



B 5

4

430

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE





A V V I S O

*V*olendo seguire l'esempio datoci dalla Biblioteca Storica Universale, che ci ha servito di modello in questa nostra Edizione della Storia della Guerra Americana del Sig. Carlo Botta, abbiamo risoluto di unirvi la storia della Guerra fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra negli anni 1812, 13, 14, 15, scritta dal Sig. Branckenridge Cittadino Americano.

Quest'opera attesa una introduzione la quale con concisa ma esatta narrativa dei fatti interessanti, riunisce il tempo intermedio fra il 1783. epoca della dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti, e della puccinella l'Inghilterra, e il 1812. in cui si riaccese fra essi la guerra, viene a formare un vero seguito di quella del Sig. Botta, e ne istruisce del come la stessa Nazione ha saputo mantenere a fronte di nuovi pericoli l'acquistata sua libertà.

Essa si distingue altresì per i suoi intrinseci pregi, fra i quali non sono i meno valutabili quelli di una filosofica Filantropia, ed un amor patrio vivissimo è vero, ma che non impedisce all'egregio Scrittore di essere imparziale nella narrazione dei fatti, e giusto retributore di lodi ai nemici stessi della sua Patria, nelle circostanze in cui le loro virtù e il loro coraggio gliele hanno meritate.

Siccome poi molti dei nostri Signori Associati ci hanno dimostrato la brama di vedere riprodotta la Dissertazione premessa a guisa di Prefazione dal Sig. di Sevelinges alla sua traduzione in Francese della Storia del Sig. Botta, e volgarizzata dal Sig. Cav.

STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA



STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA
SCRITTA
DA CARLO BOTTA

TOMO SETTIMO



FIRENZE

NELLA STAMPERIA DI LEONARDO MARCHINI

MDCCCXVII.

B. 5. 4. H30

STORIA

BELLA

GUERRA AMERICANA

LIBRO DECIMOTERZO

Mentre nel modo che abbiamo detto, Greene e ^{AN.} Cornwallis, i quali si erano sì lunga pezza vicen-di C. devolmente perseguitati, ora spicciatisi l'uno dall' 1781 altro s'incamminavano il primo contro la Carolina meridionale, il secondo contro la Virginia, gl'Inglesi e gli Olandesi, nuovi nemici, si apparecchiavano alla guerra, e già tra di loro esercitavano le ostilità. Speravano i primi, siccome quelli, che veduto avevanogà da qualche tempo addietro la guerra Olandese nell'aria, e perciò meglio acciviti d'uomini, e d'ogni sorta di arnesi guerreschi, si presentavano, di potere sulle prime affliggere con qualche gran fatto la potenza, e la ricchezza del nemico; la quale speranza era stata la principal cagione dell'affrettata denunziazione della guerra. Intendevano, colle vittorie da acquistarsi contro gli Olandesi, potersi rifare delle perdite fatte all'incontro dei Francesi, e degli Americani, e così arrecare nei futuri negoziati della pace, quando che fossero, tale somma in tutto di vantaggi, che bastevol fosse a procurare loro le più favorevoli condizioni. Da un altro canto aspettavano gli Olandesi cogli aiuti dei Confederati, e colle forze proprie di potere l'antica loro gloria marittima rinverdire,

AN. ricuperare le ricche possessioni state tolte loro nell' di C. ultime guerre, e liberare il commercio dall' avanie
1781 britanniche. Nel che grande era la contenzione d'animi in Olanda, e gagliardi gli sforzi che vi si facevano. Decretava la Repubblica, si allestissero da novantaquattro navi da guerra, tra le quali undici di alto bordo, quindici di cinquanta cannoni, due di quaranta, le rimanenti minori. Dovessero governare tutto questo navilio, la più ferma speranza della Repubblica, diciottomila eletti marinari. Si spedirono le più veloci saettie ne' varj luoghi dei dominj olandesi, per avvertire i governatori, ed i capitani dell' incominciata guerra, esortandogli di farsi forti sull' armi, ed a stare a buona guardia. Il Re di Francia ebbe tosto mandato in tutti i porti del suo Reame avviso della cosa, acciò le navi olandesi, che vi si trovavano, conosciuto il nuovo pericolo, pensassero ai casi loro, e non si esponessero a diventar preda ad un nemico svegliato, e forte sull' armi navali. Era la Francia intentissima nel procacciare, che l' Olanda non ricevesse danno in quella causa, che questa aveva più del di lei, che per suo proprio interesse intrapresa. Ma tutte queste cautele, quantunque opportunamente usate, non poterono tanto operare, che gl' Inglesi, ai quali la fresca rottura della guerra era stata piuttosto il colore per usare le già apparecchiate armi, che un motivo per apparecchiarle, non si avvantaggiassero, e molti, e gravi danni non facessero in su quelle prime prese al più animoso che provvido nemico. Parecchie navi da guerra, o cariche di preziose merci vennero in poter loro. Tra le prime si notò principalmente il vascello il Rotterdam di cinquanta cannoni predato dal vascello inglese il Warwick. Ma quest' eran cose di poco momento a paragon di quelle, che in-

tervennero a pregiudizio degli Olandesi nell' Indie ^{AN.} occidentali. Avevano i capitani britannici in quelle di G. spiagge ricevuto dall' Inghilterra tostate commissio- ¹⁷⁸¹ ni d'impadronirsi delle possessioni olandesi, tanto delle isole, quanto di terraferma, le quali per la lunga e sicura pace non si guardavano, e male stavano armate, sicchè poco atte essendo a resistere agli assalti del primo nemico, che si appresentasse, vi era da far del bene assai. Rodney, il quale sul finir del trascorso anno sen'era dalla Nuova-Jorck ritornato a Santa Lucia, e Vaughan si mettevano all'impresa, in ciò altrettanto più pronti, in quanto che aveva il Re loro, negli editti pubblicati per regular le prede da farsi contro gli Olandesi, una notabil parte di quelle ai predatori conceduto. Fuitata prima invano l'isola di San-Vincenzio, e sollevati, verosimilmente per dar probabile copritura al vero disegno, con subita apparita sulle coste loro gli abitatori della Martinica, si appresentarono improvvisamente con diciassette vascelli, e quattromila soldati da terra il giorno tre di febbraio avanti l'isola di Santo Eustachio appartenente agli Olandesi. Era ella altrettanto indifesa, che ricca preda ai conquistatori. Imperciocchè sebbene sia essa assai montagnosa ed aspra, e che non si vi possa sbarcare altro che in un solo luogo, e questo ancora facilmente difendevole, tuttavia nissuna speranza si aveva di poter ributtare l'inimico, non essendovi dentro presidio di ragione alcuna; Olandesi pochi, una moltitudine d'uomini di diversa natura e costumi, Francesi, Spagnuoli, Americani, Inglesi, tutta gente usa al mercanteggiare, non al guerreggiare. Inoltre vivevanvi dentro gli abitatori molto sprovveduti, nissune armi vi erano apparecchiate, ed il governatore, e con esso lui tutti gli altri, a tutt'altra cosa avrebbero pen-

AN. sato fuori che a questa. Tanto erano le menti loro
di C. occupate nelle bisogne del commercio, e nell'amor
1782 del guadagno. È l'isola di Santo Eustachio sterile e
bretta in se stessa, non essendo abile a produrre più
di seicento, o settecento bariglioni di zucchero cia-
scun'anno. Ma per altro era divenuta a quei tempi
la più frequentata, e la più ricca scala dell'Indie oc-
cidentali. Era essa, come un porto franco, al quale
concorrevano in grandissimo numero i mercatanti
da tutte le parti del mondo, sicuri di trovarvi e si-
curezza, e facilità di scanibj, e moneta copiosissima.
La neutralità sua, e la guerra altrui l'avevano a tan-
ta prosperità condotta, e fattala diventar il mercato
di tutte le nazioni. Là venivano i Francesi e gli Spa-
gnuoli per vendervi le derrate loro, e comperarvi
le merci inglesi. Là accorrevano gl'Inglesi per ven-
dervi queste merci, e levarvi i proventi francesi e
spagnuoli. Ma gli Americani massimamente lungo
tempo si giovarono della prosperevole neutralità di
Sant'Eustachio. Perocchè portandovi i proventi loro
ne levavano poscia con inestimabile utile, ed evi-
dente avanzamento dell'impresa loro le armi e le
munizioni da guerra, che i Francesi, gli Spagnuoli,
gli Olandesi, e gl'Inglesi stessi vi arrecavano. Cer-
to grande aiuto agli Americani si fu questo franco
mercato di Sant'Eustachio. Il che fu causa, che un
oratore della Camera dei Comuni, non so con qual
prudenza, ma certo con biasimevole smoderatezza
orando, ebbe detto, che se l'isola di Sant'Eustachio
fosse stata precipitata negli abissi, avrebbe l'inden-
denza americana avuto corta vita. Queste cose si dice-
vano; ma quelle che si fecero, furono bene consuan-
ti colle parole. Si riempi l'Europa di querele contro l'
avarizia inglese. Gli uomini più prudenti e più mode-
sti dell'Inghilterra stessa condannavano i barbiraci

eccessi , veggendo con tanta insolenza essere offesa ^{AN.} la dignità del nome britannico. Rodney e Vaughan ^{di C.} fecero la chiamata al Governatore dell' isola si ar- ¹⁷⁸¹rendesse fra lo spazio di un' ora; altrimenti ne starebbe alle seguenze. Il signor Graaf, il quale non aveva ancora avuto notizia della nuova guerra , non sapeva , che cosa questo volesse dire; ed appena che volesse prestar fede all' uffiziale, che gli aveva intimato la resa. Infine conoscendo benissimo, che era giuoco forza risolversi, ed essendo il luogo spogliato d' ogni presidio, rispose, dar in mano di Giorgio Rodney e di Giovanni Vanghan l' isola con tutte le sue pendici; solo raccomandando la città e gli abitatori alla clemenza e mercè dei capitani britannici. Le quali quante, e quali siano riuscite, or ora siamo per raccontare. Era l' Isola non che piena, pinza di tutti i beni, e delle più preziose merci del mondo. Non solo tutti i magazzini, ch' erano numerosissimi e capacissimi, ne erano da capo in fondo zeppi; ma le spiagge stesse erano gremite di barili di zucchero e di tabacco. Gli stessi conquistatori, tuttochè assetati di preda, ed in grande aspettazione fossero, ne rimasero fortemente maravigliati. Si fe una stima così un cotale alla grossa, che il valor delle merci arrivasse a meglio di tre milioni di sterlini. Tutte furono senza distinzione veruna pighate, inventariate e confiscate. Gravissimo fu il danno degli Olandesi, massimamente della loro compagnia dell' Indie, e degli Amsterdammesi, i quali ne possedevano una ragguardevol parte. La qual cosa riuscì di non poco contento agl' Inglesi irritatissimi contro i cittadini di Amsterdam per cagione del calore, col quale nella patria loro seguitato aveano le parti francesi. I principali sofferitori però non furono già gli strani; ma

AN. sibbene i propri mercanti Inglesi, i quali confida-
di C. tisi nella neutralità del luogo, ed in alcuni atti del
1781 Parlamento, che a ciò fare gli autorizzavano, ac-
cumulato vi avevano una inestimabile quantità
di proventi antillesi, siccome pure di derrate e mer-
ci d'Europa. Nè il danno si rimase al pigliamento
delle merci stivate nei magazzini; che anzi da du-
gento trenta bastimenti di ogni foggia con ricchissi-
mo carico, i quali si ritrovavano nel porto, vennero
in poter dei vincitori. Oltreacciò s'impadronirono
nel porto medesimo di una fregata olandese, e di
cinque altri legni da guerra di minor levata. Nè a
questo fu contenta la fortuna in quei di contraria
agli Olandesi. Era partita poco prima dal porto di
Sant'Eustachio una conserva di trenta bastimenti
mercantili carichi di zucchero e di altre grasce di
quelle terre alla volta d'Europa, ed era convogliata
da una nave da guerra. Tosto Rodney, che era
uomo vigilantissimo ed operosissimo, la faceva
perseguire da due grossi vascelli, e da una frega-
ta. Non indugiarono molto ad arrivar sopra la con-
serva. L'Ammiraglio Olandese Krull, quantunque
tanto inferiore di forze volle piuttosto pericolosa-
mente combattere, che disonoratamente arrendersi.
Si attaccarono la sua nave il Marte, e la inglese il
Monarca. Non fu lungo il combattimento; percioc-
chè Krull di prima presa vi perdè la vita. Il succes-
sore, abbassata la tenda, si arrendè. In questo mez-
zo le altre navi avevano dato la caccia ai bastimen-
ti della conserva, e presigli, tutti gli condussero
nel porto. Lasciarono gl'Inglesi un pezzo le bandie-
re d'Olanda sventolare sulle cime del Forte di Sant'
Eustachio; al quale inganno prese molte navi O-
landesi, francesi, ed Americane entrarono nel por-
to, non menò ricco che sicuro acquisto ai nuovi Si-

gnori. L'aver posto mano nelle proprietà dei particolari uomini, quantunque nemici, solite a rispet-^{AN.} tarsi anche a' tempi di guerra dalle civili nazioni, ^{di G.} diè luogo a molte rimostranze da parte degli abitanti delle Antille inglesi, e della Gran-Bretagna stessa, che vi avevano interesse. Allegarono, che le merci avevano colà portate in virtù delle leggi del parlamento; che in ogni età i conquistatori, i quali del tutto barbari non siano stati, rispettarono non che le proprietà private dei concittadini loro, ma ancora quelle dei nemici; che l'esempio sarebbe perniziosissimo; imperciocchè se per la variabile fortuna della guerra le isole inglesi venissero in poter del nemico, questi per rappresaglia ne sarebbe autorizzato a far lo stesso contro le proprietà dei privati uomini inglesi con grave danno, e totale rovina loro; che con questi barbari modi proceduto non avevano i Francesi a tempo della conquista della Grenada, i quali tutte le proprietà private franche ed inviolate conservarono, quantunque per assalto, e senza capitolazione veruna di quell'isola impadroniti si fossero, che anzi avendo il Conte D'Estaing sequestrato sino alla pace le proprietà degli assenti, la Corte di Francia con parole gravissime aveva disapprovato questa risoluzione del suo ammiraglio, e fatto levar il sequestro; che Sant'Eustachio era un porto franco; e per tale riconosciuto da tutti i potentati marittimi dell'Europa e dall'Inghilterra stessa; che le leggi di questa non solo permesso, ma incoraggiato avevano il traffico con quell'isola; che gli uffiziali della dogana nella Gran-Bretagna avevano concesso le bollette d'uscita per quelle merci stesse indirette a Sant'Eustachio, che ora state erano poste al fisco; che questo commercio era stato

AN. quello che aveva alimentato le isole di Antigua e di
di C. San Cristoforo, senza del quale ne sarebbero gli a-
1781 bitatori morti di fame, o stati costretti a gettarsi in
grembo al nemico; che gli Eustachiesi andavano
debitori di grosse somme ai mercatanti inglesi, ai
quali non avrebbero potuto soddisfare, se le robe
loro rimanessero confiscate; che finalmente si do-
veva pur credere, che si fosse la conquista dell'i-
sole olandesi intrapresa dall'armi del Re per un
altro più nobil fine, che quello non era dello spo-
gliamento e del sacco. Tutto fu nulla. Rodney aveva
ciò fatto, perchè il Governo suo aveva voluto, che
così facesse. Rispose ai rimostranti, che si maravi-
gliava bene, che mentre i mercatanti inglesi ave-
vano la facoltà di portar le merci loro nelle isole
di spettanza inglese a sopravvento, le avessero man-
date a sottovento in quella di Sant' Eustachio, do-
ve ad altro fine non potevano portate essere, senon
a quello di sopperir ai bisogni dei nemici del Re e
della patria loro. Nel che si dee notare, che se i
mercatanti avevano il torto, non l'avevano minore
i capitani delle navi britanniche, e quelli stessi del-
l'armata di Rodney, i quali le prede fatte in su i
mari di vettovalie, ed anche di armi e di muni-
zioni da guerra erano andati vendendo nel mede-
simo porto di Sant' Eustachio, dond' erano state ri-
compre, e convertite in usi guerreschi dai nemici
della Gran-Brettagna. Aggiunse Rodney, che l'iso-
la di Sant' Eustachio era olandese; che tutto ciò,
che in essa si conteneva, era pure olandese; che
tutto vi stava sotto la protezione della bandiera o-
landese, e che intendeva, che ogni cosa vi fosse
trattata; come se olandese fosse. Gli stessi rigori si
esercitarono sopra le vicine isole di San Martino e
di Saba, le quali a quei medesimi dì seguitarono la

fortuna del vincitore. Ma i capitani britannici non AN.
contenti al rapir le robe, incrudelirono contro le di C.
persone. Tutti coloro, che il nome inglese non por- 1781
tavano, non solo dall'isola sbandirono, ma ancora
crudelmente trattarono. Furono gli Ebrei, assai nu-
merosi e ricchi, i primi a pruovar la rabbia loro.
Gli stivarono tutti dentro la magione della dogana;
gli stazionarono da capo a piè; tagliaron loro i ghe-
roni delle vestimenta; ruppero, e ricercaron le cas-
se e le valige; gli spogliarono degli effetti e del da-
naro loro, ed imbarcatigli così nudi e miseri gli
mandarono a cercar loro civanza nell'isola di San
Cristoforo. Un Saxton, capitano di una nave bri-
tannica, era il sovrintendente, e l'esecutore della
crudeltà dei Capi. Tennero dietro agli Ebrei gli A-
mericani, i quali spogliati di tutto furono anch'es-
si, come gente disperata, buttati a San Cristoforo.
Eppure vi erano fra di questi non pochi di coloro,
i quali venuti in odio ai conterranei loro per cagio-
ne dello zelo, che dimostrato avevano in favore del
Re, erano stati costretti ad andar a cercare in estra-
ne contrade asilo contro il furore di quelli. Così
questi Leali erano cacciati dalla patria loro, come
amici agli Inglesi, e perseguitati dagli Inglesi come
amici agli Americani, del pari infelici per avere
serbato la fede al Re, che se l'avessero violata. Di-
mostrò l'assemblea di San Cristoforo molta pietà
verso i confinati, concedendo ai medesimi provvi-
sioni e per l'immediato ristoro loro, e pel futuro
collocamento. Furono in ultimo luogo banditi da
Sant' Eustachio i mercatanti francesi, ed olandesi,
gli Amsterdammesi più aspramente di tutti. Nel me-
desimo tempo Rodney bandì un pubblico incanto
di tutte le robe confiscate, facendo facoltà a chiun-
que di venirle a comprare. Concorsero in grandia-

AN. simo numero i mercatanti delle nazioni amiche , o di C. neutrali , e per se stessi , e per conto dei nemici del-

1781 l'Inghilterra, massime dei Francesi e Spagnuoli , i quali come più vicini , ed in guerra ne avevano più degli altri bisogno. Così quelle robe stesse per aver fatto comodità delle quali ai nemici della Gran-Bretagna per la via ordinaria del commercio erano stati gli Eustachiesi si crudamente manomessi , e quasi all' ultimo termine condotti , ora per la pubblica e franca vendita fattane dai Capi britannici , in mano di quei medesimi nemici liberamente trapassarono. Questo fu il maggior incanto che mai si facesse , e la parte delle ricchezze , che ne toccò a Rodney , ed a Vaughan non fu poca. Ma era fatale , che essi lungo tempo non ne godessero ; poichè Dio , che come si vuol dire , non paga il sabbato , altro fine riserbava all'avarizia loro ; della quale cosa faremo noi parole , quando avremo quelle cose raccontate , che più da vicino si appartengono al filo di queste storie.

Ritornando adunque al principal proposito nostro dal quale il dolore giustissimo del danno pubblico , e della nuova infamia inglese ci aveva , forse più lungamente , che non conviene alla legge dell' istoria trasportati , la perdita di Sant' Eustachio non fu la sola sventura , alla quale siano gli Olandesi andati soggetti nelle occidentali Indie , avendo gl' Inglesi preso come a gara il correre contro di essi , quasi dimenticatisi degli altri nemici , che avevano alle mani. Possedevano sulla terra ferma d' America una ricca colonia , che chiamano di Surinam , la quale e parte di quella vasta contrada , a cui fu dato il nome di Guiana. Stavano i Governatori a mala guardia , e senza sospetto , non avendo peranco nissuna notizia avuto della guerra. Ma in questo mezzo arrivarono alcuni cor-

sari inglesi, la maggior parte bristolesi, i quali en-
trati, non senza grave pericolo, nei fiumi di De-^{AN.}
merary, e d'Essequibo molte navi cariche di ^{di C.}
preziose merci recarono in poter loro. Gli Olandesi,
conosciuta la cosa, e temendo di diventar preda a-
gli sfrenati venturieri, mandarono dicendo al Go-
vernatore della Barbada, che si arrendevano, e da-
vano in balia del Re della Gran-Brettagna. Solo
pregarono, non sapendo, quali fossero, si concedes-
ser loro i medesimi patti, che agli Eustachiesi erano
stati conceduti. Il Governatore consentì. Ma quan-
do poco dopo gli conobbero, aspettavano di esser
depredati. Ciò nondimeno mostrò Rodney maggior
umanità verso gli abitatori di Demerary, di Esse-
quibo e di Berbice, i quali tutti addomandato ave-
vano i patti, di quello, che verso di Sant' Eusta-
chio fatto si avesse. Furono assicurati nella roba e
nelle persone, e permessi a continuare ad aver quel-
le leggi, e quei maestri, che fin là governati gli
avevano. Così arrideva ovunque agl' Inglesi la for-
tuna nell' Indiana guerra, che con tanta rabbia con-
tro gli Olandesi esercitavano. Ma a questo tempo le
cose succedevano loro sinistramente contro gli Spa-
gnuoli, i quali erano entrati coll' esercito ne' con-
fini della Florida occidentale. Conciossiachè Don
Galvez e Don Solano dopo d'essere stati stranamen-
te strabalzati e rotti da una furiosa tempesta venne-
ro a por l'assedio sotto le mura di Pensacola, cit-
tà forte, e capitale di quella provincia. Stavavi den-
tro il Generale Campbell, il quale si difese valoro-
samente lunga pezza. Ma finalmente una bomba ca-
duta vicino alla polveriera, dato fuoco alle polveri,
fe con orribile scoppio saltar in aria un grosso ba-
stione. Se ne giovarono gli Spagnuoli, e, presone pos-
sesso, minacciavano di prossimo assalto la piazza.

AN. Campbell calò agli accordi, che furono molto ono-
di C. revoli. Così tutta la provincia della Florida occiden-
1781 tale, la quale era stata uno dei più preziosi frutti
della guerra del Canada, ritornò dopo non molto
tempo in poter degli Spagnuoli.

Ora dagli estremi campi, sui quali si esercitava
la guerra, l'ordine della storia richiede, che ci ac-
costiamo alle fonti, ond'ella procedeva, e che an-
diamo divisando, quali fossero a questi tempi i pen-
sieri, ed i disegni dei Re, e delle Repubbliche guer-
reggianti. Si erano gli Americani posti in mal'umo-
re, ed aspramente si dovevano dei Francesi loro al-
leati, siccome di quelli, che da alcune vane dimo-
strazioni in fuori, nissuno aiuto, che efficace fosse,
prestato avessero, e quasi gli abbandonassero ad ar-
rissarsi soli nell'aspra contesa contro di un potente
nemico. Affermavano, le genti sbarcate all'isola di
Rodì essere riuscite di niun frutto per la mancanza
delle forze navali; così sempre ancora inutili dover
riuscire, o poco manco, quando da un prepotente
navilio non fossero accompagnate; non potersi spe-
rare di poter una guerra fruttuosa fare in quelle spiag-
ge, se non da colui, che abbia il dominio del ma-
re; continuar intanto gl' Inglesi a posseder la Gior-
gia, la più gran parte della meridional Carolina, tut-
ta la Nuova-Jorck; minacciare per soprassoma la
Virginia; nissuna insegna francese essersi veduta in
difesa, ed a ricuperazione di queste provincie; ve-
nir meno intanto gli Stati uniti sotto il peso di sì
sproporzionata guerra; logorarvisi gli uomini, man-
carvi la industria, neglentarvisi l'agricoltura, dis-
seccarvisi le fonti del pubblico tesoro; nissun pros-
simo fine scoprirsi a tante calamità. Così si lamen-
tavano i popoli dell'America. Ma in Europa si ma-
ravigliavano le genti, come una tanta, e sì possen te

lega così pochi frutti partorito avesse contro il comune nemico, che paresse in vero, che questi in di C.
luogo di rimanerne al di sotto, se ne stesse in sul 1781
vantaggio; imperciocchè l'Inghilterra e correva alle offese in America, e signoreggiava i mari delle Antille, e conquistava le colonie olandesi, e si avvantaggiava nelle Indie orientali, e teneva la fortuna in bilico in Europa. Quindi è, che i noni spagnuolo e francese ne audavano soggetti a diminuzion di riputazione. La Francia specialmente, come quella, che era l'anima, e la principal guidatrice di tanta mole, ci metteva del suo. Il Re cattolico stesso era scontento, ed assai si richiamava del Cristianissimo, perchè non l'avesse aiutato nell'impresa della Giamaica, che voleva incominciare, ed in quella di Gibilterra, che già aveva incominciato, nelle quali posto aveva un ardentissimo desiderio. Gli Olandesi poi, i quali avevano principiato a pagare sì duro scotto, sclamavano a cielo, che fossero senza sovvenimento lasciati stare soppozzati in quel pericolo, nel quale erano stati gittati dai consigli, e dalle instigazioni della Francia. E tanto maggior rammarico facevano, in quanto che avevano avuto sentore, che si allestiva nei porti della Gran-Bretagna una possente armata destinata ad assaltar il capo di Buona Speranza, scala di tanto momento a quelle nazioni che fanno il traffico nelle Indie orientali. Temevano di aver a provar in oriente altrettanti danni, quanti di già provato avevano in occidente. E certamente pria che avessero potuto apparecchiare le difese, e mandar gli aiuti; gl'Inglesi meglio preveduti, e provveduti avrebbero avuto tempo di trarre il disegno loro a compimento.

Mosso il Re di Francia da tutte queste cagioni e

T. VII.

^{AN.} dal proprio interesse si determinò di mostrarsi nel
^{di C.} presente anno più vivo di quanto stato fosse nel pas-
¹⁷⁸¹ sato, volendo con nuova vigoria riparar i danni ope-
rati dalla antica freddezza. Per la qual cosa faceva
lavorar di forza nell'arsenale di Brest, ed apparec-
chiava in ogni parte del Regno gagliardamente le
armi terrestri. Tre erano i fini che principalmente
si proponeva di voler conseguire. Il primo era quello
di mandar sì fatta armata nelle Antille, che con-
giunta a quella che si trovava ne' porti della Marti-
nica, se ne venisse ad acquistar superiorità sull'ar-
mata inglese. Quest'armata, al governo della quale
fu preposto il conte di Grasse, doveva anche traspor-
tare un buon numero di soldati, i quali accozzatisi
nella Martinica con quei del Bouillé avrebbero qual-
che impresa d'importanza tentato contro le isole in-
glesì. La qual cosa ottenutasi, e prima che fosse tra-
scorso il tempo di guerreggiare in quei climi, s'in-
tendeva, che il conte di Grasse si recasse sulle ame-
ricane spiagge per ivi cooperare con Rochambeau e
con Washington al sottoponimento delle forze, che la
Gran-Brettagna vi aveva. Il secondo poi si era quello
d'inviar una sufficiente flotta sulle coste africane,
perchè soccorresse al pericolo del capo di Buona
Speranza, e ciò fatto s'incamminasse alla volta delle
Indie orientali, dove per l'industria e per la gagliar-
dia dell'ammiraglio inglese Hughes le cose francesi
erano al di sotto. Col terzo finalmente si voleva una
qualche rilevata sazione fare nei mari d'Europa in
benefizio della Lega, e massimamente della Spagna.
Si motivava specialmente dell'impresa di Minorca.
Frattanto in Inghilterra parte si sapevano, e par-
te si presumevano i disegni degli alleati; e perciò vi
si facevano contro tutti quei preparamenti che si cre-
devano del caso. Già vi si allestiva con gran sollecitu-

dine una flotta, la quale doveva portar un rinforzo di alcuni colonnelli inglesi, e di tremila Essiani in America al lord Cornwallis, acciocchè fosse in grado non solo di poter conservare quello che acquistato aveva, ma ancora distendere più oltre la prosperità delle sue armi. Perocchè le vittorie di Cambrden e di Guilford avevano maravigliosamente sollevato gli animi di tutta la nazione a nuove speranze, e tutti già si promettevano il pronto fine della guerra ed il soggiogamento dell'America. S'intendeva parimente colla giunta della flotta medesima, quantunque in se stessa non molto forte, a quella, che già esisteva nell'acque delle Antille, conservar all'armi britanniche quella superiorità, che acquistato vi avevano. Ma ognuno particolarmente stava attentissimo ad osservare, a qual fine tendesse un'armamento forte che si faceva nei porti consistente in una nave di 74 cannoni, una di 54, tre di 50, con parecchie fregate, brulotti giunchi ed altri minori legni da guerra. Lo dovevano accompagnare molte navi da carico fornitissime di armi e di munizioni. Tre migliaia di valentisoldati erano stati posti a bordo sotto la condotta del Generale Meadows. Il governo della flotta era stato commesso al comandante Johnstone. Molto vari erano i rumori che correivano fra la gente intorno l'oggetto di questa spedizione, il quale era con grandissima gelosia tenuto segreto. I più però concorrevano nel dire, che la spedizione fosse volta alle Indie orientali per por fine colà alla signoria francese. La qual cosa, per quanto si potè giudicare dagli accidenti che seguirono, fu vera. Ma e' pare ancora che la guerra, che sopravvenne coll'Olanda, abbia i Ministri della Gran-Brettagna indotto a darle altro destino, restringendola alla fazione del capo di

AN.

di G.

1781

AN. Buona Speranza, ed al mandare nelle Indie quegli
di C. aiuti, ch' erano creduti necessari, se non al conqui-
1781 star nuovo paese, almeno al conservare il conqui-
stato. Ma di tutte le cure, che a questi di pressava-
no nei consigli britannici, forse la più rilevante, e
certamente la più premurosa, era quella di soccor-
rere al presidio di Gibilterra. Nel che, oltre l'im-
portanza della cosa, l'onor della nazione era gran-
demente interessato. Gli Spagnuoli egl' Inglesi ave-
vano quell'assedio in gara, ed i primi si andavano
vantando, che ad ogni modo colla flotta che ave-
vano a Cadice, avrebbero ogni soccorso, che si fos-
se voluto far entràre, impedito. Già dentro s' inco-
minciava a disagiar grandissimamente di vettova-
glie, essendo in gran parte consumate le munizioni
l'anno precedente introdotte dall'ammiraglio
Rodney, e quelle, che sopravanzavano, erano sì
corrotte, che poco erano mangerecce. Già Elliot era
stato costretto a diminuire di un quarto la provvi-
sione giornaliera del vitto a suoi soldati; gli uffiziali
stessi, perchè i gregarj sopportassero di miglior a-
nimò la privazione, furono proibiti dall' usar la pol-
vere di cipri nella cura dei loro capelli. A queste
strette era ridotto il presidio. Ma gli abitatori della
città per la mancanza delle cose al vivere necessa-
rie travagliavano grandemente. Tal'era stata la vi-
gilanza e la prontezza delli Spagnuoli nel vietar le
vettovaglie, che dall' ultimo rinfrescamento in poi
pochissime navi erano state lasciate entrare dentro
dalle più vicine, come dalle più remote, parti dell'
Africa. Solo alcuni legni minorchesi, molto sguiz-
zanti, a volta a volta vi erano trapelati. Ma non ba-
stavano a gran pezza a tanta bisogna, ed i prezzi
che mettevano i padroni alle robe loro, erano sì
esorbitanti, che pochi vi si potevano accostare. Per-

fino le miserabili reliquie delle antiche provvisioni ^{AN.}
guaste, com'erano, si vendevano a prezzi sfoggia- ^{di C.}
ti. Una libbra di vecchio biscotto di bordo tutto ba- ¹⁷⁸¹
cato si comperava ventiquattro soldi, e non se
ne trovava. Le farine corrotte, ed i piselli inton-
chiati un terzo più; il sale il più immondo, la spaz-
zatura dei granai valevano sedici soldi la libbra; il
butirro salato una mezza corona; un pollo d'India
quando se ne trovava, valeva meglio di trenta fran-
chi; un porcello non si poteva avere, se non con
cinquanta franchi; un'anitra ne costava più di do-
dici; una gallina magra dieci; un ventre di vitello
non si poteva avere per una ghinea, che sono me-
glio di venticinque franchi; ed un capo di bue si
vendeva ancor più caro. Da ardere si aveva siscar-
samente, che le biancherie si lavavano coll'acqua
fredda, e non si distendevano co' ferri; cosa, che
riuscì di grave danno alla salute degli uomini nel-
la stagione umida, e fredda del varcato inverno.
Sopportava bene la guernigione tutti questi disagi
con maravigliosa costanza; ma non avrebbe potu-
to durar più oltre, e quella importante rocca, la chia-
ve del Mediterraneo, sarebbe fra breve ritornata al-
l'obbedienza degli antichi signori, se prontamente
non le si soccorreva. Da questi pensieri erano oc-
cupate le menti degli uomini in Inghilterra. In O-
landa intanto si lavorava incessantemente negli ar-
senali per allestire un navilio, che capace fosse a
rinnovar l'antica gloria, ed a mantener la dignità
della Repubblica. Si aveva principalmente in ani-
mo di proteggere il commercio, che gli Olandesi
andavano facendo nel Baltico, e preservarlo dalla
rapacità degl'Inglesi. In ciò però non si ottenevano
tutti quegli effetti, ch'erano da desiderarsi, sì per
cagione delle Sette, che tuttavia bollivano in quel

AN. paese, e che la forza del reggimento infievolivano,
di C. come perchè la lunga pace vi aveva gli animi am-
1781 molliti, e fattovi trasandar le provvisioni navali.

Tali erano i rispetti, coi quali reggevano a questo tempo i Principi i pensieri e le operazioni loro. Gli apparecchi di guerra, che avevano fatti per venirne a capo, erano grandi. Stava il mondo in grandissima aspettazione delle cose avvenire. I primi ad uscire furono gl'Inglesi. L'intento loro era di recarsi al soccorso di Gibilterra. Partirono da Portsmouth con ventotto navi d'alto bordo il giorno 13 di marzo. Ma furono obbligati a soprastar alcuni dì sulle coste d'Irlanda per aspettar le annonarie e le passeggiere, che in grandissimo numero si erano raccolte nel porto di Cork. Le conservò volte alle Indie sì orientali, che occidentali accompagnavano l'armata; dalla quale, arrivate che fossero in certi luoghi fuori del pericolo delle flotte nemiche, si dovevano spiccare per andarsene al viaggio loro. Viaggiava medesimamente di compagnia colla grande armata la flotta spedita di Johnstone destinata, come si è narrato, alla fazione del capo di Buona Speranza; e questa doveva sin là convogliare la conserva d'Oriente. Era l'armata governata dagli ammiragli Darby, e Digby, e da Lockart Ross; ed essendo partita in tre squadre ciascuna era da uno di essi capitanata. Siccome la necessità di soccorrere Gibilterra era evidente, che i preparamenti, che a questo fine si facevano nei porti della Gran Bretagna, erano noti a tutti, e che anzi gl'Inglesi apertamente confessavano di voler ciò fare, così gli Spagnuoli avevano fatto ogni sforzo per far tornare vano questo disegno. Per verità avevano allestito nel porto di Cadice una armata di trenta navi di alto bordo, e datone il Governo a Don Luigi di Cordova, ufficiale

di molto valore. Talierano le forze degli Spagnuoli. Ma queste magnificavano ancora vieppiù per istornare, se possibile fosse, gl'inglesi dal tentar l'impresa. Perchè poi allè forze, ed alle parole si accoppiasse anche l'ardire, Don Luigi entrava, ed usciva spesso da Cadice, ed iva colla sua armata volteggiandosi sulle vicine coste del Portogallo per quella via, che gl'Inglesi dovevano tenere per correre a Gibilterra. Aggiungevano, esser pronte a congiungersi colle loro molte-grosse navi francesi, che allora si trovavano nel porto di Tolone, ed in quei dell'Oceano. Infatti vi era nel solo porto di Brest un'armata sì possente, che di per se stessa stata sarebbe abile a contrastar il passo, ed a combattere con buona speranza di vittoria tutta l'armata inglese. Vi si annoveravano ventisei vascelli d'alto bordo tutti pronti al veleggiare. E certamente, se questa si fosse congiunta coll'armata di Spagna avrebbero i confederati acquistato una forza prepotente, e sarebbe agli Inglesi riuscita assai dura impresa quella del soccorso di Gibilterra. Così speravano gli Spagnuoli, che i Francesi avrebbero operato. Ma questi avevano troppo a cuore di proseguir i disegni loro nelle Antille, e nella terraferma d'America, siccome pure di ristorar le cose loro, che andavano in declinazione nelle Indie Orientali, perchè si volessero risolvere, trasandati tutti questi oggetti di sì gran momento, ed aiutar la Spagna in una impresa, la quale ridondata sarebbe in solo, e privato utile di questa. Per la qual cosa il giorno 22 di Marzo uscì da Brest con tutta l'armata il conte di Grasse, e volte le prue all'occidente s'incamminò verso le Antille. Viaggiava di conserva con esso lui il Signor di Suffren colla sua flotta consistente in cinque navi d'alto bordo, parecchie fregate, ed una

AN.
di C.
1781

AN. grossa mano di soldati da terra. Doveva questi, tosto
di C. arrivato all'isola Madera, partirsi dalla grossa ar-
1781 mata, e veleggiando a Ostro verso la punta d'A-
frica, preservare il capo di Buona Speranza e, ciò
fatto, recarsi nell'Indie Orientali. Così le due grau-
di armate, e le due più piccole inglesi, e Francesi,
alle quali i due nemici Re avevano commesso fa-
zioni di tanta importanza, e nelle quali sì grandi
lisperanze della salute e della prosperità dei Regni
oro collocato avevano, uscirono le une e le altre
quasi nel medesimo tempo all'alto mare; e senza
di quel soprastamento, che gl' Inglesi furono co-
stretti a fare sulle spiagge dell' Irlanda, ogni ragion
persuade; che si sarebbero incontrate, ed avrebbe-
ro definito con una giudicata battaglia sui mari d'
Europa quella lite, che non dovevano se non se
nelle lontane regioni delle due Indie determinare.
Viaggiavano gli Inglesi con vento prospero verso il
capo San Vincenzo, dove pervenuti con molta cir-
cospezione si governavano per sospetto dell'armata
spagnuola. Ma Don Luigi, il quale nei precedenti di
era ito in volta nel Golfo di Cadice, avuto presto
avviso dell'avvicinarsi degl'Inglesi, non confidan-
dosi nelle forze proprie, e dimenticatosi dell'im-
portanza della cosa, non gli stette ad aspettare, ed
andò tostamente a ricoverarsi nel porto medesimo
di Cadice. Così fu lasciata libera la via al nemico
sino a Gibilterra. L'Ammiraglio Darby, guardato
dentro in Cadice, e conosciuto, che gli Spagnuoli
nessuna mostra facevano di voler uscire, spinse a-
vanti tutte le navi da carico, le quali sommarono
nel torno di cento, facendole scortare da un certo
numero di navi da guerra. Parte di queste doveva-
no stanziare nel golfo stesso di Gibilterra per difen-
der le navi passeggiere dagli assalti delle piatte Spa-

gnuole, delle quali abbiamo nel precedente libro favellato; e parte arringarsi alla bocca dello stretto verso il Mediterraneo per impedir le offese, che di là avrebbero potuto venire. Darby intanto continuò a volteggiarsi avanti Cadice per attendere con ogni diligenza gli andamenti del nemico. Le cose riuscirono, come l'Inglese le aveva disegnate. E comechè gli Spagnoli colle piatte molto si affaticassero per danneggiar alle annonarie, e che male le navi grosse potessero dalle importune bezzicature di quelle liberarle, perciocchè fossero troppo piccole a poter esser presedi mira, del che gli uffiziali inglesi a grandissima rabbia si concitavano, tuttavia nissun notabile frutto poteron operare. Furono sicuramente poste a terra tutte le armi, e le munizioni sì da guerra, che da bocca con incredibile allegrezza degl'Inglese, con non poco biasimo degli Spagnuoli, e con molta maraviglia di tutta l'Europa.

AN.
di C.
1781

Il Re di Spaga, che aveva posto l'occhio a quest'impresa di Gibilterra, e che già vi aveva speso intorno tanti tesori, essendosi fatto a credere, che quella rocca sarebbe, come sicura preda, venuta tosto nelle sue mani, vedutosi ingannato di sì vicina speranza, determinossi a voler coll'armi di terra acquistare quello, che colle marittime non aveva potuto conseguire. In ciò tanto più vivo era il suo desiderio, che conosceva benissimo, a quanta diminuzione di gloria fossero andate soggette le armi sue presso gli uomini valorosi a quell'inaspettato rinfrescamento della fortezza. Già si erano i suoi soldati dal campo di San Rocco fatti avanti, per quanta ciò era possibile ad eseguirsi, coi lavori della circonvallazione, e le opere loro avevano munite con una quantità grandissima di grossissimi cannoni e bombarde. Ar-

AN. rivavano i primi a centosessanta, le seconde a ottanta di C. ta. Adunque ai dodici d'aprile, e quando ancora la
1781 flotta inglese si trovava nel porto di Gibilterra, incominciarono tutto ad un tratto ad allumare queste artiglierie, la quali col fuoco, cogli scoppij, col fumo e colle palle facevano uno spettacolo orribile a vedersi e ad udirsi. E siccome il bersaglio loro era molto stretto, perciocchè la rupe di Gibilterra sia a un di presso lunga soltanto una lega, e larga un quarto, così il nembo delle palle e delle bombe vi era molto fitto, e nissun luogo vi era, se si eccettuano le casematte, e le sotterranee volte, dove l'uomo potesse contro l'impeto loro sicuramente ricoversarsi. Nè il governatore Elliot se ne stava neghittoso ad osservare; che anzi rendeva fuoco per fuoco, furia per furia sì fattamente, che pareva la roccia tutto all'intorno gettasse fiamme e fumo, e tutta intiera in tuoni e folgori si disfacesse. Stavano sulle due vicine coste dell'Africa e dell'Europa maravigliate, e spaventate le genti, che colà erano a bella posta concorse ad osservare. Ma quei, ch'erano dentro, eccettuati i soldati, che si erano posti a luoghi sicuri per difender la piazza, ed offendere il nemico, andavano esposti ad ogni sorta di più compassionevoli accidenti. Grand'era il terror loro; ma più grande ancora il danno. Le membra dei morti e dei moribondi sparse al suolo qua e là; le donne coi fanciulli in braccio andando chiedendo quella mercè, che trovare non potevano. Ne fur viste delle schiacciate in un coi figliuololetti, e sformate ad un tratto, e lacerate in mille pezzi dalle scoppianti bombe. Le infulminate si aggavignavano colle tremanti mani alle schiegge, e balze dei petroni per cercar asilo ne' luoghi più selvaggi e più remoti. Alcune fra le principali furon lasciate entrar nelle casematte, dove si

recarono a gran ventura il potere in mezzo al tanfo delle stanze, al trambusto delle soldatesche, ai gemiti dei feriti e dei moribondi da quella crudele morte scampare, che al di fuori minacciava la incredibile furia degli istromenti da guerra. La città, che è posta sulla falda della roccia a riva il mare di verso occidente, ne fu distrutta da capo a fondo. Al che non poco contribuirono le piate spagnuole, che di notte tempo velocemente sguizzavano tra le navi inglesi, e compita l'opera loro si ritiravano la mattina, giovandosi del vento, che per l'ordinario si mette a quell'ora, nel porto di Algesiras. Queste piate parimente ebbero sfragellati coi tiri loro molti di coloro, i quali sui vicini fianchi della roccia ritirati, erano scampati al furor delle artiglierie del campo di San Rocco. Lo scaricar continuò durò con eguale frequenza meglio, che tre settimane; poscia si rallentò, vedendo gli Spagnuoli, che riusciva poco altro, che un rumor vano; e non volendo dall'altra parte Elliot far tanta jattura di munizioni in una battaglia di poco frutto. Sperava egli bene di quando in quando per mostrare, ch'era vivo; ma la maggior parte del tempo se ne stava inoperoso a rimirare l'inutile furia degli Spagnuoli. Consumarono eglino in questa spessa batteria meglio di cento migliaia di libbre di polvere, avendo tratto settantacinquemila cannonate, e venticinquemila bombe. Nonostante la strettezza del luogo, e la maravigliosa spessezza dei tiri morirono de'soldati della guernigione assai pochi, e da dugento cinquanta furono feriti. Gli abitatori della città privi delle case, avendo sempre presente nell'immaginazione loro la miserabilità del passato caso, e temendo dei futuri, desiderarono di andarsene. Al che Elliot, dopo d'avergli con ogni maniera di più umano conforto raccon-

AN. solati, facilmente ebbe consentito. La maggior par-
 di C. te s'imbarcarono a bordo della flotta, che aveva vet-
 '78: tovgliato la piazza. Partì poscia la flotta medesima
 alla volta dell'Inghilterra. Ma prima, ch'ella vi ar-
 rivasse, la fortuna propizia ai Francesi, fe ai nemici
 loro pruovar un sinistro, il quale causò gran danno
 alle cose loro, e fu una giusta pena delle rapine di
 Sant'Eustachio. Si aveva avuto in Francia il tempe-
 stivo avviso, che una numerosa conserva di navi car-
 riche delle ricche spoglie di quell'isola n'era partita
 verso il finir del mese di marzo per recarsi nei porti
 d'Inghilterra. Si seppe ancora, che a questa conser-
 va teneva dietro un'altra non meno preziosa pei pro-
 venti, ch'ella portava dell'isola Giamaica. Scortava
 la prima l'Hotham con quattro vascelli da guerra.
 Il momento era molto propizio ai Francesi, trovand-
 osi a quei dì la grande armata britannica occupata
 nell'impresa di Gibilterra. Non si lasciarono i Mi-
 nistri di Francia fuggir dalle mani una sì favorevole
 occasione; che anzi con grandissima diligenza ave-
 vano fatto lavorare nel porto di Brest per metter in
 punto una flotta, perchè potesse correre sopra le con-
 serve inglesi. La cosa ebbe effetto. In men che non
 si potrebbe credere furono allestite otto navi d'alto
 bordo, molto destre veleggiatrici. Ne fu dato il go-
 verno al conte de Lamotte-Piquet. Uscì egli dal por-
 to il giorno 25 aprile, e dato di cozzo nella conserva
 di Sant'Eustachio, tutta la sperperò. Ventidue ba-
 stimenti predò; due altri vennero in mano dei cor-
 sari. Alcuni pochi colle navi di guerra, che convo-
 gliati gli avevano, si ricoverarono nei porti dell'occi-
 dentale Irlanda. I mercatanti inglesi, che avevano
 assicurati i navilj, perdettero per questo caso da set-
 tecentomila lire di sterlini. Non tardò l'ammiraglio
 Darby durante il suo viaggio ad aver notizia della

cosa; e tosto si metteva all'ordine per intraprendere Lamotte-Piquet, primachè si fosse recato in salvo ^{AN.} di C- nei porti di Francia. Ma l'ammiraglio francese, che ¹⁷⁸¹ teneva gli occhi aperti, avuta sì prospera vittoria, ed avvertito dell'avvicinarsi di Darby, lasciata andare a suo viaggio la conserva della Giamaica, si causò tosto, e felicemente apportò in Brest. Le feste, che si fecero in Francia per questa cattura non furono poche; e molte, ed assai meritate lodi furono date agli autori della fazione del pari opportunamente disegnata, che velocemente, e prudentemente eseguita. L'armata di Darby e la conserva della Giamaica arrivarono con prospera fortuna nei porti della Gran-Brettagna.

In questo mezzo le due flotte di Jonhatone e di Suffren veleghiavano alla volta del capo di Buona Speranza, e non che l'uno non sapesse dell'altro, erano per lo contrario i due nemici capitani ottimamente informati della partenza, del cammino e dei disegni dell'avversario. Andavano perciò entrambi a gara per arrivar i primi al destinato luogo. Ma l'Inglese era stato obbligato, per rinfrescarsi, di far porto nella cala di Praya posta nell'Isola di San Jago, la principale di quelle, che raccolte come in un gruppo si chiamano dal capo Verde, ed appartenevano alla Corona di Portogallo. Quivi attendeva a far acqua, a procacciar bestiami, a fornirsi di camangiari, ed altri servigi fare necessari al lungo viaggio, ch'era in punto d'intraprendere. Molti uomini delle compagnie navali si trovavano a terra. Ne ebbe Suffren tosto avviso, e senza metter tempo in mezzo s'incamminava a golfo lanciato verso il porto di Praya. Aveva ferma speranza di arrivarvi improvviso, e di sorprendere gl'Inglesi trasandati, e non avvisantisi. Già iva radendo inosservato marina marina una lin-

AN. gua di terra, che da levante abbraccia il porto, e si di C. avvicinava alla bocca di questo. Ma la nave inglese 1781 l'Iside, che più vicina era alla bocca medesima, discopri in quel momento al di là della lingua di terra le cime degli alberi di alcune navi, che dapprima diedero sospetto. Poscia dal modo, con cui erano governate, si conobbe, ch'erano francesi; diè l'Iside il segno. Si rievocavano i marinari dalla spiaggia; si sgomberavano le corsie, si apparecchiavano alla battaglia. Girata intanto la punta, compariva, qual'era, la flotta francese alla bocca del porto, e dal detto al fatto l'una coll'altra si mescolarono. Avevano gl'Inglesi un vascello da settantaquattro, tre altri minori, con tre fregate, e molti legni mercantili dell'India armati in guerra; ma erano sconcertati, e fuori di sesto, nè arringati per ricever la carica del nemico. I Francesi ne avevano due di settantaquattro, e tre di sessantaquattro. Cominciarono questi col tirare di buone fiancate all'Iside, che si trovò la prima; poscia ordinatisi in un puntone, si spinsero avanti dentro del porto, passando tra mezzo le navi inglesi e sparando furiosamente; e nel medesimo tempo da poggia, e da orza. L'Annibale, ch'era la testa, guidato dal cavaliere di Tremignon, posciachè si fu inoltrato dentro, quanto più potè, con mirabile intrepidità operando, imperciocchè le navi inglesi traevano gagliardamente dai due lati, gettò l'ancora. Seguitollo in secondo luogo l'Eroe guidato dallo stesso Suffren, poscia nel terzo, come dietroguardo l'Arte; siano governato dal cavaliere di Cardaillac. I due rimanenti poco si poterono avvicinare, e trovandosi a sottovento si allargarono, fatti i primi tiri nell'alto mare. Due navi inglesi l'Iside, ed il Romney poco si potevano giovare, la prima per essere stata gravemente dai vascelli francesi nel loro passare danneg-

giata, la seconda per essersi trovata posta troppo in-
dentro nel fondo del porto. Così combattevano dai ^{AN.} due lati tre navi d'alto bordo contro tre somiglianti, ^{di G.} 1781
scaricando i Francesi in un tempo, per trovarsi in
mezzo, dalle due bande, gl'Inglese da una sola. Ma
le fregate inglesi, ed i vascelli armati della Compagnia
dell'Indie, riavutisi, vennero a parte del combattimento,
e fortemente secondarono le più grosse. Durò la battaglia lo
spazio di un'ora e mezzo, quando finalmente l'Artesiano,
morto il suo capitano, e non potendo più resistere a sì
duro bersaglio, tagliato il cavo, si allontanò. Allora Suffren
privato del retroguardo, e fieramente percosso anch'esso dai
due lati diè medesimamente indietro colla sua nave l'E-
roe, e ne venne fuori del porto. Da questa ritirata delle
due navi l'Eroe e l'Artesiano ne nacque, che l'Annibale restò
solo esposto ai colpi di tutti i vascelli nemici. Ne ricevette
un danno grandissimo; perdè tutti gli alberi, prima il
trinchetto, poscia il maestro, e finalmente l'artimone. Tuttavia
con incredibile sforzo operando si condusse sino alla bocca
del porto, dove preso a rimorchio dalla nave la Sfinge,
e riparati meglio, che si potè, gli alberi, andò a ricongiungersi
colla restante armata. Avrebbero voluto gl'Inglese seguitare
i Francesi, e rinfrescar la battaglia. Ma i venti, le correnti,
l'ora tarda, ed i gravi danni pruovati dall'Iside gliel'impedirono.
Questo fu il combattimento di Praya, il quale si passò con poca
riputazione dell'uno e dell'altro capitano. Errò l'Inglese nell'essersi
tenuto a sì mala guardia in una cala aperta ed indifesa, quando
sapeva pure, che il nemico andava aggirandosi nelle medesime
acque. Nè vale il dire, che forse credette, che la neutralità del
luogo l'avrebbe preservato. Perciocchè egli stesso affermò, che
i Francesi, quando

^{AN.} viene loro il destro, non sono soliti a portar rispetto
di C. a queste neutralità. La qual cosa, se è vera, non si
1781 vede, con qual ragione possano gl'Inglesi ai nemici
loro rimproverarla. Errò ancora per aver lasciato
sbarcar a terra tanto numero de' suoi; per aver lo-
cato le navi più piccole alla bocca del porto, e per
aversi lasciato fuggire dalle mani il vascello l'Anni-
bale sì malconcio. Errò da un' altro canto Suffren
per aver voluto combattere in sull'ancore; imper-
ciocchè per quanto si può argomentare delle proba-
bili cose se, come prima fu arrivato, e senza perder
tempo a gettar l'ancore, fosse ito all'abbordo, od al-
meno avesse combattuto a vela, avrebbe una com-
piuta vittoria riportato del nemico sorpreso, e non
apparecchiato alla battaglia. Riparati tostamente i
danni, l'armata inglese seguitò la francese; ma tro-
vatela attelata in ordine di battaglia, si astenne dal
venirne al cimento. Sopraggiunta poi la notte, le due
armate l'una dall'altra si scostarono. Ritornò l'in-
glese nel porto di Praya. La francese veleggiando tut-
tavia vesr'ostro, e rimorchiando l'Annibale, si con-
dusse in quel porto del capo di Buona Speranza, che
chiamano *falsa baja*. Là andarono tosto a raggiun-
gerlo le sue conserve, le quali, per irne ad assaltar
gl'Inglesi nel porto di Praya, aveva lasciate nell'alto
mare sotto il convoglio della corvetta La Fortuna.
In cotal modo fu guasto il disegno; che gl'Inglesi
avevano fatto sopra il capo di Buona Speranza. Ma
non potendo essi conquistare, vennero in sul cor-
seggiare. Ebbe Johnstone avviso da' suoi speculatori,
che si trovavano nella cala di Saldana, vicino al ca-
po medesimo, parecchie navi della Compagnia olan-
dese dell'Indie di ricchissimo carico. S'incamminò
a quella volta per predarle. Arrivato sulle coste del-
l'Africa, piaggiando egli stesso come pilota, accioc-

chè le sue navi non fortunassero nei vicini scogli, ^{AN.} camminando velocemente la notte, nascondendosi di G. il giorno, tanto fece, che arrivò improvvisamente ¹⁷⁸¹ sopra la cala, e predò cinque di quelle navi più ricche e più grosse. Le rimanenti arsero. Ottenuta questa cosa, la quale fu causa, che la spedizione sua non sia stata del tutto intrapresa a credenza, avviò una parte della flotta col Generale Meadows alla volta dell'Indie. Egli poi col Romney, le fregate, e le ricche spoglie se ne tornò in Inghilterra. Suffren dal canto suo, assicurato con buon presidio il Capo, rivolse anch'egli le prue verso le orientali Indie. Così la guerra, che già infuriava in Europa, in Africa ed in America stava per rinfrescarsi più feroce, che prima, sulle lontane rive del Gange.

Ritornando ora alle cose che si facevano sotto le mura di Gibilterra, alla furiosa batteria data loro succedette una quasi totale calma. Solo quelle piatte trapelando nottetempo molto noiavano la guernigione. Per la qual cosa il governatore per liberarsi ad un buon tratto da quella rangola, piantati alcuni cannoni di lunghissima gittata, che a quest' uopo stesso gli erano stati portati d'Inghilterra, e rizzate certe grosse bombarde nell' esteriori batterie, arrivava con palle e con bombe ad infestare il campo di San Rocco; e tutte le volte, che arrivavano le piatte, ed ei traeva furiosamente dentro gli alloggiamenti spagnuoli. Accortosi perciò Mendoza, che Elliot ciò faceva solamente per rappresaglia degli assalti delle piatte, fu costretto di comandare ai capitani di queste cessassero dagl' insulti loro, e se ne stessero quietamente nel porto di Algesiras. Solo stessero vigilantissimi al non lasciar entrar vettovaglie nella piazza. Erano intanto gli Spagnuoli indefessi nell'a-

— vanzar i lavori delle trincee, e già si erano condotti
An. di C. assai vicini alle falde della rocca, dimodochè la cir-
1781 convallazione si distendeva da destra a sinistra per
tutta la larghezza dell'istmo, che quella rocca me-
desima congiunge colla terraferma di Spagna. Ave-
vano poi sulla stanca scavato il cunicolo di comu-
nicazione tra l'esterior circonvallazione e gli allog-
giamenti. Elliot, che se ne stava sicuro sulla cima
della rupe, non volendo spendere le sue munizioni
invano, gli aveva lasciati fare. Ma quando le opere
loro furon condotte a fine; allora deliberò di gua-
starle, col fare loro addosso una incamiciata. Saltò
fuori alle tre della mattina del giorno 27 di novem-
bre con tre schiere di valenti soldati tutte governate
dal Generale Ross. Le accompagnavano un buon nu-
mero di pallasuoli, e marajuoli, e d'artiglieri con fuo-
chi lavorati. Erocedettero con grandissim' ordine e
silenzio. Sopraggiunsero improvvisi. Dato dentro
mettevano prestamente in fuga le guardie, e si fa-
cevano padroni della prima parata. Tutto scombuia-
rono. Gli artiglieri, appiccato il fuoco, tutto quello,
che accendibil'era, arsero; ruppero i carretti dei cau-
noni, ed i mortaj, e quelli con incredibile celerità
chiodarono. I guastatori volsero sossopra le piazzuo-
le delle artiglierie; rovinarono le traverse; i para-
petti uguagliarono al suolo. I magazzini arsero l'uno
dopo l'altro nel generale incendio; e quella magni-
fica opera, che tanta fatica, tempo e spesa costato a-
veva, fu nello spazio di una mezz'ora distrutta. Gli
Spagnuoli, o sopraffatti dall'improvviso caso, o cre-
dendo i nemici più grossi di quello, ch'erano, non
si ardirono uscir dal campo loro per ributtargli. So-
lo trassero continuamente, sebbene con niuno effet-
to, a palla, ed a scaglia. Gl'Inglesi, compiuta la bi-
sogna, ritornarono sani e salvi ad incastellarsi.

In Europa intanto covava un disegno, il quale ^{AN.} doveva, se fosse stato condotto a fine, grandemen- ^{di G.} te affliggere la potenza britannica nel mare medi- ¹⁷⁸¹ terraneo. Restavano gli Spagnuoli molto male sod- di sfatti della Francia, siccome quella, che pensa- to avesse sin allora solamente ai propri suoi interes- si, e non a quei dei suoi alleati. Si dovevano aspra- mente, ch'ella non avesse aiutato le imprese del- la Giamaica e di Gibilterra, come se non vedesse volentieri crescere nei mari di America, e nelle terre d'Europa il nome Spagnuolo. L'aver gl'Inglesi così sicuramente vettoagliato quest'ultima terra sen- za che i Francesi nissun motivo di sorta alcuna fatto avessero per impedirlo, ed il poco frutto fatto contro le mura di quella dall'ultima e sì feroce batteria da- ta loro con sì estremo sforzo, avevano questi mali umori vieppiù accresciuti, e fattigli diventar aper- te scontentezze. Morimoravano universalmente i po- poli della Spagna, e dicevano della Corte di quel- le cose, che sarebbe stato meglio tacere. Afferma- vano, che questa non per interesse dei popoli spa- gnoli, ma solo per secondare, e per far le spalle ai disegni dell'avara ed ambiziosa Francia, aveva quella guerra intrapresa. La chiamavano una guer- ra di Corte e di famiglia. Stimolata la Francia dall' importunità di questi discorsi, e considerato, che l'abbassar, in qualunque modo si fosse, la potenza britannica, era un accrescere la sua, si risolvette a voler efficacemente cooperar a qualche impresa, che di breve ridondasse in utile e beneficio speciale della Spagna. E siccome quella della Giamaica non si potev' a sì tosto tentare, perchè sarebbe stato ri- chiesto assai tempo ai necessari preparamenti, e quella di Gibilterra era troppo dura a poterla com- pir prestamente, così si voltarono i pensieri ad

AN. un' altra, la quale tanto più riuscibile pareva, quando C. to che gl' Inglesi non se l' aspettavano. Questa fu la 1781 conquista dell' isola Minorca. Oltre i motivi finora raccontati, che facevano di modo, che la Francia molto questa fazione desiderasse, era essa ancora grandemente grata agli Spagnoli. Ella è l' Isola Minorca in sì opportuno sito posta per corseggiare, che molti arditissimi corsari, i quali colà si ripavarano, tenevano infestati tutt' i mari, e disturbata la navigazione, ed i commerci sì di Spagna che di Francia, coll' intraprendere le navi di queste due nazioni, come ancora le neutrali, che con quelle andavano trafficando. Oltre di che ella era quasi come una depositaria, dove gli Inglesi ammassavano le munizioni, sì da guerra che da bocca, le quali traevano dalle vicine coste dell' Africa, e poscia o le navi loro ne fornivano, o trafugavano dentro Gibilterra. La facilità dell' impresa era anche un possente incentivo al tentarla. Imperciocchè nonostante, che la rocca di San Filippo, ch' è il principale propugnacolo dell' Isola, fosse di sito e di mura assai forte, la qualità del presidio non corrispondeva nè alla fortezza, nè alla importanza del luogo. Eranyi dentro solamente quattro reggimenti, due inglesi, due annoveriani, che sommarono a poco più di due migliaja di soldati; e quantunque l' aria vi sia salubre, e gli erbaggi copiosi, erano quelli malsani ed infetti di scorbuto. Governavano tutto il presidio i Generali Murray e Draper. Fatta la risoluzione, i Confederati francesi e Spagnuoli si accordarono di modo, che il conte di Guisichen sul finir del mese di giugno partì da Brest con un' armata di diciotto vascelli di alto bordo de' più grossi, ed andò a congiungersi nel porto di Cadice colla spagnuola, che l' aspettava. Aveva con lui i Signori de

Beausset e de Lamotte-Piquet, l'uno, e l'altro uffiziali di molta rinomea. L'Armata Spagnuola, la quale era governata da don Luigi di Cordova, come capitano generale, e dai due sotto ammiragli Don Gastone e Don Vincenzo Dror, arrivava a trenta vascelli grossi. Si era poi ivi fatto una massa di diecimila Spagnuoli, ottima gente, i quali senza indugio alcuno si posero sulle navi. Salparono il giorno 22 di Luglio, ed arrivarono sopra Minorca, senza ostacolo alcuno incontrare, sbarcarono nella cala di Moschito il dì 20 d'agosto. Recaron tosto in lor potere tutta l'isola, inclusavi la Città di Maone, che ne è la capitale. I difensori, essendo così deboli, avevano tutti questi posti abbandonato, e s'erano dentro di San Filippo incastellati. Poco poscia arrivarono da Tolone quattro reggimenti francesi sotto la condotta del barone di Falkenhayen. Avevano i due Re confederati dato il governo di tutta l'impresa al Duca di Crillon, giovane nato di chiarissimo sangue, desiderosissimo della gloria, e delle cose della guerra molto intendente. Si era egli condotto agli stipendj della Spagna, ed essendo Francese fu creduto personaggio acconcio alla comune impresa. Ma l'assedio di San Filippo era una cosa assai difficile a pigliarsi a fare. E' la fortezza tagliata nel vivo sasso, e tutta ben minata. Lo stesso sdrucchiolo, e la strada coperta scavati dentro nel sasso medesimo sono assicurati con mine, contramine, palificate, e munutissimi tutt'all'intorno sopra la corona del fosso di artiglierie. Attorno il fosso che è profondo venti piedi, gira una galleria sotterranea, e mirlata, sicuro asilo ai difenditori. Traverso segrete e scannafossi danno l'adito dalle opere esteriori al castello. In esse, che sono fatte a mò di laberinto, sono scavati pozzi profondi con coperchi

An.
di C.
1781

An. muovevoli, e quà e là feritoje da ogni lato. Il ca-
di C. stello circondato anch'esso da un cammino coper-
1781 to fortificato con contramine non solo è difeso da
contrascarpe e mezze lune, ma di più da un muro
sessanta piedi alto, e da un fosso trentasei piedi fondo.
Il mastio poi ch'è una torre quadrata fiancheggiata da
quattr'orecchioni, ha le mura alte ottanta piedi, ed
un fosso profondo quaranta scavato nel macigno.
Aveva anch'esso ed il suo corridoio, e le stanze pei
soldati. Nel miluogo havvi una spianata, perchè la
guernigione vi possa fare gli suoi armeggiamenti. In-
torno alla medesima sono costrutti i quartieri pei sol-
dati, ed i magazzini per le munizioni, gli uni, e
gli altri a botta di bomba, e tutti nella durissima
roccia scavati. Gl'Inglesi finalmente per assicurar-
si vieppiù avevano rovinata, ed uguagliata al suolo
la vicina città di San Filippo. Si avvicinarono cau-
tamente i confederati a questa cittadella; e siccome
ella in sito alto locata torreggia, e domina tutto il
paese all'intorno, così non ischivando, ma piutto-
sto trasportando ed innalzando terra le loro trincee
formavano. Elevarono un grosso ciglione murato lun-
go dugento piedi, alto cinque, e grosso sei. Questa
difficile opera fu tratta a fine senza che gli assedian-
ti ricevessero alcun danno, non osando Murray sal-
tar fuori, o perchè troppo si disfidasse della debo-
lezza del presidio, o perchè troppo confidasse nel-
la fortezza del luogo. Solo ebbe gittato bombe e pal-
le, che non fecero effetto di sorta alcuna. Infine,
essendo la parata compita, scopri Crillon le batterie,
e con cento undici cannoni, che buttavano ciascu-
no ventiquattro libbre di palla, e con trentatré bom-
barde, che aprivano tredici pollici di diametro, ful-
minava la piazza.

Mentre queste cose si facevano sotto le mura di

San Filippo, l'armata de' Confederati, nella quale si trovavano pressoché cinquanta navi delle più grosse, guidata dal conte di Guichen, si era rivolta alle rive dell' Inghilterra. Era l'intento dell'ammiraglio francese di andare all'incontro dell'armata inglese, e di assaltarla, essendo venuto in grandissima speranza della vittoria, imperciocché non fosse essa a gran pezza pel molto minor numero delle navi abile a resistere a tanto apparato. Disegnava altresì con questa mossa d'impedir gli aiuti, che dall'Inghilterra si sarebbero potuti mandare a Minorca. Sperava finalmente di poter intrachiusare la via, e por le mani addosso alle conserve, che partite dall'Indie ad ora ad ora si attendevano nei porti della Gran-Brettagna, siccome pure a quella, che raccozzatasi nel porto di Cork in Irlanda era in procinto di partirne per alle orientali ed occidentali indie. Nè stava senza aspettazione, che l'inopinata apparizione di una sì possente armata sulle coste di quel Regno non fosse per farvi nascere dentro qualche buona occasione di fare un onorato fatto in servizio della Lega. Arrivato arringava la sua flotta alle bocche dello stretto, distendendola del Capo Ognissanti sino all'isola di Scilly. Era allora l'ammiraglio Darby con ventuno vascelli d'alto bordo in mare, ed in via per andar all'incontro delle conserve. Ebbe gran ventura nell'essere informato per mezzo di un bastimento neutrale dell'avvicinarsi dei Confederati così grossi; senza del che si sarebbe trovato alla non pensata impacciato nell'armata loro, e quello, che succeduto ne sarebbe, nessun nol vede. Avuto l'avviso si ritirò tosto dentro la cala di Torbay. Venivano spacciatamente a congiungersi con esso lui altri vascelli di prima portata, finché ne ebbe in trenta. Gli ordinava entro la

AN.
di G.
1781

Alex. C. cala medesima, la quale è aperta, e poco difende-
vole, a mò di crescente luna, per poter più age-
volmente ributar il nemico, se questi lo volesse
assaltare. Ma il pericolo era tuttavia grande. Teme-
vasi della flotta, temevasi delle città marittime,
principalmente di Cork, terra indifesa, e piena di ma-
gazzini zeppi di munizioni di ogni sorta. Erano in
tutta l'Inghilterra gli animi sollevatissimi. Compa-
riva a gonfie vele l'armata alleata in cospetto di
Torbay. Convocò Guichen incontinente una dieta
militare, per aver il parer dei Capi intorno a quel-
lo, che fosse a fare. Voleva egli, che si desse den-
tro, e si assaltasse l'armata britannica. Discorreva,
esser questa quasi come presa dentro una rete; l'oc-
casione aver corta vita, e non mai, trasandata que-
sta, potersi un'altra più propizia sperare per ispo-
gliar del tutto la Gran-Brettagna dell'Impero del
mare. Ricordava, con quanta infamia essa occasio-
ne si perderebbe, e quanto pungenti stimoli di pe-
nitenza seguirebbero chi non l'abbracciasse. Es-
sere il nemico impacciato, aversi buona quantità di
brulotti, l'effetto dei quali in quell'ordinanza fitta
ed immobile delle navi di Darby stato sarebbe ine-
vitabile; dimostrassero con un nobile ardore agli al-
leati, quali, e quanti essi fossero. Don Vincenzo Droz
non solo sosteneva la opinione del capitano generale,
ma di più si offeriva pronto a guidar la testa e ad at-
taccarla zuffa il primo. Ma il Sig. di Beausset, uomo
nelle cose navali di grandissima riputazione, mante-
neva la contraria sentenza. Argomentava, che l'as-
saltar il nemico in quel luogo era lo stesso, che pri-
varsi del vantaggio, che si aveva grandissimo, del
maggior numero delle navi; che non si sarebbe po-
tuto andare alla battaglia coll'ordinanza spiegata,
ma sibbene per puntone, ed una nave dopo l'altra;

la qual cosa avrebbe fatto abilità ai nemici, i quali avrebbero tratto a mira ferma rasentando l'acque, ^{AN. di G.} e con palle incrocicchiantisi da destra e da sinistra, ¹⁷⁸¹ di fracassar le navi già fin prima, che giugnessero ai posti, che sarebbero lor destinati. Concludeva, che siccome la risoluzione di assaltare il nemico in quel luogo non si poteva a patto nissuno giustificare, così credeva, che più riuscibile partito e se non di eguale, certo di grande importanza, fosse il por l'animo ad intraprendere la conserva, che poco lontana esser doveva, dell'Indie occidentali. Si accostarono all'opinione di Beausset Don Luigi, e tutti gli altri uffiziali spagnuoli, trattone Don Vincenzo. Prevalse perciò l'opinione di costoro, e l'impresa fu posta dall'un de' lati. Ma se i Confederati non vollero, o non seppero quella occasione usare, che la fortuna aveva loro apparecchiato, così ella guastò loro poscia quel disegno, che in luogo del primo abbracciato avevano. Incominciarono le malattie ad incrudelire a bordo delle navi, massime delle spagnuole, e le burrasche, che seguirono poco dopo, obbligarono i due ammiragli a pensare alla salute loro. Onde avvenne, che Guichen co' suoi si ritirò a Brest, e Don Luigi a Cadice. Entrarono sicuramente le conserve nei porti d'Inghilterra. Così questa seconda apparizione dei Confederati sulle coste inglesi riuscì altrettanto vana, quanto la prima; ma però i soccorsi verso Minorca ne furono impediti.

Ma se le cose tra gl'Inglesi, i Francesi, e gli spagnuoli passarono nei mari d'Europa senza molto spargimento di sangue e pressochè tutte in mostrementi, se non del tutto inutili, certo poco fruttuosi, si attaccarono però gl'Inglesi e gli Olandesi con tanto furore, e con sì gran valore combatterono gli

AN. uni contro gli altri, che parvero rinnovarsi quelle
di G. ostinatissime battaglie, per le quali sì grandemen-
1781 te furono queste due nazioni nel decimo settimo se-
colo celebrate. Esercitavano gli Olandesi nel mare
Baltico un fioritissimo commercio coi proventi del-
le colonie loro, ed essendo come quasi i fattori ge-
nerali diventati del traffico tra le nazioni setten-
trionali, e meridionali d' Europa, ne avevano gran-
dissime ricchezze acquistate. Oltreacciò i paesi di ver-
so tramontana erano quelli, nei quali andavano a
far procaccio di tutti gli oggetti alle costruzioni
navali necessari. La qual cosa molto più frequen-
tamente usavano di fare, dopo ch' era nata la guer-
ra colla Gran-Brettagna, a fine di poter allestire il
navilio necessario, e mantener le possessioni, il com-
mercio e la dignità della Repubblica. Conciossiachè
molto mancava, che i suoi arsenali nel momento
della rottura fossero forniti delle cose, che abbiso-
gnavano. Non isfuggiva agl' Inglesi, di quanta im-
portanza fosse e l'interrompere questo commercio,
e l'impedire l'accivimento degli arsenali. Per la
qual cosa molto per tempo, e perfino dal mese di
giugno avevano fatto uscire con quattro grossi va-
scelli, ed uno di cinquanta l'ammiraglio Hyde-Par-
ker, padre di quell'altro, che militava nei mari di
occidente, vecchio, ed esertissimo capitano di ma-
re. Gli fu commesso, andasse a correre i mari di
tramontana, facesse quel maggior male, che potes-
se, al commercio olandese, e ritornandosene a ca-
sa, sotto la sua tutela pigliasse, e convogliasse una
ricca conserva, che era raccolta, e pronta al viag-
gio nel porto di Elseneur. Esegui diligentemente
Hyde-Parker i comandamenti del suo Re; e già ri-
venuto dal Baltico segava colla conserva le acque
del mare d'Alemagna. Si erano dopo la sua parten-

za da Porstmouth seco lui accozzate altre navi, tra le quali una di 74 chiamata il Berwick, una di 44 ^{AN.} di C. nominata il Delfino, e parecchie fregate, dimodo-¹⁷⁸¹chè arrivava la sua flotta a sei navi d'alto bordo, oltre il Delfino, e le fregate. Ma gli Olandesi non erano in questo mezzo tempo stati neghittosi; anzi con incredibile sforzo operando avevano apparecchiato una flotta di sette navi di fila con parecchie fregate, e fuste armate in guerra. Ne davano il governo all'ammiraglio Zoutman, ed al comandante Kindsberghen. Mettevasi Zoutman in mare verso la metà di luglio con una conserva di legni mercantili destinata pel Baltico, sino al quale intendeva di scortarla. Venne in questo mentre a congiungersi seco lui una grossissima fregata americana, denominata il Charlestown. S'inbattè la mattina del 5 agosto coll'ammiraglio Hyde-Parker sopra lo scanno detto Doggers-bank. L'armata d'Inghilterra aveva il sopravvento: Veduto il nemico così gagliardo, mandavano al viaggio loro le navi della conserva accompagnate dalle fregate; colle grosse si scagliavano contro gli Olandesi. Questi, scoperto il nemico, fatt'anch'essi ritirare in dietro verso i porti loro la conserva, si ordinavano animosamente alla battaglia; poichè nel desiderio di questa non erano meno ardenti, che gl'Inglesi si fossero. Si attelavano gl'Inglesi con sette navi, tra le quali una di 80, ma questa vecchia e sdruscita, due di 74 gagliardissime, una di 64, una di 50, e finalmente una ultima di 44. Gli Olandesi si affilavano anch'eglino con sette navi, una di 76, due di 68, tre di 54, ed una di 44. Le fregate spigliate, e leggieri fuori della fila se ne stavano pronte a correre, ove d'uopo facesse. Correva a piene vele, e col vento in fil di ruota l'armata inglese contro la olandese, che ferma, e nei

AN. suoi ordini ristretta, l'aspettava. Un silenzio pro-
di C. fondo, ch'è segno per l'ordinario dell'ostinazione,
1781 regnava su tutte e due. Nessun romore si udiva, se
non se quello del cigolar delle girelle, del fischiar
del vento, e del fremere dell'onde. Stavano in at-
titudine aspra arringati coll'armi in mano i soldati
aspettando il segno della battaglia, e gli artiglieri
colle corde accese presso il focone dei cannoni. Nis-
suno trasse, finchè non furono le due armate vici-
ne l'una all'altra ad una mezza gittata di moschet-
to. Si appettarono le due capitane, cioè la Fortez-
za, su cui si trovava Hyde-Parker, e l'ammiraglio
Ruyter, sulla quale era Zoutman, ed incomincia-
rono una ferocissima battaglia. Non tardarono a me-
scolarsi anche le altre, e diventò essa tosto genera-
le. Prevalevano gli Olandesi per la grossezza delle
artiglierie, e per le fregate, massime per la Char-
lestown, le quali velocemente aggirandosi qua e là,
ferivano da fianco le navi del nemico. Prevalevano
all'incontro gl'Inglesi, essendo essi più maneschi,
e le navi loro più maneggevoli, per la spessezza dei
tiri. Si combattè da ogni parte con grandissimo ar-
dore, e con pari sorte lo spazio di tre ore, e mez-
zo, o di vantaggio. Non potevano gli Olandesi esser
cacciati dal luogo loro, e gl'Inglesi ogni altra cosa
piuttosto si avrebbero eletta, che di partirsi senza
vittoria. Ma la forza degli elementi quegli effetti pro-
dusse, ai quali ripugnava la rabbia degli uomini.
Erano le navi dall'una parte, e dall'altra sì fatta-
mente malconce, che più non si potevano governa-
re. Si lasciavano, come legna morte, trasportare al-
l'ondeggiar dell'acque. Questo le separò di tanto
spazio, che più desiderarono, che potessero com-
battere. Ricevettero le navi inglesi inestimabile dan-
no negli alberi, nelle vele, e nel sartiame. Volle

Hyde-Parker, dopo pigliato breve rifiatamento, rior-
dinar le sue navi, e ricominciar la battaglia, quan-
do tuttavia Zoutman se ne stava. Volle seguirlo, ^{AN. di C. 1781}
quando lo vide partire alla volta del Texel. Ma tut-
to fu indarno. Vennero meno nello sforzarsi. Nè in
miglior condizione si trovavano le navi olandesi,
mentre se ne andavano. A questa cadeva un albero,
a quella un altro. Ora un capitano mandava dicen-
do a Zoutman, che il muoversi gli era divenuto im-
possibile; ora un secondo, che tant'era l'acqua den-
tro le sfesse navi, che non si poteva aggettare; ora
un terzo, che andava a fondo; ed ora se ne udiva
un quarto trar le cannonate di misericordia. La na-
ve la Olanda affondò a trenta leghe distante dal Te-
xel, e fu sì presto il caso, che la fuggente ciurma
lasciovi dentro abbandonati a certa morte i mise-
ri feriti. Le altre rimorchiate dalle fregate si con-
dussero, comechè non senza grave fatica, a salva-
mento nei porti. Perdettero gl'Inglesi tra morti, e
feriti da 450 soldati, tra i quali alcuni uffiziali di
conto. Tra i morti fu con somma lode rammenta-
to il capitano Macartney, il quale aveva guidato la
nave la Principessa Amelia. Ma se fu mirabile la
virtù sua, non fu minore quella del giovine Macar-
tney suo figliuolo, il quale fanciullo ancora di set-
te anni se ne stette continuamente a' fianchi del ca-
pitano, mentre più ardeva la pugna, essendo stato
infelice, ma forte testimonio della morte del padre.
Lord Sandwich, capo del maistrato sopra le cose
navali, avendo l'ucciso capitano in questa vita la-
sciato una numerosa famiglia, e poche facoltà, lo
adottò in suo figliuolo. Nè qui si ristettero le lodi date
in Inghilterra ai combattitori della giornata di Dog-
gers-bank. Lostesso Re Giorgio, giunto che fu l'an-
miraglio Hyde-Parker nel porto di Nora, lo andò a

AN. visitare a bordo della sua nave, e molto commendi C. d'ò e questo, e gli suoi uffiziali pel valore dimostrato in quel pericoloso cimento. Ma il vecchio Hyde 1781 Parker, uomo brusco, e, siccome marino, solito a svertarla, essendo gonfiato contro l'uffizio dell'ammiragliato, perchè avendogli dato sì poche forze, gli avesse rotto la occasione di una segnalata vittoria, disse a buona cera al Re, che gli desiderava più giovani uffiziali, e migliori navi. Che in quanto a lui era diventato tropp'oltre cogli anni, perchè potesse più lungamente servire. E poterono bene il Re, i cortigiani, ed i ministri dire a posta loro, ch'egli se ne stette sodo, e domandò licenza. Nè in Olanda il pubblico, ed i maestrali furono avari delle lodi verso i loro capitani, e soldati, che nella battaglia dei 5 agosto avevano sostenuto l'antica riputazione del nome olandese. Scrisse il Principe Statholder lettere pubbliche a Zoutman commendandolo, e molto ringraziandolo, in nome della Repubblica, e da sotto-ammiraglio, ch'egli era, lo creò vice-ammiraglio. Nominò sotto-ammiragli i capitani Dedel, Braam, e Kindsberghen. Con grandissimi onori poi proseguirono il conte Bentinck, mentre portato a riva, e trafitto da cassale ferita se ne moriva. Aveva questi durante la battaglia non meno espertamente che animosamente il vascello il Batavo governato. Lo crearono anche, prima che morisse, sotto ammiraglio. La perdita degli Olandesi tra uccisi, feriti e sommersi fu maggiore di quella degl'Inglesi. Tale fu l'esito della battaglia navale di Doggers-bank, la più ordinata, e la meglio combattuta di tutta la presente guerra. Chi ne avesse il vantaggio, egli è incerto. Ma certo è bene, che gli Olandesi, essendo stati costretti a rientrar nei porti pe' gravi danni sofferti, dovettero torsi giù dal disegno loro, che era

stato di recarsi nei mari di tramontana. La nazione olandese però si levò universalmente a nuove speranze, e si rinfrescò nel cuore di tutti la virtù dei passati tempi.

Tosto che fu il conte di Guichen rientrato nel porto di Brest, si fecero in Francia nuovi disegni. Conoscevano benissimo i Ministri, che il conte di Grasse si sarebbe fra breve trovato in bisogno di aiuti sì marittimi, che terrestri. Imperciocchè nei mari dell' Antille e vi sono assai scarse le provvisioni navali, e la natura del cielo, e dell'acque è tale, che vi si logorano prontissimamente le navi. Oltreacciò sebbene si credeva, che le forze colà mandate nel precedente, e nel presente anno fossero sufficienti a compir i disegni, che fatti si erano sulla terraferma d' America, e contro le isole inglesi più deboli, tuttavia a voler far l'impresa della Giamaica, alla quale continuamente stimolava la Spagna, vi abbisognavano più gagliarde armi sì da terra, che da mare. Nè era nascoso a coloro, i quali reggevano lo Stato, che per ricuperar le cose perdute nell'Indie orientali, era mestiero mandarvi nuove forze, e che di più vi s'incominciava a difettar grandemente di armi, e di munizioni da guerra. Per le quali cose tutte si ammassarono con grandissima diligenza nel porto di Brest armi e munizioni destinate ad esser portate nelle Indie. Vi si facevano marciar i soldati, e sollecitamente si lavorava a risarcir il navilio, ed a metterlo in punto ad uscire. Infine essendo ogni cosa in pronto, salpavano il conte di Guichen colla grossa armata, il marchese di Vaudreil con una flotta più sottile, e le due conserve per le Indie occidentali, ed orientali. Doveva Guichen, fatta che avesse la posta a quest' ultime sino all' alto mare, e condottele fuori del pericolo delle flotte, che stan-

AN.

di C.

1781

^{AN.} ziaivano nei porti d'Inghilterra, volgersi a ostro, ed
di C. andar a congiungersi coll'armata spagnuola nel por-
¹⁷⁸¹ to di Cadice. Questa era per impedire i soccorsi, che
dalla Gran-Brettagna si sarebbero potuti mandare a
Minorca. S'intendeva, che Vaudreil conducesse i no-
velli soldati nelle Antille, e congiungessesi col con-
te di Grasse per far unitamente agli Spagnuoli l'im-
presa della Giamaica. Da lungo tempo non erano
uscite dai porti francesi conserve sì numerose, nè
che sì importante carico portassero di fornimenti
guerreschi. Si ebbero in Inghilterra tosto dello smi-
surato apprestamento le novelle, sebbene vi s'igno-
rasse, se per colpa dei Ministri, o altrimenti, che
dovesse essere accompagnato da sì gagliarde armi
navali. Fu perciò commesso il carico all'ammiraglio
Kempelfeldt, perchè uscisse al mare con dodici navi
di fila, una di 50, e quattro fregate per correre con-
tro le conserve. Ma Guichen aveva diecinove delle
più grosse, e Kempelfeldt, in vece di pigliar altrui,
correva pericolo di esser pigliato egli. Ciò nonostan-
te fece la fortuna quello, che gli uomini non pote-
vano fare. Il giorno dodici di dicembre l'ammira-
glio inglese, essendo il tempo brusco, ed il mare fiot-
toso, s'incontrò nella conserva francese, e sì fattam-
ente ebbe la buona ventura, che in quel punto tro-
vandosi egli a sopravvento della conserva, l'armata
francese ne era a sottovento, e perciò fuori di facol-
tà di soccorrerla. Giovedì l'Inglese molto destra-
mente della favorevole occasione, e dato dentro pi-
gliò venti bastimenti, alcuni ne mandò a fondo, ed
i rimanenti disperdette. Più ne avrebbe pigliato, se
il tempo fosse stato più chiaro, il mare più tranquil-
lo, ed avesse avuto maggiore numero di fregate. In-
tanto sopraggiunse la notte. L'uno e l'altro amira-
glio avevano le navi loro raccolto e rannodato. Viag-

giava di conserva Kempelfeldt tutta la notte con animo, subito che fosse spuntato il nuovo dì, di dare la battaglia al nemico, tutta via ignorando qual fosse la forza di lui. Infatti la mattina lo scoprì a sottovento; ma vedutolo così gagliardo, fece altri pensieri. E non volendo perdere per imprudenza quello, che acquistato aveva per forza, e per un riguardo favorevole della fortuna, volse le prue verso i porti dell'Inghilterra, nei quali arrivò sicuramente con tutte le predate navi. Fe egli in quest'incontro prigionieri undeci centinaia di stanziali, da seicento a settecento marinari. Le conquistate spoglie furono una quantità assai considerabile di cannoni, e di ogni altra specie di armi, di munizioni, e di attrezzi da guerra, siccome pure di grasce di diversa natura, come sarebbe a dire vino, olio, spiriti, farina, biscotto, carne salata ed altre di simil sorte. Nè a questo si ristette la fortuna avversa ai Francesi; che il giorno seguente assalite le navi loro da una furiosa tempesta accompagnata da tuoni, e fulgori orribili, e da un vento di scirocco impetuosissimo, furono obbligati a condurle, tutte rotte e sdruscite, com'erano, nel porto di Brest. Solo le due di fila il Trionfante ed il Bravo, e cinque o sei da carico poterono il viaggio loro continuare. Fu questo gravissimo danno alla Francia; poichè oltre la perdita inestimabile dell'armi e delle munizioni penarono tanto le navi da guerra ad essere ristorate, che trascorsero ben sei settimane prima, che potessero rimettersi in mare alla volta delle Antille; indugio, che riuscì assai fatale, come si vedrà in appresso, all'armi francesi in quelle spiagge.

Travagliandosi le armi nel modo che siamo andati finora discorrendo, con varia fortuna in Euro-

AN. pa, il conte di Grasse veleggiava prosperamente alla
di C. volta della Martinica, e per arrivarvi più per tem-
1781 po fece dalle sue navi da guerra rimorchiare quelle
da carico. Tanto fu la diligenza che usò, che giunse
in cospetto di quell'isola con cencinquanta vascelli,
computando insieme l'armata e la conserva, trenta
giorni dopo, dacchè egli era dal porto di Brest par-
tito. Ebbe l'ammiraglio Rodney pronto avviso del-
l'avvicinarsi dell'ammiraglio francese. Conosceva
egli ottimamente, di quanta importanza fosse l'im-
pedire la congiunzione di questa novella armata con
quella, che già si trovava nei porti della Martinica
e di San Domingo. Conduceva seco il conte di Gras-
se venti navi di alto bordo con una di 50, e nei porti
sopradetti già se ne avevano in punto da sette in
otto altre, che l'attendevano. Rodney non aveva che
ventuna navi di fila. Egli era vero che Hyde-Parker
ne aveva altre quattro alla Giamaica. Ma queste, ol-
trechè erano credute necessarie alla difesa di quel-
l'isola, trovandosi a sottovento, non si poteva spe-
rare, potessero venire in aiuto della grossa armata,
che stava a sopravvento. Mosso da tutte queste ra-
gioni mandò Rodney i due ammiragli Samuele Hood
e Drake con diecisette vascelli a star in crociata a-
vanti la bocca del porto del Forte Reale della Mar-
tinica, al quale sapeva, che il conte di Grasse aveva
rivolto il corso del suo viaggio. Perchè l'ammiraglio
inglese abbia eletto di mandar quest'armata a bor-
deggiar rimpetto al porto del Forte Reale, dov'era
soggetta a cader sottovento, ed a lasciar inevitabil-
mente, e sicuramente passar l'armata francese tra
essa e la terra per ridursi in quel porto medesimo,
piuttosto che farla stanziare a sopravvento presso la
punta delle Saline a noi non è noto. Fu scritto, che
Hood, il quale era uomo nelle cose navali eccellen-

tissimo, abbia fatto in questo proposito qualche rimostranza. Ma Rodney, ch'era uomo di sua testa, e che voleva quel che voleva, gli mandò dicendo, non pensasse ad altro; attendesse ad eseguir le commissioni. Ma l'esito che ebbe la cosa, dimostrò che la crociata della punta delle Saline sarebbe stata più opportuna, che quella del porto del Forte Reale. Compariva con magnifica mostra il conte di Grasse presso la nominata punta la sera dei 28 aprile. Gli speculatori recarono tosto le novelle all'Hood dell'approssimarsi dei Francesi. Ordinò egli prestamente le sue navi alla battaglia colle prue rivolte verso la parte, donde veniva il nemico. Comandò eziandio, che orzassero per poter poscia, poggiando, meglio avvicinarsi alle coste della Martinica, a fine d'impedire ai Francesi il trapassare tra se e la terra. Intanto si fe' bruno, e sopraggiunse la notte. La mattina gl'Inglesi ebbero vista dell'armata francese, la quale in bellissimo ordine, ed in una lunga fila aringata andava radendo terra terra le spiagge dell'isola. Dietro, cioè tra la terra medesima e le navi da guerra, navigavano le onerarie. Ma le prime colle orze rivolte all'armata inglese, e le prue al porto tra essa armata e le seconde s'interponevano. Le une e le altre si sforzavano di girar intorno il capo Diamante, passato il quale avrebbero potuto correre difilatamente nel porto. Tanto non poterono operar gl'Inglesi per esser sottovento, che le navi da guerra, che erano quattro di fila, ed una di cinquanta, le quali già in quello si ritrovavano, non uscissero; e non venissero a congiungersi colle veggenti. Quindi il conte di Grasse venne ad aver sotto i suoi comandamenti ventisei grosse navi di fila; ed abbenchè in quel fortunoso punto si fosse accostato all'Hood un vascello di 74 testè venuto da Santa Lucia, ciò non-

^{AN.} dimanco non poteva la sua alla forza dell'avversa-
di C. rio equipararsi. Ciò nonostante, ossiachè credesse sul-
1781 le prime, che de Grasse non avesse tanto numero
di navi, quant'egli aveva veramente, o che si fosse
persuaso, che parecchie fra le medesime, quantun-
que avessero la sembianza di navi da guerra, non
fossero però altro, che giunchi, o, come dicono i
Francesi, navi armate in *fluta*, o che veramente così
il consigliassero il suo ardire e la confidenza, che a-
veva grandissima ne'suoi, si sforzava ad avvicinarsi,
come meglio poteva orzando, all'armata francese.
Il conte di Grasse trovandosi forte, e volendo tut-
tavia condurre a salvamento nel porto la conserva
nè cercava, nè sfuggiva la battaglia. Arrivati che fu-
rono gl'Inglesi a lunga gittata dai Francesi, s'inco-
minciò da ambe le parti a por mano al trarre delle
artiglierie. Così si continuò a combattere di lontano
per lo spazio di tre ore con grave danno dei primi,
e leggiero dei secondi. In questo mezzo la conserva
era entrato nel porto. Allora, fatti i Francesi più ar-
diti, si scagliavano contro gli Inglesi. Quest'indie-
treggiarono, sebbene in ottima ordinanza. Ma le na-
vi di Hood per esser tutte foderate di rame erano più
franche veleggiatrici, e non era fatto abilità ed a
Grasse di raggiungerle. Oltreacciò il dietroguardo
francese essendo rimasto indietro, perchè non vi si
erano collate tutte le vele, fattosi un intervallo tra
di esse e la rimanente armata, poco mancò, che
Hood non si ficcasse in mezzo, e non riportasse una
inaspettata vittoria. Ma accortosi prontamente de
Grasse rifè il ripieno, ed impedì l'imminente rovi-
na. Continuarono per due dì i Francesi a seguitare,
gl'Inglesi a ritirarsi, finchè, tornati gli uni e gli altri
indietro, i primi posero nel porto del Forte Reale,
ed i secondi in Antigoa. In questi incontri le quat-

tro navi britanniche il Centauro, il Russel, il Torbay e l'Intrepido patirono gravissimo danno.

AN.
di C.
1781

Avuto Rodney, il quale continuava a starsene a Sant'Eustachio occupatissimo nella vendita delle opime spoglie, le novelle del danno de' suoi, e dello avere il conte di Grasse felicemente afferrato al Forte Reale, s'accorse incontanente, che non era quello il tempo di starsi in sui mercati, e di aspettar lo scorcio della fiera. Conobbe, che seppure voleva sostenere le cose delle Antille, bisognava far altri pensieri, lavorarci dentro con tutte le forze. Per la quale cosa, fatti, con grandissima sollecitudine i suoi preparamenti, se ne andò con vascelli, ed un polso di genti da terra a trovare Hood ad Antigua. Intendeva di riporsi tosto in mare per contrastare i disegni al gagliardo nemico, il quale di già gli aveva fatto assai male, e minacciava di voler far peggio. Ma i Francesi non istettero punto a badare. Volevano con prestezza terminar quello che con felicità di fortuna avevano principiato. Laonde, tentata prima, sebbene invano, l'isola di Santa Lucia, si recarono velocemente contro quella di Tabago. Il primo a sbarcarvi fu il signor di Blanchelande, il quale con quindici centinaia di soldati s'impadronì di prima presa della città di Scarborough e del Forte che la difendeva. Governava tutta l'isola Fergusson. Aveva questi poco più di quattrocento stanziali, ma un numero maggiore di milizie, ottima gente, ed affezionatissima allo Stato inglese. L'universale ancora degl'isolani era nella opinione medesima molto ardente. Trovandosi Fergusson così debole, abbandonate le spiagge, si riparò più addentro nella isola alla città di Concordia, dalla quale posta sopra di un sublime poggio si discopre da ambe le parti il mare, cosa di somma importanza al presidio per vede-

AN. re, se si movesse cosa alcuna per quello in soccorso
di C. loro. Arrivava poco dopo il marchese di Bouillé con
1781 un rinforzo di tremila soldati, e congiuntosi con Blanchelande, sotto le mura di Concordia, cinse la città d'assedio. Nel medesimo tempo il conte di Grasse con ventiquattro navi di fila si andava, per impedir gli aiuti, attorno l'assaltata isola aggirando. Non aveva pretermesso il governatore, tosto ch'ebbe veduto venirsi incontro il nemico, di darne subito avviso, e chiedere pronti aiuti all'ammiraglio Rodney, il quale da Antigua già s'era recato alla Barbada. Questi, o che si credesse che gli assalitori fossero più deboli di quello ch'erano veramente, o che gli assaliti fossero più gagliardi, o che al postutto non sapesse, che l'ammiraglio francese fosse venuto con tutta la sua armata sopra Tabago, invece di venir egli stesso con tutta la sua in aiuto dell'isola, fu contento al mandarvi solamente l'ammiraglio Drake con sei vascelli, alcune fregate, e con forse seicento soldati di sopraccollo. Venne Drake presso Tabago; ma veduto il nemico sì grosso si tolse dall'impresa, e rivolse le vele verso la Barbada. Perseguitalo de Grasse. Non poté però impedire, che l'Inglese non arrivasse sano e salvo alla Barbada, dove portò le molestie novelle all'ammiraglio Rodney. Ma intanto la condizione del governatore di Tabago era diventata molto stretta; ed essendosi i Francesi impadroniti di diversi poggi, i quali stanno a sopraccapo a Concordia, determinò di ritirarsi sulla montagna più alta del miluogo. Ivi si erano costrutte per le stanze e pel vivere dei soldati alcune baracche e magazzini. Già messosi a camminare era arrivato alla città di Caledonia posta sulla via per alla montagna. Tra questa e quella sono le strade così aspre e difficili, che pochi uomini vi potrebbero tutto un esercito

arrestare. Bouillé conosceva, che il tempo e la necessità delle cose non pativano la lunghezza di un ^{AN.} di G assedio; e da un un altro canto, se il nemico si ri-¹⁷⁸¹ parava a que' luoghi, ne sarebbe l'impresa di necessità lunga e difficile diventata; il che avrebbe impedito i futuri disegni, che si avevano. Si temeva altresì del prossimo arrivo di Rodney. Per la qual cosa pensò Bouillé di accelerare in altro modo, che quello dell'armi, il fine della fazione. Mandò dicendo al governatore, in ciò scostandosi dalla consueta sua umanità, forse per l'ostinazione degl'isolani e forse ancora per l'enormità commesse a Sant'Eustachio, che incomincerebbe ad ardere due abitazioni e due campi di cannameli; e come disse, così fece. Fece intendere altresì, che, se non si arrendesse, ogn'intervallo di quattr'ore avrebbe fatto lo stesso a due volte altrettanti. Vedutosi dagli abitatori, che la cosa non era da burla, e che se più oltre si volesse perseverare nella difesa, ne sarebbero tutte le poste loro arse e distrutte, abbiattatisi anche all'aver vedute le andantisi poppe di Drake, e non punto disposti a tollerare il tedio dell'aspettare gli aiuti ogn'ora più incerti, prima incominciarono a romoreggiare, poscia appiccarono pratiche d'accordo col capitano francese. Fergusson, accorgendosi ottimamente di non poter resistere al temporale, e conosciuto inoltre, che gli stessi stanziati stanchi e sgomentati nicchiavano, s'inclinò a convenire, e, chiesti i patti, gli ottenne. Furono essi molto onesti e somiglianti a quelli, che Bouillé, solito sempre a procedere con termini mansueti coi vinti, concesse agli uomini della Domenica. Queste cose si facevano nell'entrar di giuglio. Arrivò Rodney poco dopo sopra l'isola con tutta la sua armata; ma udita la perdita di quella, e trovato il

AN. conte di Grasse più di lui gagliardo, schivata la
di C. battaglia, se ne tornò alla Barbada. In que-
1781 sto modo i Francesi, diventati nelle antille supe-
riori di armi marittime, e con lodevole celerità e
prudeuza usandole, e danneggiarono il nemico sul
mare, e conquistarono una ricca, e bene munita
isola. Ma questa non era, che una parte dei disegni
orditi dalla Francia, e commessi alla cura del Con-
te di Grasse. Gli avevano i ministri comandato,
che, fatte quelle maggiori e più utili fazioni nelle
Antille, che meglio per la stagione potesse si recas-
se poscia con tutte le forze sue sulle costè dell' A-
merica, e là cooperasse coi soldati nazionali e con
quei del Congresso nel debellare, ed istirpar del
tutto la potenza britannica in quelle contrade. Wa-
shington e Rochambeau, per incominciar a metter
mano all'opera, lo aspettavano, e si erano per mez-
zodi spedite navi, mandate da una parte e dall'altra
accordati di quello, che, quando congiunti fosse-
ro, si avesse a fare. Lo avevano richiesto, condu-
cesse oltre il navilio cinque o seimila soldati, mu-
nizioni da guerra e da bocca, e soprattutto pecu-
nia, della quale non solo gli Americani, ma ancor
ra i Francesi stessi difettavano. Pregavano finalmen-
te, operasse presto, perchè le cose andavano molto
strette, e gli ajuti inglesi, avrebbero potuto arriva-
re. Stimolato il Conte di Grasse da tutti questi mo-
tivi, e dal desiderio della gloria che acquisterebbe,
se egli avesse quello fatto, che stato era tentato in-
vano dal conte D'Estaing, con por fine del tutto alla
guerra Americana, si risolvette a non metter tempo
in mezzo. Per la qual cosa partì dalla Martinica, ed
arrivò al Capo francese nell'isola di S. Domingo. Qui-
vi fu costretto a soprastar alcun tempo per aspettar
il denaro, il qual'era necessario per levare le genti e

per far massa delle munizioni che si dovevano in A-
merica alla grand'impresa trasportare. Il denaro però <sup>AN-
di C.</sup> non potè ottenerè. Nel medesimo luogo si accozza-
rono con lui altre cinque navi d'alto bordo. Final-
mente imbarcati i soldati e le munizioni, commet-
teva le vele al vento, e, scortata prima una grossa
conserva sino a' luoghi sicuri, e toccato le Havau-
na per levarvi denaro, che gli Spagnuoli di buona
voglia somministrarono; viaggiava con tempo pro-
spero alla volta del golfo di Chesapeack con vent'
otto vascelli di fila. Portava tre migliaia di valentis-
simi soldati, denari e munizioni a dovizia, e con
essi tutta la fortuna della guerra. Da un altro can-
to Rodney, che teneva l'occhio attento a tutte le
mozioni di Grasse, avuto lingua di quello che ac-
cadeva e giudicando la cosa di quella importanza
ch'ella era, mandava speditamente alla volta dell'
America l'Ammiraglio Hood con quattordici navi
di fila, acciocchè congiuntele con quelle, che già
vi aveva l'Ammiraglio Graves si opponesse agl'in-
traprendimenti del Conte di Grasse. Egli poi cagio-
nevole di salute con alcune navi malconce, ed una
grossa conserva se ne tornò in Inghilterra. Fu mol-
to e molto acerbamente biasimato Rodney pel con-
sigli da lui presi a questi dì, ed alcuni anche lo ac-
cagionarono dei sinistri avvenimenti, che poco do-
po sopravvennero. Argomentavano costoro, che se
l'ammiraglio inglese avesse seguitato tostante il
francese con tutta la sua armata, ed anzi appor-
tato alla Giamaica, ed ivi congiuntosi colla forza di
Hyde-Parker avesse così grosso fatto vela verso l'
America, o il conte di Grasse non avrebbe intra-
preso di fare quello che fece, o ne sarebbe stato
perdente nel conflitto. Si dovevano, che Rodney in-
vece di pigliar questo consiglio, il quale, secondo

AN. che avvisavano era il solo che buono fosse a seguir
di G. tarsi in quella occorrenza, abbia, recandosi in In-
ghilterra con parecchie delle più grosse navi, ed
1781 abbandonato il campo di battaglia ed infievolito l'
armata già non troppo gagliarda ad un tanto biso-
gno. Aggiungevano che fu grand' errore il suo, di
aver l'armata medesima in parecchie piccole squa-
dre spartita, lasciando alcune navi nelle Isole di sot-
tovento, dove i Francesi non ne avevano lasciato
nessuna, mandandone altre tre alla Giamaica, che
niuno allora aveva in animo di assaltare, ed inviando
finalmente Samuele Hood con una ineguale ed insuf-
ficiente forza in America. Da ciò concludevano, esser
ben da maravigliare, che mentre i nemici tutte le
forze loro in un solo luogo adunavano, l'ammiraglio
inglese le sue spartisse in diversi. Quali effetti ne sia-
no nati, diceano, da questa deliberazione, averlo
poscia veduto il mondo, rammaricarsene con in-
cessabili lagrime l'Inghilterra. Da un' altro canto
redarguivano coloro, che la sentenza di Rodney
mantenevano, che l'essersi egli recato in Inghilter-
ra era stato, rispetto alla sua sanità, piuttosto neces-
sità che elezione; che le navi, le quali aveva con-
dotte seco, erano sì fattamente malconce, che non
si sarebbero potute riparar in quei porti; che sic-
come de Grasse aveva sotto la sua tutela una nu-
merosa e ricca conserva, così si doveva credere,
che non l'avrebbe avviata sola e senza convoglio
alla volta dell'Europa; la qual cosa se avesse, co-
me ragion voleva, fatto, ne sarebbe stato il nume-
ro delle sue navi da guerra scemato; che quando
anche nessuna stima si volesse fare delle cose sin
qui dette, la forza che condusse seco in America
Samuele Hood, se congiunta si fosse con quella di
Graves, sarebbe stata bastevolissima ad affrontare

tutta l'armata dell'ammiraglio francese; ma che bene aveva errato l'ammiraglio Graves il quale invece di tener raccolta ed intiera la sua flotta nel porto della Nuova-Jorck se n'era ito inutilmente aggirando nell'acque di Boston sino a tanto che sopravvenuti essendo i tempi fortunali, ne furono le navi sue rotte e fracassate; il che fu causa, che anche dopo l'arrivo dell'Hood alla Nuova-Jorck si trovarono le forze inglesi inferiori alle francesi; che se Graves non ebbe nissuno tempestivo avviso dell'arrivo del conte di Grasse e di quello dell'ammiraglio Hood, ciò alla malvagia fortuna, e non a colpa di Rodney doversi riputare, il quale non tralasciò di spacciare verso l'America saettie a recare le novelle, le quali furono nel viaggio loro dal nemico intraprese; che infine non si poteva il capitano generale biasimare dell'aver mandato Samuele Hood in America, piuttosto che l'esservi andato egli stesso; perciocchè fosse Hood un uomo il quale nella scienza delle cose navali molti avanzava, a nissuno cedeva. Noi non saremo per definire quale delle due parti s'accostasse alla ragione. Imperciocchè negli accidenti della guerra, se non si dee giudicar dagli eventi, non si dee nemmeno pretermettere la considerazione delle cause; e certo è bene che dalla presente risoluzione di Rodney dipendettero tutte le future cose nella terraferma americana, la fortuna dell'America stessa e quella vicinamente di tutta la guerra.

Narrati gli accidenti, che nel presente anno intervennero tanto in Europa, quanto nelle isole delle Indie occidentali, ci conviene ora raccontar quelli, che accaddero sul continente d'America, dove principalmente si contendeva della somma delle cose, e si doveva con tutte le forze sì da terra, che da

AN. mare definire , a quale delle due parti dovesse ri-
di C. manere la finale vittoria. Negli altri luoghi si com-
1781 batteva per gli accidenti della presente guerra , e
della futura pace ; ma là si quistionava di tutta la
fortuna , e per così dire della sostanza stessa dell' u-
na e dell' altra. Ma pria ch'è ci facciamo a descrive-
re i successi dell' armi , necessario è , che favellia-
mo di quelle cose , le quali sebbene non siano altret-
tanto come quelli , appariscenti e gloriose , sono pe-
rò ai medesimi il principale , ed il più sodo fonda-
mento. Queste sono quelle , che appartengono al reg-
gimento interno dello Stato. Era la condizione de-
gli Stati Uniti sul principiar del presente anno non
che prosperevole , calamitosissima , e dava maggio-
ri motivi di timore , che di speranza. Quantunque
gli sforzi fatti dagli Americani nel varcato anno , ed
il nuovo ardire nato nei medesimi per cagione dei
disastri delle Caroline avessero alcuni buoni effetti
operato , tuttavia essendo essi fondati solamente sul-
la fugace ardenza dei particolari uomini , e non su
d' alcun buon ordine pubblico , ne nacque , che in-
cominciarono tosto ad andare in declinazione , sic-
chè non s' indugiò molto a ritornare in eguali , e for-
se in maggiori angustie di prima. L' erario pubblico
era voto , o pieno soltanto di biglietti di credito ,
che più non avevano nissun valore. Le provvisioni
per l' esercito non si facevano , o si facevano per for-
za con dar all' incontro polizze del ricevuto , le quali
perduto avevano ogni sorta di riputazione. Quindi
era , che e le derrate si nascondevano , ed i popoli
si disgustavano. Quando poi si era riuscito a raggra-
nuellare qualche poca provvisione , questa non si po-
teva a luoghi comodi trasportare , perchè non si a-
veva danaro per pagar le some ai vetturali ; ed in
alcuni paesi , dove si aveva voluto far forza , ne era-

no nate cattive parole, e peggiori fatti. Non si avevano magazzini in pronto; ma bene soltanto qualche riposte qua e là, nelle quali spesso nè vettovalie, nè vestimenta di sorta alcuna si ritrovavano. Le armerie stesse mancavano d'armi. I soldati lazzari, nudi, privi di ogni bene vivente, iuvano chiedevano aiuto a quella patria, che difendevano. Gli antichi disertavano, i nuovi non volevano andar all'esercito; e sebbene il Congresso avesse decretato, che il primo gennajo vi dovessero essere trentasettemila uomini in armi, appena che la ottava parte fossero arrivati sotto l'insegna nel mese di maggio. Brevemente e pareva, che l'America venisse meno al suo più gran bisogno, e volesse tornar indietro, allorquando già più era vicina ad arrivar alla meta. Ognuno credeva che non sarebbero stati gli Americani capaci ad esercitar la guerra difensiva, non che far la offensiva; ed invece di cooperare coi Francesi nel cacciar via da quelle terre i soldati del Re Giorgio, si temeva che non bastassero a far di modo, che questi non cacciassero quelli. Tanto era il cambiamento di fortuna prodotto dalla povertà dell'erario, e dalla mancanza di quegli ordini pubblici, che sarebbero stati necessari per fornirli. Queste cose non isfuggivano la mente dei capi americani e facevano ben essi ogni sforzo per rimediarvi. Ma di ciò avevano meglio la volontà, che il potere. Il solo mezzo, che avesse il Congresso per soddisfare ai bisogni dello Stato erano o le nuove gittate di biglietti di credito, o le gravèzze da porsi sui popoli. Ma quelli avevano perduto ogni sorta di valore, ed il Congresso medesimo tratto da una inevitabile necessità aveva richiesto gli Stati, acciocchè le leggi rinvocassero da essi fatte, le quali avevano prescritto, che i biglietti dovessero servire e ricever-

AN:

di C:

1781

AN. si in luogo di moneta effettiva nei pagamenti. Inol-
 di C-tre aveva ordinato che nei contratti , che in nome
 1781 dello Stato si andavano facendo per le provvisioni
 dei soldati, si stipulasse il prezzo specificamente in
 moneta. Il ch' era l' istesso che stabilire , che lo Sta-
 to medesimo non riconosceva più i biglietti come
 moneta, e che questi non solo non avevano più, ma
 ancora non potevano più avere nissun valore. Il Con-
 gresso poi non aveva la facoltà di por tasse, la qua-
 le risiedeva tuttavia nei particolari Stati. Ma questi
 andavano molto più a rilento, che non sarebbe sta-
 to il bisogno, nel porne, della quale freddezza mol-
 te erano le cagioni. I reggitori degli Stati particolari
 erano per lo più uomini popolari, i quali temeva-
 no di venire in disgrazia dell' universale, se pre-
 stanziato avessero i popoli in un paese massimamen-
 te, in cui per quella, non so se mi debba dire fau-
 sta od infasta, utile o perniziosa agevolezza di git-
 tar biglietti per riempir i pubblici bisogni, erano
 usi a pagar nissuna tassa, o poche. Inoltre, quan-
 tunque i biglietti del Congresso fossero mancati, gli
 Stati particolari però ne avevano dei loro, i quali,
 comechè non di sì gran posta scapitassero quanto i
 primi, erano peraltro andati soggetti a non leggier
 disavanzo; e ripugnavano i reggitori al por tasse in
 moneta perchè credevano, e non senza ragione, che
 ciò gli avrebbe fatti disavanzare di vantaggio. Nè si
 dee passar sotto silenzio, che, siccome nissuna te-
 sta di reggimento vi era, la qual definisse, qual fos-
 se rata la di tassa, che secondo le abilità singolari
 dovesse a ciascuno Stato spettare, così gli uni per
 gelosia degli altri si peritavano alle tasse per paura
 di gravar se stessi più degli altri. Tanto erano quei
 popoli sospettosi e restii, quando si doveva venire
 al toccar dei cofani. Così mentre gli uni stavano os-

servando gli altri, e nissuno incominciava, non si forniva il nervo dell' entrate pubbliche allo Stato, e di C. la Repubblica si disfaceva. Né alcuna speranza si poteva avere, che gli Stati mossi da tanta necessità fossero per investir il Congresso dell' autorità di por le tasse, sia perchè gli uomini non si spogliano volentieri dell' autorità, che hanno, sia perchè in quelle opinioni intorno la libertà, che avevano gli Americani, stavano in sospetto che il Congresso potesse abusare. Finalmente egli è da far considerazione, che a quel tempo molto confidavano gli Americani al poter ottenere soccorsi di denaro esterni, massime da parte della Francia, e si erano dati a credere, che solo, che un Ministro del Congresso si appresentasse a domandar denaro presso alcuna Corte d' Europa, tosto ne otterrebbe quella quantità, che vorrebbe egli stesso, come se i forestieri avessero dovuto esser più teneri degli Americani della prosperità e degl' interessi dell' America. In cotal modo si era la fonte della pecunia pubblica, che dai biglietti di credito derivava, seccata, e quella delle tasse non si apriva. Si debbe ancora avvertire, che quando anche le tasse si fossero stabilite e sino a quell' estremo punto che si sarebbero potute sopportare, era evidente, che quello, che gittassero, non avrebbe potuto a gran pezza supplire alla voragine della guerra, e per conseguente la spesa avrebbe sempre vinto l' entrata. Conciossiachè si era quella nutrita con tanta spesa, che vi si erano consumati dentro venti milioni di dollari all' anno, e le più gravi tasse, che si sarebbero potute porre in quelle occorrenze degli Stati Uniti, non avrebbero potuto fruttificare più di otto milioni di dollari. E sebbene si potesse sperare, che con un buon maneggio del denaro pubblico l' enorme costo della guerra si potesse dimi-

AN.
di C.
1781

— An. nuire, non è però, che non avesse il medesimo sem-
di C. pre di gran lunga la rendita avanzato. Considerate
1781 tutte queste cose, aveva il Congresso molto per tem-
po cominso al Dottor Francklin, che quelle mag-
gior'istanze, che potesse, facesse presso il signor di
Vergennes, per mano del quale passava allora prin-
cipalmente tutto il governo delle cose d'America;
per ottener dalla Francia un accatto di alcuni mi-
lioni di tornesi per far le spese della guerra. Gli co-
mandò ancora, ponesse ogn'industria per impetrar
dal Re cristianissimo la facoltà di far un altro ac-
catto a favor degli Stati Uniti presso gli uomini pe-
cuniosi di Francia, e che fossero all'America affezio-
nati. Le medesime istruzioni mandò a Giovanni
Adams e Giovanni Jay, il primo Ministro plenipo-
tenziario degli Stati Uniti presso le provincie unite
d'Olanda, il secondo presso la corte di Spagna, e
ciò al fine stesso di ottener da questi due Stati un
conveniente accatto. Esponessero alla Spagna, che
sarebbero sul voler rinunziare (tanto erano spirita-
ti a questi tempi gli Americani) alla navigazione del
Mississipi, ed all'aver un porto su di questo fiume;
all'Olanda, che le avrebbero procurato vantaggi com-
merciali d'importanza; alla Francia, che senza di
questo aiuto di pecunia ne sarebbe la impresa loro
spacciata; a tutti, che l'America era di tal rispon-
sivo, che nissun dubbio si poteva avere intorno al-
l'essere al convenuto termine rimborsati. Siccome
poi la cosa era di tanto momento, così non conten-
ti all'aver queste nuove commissioni inviate ai mi-
nistri loro, mandarono ancora in Francia il colon-
nello Laurens, acciò presenzialmente i ministri fran-
cesi confortasse al medesimo cammino; e l'accatto
sollecitasse. La Spagna non si lasciò piegare; per-
chè Jay non volle quella rinunziazione offerire; l'O-

landa nemmeno, perchè dubitava del risponsivo di AN.
quel nuovo Stato. La Francia sola, la quale vede- di C.
va benissimo che l'aiutar la vittoria degli Stati U- 1791
niti, e mantenergli in vita era un esser pagata me-
glio, che di pecunia, concesse sei milioni di torne-
si, non però come prestito, ma come dono, e non
senza qualche mal motto sulla freddezza degli Sta-
ti nel fornire ai loro bisogni, allegando, che quan-
do si vogliono compire onorate imprese, non biso-
gna essere tanto rispettivi allo spendere. Aggiunse
molte protestazioni delle angustie proprie per far
parere migliore la cosa. Ma essendo questa somma
troppo inferiore ai bisogni, consentì la Francia ad
entrare mallevadrice in Olanda per un accatto di
dieci milioni tornesi da farvisi dagli Stati uniti d'A-
merica. E siccome malgrado la mallevadoria l'ac-
catto si forniva lentamente, così il Re cristianissi-
mo fu contento ad anticiparne il sommato, cavan-
dolo dal proprio erario. Rispetto poi all'accatto da
farsi presso i privati uomini della Francia, non volle
il Re acconsentire. In tal modo vennero gli Ame-
ricani ad ottenere dalla Francia un sussidio di se-
dici milioni di tornesi, dei quali però una parte già
era stata consumata nel pagamento delle precedenti
tratte del Congresso sopra il Dottor Francklin pei
bisogni anteriori dello Stato mandate. Il rimanente
o fu imbarcato in altrettanta moneta per essere in
America trasportato, o convertito dal colonnello
Laurens in valore di vestimenta, d'armi e di mu-
nizioni da guerra in servizio degli Stati uniti. L'in-
tenzione del donatore de' sei milioni era, che sicco-
me il dono era destinato all'uso dell'esercito d'A-
merica, così fosse o tenuto in serbanza all'ordine,
o rimesso nelle mani del Generale Washington, ac-

ciocchè non venisse in quelle d' altri Maestrati, i
AN. di C. quali, siccome dubitava, si sarebbero per avventu-
1781 ra creduti in necessità di divertirlo in altri usi del-
lo Stato. Questa condizione non solo non piacque,
ma dispiacque molto al Congresso; perciocchè si
pensò, che in tal modo i suoi soldati sarebbero, co-
me se fosse, diventati pensionati dalla Francia, e
temette, che molto ne rimettersero della dependen-
za loro verso di se stesso. Perciò ordinò, che i for-
nimenti compri con parte della donata pecunia,
quando in America arrivassero, fossero consegnati
al Maestro sopra la guerra, e che in ordine alla
pecunia effettiva, foss' ella posta in mano del Ca-
merlingo, il quale se ne desse carico e la spendes-
se poscia, secondochè gli sarebbe dal Congresso co-
mandato in servizio dello Stato.

Fu questo soccorso della Francia opportunissimo
agli Stati uniti; e se ne accrebbero grandemente gli
obblighi della Repubblica verso quella Corona. Ma
prima che i negoziati, che tendevano ad ottenerlo,
fossero al termine loro condotti, o che il denaro e
le provvisioni arrivassero, era stato richiesto un lun-
go tratto di tempo, sicchè riuscivano al presente bi-
sogno dell' America di tardo rimedio. Nè il sussidio
stesso era bastevole a soddisfare a tante necessità. Nè
quando il fosse stato, si poteva credere che fosse per
bastare effettivamente, quando non si riformassero
gli ordini relativi allo spendere la pecunia pubbli-
ca. Imperciocchè se povera era l' entrata, nessuno
non dubiti, che maggiore prodigalità non vi fosse
nell'uscita. Le quali cose molto bene considerate dal
Congresso, pensò di strigarsi finalmente da questo
nodo, che tanto lo aveva tenuto impacciato fin dal
principio della rivoluzione; e si risolvette ad intro-
durre una buona economia nella camera del Comu-

ne. A questo fine il giorno 20 di febbraio trasse a AN.
Camerlingo Roberto Morris, uno dei deputati dello di C
Stato di Pensilvania al Congresso, uomo di gran- 1781
dissimo credito, sapere e pratica nelle faccende mercantili, di larghe facoltà dotato, di costumi integerrimi e nella impresa del nuovo Stato zelantissimo. Gli diè facoltà di sopravvedere e soprantendere l'entrata e l'uscita pubblica, investigare il debito dello Stato, immaginare e proporre nuovi ordini di pubblica amministrazione. Se grave fu il carico imposto al Morris, non fu minore l'ingegno e la fedeltà co'quali ei lo sostenne. Non tardò egli ad introdurre la regolarità, dov'era il disordine, la buona fede, dov'era l'inganno; e siccome la principale e più utile prerogativa di un amministratore si è la esattezza nell'adempimento delle obbligazioni, così in questo fu puntualissimo. Dal che ne procedette, che là, dov'era una sfidanza universale, nacque appoco appoco una universale fidanza. Una delle prime operazioni del Camerlingo si fu di appresentare al Congresso un modello di un banco nazionale per tutti gli Stati Uniti d'America. Avesse il banco un capitale di quattrocentomila dollari divisi in altrettanti luoghi di quattrocento dollari ciascuno in monete d'oro e d'argento da procacciarsi per mezzo delle sottoscrizioni; che questo capitale potesse al bisogno, e giusta certe restrizioni e limitazioni, essere accresciuto pure per mezzo delle sottoscrizioni; fosservi dodici direttori del banco; fosse questo riconosciuto dal Congresso sotto il nome del presidente, direttori e compagnia del banco dell'America settentrionale; il Camerlingo avesse la facoltà di sopravvedere tutte le operazioni del banco. Questi erano gli ordini ed i principali lineamenti della istituzione.

AN. L'uso poi si era questo, che le scritte del banco pa-
di C. gabili a richiesta, dichiarate fossero moneta legale pe-
1781 pagamento di tutte le imposizioni e tasse in ciascu-
no degli Stati Uniti, e si ricevessero altresì nelle cas-
se del pubblico erario, come se oro, od argento fos-
sero. Diè il Congresso con solenne decreto pubblico
ratificazione all'ordinazione. Nè si penò molto a
trovare i sottoscrittori, e tutte le poste furono in breve
tempo riempite. Riuscì il banco di grandissima uti-
lità agli Stati. Perciocchè per mezzo delle sue scrit-
te ne fu abilitato il Camerlingo ad anticipare i pro-
venti delle imposizioni. Nè contento allo aver per
mezzo del banco fatto servir i capitali, ed il credi-
to dei particolari sottoscrittori a sostegno del credito
pubblico, volle lo stesso effetto operare coll' autori-
tà del suo proprio credito e nome. Perciò gettò nel
pubblico una non leggier somma di obbligazioni
sottoscritte di sua mano e pagabili a differenti tem-
pi coi sussidj forestieri, o colle rendite interne de-
gli Stati Uniti. E quantunque col tempo queste sue
obbligazioni abbiano sommato a meglio di cinque-
cento ottant' un migliaio di dollari, ciò non di man-
co non è stato mai, che scemassero di riputazione,
se non forse un poco negli ultimi tempi. Tanta era
la confidenza, che avevano i popoli nella fede, e
nella puntualità del Camerlingo. Così nell' istesso
tempo, in cui il credito dello Stato era presso che
spento, e che le carte di lui poco o nulla valevano,
quello di un solo uomo era fermo, ed universale.
Gli effetti prodotti a vantaggio degli Stati Uniti da
queste obbligazioni del Camerlingo pel mezzo, ch'el-
leno somministrarono, di poter usar anticipatamen-
te le imposizioni ad un tempo, in cui quest' antici-
pazione era non che necessaria, indispensabile, fu-
rono inestimabili. Per esse ne fu fatto abilità ai Mae-

atrati di far le provvisioni per l'esercito non più per mezzo delle tolte, ma sibbene per contratti regolari. La qual cosa fu d'infinito beneficio cagione e pel risparmio che si ottenne, e per la esattezza dei fornimenti medesimi, e per la contentezza dei popoli, i quali, a quelle richieste forzate fieramente si corrucciavano. E sebbene questo usare per anticipamento i proventi delle imposizioni non sia esempio buono ad imitarsi, nè senza pericolo, tanta però fu la prudenza di Morris in questo maneggio, e sì grandi l'ordine e l'economia da lui introdotti in tutte le parti dell'uscita del denaro pubblico, che non ne risultò danno di sorta alcuna. Ma un fondamento era necessario a tutte queste nuove ordinazioni del Camerlingo, e quest'erano le tasse. Per la qual cosa il Congresso decretò, si richiedessero gli Stati a fornire per via d'imposizione all'erario otto milioni di dollari, e nel medesimo tempo determinò, quale dovesse essere in questa somma la rata di ciascuno Stato. Tal'era la necessità delle occorrenze della Repubblica e tale la confidenza, che nel Camerlingo aveva ognuno collocata, che gli Stati a questo nuovo decreto del Congresso volentieri si accomodarono; e con ciò si pose un rimedio efficace alla strettezza dell'erario. Nè qui si ristettero le cose fatte dal Morris in beneficio degli Stati. La provincia della Pensilvania era quella, dalla quale, siccome frumentosa, si cavavano principalmente le somministrazioni delle farine ad uso degli eserciti. Queste somministrazioni per mancanza della moneta procedevano, sull'entrar del presente anno, molto lentamente. Ma non così tosto Morris fu creato Camerlingo, che prima col suo credito privato procurò le incette delle farine pei soldati, poscia si offerì, ed ottenne di soddisfar esso stesso alle richie-

AN.
di C.
1781

An^{te} da farsi di tali derrate alla Pensilvania durante di C. tutto il presente anno, solo che gli fosse concesso il 1781 rimborsarsi sul provento della rata del sovranominato balzello, che a quella proviucia era toccata, la quale sommava a meglio di un milione e centoventi migliaia di dollari. Così per opera del Camerlingo furono ristorati il credito e l'erario pubblico, e questo da una estrema vetezza ad una sufficiente pienezza condotto. Per lui stette principalmente, che gli eserciti dell'America non si disbandessero, e che il Congresso, invece di cedere ad una inevitabile necessità, abbia nel presente anno potuto non solo con vigore, ma ancora con prosperità di fortuna la guerra offensiva esercitare. Certamente dovettero, e debbono gli Americani altrettanto saper il buon grado e restare obbligati alle camerali ordinazioni di Roberto Morris, quanto ai negoziati di Beniamino Francklin, ed alle armi di Giorgio Washington.

Prima però che questi nuovi e salutevoli ordini avessero corroborato lo Stato, ed in sul bell'entrar dell'anno era succeduto un caso, il quale aveva fatto temere di prossima rovina tutta l'America, e se non fu la prima causa, fu certamente il più possente sprone, perchè gli ordini medesimi si facessero. Erano a questo tempo, siccome abbiain notato, i soldati privi di ogni cosa non solo al militare, ma ancora al vivere necessaria; il che gli faceva stare molto di mala voglia. A queste cagioni di scontentezza se ne venne a congiungere per gli stanziati della Pensilvania un'altra speciale, e questa fu, che siccome avevano preso le ferme o per tre anni, o per tutto il tempo della guerra, così per l'ambiguità dei termini delle condotte loro si credettero sul finir di quei tre anni essere sciolti, ed aver la facoltà di ritornarsene alle case loro, mentre dal can-

to suo lo Stato pretendeva che militar dovessero sino al fine della guerra. Queste due cause operando insieme nelle menti loro fecero di modo, che la notte del primo gennajo tumultuarono di mala sorte e si ammottinarono dicendo, che volevano armata mano ire alla sede del congresso, e quivi ottenere ai torti, che soffervano, ammenda e ristoramento. Erano nel torno di quindici centinaia di soldati. Fecero gli uffiziali ad ogni poter loro per sedar il tumulto; ma tutto fu in vano, e nel contrasto che ne seguì, alcuni fra gli ammottinati da una parte, ed un uffiziale dall'altra vi perdettero la vita. Si presentò il Generale Wayne, uomo pel valor suo di grande autorità presso i soldati, ed avendo alzato la pistola contro i sediziosi, gli fu detto, badasse bene a quello che si facesse, che ne sarebbe anch'egli tagliato a pezzi; e già gli avevano posto le baionette al petto. Quindi, fatto massa delle artiglierie, delle bagaglie e del carreggio, che alla schiera loro appartenevano, si avviarono in bella ordinanza verso Middlebrook. La notte ponevano gli alloggiamenti con trincee e ripari molto cautamente, come se fossero in paese nemico. Avevano eletto a capo dell'impresa un certo Williams, disertore inglese, e gli avevano dato per arroti, con chi potesse consultare, tutti i sergenti delle compagnie. Da Middlebrook procedettero a Princetown, e vi si accamparono. Uffiziali non vollero in mezzo di loro, e già cacciato avevano da Princetown il Marchese de La-Fayette, il generale S.t-Clair, ed il colonnello Laurens, che vi erano venuti per quietar gli strepiti. Intesasi la cosa in Filadelfia, e parendo ai capi della lega di quella importanza ch'ella era, si mandarono delegati, tra i quali i generali Reed e Sullivan, per iscoprire a che termine doves-

AN.
di C.
1781

^{AN.} se arrivare quel moto, e coll' autorità loro porvi, se
^{di C.} possibil fosse, rimedio. Arrivati nelle vicinanze di
¹⁷⁵¹ Princetown mandaron dicendo agli ammotinati, che cosa volesse dir questo, e che si volessero. Risposero, che questo voleva dire, che non s'intendevano di star più oltre alle baje, ed alle promesse, che loro si facevano; che pretendevano, che tutti coloro, i quali avevano militato lo spazio di tre anni, avessero congedo; che sia quelli che se n' andassero, sia quelli che rimanessero, avessero ad avere immediatamente tutte le paghe decorse e tutte le vestimenta, che avrebbero dovuto avere sino a quel dì; che fossero loro pagati i residui dei caposoldi; e che finalmente volevano per l'avvenire, senza lasciare scattar pure un giorno, essere pagati tutti appuntatamente. Intanto era la nuova dell' ammotinamento nella Nuova-Jorck a Clinton pervenuta, il quale tosto deliberò di giovare della occasione. Mandò al campo de' sollevati tre uomini a posta, tutti a tre Leali Americani, perchè in nome suo proferissero loro le seguenti condizioni; sarebbero ricevuti sotto la protezione del Governo Inglese; sarebbero loro perdonate tutte le passate offese; sarebbero fedelmente di tutte le paghe soddisfatti dovute loro dal Congresso senza niuna obbligazione di militar sotto le insegne del Re, quantunque volentieri si sarebbero accettate le buone voglie; che solo si esigea, ponessero giù le armi, ed alla leanza loro ritornassero; mandassero deputati in Ambuosa per praticare ed accordar con loro, che là sarebbero venuti da parte di Clinton. Gli agenti poi di questi, oltre le narrate condizioni, andavano mettendo male biette, con vivi colori dipingendo il ben essere dei soldati del Re, le miserie loro proprie, l'ingratitude del Congresso. Ma Clinton non con-

tento a questo, per dare di luogo vicino favore agli ammottinati, facilità al venire, quando il vo-
lessero, a congiungersi con esso lui, era varcato con
non poca parte delle sue genti dalla Nuova-Jorck nell' Isola degli Stati. Non volle però andar più oltre, e por piede sulla Cesarea per non far levar i popoli a romore, e non irritare con troppo vicina dimostrazione quelle genti, e far loro di nuovo dar volta in favor del congresso. Risposero alle proposte di Clinton nè del sì, nè del nò. Gli inviati ritennero. In questo frattempo si erang appiccate, e bollivano le pratiche tra i deputati del Congresso, e quei de' sollevati, e siccome gli animi erano gonfi, così vi fu che fare e che dire assai, prima che si volessero udire gli uni gli altri, non che far le viste di volersi accordare. Offerivano i primi di dar congedo a tutti coloro, che avevano pigliato le ferme indeterminatamente per tre anni, o per la durata di tutta la guerra, e che nei casi, in cui le scritte del tempo delle ferme non si potessero avere, si ammettessero per pruova i giuramenti dei soldati; che darebbero polizze, o sia promesse di rifacimento delle somme, che i soldati perdute avevano a cagione del disavanzo dei biglietti; che i soldi corsi si sarebbero assestati il più presto che far si potesse; che somministrerebbero loro sul fatto certi capi di vestimenta, dei quali stavano in maggior bisogno; si perdonerebbero e dimenticherebbero le offese. Per queste proposte le cose si domesticarono; fu fatto l'accordo, e si posarono gli animi. Marciarono poscia da Princetown a Trenton, dove furono le condizioni mandate ad effetto. Consegnarono in mano dei loro i deputati di Clinton, i quali senz' altro indugiare furono impiccati. In tal modo fu fermato un tumulto, che aveva maravigliosamente tenuto

An.
di C.
1781

AN. in sentore, ed impaurito gli Americani, e dato sì di C. grandi speranze al generale inglese. Ma molti valen-
1781 ti soldati, ottenuto commiato, ed abbandonato l'esercito, alle case loro se ne ritornarono. Washington, durante l'ammottinamento non fe dimostrazione veruna, e se ne stette quieto ne' suoi alloggiamenti di New-Windsor sulle rive del fiume del Nort. Della quale deliberazione furono causa il sospetto, ch'egli aveva, che i suoi propri soldati si mettersero in levata, la pochezza loro, il pericolo che vi era, che se egli sprovvedesse le rive di quel fiume, il generale inglese vi salisse e s'impadronisse dei forti passi già tante volte venuti in contesa; e finalmente il timore che se s'intromettesse inutilmente, l'autorità sua ne andasse presso tutti gli altri soldati soggetta a diminuzione, e diventasse contennenda; il che sarebbe stato di pessime conseguenze cagione. Forse ancora nel mezzo dell'animo suo stette contento a quello sprone dato al congresso, acciocchè meglio, e con ogni sforzo fosse per attendere ai bisogni dell'esercito, movendolo la difficoltà colla quale si provvedevano i denari necessari al sostentamento di quello. Pochi giorni dopo gli stanziali della Cesarea mossi dall'esempio dell'ammottinamento dei Pensilvanesi, e del fine ch'esso ebbe, si levarono anch'essi in capo. Ma Washington, mandato loro all'incontro una grossa banda di soldati, della fede dei quali si era nella precedente sedizione assicurato, tostamente gli ridusse al dovere, e se aspramente gastigare i nutritori dello scandalo. Così fu posto fine del tutto al tumultuar dei soldati; e gli Stati, avuta questa battisofia, per chiarirsene una volta, tanto dissero e tanto fecero, che rimediarono, e mandarono al campo paghe per tre mesi in altrettanto oro ed ar-

gento. Con questo aiuto si confermarono gli animi dei soldati, tantochè tennero il fermo, sino a che le ultime deliberazioni del Congresso, che abbiamo sopra raccontate, operato avessero quegli effetti, che se ne dovevano aspettare.

AN.
di G.
1781

Nel tempo medesimo in cui il Congresso, avendo anche in ciò consenzienti Washington, e tutti gli altri principali uomini della lega, si sforzava di stabilir nuovi e buoni ordini civili, i quali sono il principale fondamento alle fortunate guerre, il Capo dell'esercito meridionale correva a gran giornate, e con forze potenti alla ricuperazione della Carolina, la quale gli era, come se fosse sicura o poco difficile preda, lasciata nelle mani dal lord Cornwallis, che si era a volgersi contro la Virginia deliberato. Era, partitosene Cornwallis, il governo della meridionale Carolina venuto in mano del lord Rawdon, giovane di buona mente e di non mediocre aspettazione nelle cose della guerra. Aveva egli posto il suo principal alloggiamento in Cambden, città assai fortificata; ma però il presidio vi era dentro molto debole, e tale, che se atto era a difendere la terra, non l'era del pari a tener la campagna. E questa medesima debolezza aveva luogo in tutti gli altri posti della provincia, che tuttora si tenevano per gl'Inglesi. Oltreacciò, siccome il paese era per ogni dove nimichevole, così erano stati obbligati a partir le genti loro in altrettante piccole squadre, a fine di conservare nella propria divozione que'luoghi ch'erano necessari alle difese, ed a raccorre le provvisioni. Di questi i principali erano la città stessa di Charlestown, e quelle di Cambden, di Ninety-six e di Augusta. I popoli, udito la ritirata di Cornwallis verso la Virginia, avevano volto l'animo a cose nuove. Già in alcuni luoghi incominciato avevano a

— AN. far sedizione, e si erano cupidissimamente vendicati di G. in libertà. Sumpter e Marion, l'uno e l'altro uomini
1781 dispostissimi ad ogni pericolo, attizzavano il fuoco, e la gente tumultuaria riducevano sotto le insegne, ed ordinavano in regolari compagnie. Tenevano infestati i confini della bassa Carolina, mentre Greene col grosso dell'esercito si difilava verso Cambden. Già si sentivano in questa città occulti mormorii della venuta del capitano della Repubblica, e già esso, essendo vicino ad arrivarvi, aveva per dar maggior animo ai popoli rivoltantisi, mandato il colonnello Lee co' suoi cavalli a congiungersi con Marion e con Sumpter. Così Rawdon non solo si trovò ad un tratto assalito da fronte dalle genti di Greene, ma ebbe timore che non gli venisse tagliata la strada alla ritirata verso Charlestown. La cosa gli apparve non solo improvvisa, ma ancora molto strana; imperciocchè nissuno indizio certo, o sentore gli era pervenuto della risoluzione presa da Cornwallis di abbandonar la Carolina per recarsi contro la Virginia; non che Cornwallis non avesse spedito i messi portatori della novella, ma erano sì generalmente avversi i popoli, che nissuno aveva potuto trapelare, e da questi nissuna notizia, che vera fosse, si poteva spillare. Egli poi a tutt'altra cosa avrebbe pensato fuori che a questa, che il frutto della vittoria di Guilford stato fosse quello di doversi Cornwallis ritirare dalla presenza del vinto nemico. Tuttavia Rawdon nulla sgomentandosi a quest'inopinato cambiamento delle cose, siccome uomo valente ch'egli era, fece tosto quelle deliberazioni, che meglio alla congiuntura, in cui egli si trovava si convenivano. Avrebbe voluto ritirarsi più verso Charlestown; ma essendo il paese infestato dagli stracorridori di Sumpter, ed avendo già Greene alle costole, se ne tolse dal

pensiero. Nella quale risoluzione viemaggiormente si confermò, considerato, che le mura di Cambden ^{AN.} ^{di C.} erano forti e capaci a sostenere un primo impeto del ¹⁷⁸¹ nemico. Solo le genti sparse qua e là nelle guernigioni delle terre più deboli contrasse, e se venire dentro di Cambden. Lasciò solamente munite le città più forti. Accostò Greenè l'esercito alle mura di Cambden; ma trovatele ben munite, e conoscendo di esser troppo sottile di gente per poter assaltare la piazza con isperanza di vittoria, prese dei monti, ed andò a mettersi a fortezza sopra un colle chiamato Hobkirk-hill ad un miglio distante dalla città. Non istava senza speranza, che la fortuna gli avrebbe scoperto qualche occasione per combattere; e se non credeva se stesso abbastanza gagliardo ad assaltar il nemico dentro le mura, si persuadeva però di poterlo vincere nell'aperta campagna. Era l'alloggiamento suo molto forte, avendo da fronte tra la collina e Cambden folte boscaglie, e da sinistra una profonda non valicabile palude. In questo campo facevano gli Americani negligenzi guardie, confidati o nella fortezza del luogo, o nella debolezza del nemico, ovvero portati da quella loro trascuraggine, dalla quale tante infelici pruove non avevano potuto perancor ritorli. Lord Rawdon, conosciuta la condizione del nemico, e sapendo anche che questi aveva mandato indietro ad un miglio distante le sue artiglierie, si mosse per andar lo ad assaltare; animosa risoluzione, ma fatta necessaria dalle circostanze. Poste le armi in mano perfino ai suonatori, ai tamburini, ed ai saccardi, e la città in guardia ai convalescenti, trasse fuori l'esercito, camminando alla volta di Hobkirk. Non potendo nè il bosco, nè la palude, che gli stavano davanti, varcare, iva distendendosi a destra, e tanto si allargò, che gli venne fatto di girar

AN. intorno la palude e di comparire improvvisamente
di C. sopra il fianco sinistro del campo americano. Gree-
ne, veduto un sì vicino pericolo, emendò colla pron-
tezza sua nell'ordinare i soldati alla battaglia la pas-
sata negligenza. Essendosi accorto, che il nemico
marciava assai ristretto in una colonna, venne in
isperanza di poterlo spuntar dai due lati. Per la qual
cosa comandò al colonnello Furd, perchè con un reg-
gimento di Marilandesesi andasse a fiancheggiar gl'In-
glesì sulla sinistra, ed al colonnello Campbel com-
mise, gli ferisse sulla destra. Gli fe poi assaltar da
fronte dal colonnello Gunby, e mandò nel medesi-
mo tempo il colonnello Washington co' suoi caval-
li, perchè, girato intorno il fianco loro destro, gli
urtasse alle spalle. In tal modo si appiccò la batta-
glia molto feroce da ambe le parti. I Reali sulle pri-
me piegarono, ed andarono, fanti e cavalli, disor-
dinati in volta. Il terror loro era anche accresciuto
dalle spesse gittate di scaglia, che facevano loro ad-
dosso i Repubblicani per mezzo delle artiglierie ar-
rivate in su quel fatto al campo. In questo punto
Lord Rawdon spinse avanti una squadra d'Irlandesi,
ed alcune altre compagnie, che aveva tenuto in ser-
bo per le riscosse, e per mezzo loro ristorava la for-
tuna della giornata. Si combattè allora buon pezzo
aspramente, e diversi ondeggiamenti si osservava-
no, cedendo ora questa parte, ora quell'altra. Ma final-
mente un reggimento marilandese fieramente pres-
sato dal nemico si disordinò, e pose in fuga. Questo
fu causa, che anche i vicini si smagliarono, e la rot-
ta divenne in poco tempo universale. Si rattestaro-
no i Repubblicani parecchie volte, ma sempre in-
vano, incalzando vicinamente gl'Inglesi. Entrarono
questi poco dopo negli alloggiamenti nemici sulla
collina. Intanto il colonnello Washington, eseguen-

do gli ordini del capitano generale, si era colla sua ^{AN.} cavalleria condotto dietro le file inglesi, mentre an-di C. cora non si erano, dopo la prima rotta, rimesse negli ¹⁷⁸¹ ordini loro, e molti aveva fatto prigionieri. Ma, veduta poscia la rotta de' suoi, si ritirò intiero. Alcuni dei prigionieri gli sfuggirono dalle mani; gli altri condusse seco al campo, dove si raccolzò con Greene. Questi dopo la sconfitta si era ricoverato a Gun-Swamp a cinque miglia da Hobkirk, dove fece testa, ed attese alcuni dì a raccorre i fuggiaschi; ed a riordinare l'esercito. Questa fu la battaglia di Hobkirk, la quale si combattè addì 25 di aprile. Lord Rawdon, essendo al di sotto di cavalli, ed avendo fatto non leggiera perdita nella battaglia, in luogo di seguitar Greene, si era riparato di nuovo dentro le mura di Cambden. Quivi avrebbe voluto fermar le stanze, e ciò tanto più volentieri ch'ebbe ricevuto un rinforzo di genti sotto la condotta del colonnello Watson. Ma ebbe gli avvisi, che gli Americani levatisi a romore inondavano da ogni parte il paese; che già il Forte Watson aveva pattuito; e quei di Granby, di Orangeburgh e di Motte erano stretti d'assedio, dei quali quest'ultimo non era di poca importanza per esser posto presso la congiunzione dei due fiumi Congaree, e Santee, ed essere una notabile riposta di munizioni. Queste sinistre novelle operaron di modo nella mente del capitano britannico (imperciocchè tutti quei Forti erano posti alle sue spalle), che si risolvette ad abbandonare Cambden, ed a ritirarsi più sotto verso Charlestown. La quale risoluzione mandò ad effetto il giorno nove di maggio. Uguagliò al suolo le fortificazioni, trasportò in salvo tutte le artiglierie e le bagaglie, condusse seco le famiglie di quei Leali, che per essersi ardentemente scoperti pel Re, erano in maggior odio ve-

nuti de' Repubblicani. Arrivò tutto l'esercito a Nelson's-ferry sulle sponde del fiume Santee il giorno 17⁸¹ 13 dello stesso mese. Qui vi avendo inteso, essersi gli Americani fatti padroni di tutti i Forti, che sopra abbiain nominato, levate le tende, indietreggiò vieppiù, ed andò a porre il campo a Eutaw-Springs.

Greene veduto, che Rawdon, ritiratosi nelle parti disottane della provincia, si era levato del tutto dal pensiero di difendere le superiori, pose l'animo a voler conquistare i porti di Ninety-six, e di Augusta, che soli vi si mantenevano in nome del Re. Erano già questi due Forti assediati dalle milizie condotte dai colonnelli Pickens, e Clarke. Accostava Greene l'esercito alle mura di Ninety-six, e postosi intorno procedeva tosto a farvi intensissimamente lavorare all'oppugnazione. Nel che con grandissima laude si adoperò il colonnello Kosciuszko, giovane polacco, desiderosissimo di veder bene di quella causa d'America. Eravi dentro, comè castellano, il colonnello Cruger. Nel medesimo tempo Pickens campeggiava strettamente la terra di Augusta, dentro la quale con non poca industria e valore si difendeva il colonnello Brown, che n'era Conestabile. L'una e l'altra piazza erano molto forti, e ci voleva assai tempo per soggiogarle. Ma lord Rawdon, al quale increbbeva il venir privo di quelle, e molto più il perdere le guernigioni, che le difendevano, avendo anche ricevuto in questo mezzo un rinforzo di tre reggimenti poco prima arrivati dall'Irlanda a Charlestown, si metteva in via per andare a disalloggiar il nemico da quelle terre, e principalmente da quella di Ninety six, perciocchè non avendo deliberazioni, se non difficili, e pericolose, amò meglio attenersi al partito più generoso. Strada facendo gli pervennero le novelle della

perdita di Augusta, la quale combattuta forte da ^{AN.} Pickens, e non avendo rimedio, si era arresa all' ^{di C.} armi del congresso. Il qual caso fu all'animo suo ¹⁷⁸¹ un nuovo stimolo per conservare Ninety-six. Greene, riscaldando ogni ora più la nuova dell'avvicinarsi di Rawdon, conobbe ottimamente, che la qualità, ed il numero de' suoi soldati non erano di tal fatta, che potessero resistere, quando assaltati fossero nel medesimo tempo e dalla guernigione di Ninety-six, che saltasse fuori, e dai soldati freschi e desiderosissimi di gloria, che incontro gli venivano. Da un altro canto l'abbandonar l'assedio, prima che avesse tentato qualche onorata fazione contro la piazza, gli pareva troppo vituperevole partito. Per la qual cosa, sebbene i lavori dell'oppugnazione non fossero ancora a quel termine condotti ch'era necessario, e che malgrado, che già avesse sboccato nel fosso, e si fosse colle zappe avvicinato ad un bastione, tuttavia le fortificazioni rimanevano pressochè intiere, si determinò a voler dar la battaglia alla terra. Poco sperava in quella condizione di cose di poterla conquistare. Ma confidava almeno di potersene andare in modo, che le armi Americane ricevessero minor percossa nella riputazione. Fu battuta con grande impeto la terra dagli Americani, e con ugual valore difesa dagli Inglesi. Ma, veduto Greene, che non profittava cosa nessuna, che per lo contrario molti dei suoi erano morti dalle artiglierie nei fossi non ancora appianati, fatto suonare a raccolta, gli ritirò agli alloggiamenti. Poco dopo la ributtata, essendo già vicino Lord Rawdon, stendava, e si ritirava, perseguitandolo i Reali inutilmente, al di là dei fiumi Tigre, e Broad. Il Capitano del Re entrato in Ni-

AN. nety-six, ed attentamente esaminata la qualità de' di C. luoghi, venne in questa sentenza, che la terra non 1781 si potesse tenere. E perciò, messosi di nuovo in cammino, e procedendo verso le parti più basse della Carolina, andò a porsi con tutte le sue genti a Orangeburgh. Veniva Greene, fatto ardito dalla ritirata di Rawdon, per annasarlo in questa ultima Città. Ma trovandolo grosso, ed acconciamente alloggiato dietro le giravolte del fiume, si ristè, ed andò a metter campo sulle alte colline del Santee. Sopraggiunse quindi la stagione caldissima, e malsana; e nacque per essa quella cessazione della guerra, alla quale la rabbia degli uomini per se stessa non avrebbe voluto consentire.

Sospese in tal modo le ire guerresche, si accesero vieppiù le civili, e queste furono moltopiù dagl' Inglesi, siccome perdenti, esercitate, che non dagli Americani. Tra gli altri successe un caso molto compassionevole, e che a grandissima rabbia ebbe tutta l'America concitato, specialmente i Caroliniani; e questo fu una esecuzione, che fecero i Reali contro di un gentiluomo benissimo nato, e di ottimi costumi fornito. Era il colonnello Isacco Hayne stato ardentissimo nell' americana impresa, ed a tempi dell' assedio di Charlestown aveva militato sotto le insegne di una banda paesana a cavallo. Venuta poi quella città in poter dell' esercito regio, Hayne, non bastandogli l' animo di abbandonar la propria famiglia, la quale tenerissimamente amava, per andarsene in istrani luoghi cercando rifugio contro la rabbia dei conquistatori, e conoscendo, che ad altri uffiziali americani era stata concessa la facoltà di rimanersene quieti alle case loro, purchè dessero la fede di non offendere gl' interessi del Re, se ne venne in Charlestown, ed ivi si con-

stitui volontariamente presso i generali britannici ^{Am.} prigioniero di guerra. Ma questi, ai quali non era ^{di G.} nascoso, quanto fosse l'ingegno suo, e quanta l'au- ¹⁷⁸¹ torità, ch'egli esercitava presso i popoli, desiderarono di averlo del tutto in poter loro, e non vollero riceverlo in quel grado, ch'era venuto a domandare. Gli fecero perciò intendere, ch'egli aveva ad diventare suddito britannico, ovvero ad essere in istretta prigione rinchiuso. Questo avrebbe Hayne potuto; sopportare; ma non gli soffrì l'animo l'essere dalla sua moglie, e de'suoi figliuoli sì lungo spazio disgiunto, e tanto meno, quanto che sapeva, che infuriava fra di essi il vaiuolo, dal quale eziandio furono, poco dopo, quella, e due di questi ad immatura morte condotti. Nè gli sfuggiva, che se non consentisse alla inchiesta britannica, ne sarebbero state le proprietà sue dalle sfrenate soldatesche poste a ruba ed a sacco. Nella durissima alternativa l'amor di padre e di marito tanto in lui operarono, che consentì a rivestirsi della qualità di suddito inglese. Solo pregò, non potesse venir obbligato a combattere coll'armi in mano contro i suoi; la qual cosa gli fu dal generale Inglese Patterson, e dal Simcoe Sovrantendente di polizia in Charlestown costantemente promessa ed affermata. Ma primachè si fosse al pericoloso passo risoluto, se n'era a trovar il dottor Ramsay audato, quegli, che scrisse poi la storia della rivoluzione d'America, pregandolo, gli fosse in ogni caso avvenire testimonio che non intendeva a patto nissuno la causa dell'America abbandonare. Sottoscritta la obbligazione di leanza, fu lasciato ritornare alle case sue. Intanto essendosi viepiù la guerra riscaldata da ambe le parti, e gli Americani, che erano stati debbellati e vinti, riavutisi e comparsi essendo di nuovo più ar-

AN. diti che prima in sui campi , i capitani del Re nulla
di C. curando la promessa fatta all' Ayne, gl'intimarono ,
1781 pigliasse le armi, seco loro si congiungesse , andasse
a combattere quelle nuove teste di Repubblicani.
Non volle. Arrivarono poscia nel paese i soldati del
Congresso; gli abitatori del suo distretto si sollevarono , lo elessero a capitano loro. Non credendosi
egli più oltre obbligato a serbar quella fede agli altri ,
che gli altri , siccome gli pareva , non avevano voluto
serbar a lui , consentì alle voglie de' suoi terzazzani ,
e vestì di nuovo quelle armi , che la necessità gli aveva fatto deporre. Venne poscia coi corridori
ad infestar la contrada attorno Charlestown , dove
incappato in un agguato tesogli dai capitani del Re ,
fu preso condotto nella Città , e gettato in fondo di una
oscura e schifa prigione. Fu dannato a morte dal lord
Rawdon e dal colonnello Balfour , comandante di
Charlestown , e ciò senza niuna forma di giudiziale
processo. La qual cosa parve a tutti , qual' era
veramente , non solo enorme , ma barbara ; imperocchè
perfino ai disertori siano concesse le solite forme dei
processi , e le difese ; dal qual beneficio solo le spie
sono state dalle leggi della guerra escluse. Tutti , e
Repubblicani , e Reali per le virtù sue il compassionavano ,
e voluto avrebbero salvargli la vita. Nè solo nei desiderj
vani si contenero ; che anzi molti fra i Leali , e lo stesso
governatore per parte del Re venuti in presenza di
Radwon con grandissime istanze intercedettero in
favor del condannato. Le gentildonne di Charlestown
con ogni maniera di più umili , e di più efficaci parole
scongiurarono , gli fosse condonato. I figliuoli suoi
ancor fanciulli con orrevole accompagnatura dei più
prossimi parenti , conciossiachè il crudel morbo
avesse testè la madre di questa vita tolta ,

tutti sordidati e vestiti a bruno, ginocchioni si ap-
presentarono avanti Rawdon, supplichevolmente di C.
della vita dell' infelice padre addomandandolo. Tut-
ti circostanti con dirotte lagrime secondavano gli ef-
fetti dei pietosi preghi. Rawdon e Balfour non vol-
lero a patto nissuno mitigare la severità del giudi-
zio. Vicino Hayne all' essere condotto all' ultimo
passo se venire al cospetto suo il suo figliuolo primo-
genito, allora in età di tredici anni costituito, gli
rimesse certe scritture da esser porte al Congresso;
poi gli disse: *tu verrai al luogo del mio supplizio;
là riceverai il corpo mio, e farai lo interriare nel-
la sepoltura dei nostri maggiori.* Menato al pati-
bolo, preso con affettuose parole l'ultimo congedo
dai dolenti amici, che gli stavano intorno, incon-
trò la morte con quella stessa costanza, colla quale
era vissuto. Fu egli del pari dabbene uomo, amore-
vole padre, benvogliente cittadino, valoroso solda-
to. E certo se le smoderatezze de Principi, o l'im-
pazienza dei popoli rendono qualche volta inevita-
bili le rivoluzioni negli Stati, bene è da deplorarsi,
che le prime e principali vittime ne siano per lo
più i migliori i più ragguardevoli, i più onorandi
cittadini. Preso questo crudel supplizio d' un uomo
tenuto in sì gran concetto, onde tutta la città rimase
intenebrata, e prena di vendetta, se ne partì Lord
Rawdon alla volta dell' Inghilterra. Chechè si deb-
ba della giustizia di quest'atto dei capitani britannici
pensare (abbenchè in ogni tempo l'estrema giustizia
sia stata riputa estrema ingiustizia), essendo esso stato
tratto ad esecuzione, allorquando le cose loro già e-
rano in tanta declinazione, parve alla maggior parte
piuttosto uno sfogo di un nemico aontato dalle perdite
chel' effetto di una giusta legge. Fieramente ne adira-
rono gli Americani, e quegli odj, che già si acerbì e-

ANO. rano, vieppiù si rinfuocolarono. Gli uffiziali di Greene gli addomandarono, usasse le rappresaglie, protestando di esser pronti a sottomettersi a tutte le conseguenze, che ne sarebbero nate. Perilchè ei mandò fuori un bando, col quale minacciò di rappigliarsi della morte di Hayne sulle persone degli uffiziali britannici, che gli verrebbero alle mani. Così la guerra, già di per se stessa tanto crudele, la diventava ancor di vantaggio per le tracotanti ire degli uomini.

Greene in questo mezzo tempo non era stato ozioso nel suo campo sulle colline del Santec; che anzi con ogni industria si era affaticato nel rifar genti, e con ispessi armeggiamenti le veterane confermare, le nuove ammaestrare nell'arte delle fazioni militari. Nè la sua diligenza era rimasta senza effetto. Fatte venire al suo esercito le bande paesane dei contorni, venne a raccozzare un novero di un esercito giusto, ottima gente, ed infiammatissima contro gl'Inglesi. Diventato poderoso, ed essendosi già in sull'entrar di settembre rinfrescata la stagione, si determinò ad andarne ad assalir gl'Inglesi, e cacciargli del tutto da quelle poche terre, che tuttora possedevano nella Carolina fuori della città di Charlestown. Fatta adunque una grande aggirata all'insù, passava il fiume Congaree, e posciascendeva a gran passo sulla destra riva, spingendosi per la diritta con tutto l'esercito contro gl'Inglesi, i quali sotto la condotta del colonnello Steewart avevano posto il campo loro a Macord's-ferry, luogo situato presso la congiunzione di quel fiume medesimo col Santec. I Regj, intesa la mossa di Green, vedendosi venir all'incontro un nemico così grosso; e fornitissimo massimamente di corridori, e trovandosi troppo lontani da Charlestown, donde trovavano le provvisioni, abbandonato Macord's-ferry si

ritirarono più sotto Eutaw-springs, dove attendevano ad affortificarsi. Gli seguì Greene, e ne nacque gli otto di settembre la battaglia di Eutaw-springs. Aveva il capitano del Congresso indrappellato le sue genti, dimodochè la vanguardia fosse composta delle milizie delle due Caroline, e la battaglia di stanziali caroliniani, virginiani e marilandesì. Il colonnello Lee colla sua legione proteggeva il fianco dritto, ed il colonnello Henderson il sinistro. Il colonnello Washington co' suoi cavalli, ed i Delawariani seguitavano alla coda. Questi, come schiera di sovvenimento, dovevano fare spalle alle prime in caso di rotta. Le artiglierie procedevano a fronte delle due prime schiere. Il capitano inglese arringò i suoi in due file, la prima delle quali era difesa sulla dritta dal rivo Eutaw, e sulla stanca dalle vicine selve; la seconda, quale schiera di riscossa, si era fatta attelare sopra di un poggio per guardar la strada per a Charlestown. Si mescolarono dapprima i corridori dell'una e dell'altra parte. Poscia, ritirati dietro gli altri, si appiccò la zuffa molto aspra tra le genti di più grave armatura. Si pareggiò buona pezza la battaglia; ma finalmente le milizie caroliniane, cedendo il luogo, disordinate si ritirarono. Quella parte delle genti regie, che formavano la sinistra ala della prima fila, lasciati i luoghi loro, gli tenevano dietro. Il che fu cagione, che un poco si scompigliarono gli ordini, e non poterono combattere di compagnia coll'altra parte della fila. Si giovarono tosto i Repubblicani del fello commesso dai Reali. Greene si spinse innanzi colla seconda schiera, e gli assalì con sì grande e forte animo, che incontanente gli ruppe e fuggì. Per accrescere la rotta, ed impedire agl'Inglesi, che non si riordinassero, Lee co' suoi cavalli, girato loro all'intorno

AN.
di G.
1781

AN. sul sinistro fianco, gli assaltò alle spalle. Allora non
di C. vi fu più modo alcuno allo scompiglio, ed alla fu-
1781 ga dell' esercito britannico. La destra ala però man-
teneva tuttavia la battaglia. Ma Greene, operò di mo-
do, che fu ferita da fronte molto aspramente dagli
stanziali marilandesì e virginiani, e da fianco dal-
lo squadrone del Washington. Tutti allora disordi-
nati andarono in fuga. Così tutto l' esercito regio,
voltate le spalle, e cogli ordini scomposti, si ritrae-
va verso gli alloggiamenti. S' erano gli America-
ni già fatti padroni di alcune artiglierie, aveva-
no presi molti prigionieri, e parevano essere intie-
ramente in possessione della vittoria. Ma gli eventi
della guerra dipendono troppo spesso dal voler del-
la fortuna; ed i soldati, che sono con ottima disci-
plina informati, sanno sovente in mezzo al disordi-
ne rannodarsi e ricuperar quello, che già parevano
avere irrevocabilmente perduto; del che se ne vide
nella presente battaglia un manifesto esempio. I Re-
gi in mezzo a tanto perturbamento degli ordini lo-
ro si gettarono dentro ad una grossa, e bene fonda-
ta casa, e là rattestatisi facevano una disperata di-
fesa. Altri si raccolzarono dentro una folta e pres-
sochè impenetrabile boscaglia, ed altri dentro di un
giardino impalizzato. Quivi si rinnovò la battaglia
più sanguinosa che prima. Fecero gli Americani tut-
to ciò, che per valenti soldati si potè per isbarbar
il nemico da quei nuovi posti. Diedero la batteria con
quattro cannoni alla casa, Washington sulla dritta
si sforzò di entrare nella boscaglia, Lee nel giardi-
no. Tutto fu nulla; vi si difesero gl' Inglesi sì valo-
rosamente, che ne fecero tornare indietro con gra-
ve danno i Repubblicani. Il colubanello Washington
istesso ne fu ferito e fatto prigioniero: La pressa,
l'abbattuta e la mortalità furono grandi, principal-

mente presso la casa. Steewart intanto, avendo rior-
dinato la sua ala dritta, la spinse avanti, e fattala di C.
girare a stanca, urtò all'improvviso i soldati di Greene ^{AN.} 1781
sul loro sinistro fianco. La qual cosa vedutasi dal ge-
nerale americano, siccome pure la strage de' suoi,
che la magione assaltato avevano, disperato di po-
ter più spedire questo nodo, se suonar' a raccolta, e
ritirò le sue schiere ai primi alloggiamenti, poche
miglia distante dal campo di battaglia. Perchè si sia
ritirato sì lungo spazio, lo attribuisce alla mancan-
za delle acque. Condusse seco da cinquecento pri-
gionieri, e tutti i suoi feriti, eccetto quelli, che si
trovarono troppo vicini alle mura della casa. Perdè
due cannoni. Gl'Inglesi se ne stettero tutto il gior-
no negli alloggiamenti loro. La notte, levatisi da
quel campo, andarono a porsi più sotto a Monk's-
corner. Scrivono gli Americani, avere i Reali per
la fretta sparsi a terra i liquori spiritosi, e rotto e
nascosto nelle fonti di Eutaw molte armi. Perdè
Greene in questo fatto tra feriti, morti e prigionie-
ri meglio di seicento soldati; Steewart, noverando
anche gli smarriti, molti più. Fu grande il valore
mostrato in questa giornata dai Repubblicani, i qua-
li impazienti diventati di battaglia manesca, tosto
ne vennero alle bajonette; l'uso della quale arme,
se tanto temettero ne' prin cipj della guerra, ora fat-
ti più arrisicati facevano, che altri lo temesse. Re-
se il Congresso immortali, e pubbliche grazie ai
combattitori della giornata di Eutaw-springs, e pre-
sentò con uno stendardo conquistato, ed una me-
daglia d'oro il generale Greene. Poco tempo dopo;
ricevuti alcuni rinforzi seguendo con molto ardore
la fortuna vincitrice, scendè nelle parti più basse
incontro agl' Inglesi; e mostratosi nelle vicinanze di
Monk's corner e di Dorchester fece di modo, ch'e-

AN. glino, impotenti al resistere, si rintanarono del tutto dentro la città di Charlestown. Solo facevano cor-
1781 rere la contrada intorno dai loro speculatori, e foraggiieri; ma però non si allargavano molto, perchè Greene prevalendo soprattutto di i soldati leggieri gli frenava, e correndo pel paese, disturbava le vetto-
vaglie. In questo modo fu posto fine alla meridional guerra, e Greene dopo una lunga ed aspra contesa, e con molta maestria di guerra ricuperò alla Lega tutte le due Caroline e la Giorgia, solo eccettuate le due città capitali dell' una e dell' altra provincia, le quali tuttavia obbedivano agl' Inglesi in un coi territorj più vicini alle mura. Tali furono i frutti della risoluzione presa da lord Cornwallis a Wilmington di portar le armi sue contro la Virginia. Ma molta lode si debbe a Greene, il quale venuto, scambiando Gates, al governo dell' esercito del mezzodì, quando le cose vi erano non solamente in declinazione, ma quasi disperate, le ristorò di modo coll' attività sua, coll' ingegno e coll' ardire, che i suoi, da vinti diventarono vincitori, i popoli sfiduciati confidentissimi, e la fortuna inglese testè sì promettente non trovò altro scampo, se non dentro le mura di Charlestown. E se fu valoroso capitano, si mostrò del pari integro cittadino, uomo gentile e cortese, amprevole amico. Ei fu tale che superò l' invidia colle sue virtù, e giovando alla patria sua, ed ogni cosa governando, e massime se stesso, con mirabile modestia, fu degno che la fama trasmettesse immacolato il suo nome alla posterità.
Ma nella Virginia ivà Arnold mettendo a sacco, ed a ruba sì le cose del pubblico, come quelle dei privati, quasi che volesse al tradimento accoppiare

la crudeltà. La qual cosa, siccome da noi già si è notato, ad altro fine non era stata dai Capi britannici di Carolina ordinata, se non se per cooperare coll'armi di Cornwallis nelle Caroline, e per turbare e dividere i disegni, e le armi del nemico. Imperocchè lo stabilire alla divozione del Re la Virginia con sì poche genti, non era cosa che si potesse non che eseguire, sperare. Ma intanto la fortuna dimostratasi contraria a Cornwallis, posto avea Arnold in un grandissimo pericolo, e già le milizie virginiane levandosi a romore tutto all'intorno lo avevano costretto ad abbandonare la campagna, ed a ritirarsi di tutta carriera a Portsmouth, dove attendeva a fortificarsi. Da un'altro canto Washington, che stava continuamente in orecchie, conoscendo, quanto gli Americani desiderassero il sangue del traditore, aveva fatto il pensiero di serrarlo per terra e per mare, dimodochè non gli potesse sfuggire dalle mani. A questo fine aveva speditamente mandato alla volta della Virginia il marchese de La-Fayette con dodici centinaia di fanti leggieri; ed anche operò di modo coi Capi delle forze francesi nell'isola di Rodi, che questi fecero uscire un'armata di otto navi di fila, perchè andassero a serrare il passo ad Arnold nel Chesapeake. Ma gl'Inglesi avendo avuto pronto avviso della cosa, salparono dalla Nuova-Jork con otto somiglianti navi sotto la condotta dell'ammiraglio Arbuthnot, ed incontrarono i Francesi presso il capo Enrico. Ne seguì una grossa affrontata, in cui le due armate ricevettero a un dipresso uguale danno. Questi ultimi però ne furono costretti ad abbandonar l'impresa loro, e di ritornarsene all'isola di Rodi. Il che uditosi da La-Fayette, il quale già era giunto in Annapoli di Marilandia, se ne andò di là a capo d'Elk. Così scampò Arnold da un grave pericolo.

A N.
di C.
1781

AN. A questi di i capitani del Congresso avevano man-
di C. dato un trombetto, o caporale, o sergente ch' ei si
1781 fosse, al mastro padiglione d' Arnold per ivi fornir-
vi alcuna bisogna appartenente all' esercizio della
guerra. Porta la fama, che avendogli il traditore chie-
sto, che cosa avrebbero di lui fatto, se preso l'avesse-
ro, colui gli desse questa subita risposta: *Se t'aves-
simo pigliato quella gamba, che ti fu guasta, quan-
do stavi ai soldi della Repubblica, l'avremmo sep-
pellita con ogni dimostrazione d' onore; il rima-
nente del corpo tuo l'avremmo impiccato.* Clinton,
conosciuto il pericolo, che aveva portato Arnold, e
dubitando, che i Confederati non ottenessero un'al-
tra volta quello, che ora avevano tentato invano,
mandò tosto in soccorso suo il Generale Phillips con
due migliaia di soldati. Accozzatisi insieme Phillips
e Arnold, di nuovo corsero la provincia, depredan-
do ed ardendo ogni cosa. A Osborn distrussero un
numeroso navilio con molti ricchi arnesi, e merci,
massime tabacco. Il Barone di Steuben, il quale go-
vernava i Repubblicani, avendo poche genti, non
era abile al resistere. In fine arrivava il marchese
co' suoi, e colla presenza sua ebbe preservato la ric-
ca città di Richmond. Quivi però gli fu forza pro-
spettar l'incendio della città di Manchester, posta
sulla destra riva del fiume James, rimpetto a Ri-
chmond, alla quale i Regj a bello studio avevano
appiccato il fuoco. Ma la guerra, finora vaga e spar-
sa, già si volgeva ad un solo e determinato fine. A-
veva Phillips ricevuto le novelle, che Cornwallis si
avvicinava, e già era presso ad arrivar a Pietrobur-
go. La-Fayette anch' egli aveva avuto fumo di quel-
lo che succedeva. Per la qual cosa l'uno e l'altro Ca-
pitano si affrettavano per arrivare, prima delle genti
ritornate dalla Carolina, a Pietroburgo; il primo per

ivi congiungersi con Cornwallis, il secondo per questa congiunzione impedire. Prevalsero gl'Inglesi, e di C. posto piede dentro la terra vi si alloggiarono. Quivi 1781
Phillips assalito da mortal febbre passò di questa vita con infinito desiderio de' suoi, che molto per la perizia nelle cose militari il riputavano. Arrivò Cornwallis, dopo d'aver corso con infinito disagio, trecento miglia, a Pietroburgo, e si recò in mano il governo di tutte le genti. L'esser la Virginia fatta sede della guerra molto rinvergava coi disegni, che i Ministri britannici avevano fatto sopra di questa provincia. Tostochè pervennero in Inghilterra le novelle della vittoria di Guilford si erano i Ministri fatti a credere, che le due Caroline fossero intieramente ridotte nella potestà del Re, e che poco più vi rimanesse a fare altro, che ordinarvi il consueto reggimento civile. Non dubitavano, che quello a che le armi di Cornwallis avevano aperta la strada, non fossero i buoni ordini per compire. Soprattutto un gaudiosissimo fondamento facevano sui Leali, siccome quelli, che malgrado tant'infelici sperimenti, e tante false speranze molto tuttavia se ne stavano alle baie, ed alle novelle de' suorusciti soliti sempre a confortarsi cogli aglietti. Pertanto coll'opera di questi Leali, col romore delle vittorie di Cornwallis, e con pochi presidj, che intendevano di lasciare qua e là ne' luoghi più acconci, avevano speranza, che i Libertini delle Caroline sarebbero stati impediti dal tentar cose nuove, e che queste due provincie sarebbero nella pristina obbedienza rafferimate. Rispetto poi alla Virginia, siccome dall'un de' lati ella è molto frequente di grossi e profondi fiumi, e di golfi mediterranei, e dall'altro credevano, che, colle navi mandate nell'acque d'America dall'ammiraglio Rodney dalle Antille, avrebbero potuto la na-

AN.
di C.
1781

AN. vale superiorità in quelle medesime acque conser-
 di C. vare, così dubbio alcuno non avevano, ch'ella si po-
 1781 tesse, se non intieramente conquistare soggiogare dal-
 l'armi del Re, almeno sì fattamente molestare, e nel-
 le sue viscere stesse percuotere, che molto ne incre-
 scesse agli Americani, ed affatto inutile diventasse
 alla Lega. A questo fine avevano disegnato, che i Ca-
 pitani da terra scegliessero un luogo comodo sulle
 spiagge virginiane, e con ogni maggior diligenza lo
 affortificassero, perchè potesse diventare un posto si-
 curissimo contro le offese del nemico. Con questo,
 e colle prepotenti armi marittime stimavano di di-
 ventare del tutto padroni della Virginia; e da un'al-
 tra parte per le sopra narrate cagioni erano confi-
 dentissimi dell'intera possessione delle Caroline,
 siccome pure della Giorgia. Nè temevano per queste
 ultime gl'insulti delle armi navali nemiche, essen-
 do le spiagge loro importuose, e quei pochi porti più
 comodi che vi sono, trovandosi in mano dei soldati
 del Re. In questo stato di cose, essendo padroni del-
 le quattro ricche provincie poste a mezzodì, siccome
 anche di quell'altra non meno ricca, che opportuna
 pei porti, della Nuova-Jorck, opinavano, che gli A-
 mericani si sarebbero finalmente dati vinti per
 istracca, o che anche si sarebbe potuto la guerra of-
 fensiva proseguire. Così argomentavano, non sapen-
 do ancora, che le armate inglesi sulle spiagge del-
 l'America erano non che al di sopra, al di sotto; che
 le Caroline in luogo di essere in balia del Re, erano
 tornate quasi intieramente all'obbedienza del Con-
 gresso; e che se veramente Cornwallis era arrivato
 nella Virginia, là era giunto piuttosto, nonostante il
 fatto di Guilford, in sembianza di vinto, che di vin-
 citore.

Intanto Cornwallis, avendo soprasseduto alcuni

giorni a Pietroburgo, e ricevuto un rinforzo di parecchie centinaia di soldati mandatigli dalla Nuova-Jorck da Clinton, deliberò di passare il fiume James, e di correre le parti più interne della Virginia. Poco timore aveva, che a quei dì i Confederati se gli potessero opporre, essendo le forze loro parte deboli, parte disgiunte. Poichè il Barone di Steuben alloggiava nelle parti superiori della provincia, il marchese nelle inferiori, ed il Generale Wayne, il quale era in via cogli stanziati della Pensilvania, era tuttavia ancor lontano. Per la qual cosa il capitano britannico varcò facilmente il fiume a Westover, essendosi il marchese ritirato dietro il Chickahominy. Di là mandò una banda a pigliar possessioni di Portsmouth, dove venivano i Leni, e quei, che volevano parer tali, a promettere obbedienza al Re. Egli poi foraggiava largamente nella contea di Hannover. Ivi ebbe avviso, che molti fra i più riputati uomini del paese avevano fatto un convento a Charlottesville per ivi accordare tra di loro alcune bisogne dello Stato; e che il Barone di Steuben si era posto alla punta di Fork, che è un luogo situato presso la diramazione del fiume James tra la Fluviana e la Rivana, e che vi aveva in custodia buona quantità di armi e di munizioni. Queste cose lo mossero, oltrechè la contrada per non avere ancor sentito le armi inglesi era abbondante di ogni cosa, prima che tentasse altre fazioni; di fare quelle di Charlottesville, e delle punta di Fork. Commetteva la prima a Tarleton, la seconda a Simcoe. L'una e l'altra ebbero felice fine. Arrivò il primo, per aver marciato senza resta, e di buono andar di galoppo, sì improvviso in quella città, che pose le mani addosso a molti deputati, e s'impadronì di una notabile quantità di fornimenti sì da guerra, che da bocca. Ma quello, che più gli preme-

AN.
di G.
1781

va di avere in poter suo, non potè arrestare, e que-
 AN. di C. sti fu Tommaso Jefferson, il quale veduto dalle sue
 1782 case venir gli uomini d'armi inglesi, si pose in sal-
 vo non senza però aver fatto prima sgomberare, con
 molta fatica e propria e de'suoi, a luoghi sicuri buo-
 na copia d'armi e di munizioni. E se Tarleton si era
 della benignità degli altri suoi commilitoni doluto,
 nissuno potè dolersi della sua; imperciocchè da ra-
 pace ed insolente, rapacissimo ed insolentissimo di-
 ventato, niuna cosa avendo nè santa, nè sicura, le
 rapiva e profanava tutte quante. Dall' altro canto
 Simcoe si era, camminando più che di passo, appros-
 simato a Steuben. Questi non so per quale uggia, per-
 ciocchè avrebbe potuto difendersi agevolmente, ma
 certo con precipitoso consiglio si ritirò prestamente.
 Non potè però fare in modo, che l' Inglese nol so-
 praggiungesse, e tagliasse a pezzi una parte del suo
 retroguardo. Quando Tarleton e Simcoe furono ri-
 tornati al campo, Cornwallis, camminando in una
 contrada fertile e ricca, mosse l'esercito a Richmond,
 e poco poscia a Williamsburgo, città capitale della
 Virginia. I suoi corridori però non potevano più fo-
 raggiare e buscar alla libera; perciocchè La Fayette
 congiuntosi con Steuben, e cogli stanziali pensilva-
 nesi condottigli da Wayne, era diventato sì gros-
 so, che gl' incalzava vicino, e gli opprimeva, se si
 sbrancavano. In questo tempo pervennero a Corn-
 wallis ordini da Clinton, perchè gli mandasse alla
 Nuova-Jorck una parte delle sue genti, sepperò non
 avesse allora per le mani alcuna impresa d'importan-
 tanza. Aveva Clinton avuto lingua dell'approssimar-
 si dei Confederati, e dubitava di qualche gran nem-
 bo, che gli venisse scoccare addosso. Perciò temeva
 della Nuova-Jorck, dell'isole degli Stati, e Lunga,
 per difender le quali egli era troppa debole. Corn-

wallis, per mandare ad effetto le commissioni del capitano generale, avviò le sue genti verso le rive del fiume James, per poscia, varcato che lo avesse, recarsi a Portsmouth, dove avrebbe i richiesti soldati imbarcati per alla Nuova-Jorck. Ma siccome instava ferocemente alle spalle il marchese de La-Fayette, gli fu mestiero fare un pò di fermata sulla sinistra riva del fiume, e pigliar ivi un forte luogo, affine di arrestar l'impeto del marchese, e dar tempo a' suoi, trasportassero sull'altra riva le armi, le munizioni e le bagaglie. Pose adunque gli alloggiamenti poco lungi dal fiume in luogo forte, avendo sulla dritta uno stagno e nel mezzo, e sulla stanca paludi. Intanto la vanguardia americana guidata da Wayne si era avvicinata. Gl'Inglese mandarono avanti spie, perchè facessero credere agli Americani, che già il grosso delle genti del Re avevano passato il fiume, e che solo rimaneva sulla sinistra un debole retroguardo consistente nella legione britannica, ed alcuni fanti. Ossiachè i Repubblicani si lasciassero pigliare a questo tranello, ovvero che si lasciassero troppo trasportare al valor loro, diedero dentro ed assalirono con molta furia i Reali. Già gli stanziali della Pensilvania guidati da Wayne avevano passato la palude, e fieramente incalzavano l'ala sinistra dei Reali; e nonostante che questi fossero assai più numerosi, sostenevano però i primi la battaglia con molto valore. Ma intanto si erano gl'Inglese, oltrepassato lo stagno, spinti contro l'ala sinistra, e, fugalata facilmente, perciocchè erano milizie, si mostrarono sul fianco sinistro di Wayne. Nel medesimo tempo distendendosi sulla sinistra loro oltre la palude, avevano spuntato il suo fianco destro, e facevano le viste di volerlo accer-

AN.
di G.
1781

AN. chiare da ogni banda. La qual cosa, vedutasi dal
di C. marchese, ordinò tosto a Wayne, si ritirasse indie-
1781 tro. Il che fece egli, lasciando però due bocche da
fuoco in poter del nemico. La-Fayette soprastette
buona pezza a Green-springs per raccorre i suoi.
Cornwallis se ne tornò a' suoi alloggiamenti. Non
potè perseguitare il nemico, perchè era sopraggiun-
ta la notte, ed il paese era difficile pei luoghi bo-
scati, e paludosi. L'indomani prima del far del dì
ordinò a' suoi cavalli, seguitassero il Marchese, e
noiandolo alla coda, gli facessero tutto quel male,
che potessero. Il che eseguirono con niun altro ef-
fetto, che quello d'intraprendere alcuni de' suoi
soldati, ch'erano rimasti indietro. Forsechè, se Corn-
wallis avesse spinto il giorno seguente alla batta-
glia tutto il suo esercito contro i Repubblicani, gli
avrebbe condotti ad un totale sterminio. Ma molto
gli stava a cuore il recarsi prestamente a Portsmouth
per ivi, giusta i comandamenti di Clinton, imbar-
car le genti per alla Nuova-Jorck. Varcato con tut-
te le sue genti il fiume, giunse Cornwallis a Por-
smouth, e fatta una diligente considerazione dei
luoghi, trovò, che a patto nessuno non vi si po-
teva fare un alloggiamento, che forte fosse, e tutti
quei disegni riempisse, che vi aveva fatto sopra il
Generale Clinton. Intanto si adoperava diligen-
tamente ad imbarcar le genti. Gli pervennero in quel
mentre nuove commissioni da Clinton, che reca-
vano, ritornasse a Williams-burg, ritenesse le gen-
ti, fortificasse invece di Portsmouth il posto d'Old-
point-comfort, perchè avesse in qualunque caso un
sicuro ricetto. Della quale novella risoluzione del
capitano generale fu cagione dall'un canto l'aver
ricevuto dall'Europa un rinforzo di tremila Tede-
schi, dall'altro il desiderio, che aveva di aver la

via aperta per mezzo della strada di Hampton, e ^{A.N.} del fiume James verso di quella fertile e popolosa di C. parte della Virginia, ch'è posta tra i due fiumi Ja- ¹⁷⁸¹ mes e Jorck. Ma fatto esaminare attentissimamente la positura de' luoghi a Old-point-comfort si trovò, che anche questo era un luogo impertinente a porvi il campo, e che non poteva meglio di Portsmouth rispondere a quei fini, che si sarebbero voluti ottenere. Laonde abbandonossi del tutto il pensiero di porvi le stanze. Ma siccome per le future operazioni della guerra si voleva ad ogni modo avere un alloggiamento fermo nella contrada mezzana tra i due fiumi soprannominati, così Cornwallis, ripassato con tutto il suo esercito il James, se ne iva a mettere il campo a Jorck-town. Non potè il marchese noiare il nemico, mentre s' imbarcava, perchè gli Americani, ch'erano nel suo campo, non vollero consentire a correre più sotto sin verso Portsmouth. Egli è Jorck-town un borgo posto sulla destra riva del fiume Jorck rimpetto ad un altro più piccolo chiamato Glowcester, il qual'è fondato sull' opposta riva sopra una punta di terra, che sporgendo indentro, molto ivi restringe il letto del fiume assai profondo e capace di ricevere anche le più grosse navi da guerra. Scorre a dritta di Jorck-town un rivo paludoso; da fronte, sino alla distanza di un miglio, il paese è largo, e piano; oltre di questo s' incontra un bosco bagnato a stanca dal fiume, a dritta da un rivo. Oltrepassato il bosco, la campagna è aperta e coltivata. In questo luogo Cornwallis attendeva con grandissima diligenza a fortificarsi. Il Marchese, il quale dopo il fatto di Jamestown si era riparato tra i due fiumi Mattapony e Pamunkey, i quali altro non sono, che i due rami che poscia insieme uniti compongono il fiume Jorck,

AN. udito delle nuove stanze prese da Cornwallis, pas-
di C. sava un'altra volta il Pamunkey, ed iva a porsi
1781 nella contea di New-Kent; non che avesse in ani-
mo di assaltar l'Inglese, perciocchè a ciò fare era
troppo debole, ma per tenerlo a bada, ed impedir-
gli l'andare in busca, ed il foraggiare. In tal modo
de La-Fayette, al quale Washington aveva commes-
so la cura di difendere la Virginia, con mirabile
industria volteggiandosi e tenne a bada Cornwallis, e
lo combattè virilmente, e finalmente lo condusse in
luogo, dove potesse trovar accesso il poderoso navi-
lio di Francia, che fra breve si aspettava.

Ma se sin qui si era la guerra di Virginia trava-
gliata con vari, ma deboli accidenti, ora però quel
disegno, il quale doveva con un gran fatto por fine
a tutta l'americana guerra, diventava ogni dì, ed
ogni ora più vicino al suo adempimento. Erano i
capi della lega in America informati, che il conte
di Grasse colla sua armata, e con un rinforzo di gen-
ti da terra era prossimo ad arrivare, e non s'indu-
giarono a far tutti quei preparamenti, che necessa-
ri credettero al poter trar profitto della prepoten-
te forza, ch' erano per acquistare sì per terra, che
per mare. Si abboccarono a questo effetto a Wit-
ther-field Washington e Rochambeau, al quale ab-
boccamento doveva, secondo l' ordine preso, tro-
varsi anche presente il conte di Barras, che gover-
nava il navilio francese sotto a Nuovo-Porto nell'
isola di Rodi; ma quest' ultimo per alcune sue al-
tre bisogne non potè intervenire. Si accordarono i
due capitani di far l' impresa della Nuova-Jorck,
e rituffando quel presidio nel mare tor del tutto ag-
gl' Inglese quel principal nido, che di tanta utili-
tà era stato loro cagione in tutto il corso della guer-
ra, ed era tuttavia. Le mosse, che poscia fecero,



furono tutte consentanee a questa deliberazione, e si appropriate, che, allorquando fosse giunto in quelle spiagge l'ammiraglio francese, si potesse subito por mano all'assedio della città. Ne entrò Clinton in tanto sospetto, che per questa sola cagione aveva, siccome si è detto, voluto rinvocare una parte delle genti di Cornwallis, primachè avesse ricevuto quell'aiuto di Tedeschi. Sperava Washington di poter condur a buon fine l'impresa della Nuova-Jorck, perchè era confidentissimo, che gli Stati, massime i settentrionali, soddisfatto avrebbero pienamente alle richieste, che loro erano state fatte, di fornir ciascuno un determinato numero di soldati. Ma sebbene avessero in parte adempiuti i desiderj del capitano generale, non avevano però mandato al campo tutte quelle genti, che avrebbero dovuto mandare, in guisa ch'egli, che aveva sperato di aver in questo gran bisogno un esercito di dodici in quindicimila soldati del paese, non si trovò ad aver altro, che quattro, o cinquemila stanziali; ed altrettanti soldati di milizia, od in quel torno. La fazione poi della Nuova-Jorck doveva riuscire assai difficile, avendovi dentro Clinton un forte presidio di più di diecimila soldati: e non si poteva ragionevolmente credere di poterla fornire con sì poca gente. Oltreacciò aveva de Grasse fatto intendere, che stante gli ordini del suo Re, e gli accordi da lui fatti cogli Spagnuoli nelle Antille, non avrebbe potuto sulle coste dell'America rimanere oltre la metà di ottobre; e certamente sì breve intervallo di tempo non avrebbe bastato ad operare la conquista della Nuova-Jorck. Finalmente si conosceva la ripugnanza, che gli uffiziali di mare, specialmente francesi, avevano a superar lo scanno per entrar nel porto di questa città. Tutti questi pensieri tur-

AN.
di C.
1781

AN. barono la deliberazione di Washington di assaltar
di G. la Nuova-Jorck; e considerato, che sebbene a que-
sta impresa per la pochezza delle sue genti non fos-
se capace, poteva però facilmente, e con molta
speranza di prospero successo recarsi contro Corn-
wallis nella Virginia, a quest'ultimo partito si ap-
pigliò. Ma però siccome colle mosse già fatte aveva
fatto nascere nella mente di Clinton il sospetto, ch'
ei volesse recarsi contro la Nuova-Jorck, così, mal-
grado che avesse volto l'animo ad un'altra impre-
sa, volle continuare a nudrir in quello con altre, e
più vive dimostrazioni il sospetto medesimo, e ciò
a fine, che il capitano inglese non potesse apporsi, e
penetrar nel suo segreto. Per la qual cosa, per con-
durlo più coloratamente nella trappola, scrisse lettere
a parecchi de' suoi capitani, ed agli uffiziali civili,
nelle quali ei palesava il suo disegno di voler cor-
rere contro la Nuova-Jorck, e poi artatamente le
ebbe mandate per quelle vie, dove sapeva, che sa-
rebbero dal nemico intraprese. La cosa allignava,
e Clinton entrava ogni dì più in gelosia per quella
sua città principale, e vi moltiplicava dentro le di-
fese. Nel medesimo tempo era partito dall'isola di
Rodi il conte di Rochambeau con cinquemila Fran-
cesi, e già era giunto vicino al fiume del Nort. Si
levava Washington dal suo campo di New-Wind-
sor, ed andava ad incontrarlo sulla sinistra riva.
Accozzatisi insieme ivano i Confederati a campo a
Philisburgo, come se correr volessero a Kingsbridge,
ed entrar nell'isola stessa della Nuova-Jorck. Ven-
nero poscia a porsi effettivamente a Kingsbridge,
ed andavano bezzicando i posti britannici or qua,
or là tutto all'intorno dell'isola medesima. Nè con-
tenti a questo gli uffiziali dei due eserciti accompa-
gnati dagl'ingegneri andavano continuamente so-

praveddendo dai due lati l'isola, raggiustando carte dei luoghi particolari, e formando piante di diversi posti, e perfino delle fortificazioni stesse, alle quali si accostarono a tiro d'artiglieria. Diedero anche voce, che fosse tosto per arrivar al Sandy-hook il conte di Grasse, e per far parere la cosa più verosimile, si erano i Francesi recati verso il Sandy-hook, e verso le coste prospettanti l'isola degli Stati, come se avessero disegno di aiutar l'armata di Grasse a varcar quel passo, e ad entrar nel porto della Nuova-Jorck. Tanto abbondarono con questi tranelli, che piantarono perfino una batteria alle bocche del fiume Rariton all'indentro del Sandy-hook. Raccolti tutti questi andari degli Alleati, fece Clinton avviso, che volessero far impeto contro la Nuova-Jorck, ed aspettava un vicinissimo assalto. Ma già era vicino il tempo, che doveva schiarire questa posta, e quella benda, che con tant' arte era stata avvolta intorno agli occhi del capitano britannico, pronta a sciorsi, ed a cadere. Quando ebbe Washington i certi avvisi, che il conte di Grasse non era più lontano dal Chesapeake, alle bocche del qual golfo ei sapeva, che questi aveva rivolto il cammino, passava improvvisamente il fiume Crotone, poscia quello del Nort, e traversata a gran passi la Cesarea, iva ad accamparsi a Trenton sopra la Delawara. Diè però voce, e fe certe finte, che diedero a credere a Clinton, che questo motivo aveva fatto soltanto per trarlo dalla Nuova-Jorck, e combatterlo con forze prepotenti alla campagna. Clinton, credendosi d'ingannar l'ingannatore, non uscì. Finalmente avendo il capitano della lega inteso, già essere le prue francesi vicine ad afferrare le Americane spiagge, varcata con grandissima celerità la Delawara, ed

AN.
di C.
1718

AN. una parte del Pensilvania, comparì improvvisamen-
di C. te a capo d'Elk, che è la testa del golfo Chesapeake.
1781 Un' ora dopo, e ciò se non fu destino espresso del
cielo, fu certamente un maraviglioso appuntamen-
to di bene ordita e concertatissima impresa, arrivò
a piene vele alle bocche del golfo il dì 28 agosto il
conte di Grasse con venticinque navi di alto bordo;
e non sì tosto arrivato pose mano ad eseguire quel-
la parte del disegno; che gli era stata commessa.
Bloccava le bocche dei due fiumi James e Jorck
colle sue navi armate; questo per tagliare ogni cor-
rispondenza per la via del mare a Cornwallis colla
Nuova-Jorck, quello per aprirne una al marchese
de La-Fayette, il quale già si era recato agli allog-
giamenti di Williamsburgo. A questo ultimo fine
dubitando i confederati, che lord Cornwallis, accor-
tosi di quell'agguato, che gli si andava tendendo
tutto all'intorno, non corresse contro il marchese,
ed oppresso colla prepotente forza che aveva, non
si salvasse verso le Caroline, per non corrompere
la opportunità con la tardità, posti in sui legni mi-
nori da tremila soldati, molto buona e forbita gen-
te, sotto la condotta del Marchese di San Simone;
fecero loro salire il fiume James, sicchè tosto si con-
giunsero coi soldati di La-Fayette. Così tutte le gen-
ti furono ridotte insieme a Williamsburgo. Ma sic-
come gl'Inglesi avevano molto fortificato Jorck-
town, e tuttavia lo fortificavano, così a volersene
impadronire, era necessaria una regolare oppugna-
zione, e perciò abbisognavasi di molte e grosse ar-
tiglierie. Per questo era partito tre giorni prima
dell'arrivo del conte di Grasse al Chesapeake dall'
Isola di Rodi il Conte di Barras con quattro navi di
alto bordo, ed alcune altre minori, colle quali ave-
va levato tutti gli stromenti più necessari all'op-

pugnazione delle piazze: E siccome non gli era nascoso, che gl'Inglese stavano con una gagliarda armata nel porto della Nuova-Jorck, così per non correr pericolo di esser intrapreso, il che avrebbe rotti tutti i disegni, e guaste tutte le speranze, si era molto allungato nell'alto mare, e segando le acque delle isole Bahame aveva il corso del suo viaggio dirizzato verso il Chesapeack. Intanto era arrivato alle bocche di questo golfo lo stesso giorno dei 25 agosto colle sue quattordici navi l'ammiraglio Hood, e non avendovi trovato, fuori dell'aspettazione sua, l'ammiraglio Graves, gli mandò tosto per una veloce fregata annunziando il suo arrivo, e senza por tempo in mezzo andò a congiungersi con lui con tutta la sua flotta nel porto di Sandy-hook il giorno vent'otto. Non aveva Graves, siccome da noi fu accennato; nissun avviso ricevuto del futuro arrivo di Hood, ed oltre di ciò erano state le navi sue con grave danno travagliate dai tristissimi tempi durante la crociata nelle acque di Boston e perciò non erano a modo niuno pronte ad uscire. Nondimeno avendo egli, il quale come anziano si era recato in mano il governo di tutta l'armata, avuto tempestiva notizia della partenza del conte di Barras dall'isola di Redi, aveva con tanta sollecitudine fatto lavorare al risarcimento delle navi, che si trovò apparecchiato a salpare l'ultimo di d'agosto. Uscì con diciannove navi d'altobordo, e si avviò verso il Chesapeack, dove sperava di arrivare prima di Barras. Pare, ch'egli non avesse ancora nissuna contezza dell'arrivo del conte di Grasse in quel golfo. Ma non sì tosto poté scoprire di lontano il capo Enrico, che osservò l'armata francese, la quale consisteva in quel punto in ventiquattro vascelli, sorta di modo, che dal capo medesimo si di-

AN.

1781

AN. stendeva sino allo scanno, che chiamano il *Middle-ground*. Si preparava incontanente alla battaglia, **1781** quantunque avesse meno cinque navi del suo avversario. Da un altro canto il conte di Grasse, veduto comparire l'armata inglese, levatosi con maravigliosa celerità d'in sull'ancore, ed entrato nell'alto mare veleggiava, acciò non perturbasse la speranza della vittoria, alla volta del nemico. L'intenzione dell'Inglese era di combattere una stretta battaglia, poiché la condizione del tempo era sì grave, che vi andava, se più si tardasse, tutta la fortuna dell'armi britanniche, ed il destino di tutta la guerra. Una totale sconfitta avrebbe per gl'interessi della Gran Bretagna poco peggiori effetti partorito, che una battaglia larga e sciolta, la quale non potendo essere determinativa, avrebbe sempre lasciato i Francesi padroni del Chesapeack, e per conseguente Cornwallis nel medesimo pericolo. Ma il conte di Grasse, il quale aveva buono in mano, non voleva recare il giuoco vinto a partito, nè commettere all'arbitrio dell'incerta fortuna quello, che quasi già sicura preda teneva in poter suo. Nella qual risoluzione tanto più si confermò, che quindici centinaia de'suoi marinari non si trovavano sulle navi, impiegati essendo nel trasportar a terra i soldati di San Simone; e fu sì subita l'apparizione dell'armata inglese, che non ebbe tempo a fargli rimontare. Solo si proponeva d'intrattenere, e di dar tanto impaccio con affronti trascorrevoli, e lontani al nemico, che potesse Barras sicuramente arrivare nel Chesapeack. Con questi diversi pensieri andarono all'incontro l'uno dell'altro i due nemici ammiragli. Si appiccò la battaglia molto aspra tra le due vanguardie, nella quale però entrarono anche alcune navi del mezzo. I Francesi, i quali non volevano troppo mordere, nè

essere morsi, avendo anche ricevuto non poco danno, si ritirarono indietro, e condussero la vanguardia loro a ricongiungersi colla restante armata. La ^{AN.} ^{di G.} ¹⁷⁸¹ prossimità della notte, e la vicinanza delle nemiche coste obbligarono l'ammiraglio inglese a desistere dal cercar più oltre di mescolarsi col nemico. Fu fatto grave danno altresì alla sua vanguardia. I vascelli più malconci furono il Shrewsbury, il Montagu, l'Aiace, l'Intrepido ed il Terribile; che anzi quest'ultimo fu sì rotto, che, non potendovisi più aggettare, fu costretto Graves ad arderlo. Perdettero gl' Inglesi in questo fatto tra morti e feriti 336 soldati, e marinari; i Francesi poco più di dugento. Continuarono a starsene le due armate l'una a riscontro dell'altra ancora pei quattro seguenti dì; ma godendo per lo più i Francesi il sopravvento, e sempre persistendo nella risoluzione di non volerne venire ad una battaglia giudicata, più non si attaccarono. Finalmente, quando il conte ebbe inteso, che Barras era entrato sano e salvo colle navi armate, e colle onerarie nel Chesapeake, si ritrasse dall'alto mare, ed andò a riporsi nel golfo, dov' era partito. Volle anche la fortuna, in tutto contraria agli Inglesi, che, nell'atto del rientrar nella bocca di quello, due fregate l'Iride, ed il Richmond, che si erano durante la sua assenza introdotte dentro per portare, sebbene ciò non sia loro riuscito, spacci a Cornwallis, tolte in mezzo dalle navi di Francia, rimanessero loro in preda. Graves, avendo le navi sue fracassate essendo il mare diventato tempestoso, e venutogli meno il disegno d' intraprendere Barras, era alcuni giorni dopo ito ad apportare alla Nuova-Jorck. Divenuti in tal modo i Francesi totalmente padroni del Chesapeake sbarcarono prima le armi e le munizioni portate dall'

AN. isola di Rodi, e poscia con grandissima sollecitudine
 di C. ne si adoperarono a tragliettar colle votate navi da
 1781 carico, e colle più leggiere fregate l'esercito di Washington da Annappoli (imperciocchè a capo d'Elk non si era trovato in pronto sufficiente navilio per operare un tal passaggio) alle bocche del fiume James, e di là a Williamsburgo. Così fu tolta del tutto la campagna a Cornwallis, e le genti sue, ch'erano nel torno di settemila combattenti, si trovarono tutto ad un tratto per un mirabile concorso di prudenza umana, e di favorevole fortuna cinte da ogn'intorno d'assedio, dalla parte di terra da un fiorito esercito di ventimila soldati, inclusi quattro migliaia di milizie, e da quella di mare, e per la via dei fiumi James e Jorck da un'armata di circa trenta vascelli di alto bordo, e da una moltitudine di legni di minore grandezza. Tutto l'esercito dei Confederati si era, come abbiain detto, raccolto dentro Williamsburgo, la qual città è lontana a poche miglia da Jorck-town. Avevano però mandato una grossa banda di soldati, massimamente cavalli, sotto la condotta del signor de Choisy, e del generale Wieden a campo sulla sinistra riva del fiume Jorck rimpetto Glowester per impedire, che di là gl'inglesi non uccissero a foraggiare. Si erano i Francesi alloggiati sulla sinistra del campo a rincontro della dritta della città assediata; distendendosi dal fiume sino alla palude; gli Americani si eran posti sulla destra, e congiuntisi coi Francesi presso la palude, accerchiavano quindi la sinistra della città sino al fiume sotto la medesima.

180 Aveva Clinton, al quale si grandemente era a cuore il soccorrere Cornwallis nello stesso tempo, in cui l'ammiraglio Graves si era recato verso il Chesapeack, mandato a fare una fazione nel Con-

necticut. Sperava, tenendo in sulle brighe questa AN.
provincia, farvi concorrere una parte dei nemici; di G.
poichè avvisava ottimamente, che rimanendo le for- 1781
ze loro intere attorno le mura di Jorck-town, avrebbe agli assediati convenuto arrendersi. Era il fine della fazione l'acquisto della città di nuova Londra, ricca e prosperante terra, posta sulle rive del fiume nuovo Tamigi. Fu l'impresa commessa ad Arnold, il quale poco prima era ritornato dalla Virginia alla Nuova-Jorck. Era l'accesso del porto di Nuova Londra reso difficile da due forti piantati sulle due opposte spiagge, dei quali uno chiamavano Forte Trumbull, l'altro Griswold. Sbarcati i Regj la mattina molto per tempo, agevolmente si fecero padroni del primo. ma intorno al secondo vi fu che fare, assai. Vi s'era gettato dentro a molta fretta il colonnello Ladyard con una banda di milizie ed il Forte stesso era gagliardo, consistendo in una murata quadrata con orecchioni ai quattro angoli. Andarono ciò nonostante i Reali valorosamente all'assalto, il quale se fu feroce non fu men'ostinata la difesa. Si combattè prima coll'armi da fuoco, poscia, quando gl'Inglesi pervennero, sebbene non senza gravissime difficoltà e notabile strage loro, sulle mura, colle picche molto arrabbiatamente. Entrati finalmente dentro gli assalitori ammazzarono e chi s'arrendeva, e chi resisteva. Arse quindi tutta la terra; chi scrive a caso, chi a posta. Molte ricche navi vennero in potere di Arnold. Compiuta la bisogna, non vedendo gl'inglesi farsi all'intorno alcun motivo in favor loro anzi romoreggiandovi i popoli contro, se ne tornarono là, dond'erano partiti, non senz'aver prima miserabilmente lacerato tutto il paese, pel quale passarono. Fu questa spedizione dal canto loro una ladronaia del tutto inutile. In-

A. M. perciocchè poterono bene a posta loro tempestare
di C. e furiare nel connecticut , che Washington ; aven-
1781 do questo movimento in piccolissimo concetto, non
si lasciò smuovere dal suo proposito , sapendo benissimo, che a colui, al quale ne fosse andata la vittoria di Jorck-town , ne sarebbe anche andata quella di tutta la guerra. In luogo di mandar genti nel Connecticut le faceva tutte riscontrare nella Virginia.

Riusciti vano i due tentativi fatti per soccorrere Cornwallis , uno per mezzo della raccontata battaglia navale , l'altro per quello della fazione contro la Nuova Londra , Clinton raunò una dieta di tutti i capi dell'esercito e dell'armata, perchè tra di loro esaminassero e risolvessero quello che far si dovesse. Era a questo tempo arrivato dall'Europa alla Nuova-Jorck l'ammiraglio Digby con tre vascelli d'alto bordo , ed inoltre un altro di pari portata vi era giunto con parecchie fregate dalle Antille. E sebbene , nonostante tutti questi rinforzi, l'armata inglese non fosse ancora eguale alla francese, tuttavia considerata la grandezza del pericolo, e l'importanza del caso , deliberarono i capi britannici di porsi in mare , e correre in sovvenimento dall'assediato esercito. La qual cosa , premendo il tempo , avrebbero essi voluto fare immediatamente. Ma i racconti da farsi alle navi rotte dalla battaglia gl'impedirono. Sperarono però , che avrebbero potuto salpare ai cinque d'ottobre. Questo annunziò Clinton a Cornwallis per una scritta in cifra, la quale, malgrado l'estrema diligenza del nemico , gli fu il giorno 29 Settembre recapitata. Questa lettera operò di modo nella mente di Cornwallis , che , abbandonate tutte le difese esteriori , si ritirò del tutto dentro la piazza. Della quale risoluzione gli uomini inten-

denti della guerra molto, e secondo che a noi ^{AN.}
pare, molto meritevolmente il biasimarono, ed al di C.
cuni de' suoi capitani stessi ne lo avevano sconfor- ¹⁷⁸¹
tato; imperciocchè sebbene il Capitano generale gli
avesse annunziato, che aveva ogni ragione di spe-
rare, gli aiuti sarebbero partiti dalla Nuova-Jorck
il dì 5 d' Ottobre, ciò non di meno ei doveva con-
siderare, che questa speranza per molte impensate
cause poteva sfallire, e che ad ogni modo i viaggi
marittimi sono più di ogni altra umana impresa sog-
getti agli accidenti della fortuna. Dal ch' egli è ma-
nifesto, che doveva ogn' industria usare, ed ogni
sforzo fare per mandar in lungo la difesa; ad otte-
ner il quale intento le fortificazioni esteriori gli of-
ferivano un mezzo molto efficace. Erano esse assai
gagliarde; vi si era speso intorno ineredibile fatica,
e le genti erano a bastanza numerose, perchè potes-
sero convenientemente difenderle. L' aver poi le
genti medesime stivate dentro di una terra, o per me-
glio dire di un campo trincerato, angusto per tanta
moltitudine, le difese del quale eranotuttora imper-
fette, ed esposto per ogni dove, eccetto solo forse
nel pendio della collina verso il fiume, ad essere
solcato dalle artiglierie del nemico, non fu certa-
mente partito, che si possa lodare. Forse credette,
che il restringersi, ed il ritirarsi in dentro, sicco-
me pareva segno di timore, così sarebbe stato un
nuovo sprone alla baldanza dei Francesi, perchè
andassero subito all' assalto, del quale non dubitava
punto di avere una compiuta vittoria. Ma Washin-
gton era altrettanto prudente, quanto animoso; ed
i capi francesi in quelle lontane contrade erano, ed
a grau ragione, avari della vita dei loro. Tutti poi
ripugnavano al rendere dubbia un' impresa, che o-
gni cosa annunziava, dover esser certa. Per la qual

AN. cosa saviamente deliberarono di farsi avanti colle
di C. zappe nei lavori di una regolare oppugnazione, pri-
1781 ma di voler coll'armi assalire la fortezza.

Egli è Jorck-town, siccome abbiamo detto, una terra posta sulla destra riva del fiume Jorck. In questa era ridotta tutta la somma della guerra. L'avevano gl'Inglesi cinta di fortificazioni di diversa sorta. Dalla parte dritta, cioè superiore, l'avevano munita con un serraglio di puntoni tra di loro uniti, ed accortinati per mezzo di uno steccato, il quale sopportava un terrato a foggia di parapetto. I puntoni erano assicurati viepiù da palizzate di frecce, e da abbattute d'alberi, e di terra. Una fondura paludosa si distendeva a fronte di queste opere, e quivi avevano costruito un'altro grosso puntone frecciato anch'esso, ad affossato. Questa era la parte più forte della terra. Da fronte, cioè nel mezzo del circuito della piazza, avanti il quale girava anche la fondura, le difese consistevano in una tela di grosse palificate, ed in batterie che guardavano i dicchi, che a traverso la palude davano l'adito alla palificata. Sul lato sinistro della fronte avevano alzato un'opera a corno affossata anch'essa, ed impalizzata; e quantunque non ancora perfetta fosse, nondimeno già vi avevano aperte alcune cannoniere. La parte sinistra poi, ch'è la inferiore, era assicurata da puntoni, e da semplici batterie accortinate con alzate di terra. Due altri piccoli, e non ancora finiti ridotti erano stati costrutti alcuni passi più in fuori verso la campagna, affine di dar maggior forza a questa parte di verso la quale credevano principalmente avessero a venir le offese. Quivi la campagna era o piana, o solcata da stroschie, ed opportuna agli assediatori. Lo spazio poi dentro le fortificazioni era molto stretto,

e mal sicuro alla guernigione. Dall'altra parte del fiume, vale a dire a Clowcester si era fatta un'altra di C. cinta con terrati, e batterie, dove meglio il sito lo consentiva, ma però di poco momento.

Incominciarono i confederati a lavorare alle trincee la notte de' 6 Ottobre. Nel che procedendo con cautela, fecero nonostante che quei di dentro non avessero mancato di noiargli colle artiglierie, tanto frutto, che non tardarono a condur a termine tutta la prima circonvallazione, a rizzarvi su le batterie, ed a mostrar alla piazza poco meno di centobocche da fuoco delle più grosse. Contro tanto impeto non avrebbero potuto resistere le meglio edificate mura non che quelle di Jorck-town ancora imperfette. Erano gl' Inglese occupati non solo nel difenderle e ripararle, ma ancora in finirle. In pochi giorni la maggior parte dei cannoni loro erano soffocati, le difese levate, e le bombe traboccavano a copia in ogni luogo, e perfino, oltrepassata la terra nel fiume, dove appiccarono il fuoco, ed arsero la fregata il Caronte. Si vedeva manifestamente, che il valor non bastava contro tanto furore, e che non avrebbe la difesa potuto durar lungo tempo. Le artiglierie degli assediati erano governate dal Generale americano Knox, il quale così in questa, come in tutte le altre fazioni della guerra meritò loro di ottimo bombardiere, e fu operatore, che i suoi in ciò tanto profitassero, che i Francesi stessi restavano maravigliati all'industria loro nel maneggiare questa sorta di armi.

In mezzo a tanto pericolo ricevè Cornwallis lettere da Clinton, per le quali ei gli faceva intendere, che sperava, che l'armata soccorritrice avrebbe potuto passar lo scanno, ed entrar nell'alto ma-

AN. re il dì 12 d'Ottobre, salvati i venti, e gli accidenti
di C. contrarij. Lo avvertiva però, che tutte queste cose
1781 erano inolto soggette a ingambature; e perciò gli facesse sapere, se potesse tenersi sino alla metà di novembre; poichè nel contrario caso avrebbe egli fatto un motivo per la via di terra, correndo contro la città di Filadelfia. Il che avrebbe fuor di dubbio fatto una possente diversione in suo favore. Così scrisse il capitano generale a Cornwallis. Perchè poi nei concieri da farsi alle navi si sia più tempo consumato di quanto i capi britannici si erano fatti a credere da principio, e come in ciò si siano ingannati si grossamente, che invece di uscir dal porto della Nuova-Jorck ai cinque d'ottobre, come annunciato avevano, non siano usciti, che ai 19, a noi non è noto. Certo è, che l'annuncio, e l'inopinato indugio furono causa, che si perdè l'esercito. Imperciocchè Cornwallis stando a speranza del vicino soccorso persistette nella difesa, e si astenne da quelle risoluzioni, che lo avrebbero potuto salvare. Nel che però, se egli si può scusare, dopo ch'ebbe la prima lettera di Clinton ricevuto, colla quale questi gli aveva annunciato che l'armata sarebbe partita il dì 5 d'ottobre, non lo è ugualmente, siccome pare, dopo ricevuta la seconda, per la qual seppe, ch'essa armata non poteva mettersi in via, se non se ai dodici, lasciata anche la partenza medesima molto in dubbio. Non mancarono alcuni fra i capitani britannici, i quali furono confortatori, abbandonasse quelle fievoli mura, ritirasse improvvisamente l'esercito sulla sinistra riva del fiume, altro scampo cercasse alla sua salute. Lo consigliarono, trasportasse la notte la maggior parte delle sue genti a Glowcester; il che si poteva agevolmente fare per la copia del navilio, che si aveva in pron-

to dentro il fiume; rompesse, cosa anche facile ad ^{Av.} ottenersi pel caso impensato; e per la superiorità di C delle forze, la schiera del signor de Choisy. Mostra- ¹⁷⁸¹ rono, che allora si sarebbe trovato l'esercito in quella fertilissima regione, che è posta tra i due fiumi Jorck, e Rappahanock, dove per non aver essa fin allora patito nissuna percossa d'armi, si sarebbero trovati cavalli, e vettovaglie in abbondanza; che si sarebbe potuto dilungare, marciando velocemente, di cento miglia dal nemico; che si sarebbe potuto proteggere la ritirata con una coda di tremila soldati valentissimi a piè ed a cavallo. Argomentarono, che una volta guadagnate le terre oltre il fiume Jorck, si sarebbe potuto deliberare, se si dovesse correre verso Filadelfia per andarsi a congiungere con Clinton il quale vi sarebbe venuto per la Cesarea, ovvero volgersi verso le Caroline, tenendo le vie superiori per poter guarir i fiumi sopra le diramazioni loro; che l'uno e l'altro partito offerivano pure qualche speranza di salute; perciocchè Washington non avrebbe potuto tostamente passare il fiume per seguitargli, a cagione del mancamento delle navi, e non sapendo a qual meta s'indirizzassero, sarebbe stato costretto a dividere in più parti il suo esercito. Aggiunsero, che quando anche avesse avuto prontamente le novelle della via, che intrapreso avessero, non avrebbe potuto tener loro dietro velocemente; perchè non avrebbe trovato nè stanze sufficienti per alloggiare, nè forni per ispianar pane, che bastasse ad alimentare tanta moltitudine. Concludettero, che il rimanere era un abbandonarsi in una perdita certa, e che l'andarsene poteva offerire qualche occasione di salvamento; e che in ogni caso la generosa impresa avrebbe con nuovo splendore le armi del Re il-

AN. Iustrato. Se è fisso colassù, dicevano, che si fiorito
di C. esercito non possa dalla cattività scampare, ciò non
1781 sia, se non dopo ch'esso abbia ogni sforzo fatto per
allontanarla, e dopo d'aver onorato nome acqui-
stato, e chiara fama presso gli uomini valorosi. Non
volle Cornwallis, chechè di ciò ne sia la cagione,
prestar orecchio a questi consigli, e si risolvette a vo-
ler continuare a difendersi dentro le non difende-
voli mura. Fors' ei credette, poter resistere più lun-
go tempo, dover gli aiuti arrivar più presto, e non
potere, se questi fossero arrivati, venir escusato
presso il suo Re, quando nella ritirata perduto a-
vesse l'esercito. Pensò forse finalmente, che l'in-
certezza di salvarlo per mezzo della ritirata fosse
altrettanto grande, quanto quella dell'arrivo dei
soccorsi. Ma quello, che ne fosse la cagione, già le
cose siolgevano a quel fatal fine, al qual' erano
incamminate. I Confederati s'erano posti intorno i
lavori della seconda circonvallazione, e con incre-
dibile diligenza procedendo molto s'avanzavano.
Era ella soltanto a trecento passi dalla piazza. Cer-
carono gl'Inglesi d'impedirgli cogli obizi, e colle
bombarde. Ma gli altri colle artiglierie della pri-
ma circonvallazione, che continuamente fulmina-
vano, operarono, di modo, che gli assediati non
solo non poterono guastare, o ritardar i lavori, ma
ancora furono in sì fatta guisa battute le cannonie-
re sulla sinistra parte, che le artiglierie di dentro
non potevano più fare effetto alcuno. Il che fu di
tanto maggior pregiudizio, che verso quella appun-
to quei di fuori distendevano le trincee loro. Rima-
neva a poterle compire, che si cacciassero gli asse-
diati dai due ridotti esteriori, dei quali abbiám fa-
vellato, e ch'erano situati sulla sinistra della terra.
Comandò Washington, si pigliassero d'assalto. E

per destar emulazione fra le due nazioni , commi-
se l' assalto del ridotto destro posto a riva il fiume ,
agli Americani, quello del sinistro ai Francesi. Era-
no i primi condotti dal marchese de la Fayette, e
dal colonnello Hamilton , ajutante di campo di Wa-
shington, giovane di grandissima aspettazione. Si
trovava pure con essi il colonnello Laurens, figliuo-
lo del Presidente , che era tenuto prigionie nella Tor-
re di Londra , giovane anch' esso di alta speranza ,
e che avrebbe dato pruove della sua virtù , se un'
acerba morte non l' avesse poco dopo alla sua fa-
miglia ed alla patria tolto. Guidava i secondi il ba-
rone di Viomenil col conte Carlo di Damas , ed il
conte di Due-Ponti. I Capitani confortavano gli uni,
e gli altri , combattessero con animo forte; quell'
ultima fatica dover partorire una perpetua quiete.
Andarono all' assalto con impeto grandissimo. Dall'
esito di esso dipendeva massimamente quello dell'
assedio. Approssimaronsi gli Americani cogli archi-
busi scarichi , e solo confidandosi nell' opera delle
baionette. Arrivati , senza aspettare , che si rimuovessero
gli ostacoli delle palificate , ma superatigli con grandissima
celerità , saltarono dentro. Non così tosto si erano gl' Ingle-
si messi in punto di difendersi , che furono dall' improvviso
impeto oppressi ; e se fu grande nell' assalto la virtù dei
vincitori , non fu minore la umanità dopo la vittoria. Concedet-
tero la vita a tutti coloro che la domandarono , malgrado
le recenti crudeltà esercitate a Nuova Londra. L' uffiziale
Inglese si arrendè a Laurens , il quale in questo fatto si
portò da uomo valoroso , ed acquistonne buon nome presso
i suoi. Pochi soldati vi perdettero la vita da ambe le parti.
Dall' altro canto vi fu maggiormente che fare. Ma infine
i primi feritori , ed i granatieri francesi incuorati

AN.
di C.
1781

AN. ⁽⁷⁸⁾ dui Capi, superati tutti gli ostacoli, entrarono dentro colle baionette appuntate, e si fecero padroni del ridotto. Così furono con non minor gagliardia, che utilità loro guadagnati dai Collegati i due ripari. Presentò Washington i due reggimenti Gatinese, e di Due-Ponti, i quali si erano trovati nel fatto, con due cannoni di quelli, che conquistati avevano. Non fecero gli assediati nissun motivo per ricuperar i due ridotti, e tosto gli assedianti gli rinchiudettero dentro la seconda circonvallazione, la quale si trovò allora compita sino al fiume. Ora la condizione degli assediati era diventata pericolosissima, e quasi disperata. Prevedeva ottimamente Cornwallis, che quando quei di fuori avessero piantate le batterie sopra la seconda circonvallazione, e con queste fulminato la piazza, non vi poteva più essere speranza alcuna di poter resistere. Le artiglierie sue erano la maggior parte o imboccate, o rotte, o senza carretti, i fossi scassati, le mura intronate, e quasi tutte le difese levate. Era egli a tanto bassamento condotto, che perduto l'uso delle artiglierie più grosse, appena che potesse dar segno di difesa col trarre degli obizi, e di alcune più piccole bombarde. Oltre di ciò stavano i Confederati apparecchiando certe batterie per trarre in arcata, e non si aveva dentro alcun riparo contro le offese delle palle di rimbalzo. In questo stato di cose, affine di ritardare, per quanto fosse in poter suo, il compimento delle batterie nemiche sulla seconda circonvallazione, si risolvette il capitano britannico a fare una sortita per farvi tutto quel guasto, che potesse. Non credendo però, neanche con questo spediente, potere sbrigarsi dal pericolo, in cui si trovava, né prolungar le difese lungo spazio, scrisse a Clinton, che, essendo esposto ogni ora ad un

assalto dentro fortificazioni rovinate , in una terra poco atta alle difese , e con un presidio infievolito dalle ferite e dalle malattie , la condizione della Fortezza era molto incerta , e non portava il prezzo , che l'armata , e le genti della nuova-Jorck si mettessero a qualche sbaraglio per soccorrerlo. Salivano gl'Inglesi dalla terra la notte dei sedici sotto la condotta del colonnello Abercrombie , ed ingannati i nemici coll'aver dato voce , che fossero Americani , s'impadronirono di due batterie della seconda circonvallazione , una francese , e l'altra americana. Non pochi de' Francesi , che le difendevano , rimasero uccisi. Inchiodarono undici pezzi di grosse artiglierie , e maggior male avrebbero fatto , se non che il visconte di Noailles , spintosi avanti prestamente , gli rincacciò , e rimesse dentro. Questa sortita riuscì del tutto inutile agli assediati , poichè per l'industria dei Francesi , e le opere furono in breve tempo rassettate , e le artiglierie schiodate. Ora tutti i cannoni della piazza erano spenti ; solo gli assediati briccolavano ad ora ad ora nel campo degli assedianti qualche bomba , ma ciò con poco frutto , e già veniva loro meno la provvisione delle bombe. Erano i soldati assai diradati , perduti d'animo , rifiniti dalle fatiche. Niuna speranza rimaneva di difesa ; un assalto sarebbe stato irrimediabile. Stretto Cornwallis da ogni parte , e disperato delle cose fu costretto di pensare per lo scampo suo a nuovi rimedi. Per la qual cosa deliberò di appigliarsi a quel partito , che avrebbe dovuto prima , quando era ancor tempo , abbracciare , e questo fu di far passare improvvisamente il fiume alle sue genti , e cercar quello , che sulla sinistra riva del medesimo determinasse la fortuna. Avvisava , che quando anche non potesse sfuggir la cattività ,

AN.
di G.
1781

^{AN.} l'avrebbe almeno per qualche tempo ritardata, e
di C. che ad ogni modo i Confederati occupati nel per-
¹⁷⁸¹seguitarlo, non avrebbero potuto sì tosto volger l'animo e l'armi ad altre imprese. Si preparano le barche; la notte vi s'imbarcano le genti, si lascian dietro le bagaglie, una piccola schiera, perchè capitoli, i feriti, e malati, che non si possono trasportare, una lettera di Cornwallis a Washington per raccomandargli alla generosità del vincitore. Già una parte è sbarcata a Glowcester; già un'altra ha afferrato; già si aspettavano le rimanenti; i venti erano in calma, le acque tranquille, tutte le circostanti cose parevano il nuovo disegno favoreggiare. Ma in questo arrischiabile momento ecco improvvisamente sorgere una spaventevole bufera, che ogni cosa trasse a rovina. Le navi, che trasportavano le restanti genti, ne furono di forza spinte all'ingiù del fiume, e l'esercito si trovò ad un tratto diviso in varie parti, le quali tra di loro non potevano comunicazione avere, nè, vicendevolmente aiutarsi. Il pericolo era grande. Già si avvicinava la luce del dì. I nemici avevano posto mano ad allumare le artiglierie loro della prima e della seconda circonvallazione, e con orribile rimbombo, e fracasso fulminavano la terra. Le bombe trabocavano a copia nel fiume. Ma la tempesta intanto si era tranquillata, le barche poterono ritornare, ed essendo stato chiuso dall'inesorabile fortuna quest'ultimo spiraglio di salute agl'Inglesi, se ne tornarono essi, sebbene non senza pericolo durante il tragitto, là, dov'erano sicuri di trovare od una certa morte, od un'inevitabile cattività. Occorrono pertanto di nuovo Jorck-town. Cornwallis non vedendo alle cose sue rimedio alcuno, ed antepo-
ndo la vita de' suoi valenti soldati all'onore, che a-

vrebbero potuto acquistare in un mortalissimo as-
salto, mandò per mezzo di un tamburino dicendo di G.
a Washington, si cessassero le offese lo spazio di ¹⁷⁸¹
ventiquattr' ore, e si creassero intanto da ambe le
parti commissari per accordar l'arrendimento dei
posti di Jorck-town, e di Glowcester. Rispose il Ge-
nerale dell'America (imperciocchè non voleva an-
dar tanto in là col tempo pel sospetto degli aiuti),
che concedeva una tregua di due ore; proponesse
in questo mezzo i patti. Avrebbe desiderato Corn-
wallis, che i suoi avessero la facoltà di ritornarse-
ne alle case loro, gl'Inglesi in Inghilterra, i Tede-
schi in Germania, dando però la fede di non por-
tar le armi contro la Francia, e l'America sino a-
gli scambi. Desiderò altresì, si regolassero gl'inte-
ressi di coloro fra gli Americani, i quali l'esercito
britannico seguitato avevano, ed erano venuti a
parte della sua fortuna. Ma nè l'una, nè l'altra di
queste condizioni potè impetrare, la prima, per-
chè il Re d'Inghilterra non potesse i soldati cattivi
adoperare nelle guernigioni interne, la seconda,
perchè quella era una bisogna civile, fuori dell'
autorità dei Capi della guerra. Rispetto però a quest'
ultima tanto operò, che ottenne la facoltà di man-
dar per ispaccio, e senza che potesse essere ricer-
ca, alla Nuova-Jorck la corvetta la Bonetta. Solo
fu obbligato di promettere, che tutte quelle perso-
ne, che vi sarebbero imbarcate, dovessero essere
poste al ragguglio dei prigionieri di guerra, ed in
tale condizione rimanersi sino agli scambi. Essen-
dosi finalmente, dopo varie pratiche, i due nemici
capitani accordati intorno gli articoli della resa,
convennero nelle case di Moore i Commissari de-
gli accordi, dalla parte Inglese i colonnelli Dundas
e Ross, da quella dei Confederati il visconte di Noail-

^{AN.} les, ed il colonnello Laurens. Ai diciannove si fer-
¹⁷⁸¹ di C. marono gli accordi. Fossero le genti da terra pri-
gioniere dell'America, quelle di mare della Fran-
cia; ritenessero gli uffiziali le armi loro, e le бага-
glie; fossero i soldati fatti stanziare, e per quanto
possibil fosse, raccolti in reggimenti nella Virgi-
nia, nella Marilandia, e nella Pensilvania; una
parte degli uffiziali dovessero rimaner nella contra-
da in compagnia dei soldati; gli altri avessero la
facoltà di andarsene sotto la fede loro, o nei porti
Americani tenuti dagl'Inglesi, od in Europa; la
Bonetta ritornasse dalla Nuova-Jorck, e fosse con-
segnata al Conte di Grasse. Tutte le navi ed attrez-
zi navali furono posti in mano dei Francesi. Gli A-
mericani ritennero le armi terrestri. Sommarono le
navi al novero di venti, tutte da carico, oltre le
fregate la Guadaluppa ed il Fowey. Altre venti e-
rano state arse a tempo dell'assedio. Si trovarono
tra in Jorck-town, e Glowcester cento sessanta can-
noni, la più parte di bronzo, ed otto bombarde. Il
numero dei cattivi sommò, esclusi i marinari, a
meglio di settemila soldati, ma di questi più di
duemila o feriti, o malati. Morirono degli assediati
da cinquecento cinquanta; fra gli uffiziali di conto
nessuno fuori del maggiore Cochrane. Ebbero gli
assedianti da quattrocento cinquanta tra morti e fe-
riti. Deposte le armi, furono i vinti a' destinati luo-
ghi condotti. Se furono grandi, e di eterna lode me-
ritevoli l'industria ed il valore, che dimostrarono
gli Alleati durante l'assedio, lo furono del pari la
umanità, e le cortesie, che usarono ai cattivi dopo
la vittoria. I Francesi massimamente furono in que-
sto singolari. Parve che a niun'altra cosa più pen-
sassero che a quella di riconfortare, e racconsolare
con memorabili pruove di gentilezza e di liberalità

ì vinti. Nè contenti alle dimostrazioni profferirono, ^{A N.}
e ciò con istanze caldissime la moneta loro si pub- ^{di G.}
blica che privata Rendè Cornwallis per le sue let- ¹⁷⁸¹
tere pubbliche alla cortesia loro solenne testimo-
nianza. Fatte tutte queste cose, arrivava, il dì ven-
tiquattro d'ottobre, alle bocche del Chesapeack l'
armata Inglese consistente in venticinque navi di
fila con due di cinquanta cannoni, e parecchie fre-
gate. Era essa partita dalla Nuova-Jorck il giorno
diciannove. Portava settemila soldati, e veniva in
soccorso di Cornwallis. Ma i Capi, udito prima il ro-
more, poscia le vere novelle del disastro di Jorck-
town, la ricondussero tosto, tristi e dolenti, alla
Nuova-Jorck.

Se al suono della novella di una tanta, e sì glo-
riosa vittoria si rallegrassero gli Americani, noti è
da domandare. Tutti dimenticavano le passate scia-
gure, tutti gratificavano se stessi colle speranze dell'
avvenire. Nessun dubbio intrattenevano della inde-
pendenza. Tutti vedevano, che se la vittoria di Sa-
ratoga condotti gli aveva all' alleanza colla Francia,
quella di Jorck-town gli doveva condurre alla con-
dizione di una nazione libera e franca; che se quel-
la era stata causa di una fortunata guerra, questa
doveva esserlo di una avventurosa pace. In ogni
parte degli Stati si fecero feste e rallegramenti a sì
gran sollevamento della fortuna d'America, ed a
tanto abbassamento di quella del nemico. Le lodi
di Washington, di Rochambeau, di Grasse e di La-
Fayette andavano sino al cielo. Nè solo i popoli si
rallegravano, e ringraziavano; ma il Congresso la
riconoscenza di tutti con solenni decreti confer-
mava. Rendè pubbliche ed immortali grazie ai ca-
pitani, siccome pure a tutti gli uffiziali, e soldati
dell' esercito vincitore. Ordinò, si rizzasse a Jor-

AN. ck-town di Virginia una colonna di marmo ornata
di C. cogli emblemi dell' alleanza tra gli Stati Uniti, ed
1781 il Re Cristianissimo, e vi s'inscriveva la compen-
diosa narrativa della dedizione del conte di Corn-
wallis. Decretò, fosse Washington presentato con
due standardi dei vinti, il conte di Rochambeau
con due cannoni, e si richiedesse il Re di Francia,
perchè fosse contento, si presentasse del pari il con-
te di Grasse. Andò altresì il Congresso con solenne
processione alla chiesa, per render devote e liete
grazie all' altissimo Dio dell' avuta vittoria. Decre-
tò finalmente, che il giorno tredici di dicembre fos-
se osservato, come di ringraziamenti e di preci a
cagione di quell' evidente aiuto della divina Provvi-
denza. Nè a questo si ristettero le dimostrazioni
della gratitudine della Repubblica verso del capi-
tano Generale della Lega. Gli Stati, le Università
degli studj, le Società letterarie con lettere pubbli-
che si congratularono, e delle cose fatte molto il
commendarono. Rispose a tutti assai modestamen-
te, affermando, altro non aver fatto, se non quel-
lo, ch' era il dovere suo di fare; del rimanente con
acconce parole, e la virtù dell' esercito, e l' util o-
pera del possente e generoso alleato lodando.

Avrebbe voluto Washington sì fattamente in-
dirizzare l' avuta vittoria, che ne fossero del tutto
gl' Inglesi cacciati dalla terraferma. Aveva princi-
palmente posto l' occhio all' impresa di Charlesto-
wn; le quali cose tutte sarebbergli venute agevol-
mente fatte, se il conte di Grasse avesse avuto in
poter suo di rimanere più lungamente su quei lidi.
Ma i comandamenti del suo Re, e questi molto ri-
soluti, il chiamavano nelle Antille. Alla volta del-
le quali isole, imbarcati i soldati venuti col marche-
se di San Simone, ei fece vela il dì cinque di no-

vembre. Le genti vincitrici di Jorck-town, parte si ^{AN.} recarono sulle rive 'del fiume del Nort per vegghear di C^o le cose di Clinton, che tuttavia si trovava forte nel-¹⁷⁸¹ la Nuova-Jorck, parte s' avviarono presso le Caroline per ingrossar Greene, e confermare alla Lega l' acquisto di quelle provincie. Gl' Inglesi, abbandonata intieramente la campagna, dentro le mura di Charlestown e di Savanna si ritirarono. Intorno a questo medesimo tempo partì il marchese de La-Fayette per alla volta d' Europa desiderato; ed oltre ogni dire amato da quei popoli. Molto il Congresso lo ringraziò dell' opera sua in favor dell' America. Pregollo ancora, fosse presso i Ministri di Francia ad accordar seco loro le future cose, e molto tenesse presso il suo Re raccomandata la divota Repubblica. Washington si riparò a Filadelfia, dove sovente si trovava a discorrere, ed a consultar col Congresso sopra i casi della guerra, e le faccende dello Stato. E tanto fece ed operò, che gli affari appartenenti alla guerra furono per l' anno avvenire più presto, che nei passati stati fossero, espediti ed apparecchiati. Questo fu il fine della guerra virginiana, il quale fu anche a un di presso quello di tutta la guerra americana. In tale modo fu afflitta dal caso di Jorck-town la potenza britannica su quel Continente, che d' allora in poi, disperati gl' Inglesi di poter più instaurar l' impresa, pensarono non più all' offendere, ma soltanto al difendersi; ed eccettuati i luoghi forti, o quelli, ai quali aveva l' adito il loro prepotente navilio, che sono la provincia della Nuova-Jorck, le circostanti isole, e le città di Charlestown e di Savanna, tutto il rimanente era ritornato all' obbedienza del Congresso. Così pel cambiamento della fortuna i conquistatori divennero conquistati, e quei, che nel corso

AN. di una crudele guerra l'arte di questa, come da
di C. maestri, dai nemici loro imparavano, in si fatta
2781 guisa se ne informarono, che la fecero tornar in ca-
po agl' insegnatori.

Nelle Antille intanto la fortuna non si mostrava più propizia agl' Inglesi, di quanto si fosse mostrata sulla terraferma d' America. Era venuto a notizia del marchese di Bouillé, che il governatore dell' isola di Santo Eustachio, confidatosi o nella fortezza del luogo, o nella lontananza dell' armata del conte di Grasse, faceva molto negligenti guardie. Senza mettere punto tempo in mezzo imbarcò alla Martinica dodici centinaia di stanziali, ed alcune milizie del paese sopra tre fregate, una corvetta, e quattro altri legni minori armati in guerra. Salpò; e volse il corso del suo viaggio a Sant' Eustachio. Per meglio confermar il nemico in questa sicurtà, nella quale ei s' era addormentato, diè nome, che se ne iva all' incontro all' armata francese, la quale ritornava dall' America. Arrivava la notte del 25 novembre sopra l' isola. Ma qui ebbe molto a travagliarsi. L' ira del mare, grosso fuori dell' usato, non solo l' impedì di sbarcar tutti i suoi soldati, ma ancora le fregate allontanò dalla riva, ed i palischermi se rompere contro gli scogli. Si adoperò egli con tanta industria, ch' ebbe, comechè non senza grandissima fatica, posto a terra quattrocento soldati della legione irlandese con alcuni primi feritori di due reggimenti francesi. Queste genti separate per mezzo di un mare fiottoso dalle compagne correvano grandissimo pericolo; poichè il presidio dell' isola sommarava bene a settecento valenti soldati. Ma il marchese di Bouillé da quell' uomo animoso ch' egli era, nulla punto smarritosi alla difficoltà del tempo, tosto pigliò quella risoluzione, che sola lo poteva con-

durre alla vittoria. Questa fu di spingersi velocemente avanti, ed operar per sorpresa quello, che per la quantità delle forze non poteva. Arrivò improvviso vicino alla fortezza; e tale fu la buona fortuna, e la celerità sua, e tanta la negligenza del nemico, che trovò la mattina a buon' ora una parte del presidio, che sicuramente se ne stava armeggiando sulla spianata. Altri erano sparsi qua e là per le case, e pei quartieri. Il primo avviso, che ebbero gl' Inglesi della presenza del nemico, imperocchè anche quando gli videro comparire gli scambiarono per Inglesi, portando gl' Irlandesi gli abiti rossi, si fu una scarica di archibusate fatta loro addosso a mezzo tiro, che tolse di vita alcuni, e molti più ferì. Seguiva una baruffa. Il Governatore Cockburn, che in quel punto ritornava da una cavalcata fatta per diporto, accorso all' improvviso romore, fu fatto prigioniero. Intanto i feritori francesi si erano allargati, e girato alle spalle degl' Inglesi si erano alla porta del Forte accostati. Vi accorrevano dentro disordinatamente gl' Inglesi, e si studiavano di alzar il ponte levatoio. Ma sopraggiunti in questo mentre i veloci Francesi, entrarono con quelli alla mescolata. Sopraffatti gl' Inglesi dall' improvviso caso, e nessun ordine avendo, che intiero fosse, poste giù le armi, si arrenderono. Così venne tutta l' isola di Saut' Eustachio in poter dei Francesi. Fu ricchissima la preda. Settanta pezzi di cannoni furono il frutto della vittoria. Un milione di lire, ch' era stato posto in sequestro dagl' Inglesi, fu tosto dal vincitore generoso restituito agli Olandesi, ai quali apparteneva. Il Governatore Cockburn si richiamò di una somma di dugento sessantaquattromila lire, come di suo peculio, e questa gli fu con eguale liberalità consegnata. Ma però Bouillè partì a bottino fra' suoi

AN.
di G.
1781

AN. soldati un milione, e seicentomila lire, che appar-
di C. tenevano all'ammiraglio Rodney, al generale Vau-
1781 ghan, e ad altri uffiziali inglesi, ed erano il frutto
delle vendite fatte a Sant' Eustachio. Così furono
prima da Lamotte-Piquet, poscia da Bouillè rapite
ai rapitori le ricchezze di quest' isola, sicchè poco
rimase in mano loro di sì preziose spoglie. Le vici-
ne isole di Saba, e di San Martino vennero anch'es-
1782 se il giorno dopo in poter dei Francesi. Ma sull'en-
trar di febbrajo dell' anno susseguente i medesimi
guidati dal conte di Kersaint, e portati da sette na-
vi sottili armate in guerra racquistarono all'Olanda
la colonia di Demerary, d'Essequibo, e di Berbi-
ce, dimodochè l'Inghilterra tutte le conquiste del-
l'ammiraglio Rodney, nelle quali molto liete spe-
ranze di prosperevole mercatura aveva collocate,
con quella facilità e prontezza perdè, colle quali le
aveva fatte. La Francia dal canto suo prima colla
preservazione del Capo di Buona Speranza, poscia
col ricuperamento delle colonie si acquistò il nome
di fedele, e disinteressato alleato, ed ebbe cagione
di viepiù congiungersi con questi benefici gli Olan-
desi.

Fatta la conquista di Sant' Eustachio, ed essen-
do dall' America arrivato alla Martinica il conte di
Grasse, si determinarono i Francesi a seguir il
corso delle vittorie loro; e trovandosi tanto superio-
ri di forze sì terrestri, che navali, non dubitavano
di avere prosperi, ed importanti successi. Posero
l'animo a voler assaltare l' isola della Barbada as-
sai ricca; e siccome quella, che è posta a soprav-
vento dell' altre, molto accomodata al dominio di
tutte. Due volte si avviarono con tutto l'apparato
necessario, e due volte i venti contrari gli ributta-
rono indietro, soffocato in tal modo il valor degli

uomini dalla potestà troppo grande della fortuna. ^{AN.}
Si risolvettero allora a correre contro l'isola di San ^{di C.}
Cristoforo, che è situata a sottovento della Martini- ¹⁷⁸²
ca. Vi arrivò il conte di Grasse il giorno undici di
gennaio con trentadue navi di fila, il marchese di
Bouillè con seimila soldati. Sorse l'armata nella ca-
la di Bassa-terra, dove le genti sbarcarono. Erano
gli abitatori dell'isola scontenti del proprio gover-
no, sia a cagione della guerra d' America, che sem-
pre avevano condannato, sia per certe provvisioni,
che credettero agl'interessi loro contrarie, fatte dal
Parlamento; e sia massimamente perchè le robe lo-
ro, che avevano ammassate in Sant' Eustachio, era-
no state poste sì aspramente a bottino da Rodney,
e da Vaughan. Perciò in luogo di ostar ai France-
si, se ne stettero dall' un de' lati ad osservare. Gl'In-
glesì si ritirarono dalla Bassa-terra alla rocca di Bri-
mstone-hill. Erano da settecento fanti vivi, ai qua-
li vennero poco dopo ad accozzarsi trecento soldati
delle bande paesane. Era governatore dell' isola il
generale Frazer, vecchio capitano di guerra. Gui-
dava le milizie un Shyrley, governatore di Anti-
goa. Brimstone-hill è un greppo, siccome di salita
assai ripida, così poco accostevole, e posto a riva
il mare, poco distante dalla città della punta di
Sabbia, che è riputata la seconda dell' isola, e cir-
ca quattro leghe da quella della Bassa-terra, che
ne è la capitale. Ma le fortificazioni fatte sulla cima
del poggio non erano alla naturale fortezza di que-
sto corrispondenti, ed inoltre troppo ampie, per-
chè potessero convenevolmente esser difese da sì
poco numero di soldati. Non così tosto furono i Fran-
cesi sbarcati, che partiti in quattro colonne marcia-
rono alla volta di Brimstone-hill, e da ogni parte

T. VII.

^{AN.} lo investirono. E siccome le artiglierie della piazza di C. molto gli tribolavano, così conveniva loro di procedere con grande temperamento, facendosi avanti con trincee, e parate di terra. Difettavano grandemente di grosse artiglierie; perciocchè la nave, che le portava, era andata a traverso presso la punta di Sabbia. Ma tanta fu la pazienza, e l'industria dei Francesi, che una gran parte ne ripescarono. Ne fecero anche prestamente venire dalle vicine isole. Oltreacciò tanto fecero, che s'impadronirono di alcune assai ben grosse a piè del monte, che erano state mandate dall'Inghilterra molto tempo prima, e che per negligenza del governatore non erano state tratte sulla cima. Nè solo pigliarono le artiglierie, ma ancora una quantità non ordinaria di palle e di bombe. Così le armi e le munizioni, le quali il governo inglese aveva mandato per difesa della fortezza, venute per la trascuraggine degli uomini in mano del nemico servirono alle offese. Eppure il caso della vicina isola di Sant' Eustachio avrebbe dovuto tener i Capi di San Cristoforo attenti e svegliati. Acciviti in tale modo i Francesi di ogni cosa necessaria, e pigliati sui vicini poggi i luoghi più acconci, diedero mano a percuotere colle artiglierie la rocca. Quei di dentro si difendevano francamente, e più che non si sarebbe potuto aspettare da sì debole presidio. In questo mezzo tempo, tornato dall'America, si ritrovava l'ammiraglio Hood nella cala di Carlisle nella Barbada con ventidue navi di fila. Avute le novelle del pericolo di San Cristoforo, quantunque fosse tanto inferiore di forze al conte di Grasse, si pose in via per andar a soccorrere l'assaltata isola. Salutata Antigoa dove levò il Generale Prescott con circa due migliaia di soldati, veleggiò poscia alla volta della cala della Bassa-ter-

ra. Alla improvvisa apparizione dell'armata britannica si risentì tosto il conte di Grasse, e troncato ^{AN. di G.} ogn' indugio, sciolse le ancore per andarle all'incontro. Ciò fece egli per poter nel vasto mare meglio giovarsi del maggior numero de' vascelli, pel quale prevaleva, ed anche per impedire, che Hood non andasse a porre alla punta della Sabbia, donde avrebbe potuto vicinamente soccorrere Brimstonehill. L'ammiraglio inglese, che stava a riguardo, fece segno di voler aspettare la battaglia; poscia ad un tratto indietreggiò, e ciò a fine di tirar il conte di Grasse ad allontanarsi viepiù dall'isola. La quale cosa ottenuto avendo di leggieri, improvvisamente voltò le prue verso la cala di Bassa-terra, ed opportunamente valendosi colle sue veloci navi del vento, vi arrivò, e gettò le ancore in quell'istesso luogo, dove prima le aveva poste l'ammiraglio francese. La qual cosa non fu senza molto, non solo cordoglio, ma ancora lode del suo nemico, il quale rimase a questa maestrevole volta grandemente ammirato. Lo seguitarono i Francesi, e si attaccò, sebbene con poco frutto, la vanguardia loro con quella degl'Inglesi. Venne poco poscia con tutta la sua armata il conte di Grasse, e diè un feroce assalto alla inglese, le navi della quale si erano affilate di modo, che stavano su due ancore colle pogie rivolte a terra, e l'orze al mare. Ne fu ributtato non senza grave perdita. Rinfrescò un'altra volta la battaglia, ma con non miglior evento di prima. Si astenne allora dal combattere, e se ne andò solamente volteggiandosi alla larga per bloccar dentro la cala l'armata inglese, e proteggere le conserve, le quali cariche di munizioni arrivavano dalla Martinica, e dalla Guadaluppa. Hood, veduto, che i Francesi attendevano ad altro, che a noiarlo in

AN. quella nuova stanza, sbarcò Prescott con tredici cen-
di C. tinaia di soldati, i quali, fatto voltar le spalle ad
1782 una banda di Francesi, che là si trovavano, si po-
sero in un forte alloggiamento sopra di un poggio.
Sperava, che si sarebbe scoperta qualche occasione
di soccorrere la rocca. Ogni cosa pareva prometter-
gli una gloriosa vittoria. Aveva grandissima confi-
denza, che per la fortezza del luogo Frazer si sareb-
be potuto tener lungo tempo. E siccome aveva i certi
avvisi, che Rodney, ritornato dall' Europa con un
rinforzo di dodici navi d'alto bordo, si avvicinava,
così era certo, che, ove fosse arrivato, e congiun-
tosi con esso lui, il conte di Grasse, e più ancora il
marchese di Bouillè avrebbero avuto carestia di buo-
ni partiti. Già si prometteva nella mente sua la cat-
tività di tutte le genti di Bouillè. Ma altre cose pen-
sano gli uomini, ed altre ne dispone il cielo. Già il
marchese avendo spacciato duemila soldati contro
Prescott, lo aveva costretto ad abbandonar la terra,
ed a rifugiarsi di nuovo sulle navi. Da un' altra par-
te scosse dall' impeto delle artiglierie diroccavano
ad ora ad ora a grandi sfasciumi le mura di Brim-
stone-hill; ed anzi quella parte, la quale fronteg-
giava il campo dei Francesi, tutta era caduta a ter-
ra. Non che una, ma parecchie breccie essendo fat-
te, vi si poteva entrar per assalto da ogni banda. Il
governatore, perduta ogni speranza di conservar
quella fortezza, e non volendo aspettar l' assalto, il
quale non avrebbe potuto riuscir funesto a' suoi,
chiese i patti. Furono essi assai onorevoli pei solda-
ti, utili agl' isolani. In riconoscenza della valorosa
difesa, che dentro fatto avevano Frazer, e Shyrley
furono dal vincitore lasciati liberi, e franchi delle
persone loro. Venuta per la resa di Brimstone-hill
tutta l' isola di San Cristoforo in poter dei Franco-

si, l'armata dell'ammiraglio Hood, oltrechè lo stan-
ziar in quel luogo non poteva più essere di alcuna di C.
utilità, si trovava esposta, se non tutta, almeno ¹⁷⁸²
parte ai colpi delle artiglierie, che sulle più vicine
spiagge avrebbero quelli potuto piantare. Nè era
di poco momento la considerazione di doversi an-
dare a congiungere coll'ammiraglio Rodney, che
di breve si aspettava, o forse già era arrivato al-
la Barbada. Ma avendo l'armata francese così vi-
cina, e così grossa, la cosa era piena di pericolo.
Tuttavia la necessità delle cose non lasciava luo-
go a dubitazione alcuna. Laonde la notte, chese-
gnò la capitolazione, essendo i Francesi lontani a
quattro leghe, gl'Inglesi, tagliati i cavi, acciocchè
tutti i vascelli in uno, e nel medesimo punto po-
tessero pigliar il vento, e l'abbrivo, ed in tal modo
viaggiar più rannodati, se ne partirono, e senza nis-
sun intoppo navigando arrivarono alla Barbada.
Quivi con incredibile allegrezza loro si accozzarono
con Rodney, il quale testé vi era giunto con dodici
navi delle più grosse. Fu il conte di Grasse gra-
vemente accagionato di negligenza, e di poco ardi-
re per non aver istrettamente bloccato prima, che
partisse, o assaltato quando partiva, o perseguitato,
quando era partita l'armata dell'Hood. Lo scusaro-
no alcuni, allegando, che avesse carestia di viveri;
che non fossero le sue navi a gran pezza sì veloci,
quanto le inglesi erano; e che inoltre in una indi-
spensabile necessità si trovasse di ritornarsene tosto
alla Martinica per proteggervi le conserve, che si
aspettavano di breve dall'Europa. Comechè questa
cosa se ne stia, certo è, che queste, o negligenza,
o necessità, e la congiunzione dei due ammiragli
inglesi riuscirono nel progresso del tempo non che
di grande, di totale pregiudizio agl'interessi della

AN. Francia , come per le cose , che si diranno , sarà di
di C. mano in mano , a chiunque leggerà , manifesto. In
1782 questo mentre l'isola di Monserrato si arrendè anch'
essa all'armi dei conti di Barras e di Flechin. Approdò il conte di Grasse pochi giorni dopo alla Martinica.

In tal modo si era la fortuna britannica abbassata si in America , che nelle Antille. Ma l'armi del Re Giorgio miglior ventura non aveano in Europa di quella , che nei lontani lidi dell'occidente si avessero. Che anzi le cose sue si andavano di giorno in giorno riducendo in peggiore stato con infinito contento dei Confederati , massimamente della Spagna , la quale ne raccolse la prima i frutti. Era il duca di Crillon desiderosissimo d'impadronirsi del castello di San Filippo , sapendo con quant'ardore il Re Cattolico bramasse di avere in poter suo tutta l'isola di Minorca. Perciò nissuna diligenza , o artificio di guerra aveva lasciato indietro per superare la fortezza ; e tanto si era acceso nel batterla , che l'opera delle artiglierie era piuttosto maravigliosa , che rara. Ma dubitando , che la oppugnatione per la natura del luogo , ch'era per arte , e per sito munitissimo , e per la gagliarda difesa , che vi facevano dentro gli assediati , troppo andasse in lunga , seguitò un consiglio , il quale avrebbe dovuto grandemente abborrire , e questo fu di sobillare , e di corrompere il governatore Murray , acciò gli desse per tradimento in mano quella fortezza , che per forza non si confidava di potere sì tostante conquistare. Aveva egli di così fare avuto commissione dal Re Cattolico , il quale caldissimo essendo in su quest'impresa di Minorca , non ebbe a disdegno l'abbassarsi ad un atto tanto indegno della Maestà reale. Rispose gravemente , ed al-

teramente Murray a Crillon; che allorquando un va-
loroso antenato di lui era stato dal suo Principe ri-
chiesto, perchè il duca di Guisa assassinasse, ave-
va quella risposta dato, che egli avrebbe dovuto
dare al Re di Spagna, quando gli commetteva di
contaminar il carattere di un uomo, il nascimento
del quale tanto era illustre, quanto fosse il suo, o
quello del Duca di Guisa; non gli scrivesse, o fa-
cesse parlar più, perciocchè ei non voleva più al-
tramente con esso lui comunicare, che per la via
delle armi. Rescrisse Crillon a Murray, che bene
stava, e che la lettera di lui aveva l'uno e l'altro
di essi in quella condizione collocati, che loro otti-
mamente si conveniva; e che in quella stima lo a-
veva confermato, nella quale sempre lo aveva avu-
to. Ma intanto le cose degli assediati erano ridotte
ad una somma necessità. Quantunque saltati fuori
avessero acutamente assalito, e cacciato il Duca di
Crillon dal capo Mola, dov' egli aveva il suo prin-
cipale alloggiamento, ciò nonostante ricevertero per
la debolezza loro maggior nocumento, che utilità
da questa fazione. Non avrebbero essi potuto pel
poco numero loro a gran pezza bastare alla difesa
di tanto ampie fortificazioni, quand' anche tutti
fossero stati freschi di salute. Ma molto lontano da
questo era il caso loro. Quei semi di scorbuti, dai
quali erano i corpi loro infetti già prima dell' asse-
dio, ora sviluppandosi, avevano questa mortale ma-
lattia tanto fatto montare, e moltiplicatala, e resa-
la tanto feroce, che ogni di appiccandosi ad un gran
numero di soldati, questi, o uccideva, o rendeva
inutili alla difesa. Di questi effetti erano le princi-
pali cagioni la carestia, e per meglio dire la totale
privazione degli ortaggi, l'essere i soldati stivati

AN.
di C.
1782

AN. nelle sotterranee volte l'orribile puzzo di queste,
di C. l'incredibile fatica che duravano nella difesa della
1782 piazza. Allo scorbuto, come se di sè stesso non bastasse a condurre all'ultimo termine la misera guernigione, vennero a congiungersi le putride febbri, e la dissenteria, peste tanto fatale dei campi. Ciò nonostante sopportavano e sani, e cagionevoli con maravigliosa costanza i mali del corpo, e le fatiche dell'assedio; ed in ciò erano tanto infervorati, che non pochi già bacati essendo, e tocchi dai pestilenti morbi gli dissimulavano, ed ostinatamente affermavano essere sani, perchè non venissero dai Campi loro dalle militari fazioni esentati. Così pareva, che più per vigore dello spirito, che per forza delle membra reggessero la vita. Alcuni furono veduti morire stando in sulle guardie. Ma infine più poté la natura inferma, che la ostinazione degli animi. Nell'entrar di febbrajo si trovò il Presidio in tal modo assottigliato, che solo rimanevano seicento sessanta soldati, che fossero atti o tanto o quanto alle fazioni; e di questi la maggior parte erano anche infetti di scorbuto. Temevasi, che il nemico informato di tanta debolezza non andasse all'assalto, e con una battaglia di mano s'impadronisse del castello. Della qual cosa tanto maggiormente si dubitava, che le artiglierie già avevano la maggior parte delle difese superiori diroccate. De' cannoni i più erano o scavalcati, o rotti, o imboccati; e tuttavia i nemici continuavano a fulminare. In tale stato di cose il resistere più lungo tempo sarebbe stato piuttosto bestiale ostinazione, che umano valore. Si arrende Murray a patti, i quali furono molto onorevoli al presidio. Avessero tutti gli onori della guerra; fossero, data però la fede loro, come prigionieri trasportati in

Inghilterra; fosse fatto abilità a tutti i forestieri di ritornarsene colle persone e colle robe alle proprie case; ai Minorchesi, che avevano seguitato le parti d'Inghilterra, fosse concesso di poter godersi la patria, e tutti i loro beni. Uscivano i cattivi piuttosto ombre, che uomini, miserabili anzi di tanti valorosi soldati, stavano schierati dall'una parte, e dall'altra i Francesi e gli Spagnuoli. Precedevano seicento, parte vecchi, parte decrepiti, parte malati, e tutti emaciatissimi soldati. Seguitavano centoventi reali artiglieri, poi dugento marinari; venivan dopo pochi Corsi, e forse alcuni più Greci, Turchi e Mori. Vedevano mesti, e compassivi i vincitori passar in mezzo di loro i cattivi. Giunti i vinti al luogo, in cui dovevano depor le armi, diventò anche più pietoso di prima lo spettacolo; poichè quivi scamarono cogli occhi pregni di lagrime, che a Dio solo quelle armi rendevano. La quale cosa non fu senza ammirazione veduta, nè senza lode raccontata dai generosi vincitori. Fu grande altresì, e degna di onorata ricordanza la umanità di questi. Onde stringendogli pure la pietà naturale, e la forza della vera virtù cominciarono i soldati gregari stessi a porgergli diversi rinfrescamenti, e con parole cortesi lodavano la loro costanza. Ma il duca, il conte di Crillon, ed il Barone di Falkenhayen niuna cosa tralasciarono, per confortare i sani, se alcuno ve n'era rimasto, e per curar i malati, e gli uni, e gli altri di quelle cose fornire, delle quali abbisognavano. In ciò tanto si travagliarono, che parevano più di quelli, che dei propri soldati sollecciti. Le quali cose, siccome scemano orrore alla guerra, così dovrebbero anche le nazionali rivalità, e nimicizie raddolcire, e rattemperare. In cotal modo l'Isola Minorca ritornò, dopo d'essere stata bene ot-

AN.
di G.
1782

AN. tant'anni in poter della Gran-Brettagna, sotto l'im-
di C. perio della Corona di Spagna.

1781 Quando si ebbero in Inghilterra le novelle di tanti, e così gravi disastri, e massime dei patti di Jorcktown si commossero maravigliosamente gli animi; e del desiderio di cose nuove s'impressionarono. Già era venuta a noia a tutti la lunghezza della guerra, e la enormità delle spese, che in ella si erano fatte, o tuttavia si facevano. Ma le novissime sconfitte accrebbero questa universale scontentezza; e colla diminuzione della speranza delle vittorie era nato in ognuno un maggior desiderio della pace. Si vedeva manifestamente, che lo sperare di poter ritornare un'altra volta in sulla guerra offensiva sulla terraferma d'America era del tutto vano; e che il costringere gli Americani all'obbedienza per mezzo della forza era cosa impossibile diventata. Le segrete mene per dividere quei popoli, il terrore, e la crudeltà dell'armi dei Barbari, i tentativi di tradimento, la distruzione del commercio, la falsificazione dei biglietti di credito, cose tutte, che i Ministri britannici avevano messo in opera, e le vittorie stesse di Howe, di Clinton e di Cornwallis non avevano potuto tanto operare, che gli Americani facessero sembianza di volere all'antica soggezione ritornare. E se furono costanti nell'impresa, allorquando la nave loro si trovava inabissata, e vicina a sommersersi, come si poteva credere, che fossero per piegarsi ora, ch'ella era dai prosperevoli venti dentro il desiderato porto sospinta? Egli era chiaro agli occhi di tutti, che la guerra contro l'America non poteva più altro fine avere fuori di quello di ottenere, riconosciuta però la indipendenza, i più onorevoli accordi, che si potessero. Da un altro canto le gravi perdite fatte nelle Antille fece di modo, che si temesse di maggiori, e

si stava in molta apprensione rispetto alla Giamaica, ^{AN.} contro la quale si sapava, che i Borboni volevano di- ^{di G.} rizzare le forze loro con grandissimo apparato. Il dan- ¹⁷⁸² no poi di Minorca, e la perdita di San Filippo, così forte castello, erano causa, che si dubitasse anche di Gibilterra. Tutte queste disgrazie imputavano i popoli, siccome sogliono fare, non alla contrarietà della fortuna, ma alla insufficienza dei ministri. La qual cosa, se non era del tutto senza ragione, non era però senza qualche torto. Coloro, che dentro il Parlamento, e fuori si erano ai disegni di quelli sin dal principio della querela opposti, levarono un grandissimo romore. Andavano dicendo, esser questi i presagiti frutti della ministeriale imprudenza ed ostinazione. Sclamavano, doversi cambiare quest'inetti e corrotti servitori della Corona; doversi impedire, che coloro, i quali la patria condotto avevano all'orlo del precipizio, non le dessero ad un bel tratto la pinta, e l'ultimo trabocco; doversi infine aprir la via alla salute collo scartare questi decennali intoppi; doversi gettar via quest'impronti istromenti di una infelice guerra. Queste vociferazioni erano conformi al temporale, e trovavano negli scontenti popoli buona corrispondenza. Inoltre a nessuno era nascoso, che, poichè la necessità dei fati aveva operato sì, che bisognasse calare agli accordi coll'America, e la indipendenza di lei riconoscere, non era convenevole, che coloro, i quali tanto gli Americani avevano colle irritative leggi prima, e poscia coll'armi troppo spesso a mò dei Barbari esercitate, asperati, essi accordi praticassero, riputando poco atti istromenti di una buona pace gli autori di sì aspra guerra. Già il generale Conway con molta eloquenza orando nella Camera dei comuni il giorno 22 di febbrajo aveva posto, e vinto il partito, perchè si pre-

AN. gasse Sua Maestà, commettesse a'suoi Ministri di non di C. continuar più oltre nel proposito di voler ridurre le 1782 Colonie alla leanza per mezzo della forza, e della guerra sulla terraferma d'America. Nella tornata poi de' 4 marzo pose; ed ottenne il partito, che coloro, i quali consigliassero al Re di continuar la guerra offensiva sul continente della settentrionale America fossero chiariti nemici del Re, e della patria. Per le quali cose tutte coloro, che dirigevano le consulte segrete, dove le cose si stillavano, e si risolvevano, si accorsero, ch'era oggimai tempo di por mano al solito rimedio del cambiamento dei Ministri. Vi era fra gli uomini un' aspettazione grandissima. Infine il dì 20 di marzo, avendo il conte di Surrey mosso nella Camera dei Comuni, perchè si supplicasse al Re di far gli scambi ai Ministri, lord North alzatosi, e con molta gravità favellando disse, che non occorreva, si dessero più oltre pensiero di questa bisogna; perciocchè il Re già aveva i presenti congedato, e fra breve avrebbe nuovi Ministri creato. Poscia continuò a discorrere, che prima di tor congedo dalla Camera si credeva egli obbligato di renderle grazie dell' appoggio e del favore, che pel corso di tanti anni conceduto gli aveva. Aggiunse, che un successore di maggior capacità, di maggiore senno, e più atto, e fatto per riempir quel luogo, era facile trovare; ma più zelante degl'interessi della patria, più fedele al suo Principe, ed amator più sincero della costituzione, non parimente. Sperava, che i nuovi Ministri della Corona; qualunque essi fossero, avrebbero tali consigli presi, che effettivamente avrebbero liberata la patria dalle presenti difficoltà; o si dentro che di fuori la sua umile fortuna sollevata. Concluse dicendo, che del rimanente egli era pronto a stare alla sua patria di tutti gli

atti del suo reggimento; e che quando se ne volesse far una disamina, ei non era a patto nissuno per isfuggirla. Furono i nuovi Ministri creati di quelli, che nelle due Camere del Parlamento si erano più caldamente mostrati alla causa degli Americani favorevoli. Tra questi il marchese di Rockingham fu eletto primo Lord del Tesoro, il conte di Shelburne, ed il signor Fox segretari di Stato, lord Giovanni Cavendish camerlingo; l'ammiraglio Keppel fu nel medesimo tempo creato Visconte, e Capo del maestrato sopra le cose navali, che chiamano l'ufficio dell'ammiragliato. Tanta fu l'allegrezza dei popoli a queste elezioni, che si temette, quel di Londra non prorompesse, come suol fare, in qualche improvvisa riotta. Ognuno era diventato confidentissimo, che presto si sarebbe il fine della guerra, e di tante calamità conseguito. Solo avrebbero voluto, che i patti fossero onorevoli; e perciò tutti desideravano, e pei nuovi Ministri speravano, che qualche evento favorevole la Gran-Brettagna riscuotesse da quel bassamento, in cui era caduta per gl'infelici casi avvenuti sull'uscir del passato, ed in sul entrar del presente anno.

AN.
di C
1782

FINE DEL LIBRO DECIMOTERZO

LIBRO DECIMOQUARTO

AN.
di C.
1782 Gli Sati, che esercitavano la guerra, non aspettavano altro per riempir i disegni che avevano orditi sul principiar del presente anno, che la perfezione degli apparecchi, la stagione favorevole e la occasione propizia. Stracchi gli uni e gli altri dalla lunga guerra si accorgevano ottimamente, che gli avvenimenti di questo medesimo anno avrebbero, e la fortuna di quella, e le condizioni sue definito. Non ignoravano neanche, che a chi ne tocca vicino alla pace, a quel ne va il peggio; perciocchè non ha tempo di riaversi. Per la qual cosa avevano tutti ogni ingegno posto, e ponevano, ed ogni opera facevano, perchè fossero le armi loro sì gagliarde, che dovessero ad ogni modo restarne al di sopra. Volevano gli alleati principalmente ed acquistar il dominio dei mari di Europa, e far l'impresa di Gibilterra, ed impadronirsi della Giamaica. I Francesi in ciò erano specialmente, che si soccorresse alle cose loro nelle Indie Orientali, le quali nonostante il valore di Suffren, e molte non men ostinate, che bene combattute battaglie contro Hughes, le cose loro erano andate in declinazione, e già le due importanti terre di Negapatam, e di Trincomale erano in potèr degl' Inglesi venute. A tutti questi fini, siccome pure a proteggere le proprie

conserve , e quelle del nemico intraprendere s' indirizzavano i pensieri dei Confederati. Si erano per-
ciò accordati , che le armate spagnuola ed Olande-
se andassero a trovar la Francese nel porto di Bre-
ste , e con quella congiuntesi ne uscissero poscia all'
alto mare ; e correndo dallo stretto di Gibilterra si-
no alle coste della Norvegia da ogni forza nemica
lo nettassero. Era l'intento loro , che mentre le na-
vi più grosse, altra tesi nei mari , ed anche nei cana-
li più stretti , le armate nemiche impedissero dall'
uscir fuori , le fregate spazzassero ogni cosa nell'a-
perto ; e le conserve ed il commercio inglese sper-
perassero. Nè a ciò si ristavano. Volevano altresì ,
bezzicar continuamente , e tenere in apprensione
le coste della Gran-Brettagna , ed anche , se qual-
che favorevole occasione si aprisse, scendervi , e de-
sertar il paese , e se i popoli romoreggiassero , o non
fossero i difensori pronti , farvi anche di peggio. A
tutte queste cose fare erano molto atti, avendo ,
quando le forze loro congiunte fossero, meglio di
sessanta navi di fila con un numero maraviglioso
di velocissime fregate. Non avevano a gran pezza
gl' Inglesi nei porti loro una forza , che fosse suffi-
ciente al resistere ad un sì formidabile apparato.
Speravasi dal canto della lega , che la guerra antil-
lese ed europea avrebbe in questo anno il niedesi-
mò fine avuto , che nel varcato quella d' America ;
e che in tal modo si sarebbe di breve conseguito u-
na lieta , e felicissima pace.

Dall'altra parte in Inghilterra i nuovi reggitori
dello Stato niuna cosa lasciavano intentata per soc-
correre alle cose afflitte , e per resistere a quella pie-
na , che loro veniva addosso. Quello , che per l' ine-
gualità delle forze non potevano , speravano coll'
arte dei capitani , coll' ardire dei soldati , e colla op-

AN.

di C.

1782

AN. opportunità delle fazioni conseguire. Mentre stavano
 di C. apparecchiando l'armata, e tutte le cose necessa-
 1781 rie al soccorso di Gibilterra, impresa, che sopra
 tutte le altre, dopo quella della sicurezza del re-
 gno, stava loro a cuore, couobbero che prima di
 tutto era mestiero l'impedir la congiunzione dell'
 armata olandese colla francese e colla spagnuola.
 Nel che si otteneva ancora, e nel medesimo tempo,
 che s'interrompesse il commercio, che gli Olandesi
 andavano facendo nel Baltico, ed il proprio dagli in-
 sulti loro si preservasse. Perilchè fecero uscire dal
 porto di Porstmouth l'ammiraglio Howe con dodici
 navi di fila, avendogli commesso, andasse a volteg-
 giarsi sulle coste d'Olanda. La cosa tornò lor bene.
 Imperciocchè l'armata olandese, la quale, com-
 messe le vele al vento, già era uscita dal Texel, ab-
 bendonato del tutto l'imperio di quei mari, di nuovo
 era rientrata nel porto. Howe dopo essere stato pei
 torno di un mese in crociata presso quelle coste,
 veduto, che il nemico non faceva mostra alcuna di
 voler uscire un'altra volta, ed avendo per l'insalu-
 brità della stagione molti malati a bordo, se ne tor-
 nò a porre in Portsmouth. Ma fu poco dopo man-
 dato al medesimo servizio in luogo dell'Howe l'am-
 miraglio Milbanke, per opera del quale, comechè
 il commercio d'Olanda del Baltico non ricevesse
 danno alcuno, ciò non di meno qual d'Inghilterra
 fu tutelato, e soprattutto il passo pel canale della
 Manica all'armata nemica impedito. Così l'Olan-
 da, tanto chiara repubblica nei tempi andati, fuo-
 ri del valor dimostrato nella giornata di Dogger's-
 bank nulla fece in questa guerra, che di se, e dell'
 antica sua fama degno fosse. Tanto era ella dall'an-
 tica gloria e potenza scaduta; miserabile effetto delle
 esorbitanti ricchezze dell'eccessivo amor del gua-

dagnò, e forse più ancora delle malaugurose Sette, AN.
che vi regnavano, perciocchè se in una Repubblica di C.
ca quelle Sette, che risguardano il reggimento in- 1782
terno dello Stato, sono qualche volta utili a man-
tenere viva la libertà e la generosità degli animi
nei popoli, non è nissuno, che non veda, che quel-
le, le quali hanno per obbietto i Potentati esterni,
partoriscono un tutto contrario effetto, e fanno, che
dalla rabbia in fuori, nissuno vivace spirito si con-
servi. Certamente il più manifesto segno, che s' in-
debolisce la forza, e si perde la indipendenza, si è
in una nazione lo scelerato parteggiare pe' forestie-
ri; e quest' era per l' appunto la condizione degli
Olandesi di quei tempi. Quindi è, che sul finir del-
la presente guerra, se non fu l' Olanda all' estrema
condizione condotta, che anzi se ricuperò in gran
parte le cose perdute, ciò all' armi ed all' interve-
nimento della Francia, piuttostochè alle proprie
forze si dee massimamente, anzi intieramente ri-
putare.

Ripigliando ora il filo della storia là, donde il
lasciammo, si erano d' intorno a questi tempi le
certe novelle ricevute in Inghilterra, ch' era pron-
ta a salpare dal porto di Brest una considerabile
conserva volta alle Indie per recarvi rinforzi di sol-
dati, d' armi e di munizioni. Dubitandosi dall' un
canto della Giamaica, dall' altro delle possessioni
delle coste del Malabar, non s' indugiarono punto
i Ministri, e fecero tosto uscire l' ammiraglio Bar-
rington con dodici navi d' alto bordo, perchè an-
dasse in cerca di quella conserva, e trovata la sfol-
gorasse. Esegui egli diligentemente i comandamen-
ti loro, ed arrivato nel golfo di Biscaia s' incontrò
nella conserva, la quale consisteva in diciotto na-

AN. vi onerarie , ed in due da guerra chiamate il Pega-
di C.so , ed il protettore , che le contogliavano. Era il
1782 tempo brusco , ed il mare tempestoso. Ciò non di-
meno dava loro la caccia velocemente. Il vascello
il Fulminante, molto franco veleggiatore condotto
dal Capitano Jervis , sopraggiungeva , e si attacca-
va col Pesago , che era governato dal cavaliere di
Sillano. Durò la battaglia, essendo le forze delle
due navi pressochè uguali , per bene un'ora mol-
to feroce. Ma finalmente il Francese, morti o feri-
ti molti de' suoi , si arrendè. Essendo il vento fre-
sco , ed il mare grosso appena Jervis potette una
piccola parte dei prigionieri della predata nave ma-
rinar nella sua , e por dentro a quella una piccola
parte de' suoi. Portava perciò grandissimo perico-
lo, che si riscuotessero. Ma arrivò in questo punto
il capitano Maitland colla sua nave la Regina , e
compì la bisogna. Ciò fatto, una folata gli separò.
S'imbattè poi Maitland in un'altra grossa nave fran-
cese, chiamata l'Azionario , e combattutala , dopo
legger contrasto , la pigliò. In questo mezzo le più
leggieri fregate avevan dato la caccia alle onerarie,
le quali in sul primo apparir degl' Inglesi , dato il
segno , si erano a bello studio , e con molta veloci-
tà sparpagliate. Dodici vennero in poter loro , gra-
ve perdita alla Francia. Imperciocchè oltre le na-
vi , le armi e le munizioni sì da guerra , che da boc-
ca , meglio di undici centinaia di valenti soldati
vennero in poter dei vincitori. Barrington colle pre-
date navi , colle spoglie , e coi cattivi felicemen-
te rientrava nei porti d' Inghilterra. Questi con-
sigli di far correre i vicini mari di flotte spedite ,
essendo riusciti bene , determinarono gl' Inglesi di
continuare nei medesimi ; al che fare tanto più vo-
lentieri si accostarono , quanto che nissuna novel-

la era loro pervenuta, che fosse la grossa armata dei confederati in punto d'arrivare su di quelle spiagge; e se le deliberazioni delle Leghe furono in ogni tempo lente, perchè intricate, e di diversi interessi frammescolate, molto anche tali furono nella presente occorrenza, quantunque la Francia e la Spagna fossero ardentissime nel desiderio di abbassar la potenza dell'inveterato nemico. Perciò gl'Inglesi, i quali con nissun altro, che con loro stessi si consigliavano, assai si avvantaggiavano colla potenza, e coll'unità delle deliberazioni. Per la qual cosa, entrato Barrington, mandarono fuori Kempenfeldt a correre il golfo di Biscaia, commettendogli, che tutto quel male, che potesse, facesse al commercio francese, l'inglese proteggesse, e specialmente due ricchissime conserve, che frapoco si aspettavano, una della Giamaica, l'altra dal Canada, dagl'insulti del nemico preservasse.

AN.
di G.
1732

Finalmente dopo molto tempo consumato in vano, si erano i Confederati posti all'ordine per mandare ad effetto quelle imprese, che avevano diseguate. Il Conte di Guichen preposto al Governo dell'armata francese e don Luigi di Cordova, capitano generale dell'una e dell'altra, salparono dal porto di Cadice nell'entrare di giugno con venticinque navi delle più grosse tra francesi e Spagnuole; e volte le prue a tramontana viaggiavano alla volta dell'Inghilterra col desiderio, e colla speranza di cavar delle mani di quegli arditissimi isolani l'imperio del mare. Ivano piaggiando le coste di Francia, e mentre procedevano nel viaggio loro venivano di mano in mano a congiungersi altre navi da guerra, che in diversi porti stanziavano, e massimamente una maggiore squadra, che nel porto di Brest era sorta. Per tutti questi accostamenti diven-

AN. 1782. tò l'armata dei Confederati sì numerosa, che vi si di C. annoveravano bene da quaranta vascelli grossi di alto bordo. Arrise la fortuna a questi primi conati. Incontratasi nelle conserve di Terranuova, e di Quebec, le quali erano convagliate dall'ammiraglio Campbell con una nave di cinquanta, e parecchie fregate, quelle parte pigliarono, parte sperdettero. Diciotto onorarie vennero in potere dei vincitori, assai ricca, e preziosa preda. Le navi da guerra scamparono, ed entrarono a salvamento nei porti di Inghilterra. Così i Francesi, con un insigne fatto, della perdita della conserva delle Indie si ripigliarono. Ottenuta questa, se non difficile, certo utile vittoria, e diventati del tutto padroni del mare, si recaronó verso le bocche del canale della Manica, e quivi schieratisi, come già altre volte fatto avevano dall'isola Scilly al capo Ognissanti, stavano attendendo a quello, che fosse per succedere sulle coste dell'Inghilterra, alla preservazione delle proprie conserve, ed al rapimento di quelle del nemico continuamente badando. I ministri britannici non se ne stavano neghittosi; ma poste venti, due navi di fila sotto la condotta dell'ammiraglio Howe, gli mandarono, uscisse al mare, evitasse la battaglia trascorrendo, ogni opera facesse per proteggere la conserva della Giamaica, preziosa in se stessa, e più ancora per la recente perdita della Canadese. Non mancò Howe a se stesso; ma da quel capitano pratico, ch'egli era, tostamente sbrigatosi dall'armata nemica, veleggiava a ponente di questa di verso la parte, dalla quale doveva venir la conserva. E tanto fu egli, o destro, o fortunato, che la cosa gli venne fatta. Peter-Parker, che faceva il convio alla conserva, questa stessa, e tutta l'armata dell'Howe entrarono a man salva nei porti d'Irlanda

in sul finir di luglio. Se ne tornarono poscia i Confederati dopo l'inutile mostra, non più fortunati, ^{AN. di G.} e non più arditì in questa, che nelle due prime ¹⁷⁸² stati fossero, nei porti loro.

L'impresa però, intorno la quale con maggior contenzione d'animi si travagliava in Europa, quell'era dell'assedio di Gibilterra. Gl'Inglesi tutti erano in questo, che a quella Fortezza si soccorresse; i Francesi, e massime gli Spagnuoli; che s'intraprendessero i soccorsi. Questa cosa era venuta in gara tra di loro; poichè oltre la gloria dell'armi, e l'onor delle Corone; quella rocca era opportunissima alla conservazione dell'imperio del mare mediterraneo. Neanco mai in nissun'altra fazione di guerra ebbero gli uomini tanta aspettazione collocato, quanta in questa, e quest'assedio pareggiavano ai più famosi, così degli antichi, come dei moderni tempi. La presa era grande in Inghilterra per quel soccorso; perciocchè sapevasi, che di già dentro la rocca s'incominciava ad aver carestia di munizioni, massimamente da bocca, e che gli assediatori avevano il largo assedio cambiato in oppugnatione, volendo con mirabili macchine, delle quali sarà per noi favellato in appresso, far pruova di pigliare per forza quello, che colla fame non avevano potuto. Adunque mentre a quelle mura tanto per natura, e per arte forti e munite sovrasta un'aspra, e non mai per lo avanti udita battaglia, i Ministri britannici facevano riscontrar in Portsmouth tutte le forze navali del regno, incluse quelle, che stanziavano sulle coste dell'Olanda, e le altre, che correvano il golfo di Biscaia. Là concorrevano anche in gran numero quelle da carico, sulle quali con grandissima diligenza si imbarcavano le provvisioni. L'impresa del soccorso di Gibilterra bolliva forte. Infine sul principiare di set-

AN. tembre, essendo ogni cosa in pronto, Howe, capitano generale dell'impresa, accompagnato dagli ammiragli Milbanke, Roberto Hughes e Hotham partì da quel porto, avendo sotto la sua condotta, oltre quelle da carico, ch'erano una gran moltitudine, trentaquattro navi d'alto bordo, non poche fregate, e molti brulotti. Dalla fortuna di quell'armata pendeva quella dell'assediate fortezza.

Peraltro le armi non erano i soli stromenti che i nuovi Ministri della Gran-Brettagna volevano adoperare per arrivare al fine loro, ch'era quello di una fortunata guerra, e di una onorata pace. E siccome tutti i nemici loro, quando nella presente unione continuassero, vincere, e superar del tutto non speravano, così fecero pensiero di mettere screzio tra di quelli, e scomunargli con fare a ciascun di loro profferte di condizioni di pace separate, avvisandosi, che il rompimento della lega stato sarebbe la più sicura via al conseguimento di una finale vittoria. Nel che speravano ancora, che quand'anche non avessero potuto ottenere l'intento, avrebbero almeno conseguito quello di dar pasto, e di contentar i popoli della Gran-Brettagna, e rendergli, con dimostrare la necessità della guerra, alla continuazione della medesima meno avversi. Né non era possente stimolo agli animi loro il pensare, che pure dovevan essi, volendo sostener quelle persone, che fin là tanto fuori, quanto dentro del Parlamento sostenute avevano, amici ed autori di pace, se non sinceramente, almeno apparentemente dimostrarsi. Per tutte queste cagioni operarono di modo presso l'Imperadrice delle Russie, ch'ella fece uffizio di componimento colle Provincie Unite d'Olanda col proporre essendo a ciò fare dal Re della Gran-Brettagna autorizzata, alla Repubblica una

tregua, e quelle medesime condizioni di pace, che AN.
stat'erano accordate coll'Inghilterra nel trattato di G.
del mille seicento settantaquattro. L'ambasciadore 178a
di Francia, che allora si trovava all'Aia, e che
vegghiava queste pratiche, gagliardamente operò,
perchè la cosa non avesse effetto, esortandogli Sta-
ti Generali a mantenersi in fede. Espose, che pure
si erano colla Francia a non fare la pace coll' In-
ghilterra, se non se quando questa avesse ricono-
sciuto l'illimitata libertà dei mari, obbligati; par-
lò dei concerti presi tra i due Stati intorno le ope-
razioni navali da farsi contro il comune nemico, il
rompere i quali sarebbe stato ugualmente poco o-
norevole alla Repubblica, che dannoso al suo Re,
loro fedele alleato. Tocchè finalmente della ricono-
scenza, che gli dovevano per la conservazione del
Capo di Buona Speranza, e per la ricuperazione del-
l'isola di Sant'Eustachio, e delle colonie di Surinam
l'una e l'altra operate dall'armi di Francia. Que-
sti furono gli uffizi dell'ambasciadore. Considera-
rono poi gli Olandesi, che quelle isole e colonie e-
rano come altrettanti statichi in mano dei Francesi,
e che poca speranza poteva rimaner loro di ricupe-
rarle, se essi dalla lega colla Francia si discostas-
sero. Queste cose in un coll'opera dei partigiani del-
la Francia, i quali in questa occorrenza efficace-
mente si travagliarono, fecero di modo, che gli Sta-
ti Generali non si dimesticarono alle proposte in-
glesì, e si risolvettero a non dipartirsi dall'amici-
zia di Francia, allegando, che ciò molto bene si
conveniva a quella incorrotta fede, colla quale era
sempre stata solita a procedere quella Repubblica.
Nè miglior fine sortirono le pratiche a questo me-
desimo fine introdotte presso i Governi di Francia
e di Spagna; perciocchè entrambi le offerte condi-

AN. zioni ricusarono, il primo, perchè aveva ferma spe-
di C. ranza di cacciar del tutto gl'Inglese dall' Isole delle
1782 antille, ed ottenere poscia migliori patti in propo-
sito della libertà dei Mari; il secondo per que-
sti stessi motivi, e principalmente per quella lec-
cornia, accresciuta anche dalla speranza di aver in
mano sua la Giamaica e Gibilterra, non conside-
rando, che l'uomo ordisce, e la fortuna tesse; l'u-
no e l'altro poi per osservare il patto di famiglia,
e per conservare intanto l'onore delle loro corone,
il quale sarebbe grandemente offeso ad un somiglian-
te abbandono fatto dall' alleato loro. Ma i Ministri
britannici avevano non poca speranza, che pei ma-
neggi loro si potessero ridurre le cose a qualche com-
posizione cogli Stati Uniti d' America. Per questo a-
vevano mandato per iscambio al generale Clinton il
Carleton, uomo il quale per la prudenza ed umanità
dimostate nei passati fatti della canadese guerra era
in buona voce presso gli Americani. Gli diedero fa-
coltà, siccome pure all' ammiraglio Digby, di accor-
dar la pace cogli Stati Uniti, riconoscendo la inde-
pendenza, e concludendo con essi un trattato di a-
micizia, e di commercio. Ma gli Americani consi-
derarono, che a quel tempo nessuna legge era stata
fatta dal parlamento, che autorizzasse il Re a con-
cludere o pace, o tregua coll' America, e che per
conseguente quest'erano offerte, e promesse, che i
Ministri facevano di per se stessi, e che il parla-
mento avrebbe potuto disdire. Conoscevano la ripu-
gnanza, che aveva grandissima il Re al riconoscere la
indipendenza loro. Perciò entrarono in gran sospetto,
che ci covasse sotto qualche occulta frode, o mali-
zia. Nel quale si confermarono anche maggiormen-
te, quando intesero le novelle, che i Ministri ave-
vano introdotto pratiche d' accordi separati presso

gli altri Potentati guerreggianti d' Europa. Per le quali cose tutte si fermarono onninamente in questa sentenza, che questo fosse un andirivieno britannico fabbricato a bello studio per disgiugnerli tra di loro, e per menargli per parole. Sospettavano, che il trattamento dell' accordo fosse stato con artificio dagl' Inglese usato per deviarli dalle provisioni della guerra, e per farsi più facile l' oppressione loro. Fece anche a questo tempo il Ministro francese presso il Congresso grandi uffizi, perchè si sturbasse la pratica, e non si desse retta a queste proposte, dall' una parte la mala fede britannica, dall' altra la lealtà, e la generosità del suo Re esponendo, e con vivi colori dipignendo. Parve invero una gran cosa a coloro, che reggevano i consigli dell' America, il rompere sul bel principio dello Stato loro le promesse, lo scambiar in una non sicura amicizia una provata alleanza. Perilchè ricisarono. Dichiarò il Congresso non potere, nè volere in alcun negoziato particolare, nel quale l' alleato loro non partecipasse entrare. E perchè da nessuno potesse stimarsi poco sincera la fede della Repubblica, e per tor ogni speranza all' Inghilterra, ed ogni sospetto alla Francia, i particolari Stati tutti decretarono, che non mai sarebbero divenuti ad una pace coll' Inghilterra, se non vi fosse stato il contento dell' alleato; chiarendo anche nemici alla patria coloro, i quali tentassero di negoziare senza l' autorità del Congresso. In cotal modo si ruppero sul principiar del presente anno le pratiche della pace, perchè le cose della guerra non erano ancor mature, e perchè in mezzo a tanta scambievole diffidenza nessuna forma di concordia si poteva trovare, se non era dall' ultima necessità indotta.

Andando le cose in America a questo cammino

AN.
di C.
1782

nelle lontane isole dell'Occidente già s'incammi-
navano elle a quel fatale caso, che doveva por fine
all'antillesse guerra, non altrimenti, che quello del
Cornwallis aveva concluso l'americana. Eransi dai
Confederati quei maggiori apparati, che possibili
fossero, fatti, per fare una volta l'impresa della
Giamaica. Avevano gli Spagnuoli una possente ar-
mata, ed una grossa banda di soldati nelle isole di
San Domingo e di Cuba, l'una e l'altra fornitis-
sime di ogni cosa, e pronte a partire per ogni qua-
lunque fazione che si volesse tentare. Il conte di
Grasse poi si trovava nel porto del Forte Reale del-
la Martinica con trentaquattro grosse navi di fila,
con altre due di cinquanta cannoni, con due ar-
mate in fluta, e molte fregate. Quivi attendeva a
racconciarle, e stava aspettando una seconda con-
serva partita da Brest sul principio di febbrajo, la
quale gli recava una egregia quantità di armi e di
munizioni, delle quali abbisognava. Rassetato che
avesse il navilio, e ricevuto i nuovi fornimenti di
guerra, intendeva di andar a congiungersi a San Do-
mingo cogli Spagnuoli, e correre quindi unitamente
contro la Giamaica. Effettuata la congiunzione, a-
vrebbero avuto gli alleati un'armata di sessanta na-
vi di fila, e da quindici in ventimila soldati da sbar-
care, forza prepotente, e tale, che una somigliante
non s'era mai in quelle spiagge veduta. Non aveva-
no a gran pezza gl'Inglesi forze nè terrestri, nè ma-
rittime, le quali fossero sufficienti a contrastare a
tanto apparato. Imperciocchè Rodney, il quale si
trovava a questo tempo alla Barbada dopo la con-
giunzione sua ivi fatta con Hood, e l'arrivo dall'In-
ghilterra di altre tre navi, aveva sotto il suo governo
non più di trentasei vascelli di alto bordo, soldati
da spartmiare per le guernigioni delle altre isole po-

chi, e nella Giamaica stessa si avevano solamente sei battaglioni di stanziali, con anco entrovi, secondo l'usanza di quei paesi, molte paghe morte, e le bande paesane. Il terrore vi era grande, ed il governatore dell'isola vi aveva promulgato la legge marziale, per la quale veniva a cessare ogni autorità ne' magistrati civili, ed a conferirsi tutta ai Capi della guerra.

AN.
di C.
1782

L'ammiraglio Rodney conosceva benissimo, che tutta la fortuna dell'antillesse guerra, e quella di tutte le possessioni inglesi in quei mari totalmente pendevano dall'intraprendere la conserva di Brest, primachè ella arrivasse nei porti della Martinica, e dall'impedire, che l'armata francese non andasse ad accoppiarsi colla Spagnuola a San Domingo. Per ottenere il primo di quest'intenti era egli uscito al mare, e talmente aveva la sua flotta artingata a sopravvento dell'isole, che ella si distendeva dall'isola Desirada sino a quella di San Vincenzio in su quella via, la quale tengono per l'ordinario le navi, che vengono d'Europa per recarsi alla Martinica. E per maggiore sicurezza aveva anche fatto affilar le sue fregate più in là a sopravvento, perchè speculando tutto all'intorno avvisassero prontamente l'avvicinarsi del nemico. Ma i Francesi, che pure subodorato avevano qual cosa, invece di andare al solito viaggio per alla Martinica, la conserva loro talmente avviarono, che, torta la via a destra verso settentrione, passarono a tramontana della Desirada, e poscia piaggiando a sottovento la Guadaluppa e la Domenica, la condussero a salvamento a Porto-Reale della Martinica. Fu questo molt'opportuno rinfrescamento ai Francesi, e d'infinito cordoglio cagione agl'Inglesi, ai quali nissun'altra speranza rimaneva al preservarsi da una totale rovina in quei lidi,

AN. fuori di quella d'impedire la congiunzione delle due
di C. armate francese e spagnuola in San Domingo. A que-
1782 sto fine andò Rodney a porsi al Gros-Islet in Santa
Lucia, dove stava continuamente alla vista, e per
la vicinanza de' luoghi poteva facilmente, e spacia-
ciatamente venire informato di quello, che si fa-
cesse il nemico al Forte-Reale. Faceva sopravvede-
re diligentemente il mare dalle veloci fregate. At-
tendeva intanto a far acqua, e viveri, ed a porsi in
grado a poter bastare ad una lunga crociata.

In questo mezzo il conte di Grasse, poichè il
tempo era da spenderlo in operare, e non volendo
più oltre indugiarsi al mandare ad effetto le com-
missioni, che aveva dal suo Re ricevute, e che di
tanta importanza erano alla gloria ed alla prosperità
del Reame di Francia, comandò alle navi della
conserva, nel preservamento delle quali consisteva
tutta la speranza dell'impresa della Giamaica,
uscissero dal porto, e faceva lor fare l'accompa-
gnatura dai due vascelli di guerra il Sagittario, e
lo Sperimento. Poco poscia le seguiva egli stesso
con tutta l'armata. Avrebbe voluto, andando a se-
conda dell'eteseio, indirigersi direttamente a San
Domingo. Ma preveggeva ottimamente, che sì fa-
cendo, ed ingombro, com'egli era, con una con-
serva, che sommava meglio che a cento legni pas-
seggeri, ed in tanta costanza di vento, non avreb-
be potuto tanto vantaggiarsi, che l'armata inglese
non sopraggiungesse. La qual cosa lo avrebbe co-
stretto alla battaglia, ch'ei voleva, e doveva schi-
vare. Perciò pigliò altro partito. Prendendo voga
verso tramontana, iva con tutto il suo numerosis-
simo navilio radendo le spiagge delle isole. Era que-
sto un molto conveniente consiglio, e ne doveva
l'ammiraglio francese sperare un felice evento. Poi-

chè in tal modo conoscendo i suoi piloti molto meglio degl' Inglesi le giaciture di quei lidi, la mag-^{AN.} di C.
gior parte francesi, o spagnuoli, potevano più pres-¹⁷⁸²
so a questi spignere le navi. I diversi canali poi, che fra quelle frequenti isole si frappongono, e sicuri ricetti, e comodi venti offerivano contro il perseguitante nemico. Oltracciò poteva egli ordinar di modo le sue navi, che quelle da carico costeggiassero terra terra, mentre le guerresche si appetterebbero al di fuori contro le nimiche. Dal che ne poteva nascere facilmente, che le inglesi ne fossero spinte a sottovento; e perciò fosse lasciata libera la via alle francesi per a San Domingo. Con questo consiglio sperava il conte di Grasse di potersi appoco appoco sguizzare sino al luogo destinato alla massa generale in quell' isola. Le fregate inglesi, che stavano vigilantissime alle poste, diedero tosto per mezzo dei concertati segnali avviso dell' uscita della flotta francese all' ammiraglio Rodney; ed egli, che stava sull' ali, ed era pigliatore di gran partiti, troncò tutti gl' indugi, salpò incontanente per andarla a trovare. Era il giorno nono di aprile; e già i Francesi avevano incominciato a spuntar la Domenica, trovandosi a sottovento della medesima, quando si mostrò improvvisamente agli occhi loro tutta l' armata inglese. De Grasse comandò ai capitani della conserva, collassero tutte le vele, gissero ad apportar nella Guadaluppa. L' uno e l' altro ammiraglio con eguale arte ed ardire si ordinavano alla battaglia. Questa il Francese intendeva di combattere lontana per dar tempo alla conserva di allargarsi, e per non commettere all' arbitrio dell' incerta fortuna una impresa certa; l' Inglese manesca, perciocchè non poteva sperare alle cose sue riparo, se non se in una vittoria determinativa. Ave-

AN. va seco il conte di Grasse trentatre navi di fila, tra
di C le quali si noveravano la Città di Parigi di 110 can-
4782 noni, cinque di ottanta, ventuna di settantaquat-
tro, le altre minori; erano le compagnie delle ciur-
me pienissime, e si trovavano a bordo da cinque a
seimila eletti soldati di sopracollo. Governava il
tutto, come capitano generale il conte di Grasse;
la vanguardia era guidata dal marchese di Vaudreuil,
il dietroguardo dal signor di Bougainville. Con-
sisteva l'armata di Rodney in trentasei navi di al-
to bordo, fra le quali una di novantotto cannoni,
cinque di novanta, venti di settantaquattro, e tut-
te le altre minori. Era al governo di tutta l'arma-
ta l'ammiraglio Rodney, dell'antiguardo il vice am-
miraglio Hood, del dietroguardo il sotto ammi-
raglio Drake. Avrebbero voluto gl'Inglesi venirne to-
sto con tutta l'armata loro alle mani; ma trovar-
dosi tuttora dietro le alture della Domenica, ne era-
no impediti dal tempo bonaccioso. Solo meglio che
potevano, s'ingegnavano di approfittar dei bussi,
che di quando in quando si levavano, per appros-
simarsi ai Francesi. Ma questi essendo più inoltra-
ti verso la Guadaluppa, già godevano del beneficio
del vento, ed ogni mossa operavano, che loro pare-
va più opportuna. Infine la brezza incominciò a
gonfiar le vele della vanguardia inglese, della qua-
le giovandosi Hood pervenne a tiro d'artiglieria
presso l'armata nemica, e si appiccò la battaglia
alle nove della mattina. Era De Grasse confidentis-
simo della vittoria. Perocchè combatteva con tutte
le sue forze contro una sola parte di quelle del ne-
mico. Perciò l'incontro fu molto aspro, e la pres-
sa, che facevano i Francesi, molto grande. Ma gl'In-
glesì, comechè con grave danno loro, fecero tal ret-
ta, che nè rincularono, nè si smagliarono. Intanto

le prime navi della battaglia inglese, ottenuto il vento, venivano per soccorrere la vanguardia, che di C. pativa, e che aveva bisogno di aiuto, e giunte a tiro con una incredibile furia entrarono anch'esse nella mischia; nè fu con minor valore l'impeto loro dai Francesi ricevuto. Fulminava soprattutto terribilmente colla sua nave il Formidabile, e colle due sue seconde il Namur, ed il Duca, tutte e tre di novanta cannoni, l'ammiraglio Rodney. Ma un capitano francese, il quale governava una nave di settantaquattro, ostinatissimamente se gli opponeva, e fatta con magnanimità risoluzione voltare a ritroso la vela di gaggia dell'albero maestro per tornare a' suoi ogni opinione, ch'ei si volesse ritirare, e però fargli nella pugna più ostinati, ferocissimamente combatteva contro le tre più grosse navi di Rodney. E tanta fu la virtù sua, che un ufficiale inglese, scrivendo a' suoi, lo ebbe a chiamare *divino Francese*. Arrivarono in questo mezzo di mano in mano le altre navi di Rodney, e già poco anch'erano lontane quelle del dietroguardo condotte da Drake. Per la qual cosa il conte di Grasse, il quale avendo buono in mano non voleva rimescolare, fece tirar indietro i suoi, ed in tal modo fu posto fine ad un combattimento, nel quale non saprei, se stato sia maggiore il valore, o la perizia delle marinesche cose, che e l'una parte, e l'altra dimostrarono. Non seguitarono gl'Inglesi, sia perchè avevano il vento meno favorevole, sia perchè le navi della vanguardia avevano grave danno ricevuto, massime le due il Real Pino, ed il Montagu, ch'erano la testa. Il che vedutosi dall'ammiraglio francese, ordinò incontanente alle navi della conserva, le quali avevano afferrato alla Gualuppa, salpassero di nuovo, e gissero al viaggio.

AN. loro. La qual cosa essendo stata diligentemente ese-
di C. guita dal signor Langle, che le governava, arriva-
1782 rono esse, pochi giorni dopo, tutte felicemente a
San Domingo. Alcune navi francesi furono assai
malconce. Fra le altre il Catone fu sì danneggiato,
che ne fu mandato per rassettarsi alla Guadaluppa.
Queste cose impedirono, che il conte di Grasse non
potesse sì tosto, come avrebbe voluto, rimontare al
vento di quel gruppo d'isole, che chiamano le San-
te, siccome era il suo disegno, per recarsi poscia a
sopravvento della Desirada, e quindi difilarsi, pas-
sando a tramontana dell'isole, a San Domingo. Gli
Inglese, racconce le navi loro, di nuovo s'erano
posti a seguitare i Francesi. De Grasse sempre bor-
deggiava per riuscire a sopravvento delle Sante, e
già tanto aveva operato, che il dì undici, superate
le Sante, incominciava a spuntar a sopravvento del-
la Guadaluppa; e già aveva sì gran vantageggio preso
dell'armata inglese, che solo i gabbieri di questa,
e ciò a gran fatica, potevano la francese scoprire.
Gl'Inglese, i quali sapendo ottimamente, quanta
posta vi andasse, avevano con quella maggior cele-
rità, che avevano potuto, seguitato i Francesi, ora
già erano pressochè totalmente disperati di potergli
raggiugnere; e già i Capi ristrettisi tra di loro si con-
sigliavano, se non fosse miglior partito per lo servi-
zio delle cose loro il torsi giù dal seguitar l'inimico;
e volger le prue a sottovento, affine di arrivare, se
possibile fosse, prima di lui nelle acque di San Do-
mingo. Mentre in questo fortunevole punto se ne
stavano deliberando, ed ansiosamente d'in sulle
gagge vellettando, incerti del destino, che alla Gia-
maica sovrastava, ed a chi dovesse dell'Inghilter-
ra, o della Francia la signoria delle Antille rima-
nere, ecco comparir di lungi, ora l'ora del mezzo-

di, due navi francesi, le quali non potendo pareggiare la prestezza delle compagne, si erano lasciate, e si lasciavano continuamente cadere a sottovento delle loro, e perciò più vicine all'armata inglese. Erano queste il Zelante, il quale pare, che sia stato destinato dai cieli ad essere in questi dì un fatale intoppo alla fortuna francese, e la fregata l'Astrea, che il conte di Grasse gli aveva mandato dietro, perchè lo rimorchiasse. Aveva poco prima questo Zelante, non so se per imperizia di chi il guidava, o se per fortuito caso dato di cozzo nella Città di Parigi, e ne ebbe rotti gli alberi dello sprone e del trinchetto. Il quale accidente, rallentando il suo abbrivo, l'aveva fatto rimanere indietro. Tosto si rinfrescavano nel cuor degl'Inglesi le speranze di quella battaglia, che tanto agognavano. Perciocchè credevano fermamente che ov'essi fossero venuti sopra alle indietreggiate navi per pigliarle, l'ammiraglio francese sarebbe venuto in soccorso di quelle, e per conseguente postosi nella necessità del combattere. Per là qual cosa con incredibile contenzione d'animo aiutandosi, ed incalzandosi l'un l'altro, poichè stringeva molto il tempo, tanto fecero, che si avvicinarono di modo, che le due navi, se De Grasse non le soccorreva, sarebbero senza fallo alcuno, prima che abbuiasse, in poter loro venute. Credesi, e non senza ragione, che se il Conte contento alla gloria acquistata sulle rive della Virginia avesse saputo moderare la propria fortuna, ed abbandonato a quel destino, che le minacciava, le due fatali navi, avrebbe con felicità corsi i mari fino a San Domingo, e là congiuntosi cogli Spagnuoli avrebbe spenta del tutto la potenza britannica in quei lidi. Poichè già si era tanto allargato a sopravvento,

A^{N.} che quando avesse il suo cammino seguitato, non
di C. sarebbe più stata riuscibile cosa agl' Inglese il rac-
1782 costarlo. Ma giudicando, che fosse contro la digni-
tà, e la riputazione di quell' armata il sopportare ,
che così vicino a lei venissero predate le navi, si-
risolvette, certo con animoso, ma non meno arri-
schiato consiglio, ad andarne in soccorso loro, met-
tendosi in tal modo, per voler salvare una piccola
parte della sua armata, in pericolo di perderla tut-
ta. Rivolse adunque le prue al nemico, o preservò
il Zelante. Ma intanto si fu di tanto spazio avvici-
nato, che fu sforzato ad ogni modo a far la giorna-
ta. I due nemici ammiragli con grande animo, e
con accesa disposizione di tutti i loro vi si apparc-
chiavano, consapevoli l' uno e l' altro, che in quel-
la si combatterebbe la gloria dei due regni, e la si-
gnoria delle Antille. Ma essendo l' ora tarda, e vo-
lendo i due generosi nemici a buono sciente com-
battere, sino all' indomani mattina la indugiarono ;
solo spendendo la notte nell' esortare i loro ad ap-
parecchiare i corpi e l' armi alla battaglia. Il cam-
po, in cui si doveva combattere, è un pelago posto
tra le isole Guadaluppa, Domenica, le Sante, e Ma-
riagalante; di qua e di là a sopravvento, ed a sot-
tovento acque infedeli, e lidi scogliosi. L' indoma-
ni all' ore sei della mattina le due armate si atte-
starono attelate l' una a riucontro dell' altra, aven-
do quella di Francia le scotte a orza, quella d' In-
ghilterra a poggia. In questo punto essendo il ven-
to, per aver variato da levante a scirocco, diven-
tato più favorevole agl' Inglese, questi giovandose-
ne tosto si spinsero avanti colla vanguardia, e col-
la maggior parte della mezzana schiera, e perve-
nuti a mezza gittata di cannone incominciarono
una fierissima battaglia. Durò essa dalle sette della

mattina sino alle sette della sera. Di mano in ma-
no gli altri vascelli inglesi della squadra di mezzo, ^{An.} di C.
e la più parte di quei del dietroguardo, incluso il ¹⁷⁸¹ Barfleur, capitanato dallo stesso Hood, arrivarono
anch'essi a tiro, ed affilatisi vennero a parte del
combattimento. Il Zelante in questo mentre con-
dotto a rimorchio dall' Astrea si avviava alla Gua-
daluppa. Nissuno creda, che mai in altre battaglie
maggior valore d' uomini affocatissimi nel voler ri-
portare la vittoria si sia dimostrato, come in que-
sta e Francesi, ed Inglesi dimostraron. Spesseg-
giavano le fiancate; il fumo, il rimbombo, il fra-
casso, e lo stroschio delle navi, che si tritavano,
eran orribili. Il Formidabile, ch'era l' ammirante,
trasse fino in ottanta fiancate; la città di Parigi al-
trettante. Stette un pezzo dubbia la vittoria. Le na-
vi si dirompevano con grossi sbrani ad ogni momen-
to, e l'anelito degli uomini era grande. Dal bel
principio della battaglia gl' Inglesi, secondo l' u-
sanza loro, avevano fatto pruova di ficcarsi in mez-
zo e di rompere l'ordinanza francese. Ma non aven-
do il vento abbastanza propizio per potersi lanciar
con quel momento, che sarebbe stato necessario, e
da un altro canto avendo i Francesi fatto gran ret-
ta, furono risospinti. Intanto la vanguardia e bat-
taglia del Conte, avendo grave danno ricevuto, mas-
sime negli attrazzi, e maggiore di quello, che sop-
portato avesse la dietroguardia, ne nacque, che il
movimento di quelle due prime squadre si rallen-
tò notabilmente, e non avendo quest'ultima, ch'e-
ra rimasta più intiera, accomodato il suo al movi-
mento di quelle altre, ne avvenne che l' ordina-
za si scompigliò; perocchè alcune navi vennero
a trovarsi più innanzi, altre più indietro. A que-
sto sconcerto già grave in se stesso, e che fu colpa de-

AN. gli uomini, si aggiunse una contrarietà di fortuna, di C. e questa fu che il vento si voltò da levante scirocco sino a scirocco schietto, accidente sfavorevole ai Francesi, poichè le vele loro ne furono improvvisamente volte a ritroso, e favorevole agl' Inglese, che ne vennero ad acquistare il vento più propizio. Se ne giovò Rodney incontanente, e con mirabile rattezza spintosi avanti col Formidabile, col Namur, col Duca, e col Canadà, fracassato e disarborato affatto il vascello il Glorioso, ruppe e fendè l'ordinanza francese, tre navi distante dalla Città di Parigi, dove combatteva il Conte di Grasse. Ciò fatto, comandò tosto alle altre navi, che orzando lo seguitassero. Il che prestamente stato essendo eseguito ne avvenne, che tutta l'armata inglese riuscì a sopravvento della Francese. Queste mosse definirono la fortuna della giornata. Gl' Inglese si scagliarono poggiando contro i Francesi, i quali disordinati ed ingarbugliatisi insieme tutti male si potevano contro un nemico ordinatissimo, stretto, ed esultante per la speranza della vicina vittoria, riparare. D'allora in poi i Francesi non combattettero più raccolti in file regolari, ma con navi separate, o gomitoli snodati. In tale pericoloso frangente non mancarono per altro a se stessi. Tentarono di rannodarsi a sottovento; ma ciò non venne loro fatto. Non potendo più operare con consiglio comune, combattettero in singolari affronti con tanto valore, che al tutto si mostrarono di miglior fortuna meritevoli. Ora gl' Inglese s'avventavano a questa, ora a quell'altra nave, secondochè veniva lor meglio il destro per pigliarle. Il Canadà si attaccò coll' Ettore, e dopo una ostinata resistenza lo prese. Il Centauro si mise a petto al Cesare l'uno e l'altro rimasti pressochè intieri. Ne seguì un furiosissimo

affronto. Il Francese non voleva arrendersi. Venne-
ro ad assaltarli altri tre vascelli d'alto bordo. Ma il di C.
signor di Marigni, che il capitaneava, in luogo di abbassar la tenda, intorato, e feroce la faceva chio-
dare all' albero, e tuttavia tirava avanti con una furia di cannonate. Fu morto. Il successore si dif-
fendeva con pari coraggio. Infine, caduto l' albero maestro, e perduti tutti i suoi corredi, cedendo alla fortuna, si arrendè. Il Glorioso anch' esso, non senza prima aver fatto una gagliarda difesa, venne in poter degl' Inglesi. L' Ardente ebbe la medesima fortuna. Il Diadema rotto e fracassato affondò. Ma se fu grande la virtù dimostrata dai capitani francesi sin qui raccontati, le navi dei quali vennero in poter degl' Inglesi, fu degna altresì di perpetua lode quella del Conte di Grasse, il quale parve, si fosse posto in animo di voler piuttosto andare a fondo, che arrendersi. Lacera essendo, e sfessa la sua nave, la Città di Parigi, per una battaglia, che già da dieci ore durava, nissuna senbianza faceva di volersi piegare, e tuttavia continuava a tronare orribilmente, ed a rispondere da ogni parte. Veniva ad assaltarlo ferocemente il capitano Cornwallis colla nave il Canadà, e tuttochè con incredibile valore si affaticasse, non faceva frutto. Perciocchè quella enorme mole lungi da se con prepotente forza il ributtava. Venivano per dargli l' ultimo strazio a congiungersi col Canadà altre sei grosse navi Inglesi; ma tutto era nulla. Erano intanto accorse per isbrigarlo le navi francesi, la Linguadoca e la Corona, poscia il Plutone ed il Trionfante. Ma sopraffatte dalla moltitudine delle navi di Rodney furono costrette a lasciar la capitana loro nel gravissimo pericolo, in cui si trovava. Venutagli meno quest' ultima speranza, e ve-

AN.

di C.

1782

AN. data la sua armata testè sì fiorita, ora tutta o fu-
di C. gata, o presa, l'invitto animo del conte di Grasse
1782 non si voleva per ancora inclinar alla resa; e con-
tinuando nella difesa non rinfrinava di trarre. Soprag-
giungeva allora Samuele Hood avventatissimo col
suo Barfleur, e giunto presso la Città di Parigi (già
il giorno si rabbruzzava) vi scaricò dentro con or-
ribil strabocco un nembo sì fitto di palle, che ne
furono strambellati tutti coloro, che sulla coperta
si ritrovavano. Fu scritto, ne siamo rimasti uccisi
al primo tratto sessanta. Disperato della salute ave-
va tuttavia il Conte cura dell' onore. Sostenne tan-
ta furia ancora più per un quarto d' ora. Infine ab-
bassata la tenda al Barfleur, si arrendè all' Hood.
E' fama che nel momento della resa tre soli uomi-
ni rimanessero viventi, e non feriti sopra la coper-
ta, dei quali uno si fu il Conte stesso. In questo
modo la Città di Parigi, vascello ch'era a ragione
stimato il più bell'ornamento, ed il principale pro-
pugnacolo della mariniera francese, venne in po-
testà degl' Inglesi. Era stato dato in dono della cit-
tà di quel nome al Re Luigi Decimoquinto, allor-
quando le cose navali della Francia erano state a
tanto bassamento condotte durante la guerra del
Canada. Vi si erano spesi intorno da quattro milio-
ni di toreses. Trentasei casse di contanti, tutte le
artiglierie, le somerie, e le munizioni, che dove-
vano all' assalto della Giamaica servire, diventaro-
no preda del vincitore. Morirono in questa batta-
glia degl' Inglesi, inclusi anche quelli, che furono
uccisi nella giornata dei nove, e furon feriti me-
glio di un migliaio; dei Francesi molti più, oltre
dei prigionieri. Fra i primi furono morti degli uf-
fiziali segnalati i due capitani Boyne e Blair. Lord
Roberto Maners figliuolo che fu del marchese di

Granby, giovane di grandissima aspettazione, ^{AN.} ferito gravemente, dopo d'essere stato alcun tempo di C. in fine di morte, anch'egli trapassò. De' secondi sei ¹⁷⁸² capitani di nave, tra i quali il conte d'Escars, e de la Clocheterie furono da questa vita tolti. Avrebbe l'ammiraglio Rodney per non corrompere la speranza di cose maggiori, voluto seguitare dopo la battaglia il nemico. Ma essendo sopraggiunta la notte, e volendo prima assicurarsi delle prede, e conoscere il danno ricevuto da' suoi, e dalle sue navi, se ne temperò. La mattina seguente fu medesimamente dal ciò fare impedito dalle bonacce, che sopravvennero presso le spiagge della Guadaluppa. Avendo però fatto sopravvedere nei vicini porti delle isole nemiche, ed accortosi che in questi non si erano gli avanzi della rotta armata riparati, e dubitando di quello, ch'era, cioè che si fossero dirizzati a San Domingo, comandò, per non fermare il corso della vittoria, all'ammiraglio Hood, la cui squadra era rimasta più intiera, se ne andasse a stare sulle volte in quelle acque. Gli commise ancora, che, compiuta la bisogna, si recasse al Capo Tiverone, dove sarebbe colla restante armata ito egli estesso per ivi fare la generale massa. Infatti, eccettuate alcune navi, le quali furono condotte a racconciarsi a Sant'Eustachio dal signor di Bougainville, le altre raccolte dal Marchese di Vaudreuil andarono a far porto al Capo-Francese in San Domingo. Intanto era arrivato nelle acque di quest'isola l'Hood, e mentre si stava volteggiando nel passaggio di Mona, che la medesima da quella di Portoricco divide, osservò di lontano quattro navi, due d'alto bordo, due altre minori. Quest'erano il Giasone, ed il Catone, che ritornavano dai Conciери della Guadaluppa, colla fregata l'Amabi-

le, e la corvetta *la Cerere*. Non erano i capitani lo-
di C. ro informati dell'esito della battaglia dei dodici, e
1782 viaggiavano a sicurtà. Hood diè dentro; e dopo una
leggera avvisaglia tutte le pigliò. Una quinta na-
ve, che si discoperse, sebbene non senza gran fati-
ca, scampò. Così perdettero i Francesi otto navi di
alto bordo, delle quali il *Diadema* affondò, il *Ce-
sare* arse, e sei fecero chiara e notabile la vittoria
degli Inglesi, per essere in poter loro venute. Rac-
cozzatisi insieme Rodney, e Hood al Capo Tivero-
ne, il primo colle prede e colle navi malconce si
avviò alla Giamaica, il secondo se ne rimase con
venticinque delle più iutiere nelle acque di San Do-
mingo, acciò e gl' inimici osservasse, ed impedisse
loro di tentar qualche fatto di rilievo contro le pos-
sessioni britanniche. Imperciocchè quantunque sco-
raggiati dalla recente sconfitta, erano tuttavia gli
Alleati assai formidabili, avendo al Capo-France-
se, Vaudreuil ventitre navi di fila, e Don Solano
sedici con molte migliaia di pedoni a potere, ove
d' uopo fosse, sbarcare. Ciò nondimeno non solo si
perdè del tutto l'impresa della Giamaica; ma an-
cora nissuna fazione d' importanza si tentò, dopo
la raccontata, nelle Antille. Se ne tornarono gli Spa-
gnuoli nell'Avana. Alcune navi francesi si avviaro-
no, facendo la scorta ad una conserva, verso l'Ea-
ropa, e con prospero viaggio vi arrivarono. Vau-
dreuil colle rimanenti andò ad ammainar le vele
nei porti della settentrionale America. In tal mó-
do furono agli Alleati sturbati i disegni sopra la Gia-
maica, e questo fine ebbe l' antillense guerra. Solo il
giorno sei di Maggio le isole Bahame, state fin là
sicuro nido d' infestevoli corsari, all'armi spagnuo-
le si arresero. Un' altra fazione, debol compenso a
tanta perdita, successe prosperamente ai Francesi

nelle regioni più settentrionali dell' America. Ave-
va il Marchese di Vaudreuil poco prima, che par-^{AN.}
tisse per alla volta degli Stati Uniti, spedito il Si-^{di G.}
gnore de la Peyrouse colla nave lo Scettro, e due
fregate, commettendogli, se ne andasse al seno d'
Hudson, e là tutto quel maggior male che potesse,
facesse alle possessioni della compagnia inglese. La
cosa riuscì, e la compagnia ricevè un danno di pa-
recchi milioni. Fu questa spedizione degna di ri-
cordanza, non già per gli ostacoli, che gli uomini
abbiano opposto, giacchè stavano gl' Inglesi indife-
si e sicuri, ma sibbene assai per le difficoltà, che
parevano piuttosto insuperabili, che grandi, de'
luoghi. Le spiagge erano difficili, e poco esplorate,
le acque infedeli; e quantunque corresse, quando
arrivarono, la stagione del finir di luglio, tuttavia
il sido vi era sì grande, e i ghiacci sì grossi, che
poco mancò, le avventurieri navi non vi fossero
rapprese dentro, ed in quel crudissimo clima per
tutto l'inverno confinate.

Tra queste cose l'ammiraglio Rodney era alla
Giamaica pervenuto, e nel porto di Kingston trion-
falmente entrato. Concorrevano gl' isolani con infi-
nita allegrezza a vedere il loro liberatore, le vin-
citrìci, e le predate navi, le ricche spoglie, e quel
nemico capitano stesso rimirando, che già vincito-
re in America di una gran guerra, poscia minac-
ciatore potentissimo della patria loro compariva al-
lora in sì dimessa fortuna vinto, e cattivo agli oc-
chi loro. Ma se grandi furono la fortuna di Rodney,
ed il contentamento de' Giamaichesi, non furono
minori le cortesie, che quello, e questi usarono
verso il vinto nemico, niuna cosa tralasciato aven-
do, la quale potesse nell'avverso caso racconsolar-
lo. Poco poscia l'ammiraglio inglese, avuto lo scam-

AN. bio dall' ammiraglio Pigot , scambiò , che fu ordi-
di C. nato , primachè si avessero a Londra le novelle del-
1782 la vittoria dei dodici aprile , partì per l' Inghilter-
ra , alla volta della quale aveva anco sulla carovana
della Giamaica inviato il Conte di Grasse. Era ve-
nuto Rodney in molta disgrazia dell' universale a
cagione di quelle rapine di Sant' Eustachio , delle
quali se ne fecero anche risentitamente le parole
in cospetto del Parlamento. Da ogni parte risuona-
vano querele contro di lui ; e questo fu forse il prin-
cipale motivo , oltre di quello della diversità delle
Sette , che i Ministri il rappellassero. Ma alle accu-
sazioni , giunto ch' ei fu in Inghilterra , rispose mo-
strando cattivo ai popoli il conte di Grasse. Allora
l' accagionato spogliatore di Sant' Eustachio diven-
tò tosto l' idolo di tutta la nazione. E quegli stessi ,
che prima più la fama sua laceravano , ora più di
tutti si studiavano di encomiarlo , le passate ruggi-
ni alla presente gloria condonando. Furono fatte in
Inghilterra le gratissime accoglienze al conte di
Grasse , parte per civiltà , parte per vanagloria. Ar-
rivato a Londra , fu presentato al Re , gli furon
fatte pubbliche feste , il popolo , che spesso sotto i
balconi della sua casa concorreva , lo voleva vede-
re ; e volesse egli , o no , gli era forza il mostrarsi ,
ed allora le acclamazioni e gli applausi non erano
pochi , tutti ad un' alta voce chiamandolo , (tan-
to è bella la virtù , che piace anche ai nemici in
un nemico) il bravo , il valoroso Francese. Ne' luo-
ghi pubblici , dov' e' compariva , gli facevano le af-
follate intorno , non per noiarlo , ma per fargli o-
noranza ; e tanto si andò oltre con questo occupa-
mento della plebe londinese verso il conte di Gras-
se , che pretendevano , e volevano che altri il cre-
desse loro , che la fisionomia del conte ritraesse dell'

Inglese ; e gli fu giocoforza , si lasciasse fare il ri-
tratto. Del quale se ne sparsero tostamente tante
copie nel contado , che chi non l'aveva , era tenu-
to scemo , o disamorevole. Fu Rodney creato dal
Re Pari d' Inghilterra sotto il titolo di lord Rod-
ney , Hood Pari d' Irlanda , Drake e affleck Baroni
del Regno.

In Francia intanto le novelle della rotta dei do-
dici aprile furono di universale cordoglio cagione ,
tanto più grave , quanto stat' erano più liete le pas-
sate speranze. I Francesi però durevoli nell' alle-
grezza , trascorrevoli nella mestizia , ed animosi di
natura tosto si riconfortavano. Fu il Re il primo a
dar l' esempio della fermezza. Seguitavano gli altri.
Comandò , per rifornir i perduti , si fabbricassero
incontanente dodici vascelli tra di 110 cannoni ,
di 80 , e di 74. Il conte di Provenza , e quel d' Ar-
tesia , suoi fratelli , ne offerirono del loro ciascuno
uno di 80. Il Principe di Condè uno ne offerse di
110 in nome degli Stati di Borgogna. I preposti de'
mercanti , gli schiavini e le sei Capitadini de' mercan-
ti della città di Parigi , i negozianti di Marsiglia , di
Bordeaux , di Lione si risolvettero anch' essi con
maravigliosa prontezza a somministrare allo Stato
ciascuno una nave della medesima portata. I rice-
vitori e gli appaltatori generali della Camera pub-
blica , ed altri pubblicani offerirono , e fornirono
somme di pecunia di non poca importanza. Furo-
no tutte queste esibizioni accettate ; ma non già
quelle , che avevano fatte i particolari cittadini , ai
quali il Re , perchè la buona volontà dei già gravati
popoli in maggior aggravio loro non tornasse , se le
somme offerte , o già donate restituire. In cotal mo-
do , per l' universale consentimento d' animi verso
la patria , e verso il Re bene inclinati , si sopportò

AN.
di C.
1782

AN. in Francia l'acerbità della fortuna, si riparavano
di C. i passati danni, e le felici speranze dell'avvenire si
1782 rinfrescavano.

Avendo noi sin qui raccontato in quale modo per un irreparabile infortunio degl'Inglesi sia stata la guerra sulla terraferma d'America terminata, e come altresì per una fatale sconfitta delle forze navali della Francia sia venuta a conclusione nelle Antille, egli è oggimai tempo, che da quelle lontane regioni la mente rivocando, ci facciamo a descrivere, qual fine ella abbia avuto là, dond'ella principalmente procedeva, vogliam dire in queste più vicine contrade di Europa. Erano gli occhi di tutti gli uomini rivolti all'assedio di Gibilterra. Nè non aveva mai nè in quell'età, nè forse in molte superiori veduto Europa tentarsi oppugnazione, che fosse di maggior aspettazione per la fortezza di quella rocca, e per gli effetti importanti, che dal perderla, o dal vincerla risultavano. Veleggiava Howe al soccorso di quella. Cadevano nei discorsi degli uomini vari concetti. Alcuni confidandosi nell'ardire e nel sapere britannici, e dalla felicità dei passati tentativi all'esito del presente argomentando, pensavano, che l'impresa del soccorso sarebbe a buon fine riuscita. Altri attendendo alle prepotenti forze navali della lega, nell'industria, e nel valore di Don Luigi, e del conte di Guichen, che le governavano, confidando, portavano una contraria opinione. Chi si persuadeva, osservati gli straordinari preparamenti che stati erano fatti, e tuttavia si facevano dagli assediati, che fosse non che probabile, vicina la resa della piazza. E chi per lo contrario credeva, considerata la fortezza del luogo, la concinnità delle fortificazioni, ed il coraggio degli assediati, ch'ella fosse non solo improba-

bile, ma impossibile. Tutti poi erano venuti in questa opinione, che l'opera sarebbe riuscita dura, e che vi si sarebbe sparso dentro molto sangue. Intanto la fama era corsa, e raccontando le cose di Gibilterra aveva acceso nell'animo di tutti gli uomini valorosi un ardentissimo desiderio di entrare a parte, od almeno di trovarsi presenti, come spettatori di quelle onorate fazioni, che sotto di quelle mura dovevano agli occhi degli uomini maravigliati rappresentarsi. Quindi è, che non solo dalla Francia, e dalla Spagna i più riputati personaggi per generosità, e per valore concorrevano a gara al campo di San Rocco, e nel porto di Algesiras, ma ancora dall'Alemagna, e dalle più lontane regioni del Settentrione. Nè tanto poté operar la barbarie nelle vicine popolazioni delle coste africane, che non occorressero anch'esse nei più propinqui lidi per poter di là l'inusitato spettacolo, che soprastava, prospettare. Ogni cosa era in moto nel campo, nelle flotte, negli arsenali dei Confederati. Elliot dall'alto della rocca con mirabile costanza aspettava il pericoloso assalto. Ma primachè quelle cose raccontiamo degnissime invero di memoria, che seguirono, egli è cosa necessaria, e, secondochè noi stimiamo, da non riuscir discara ai nostri leggitori, l'andar descrivendo, qual fosse la natura de' luoghi, e quali le fortificazioni dentro e fuori della rocca, e quali ancora fossero gli apparecchiamenti, e le intenzioni degli assediatori. Ella è la Fortezza di Gibilterra fondata sopra una roccia, la quale a guisa di lingua nata dalla terraferma di Spagna corre per lo spazio di una lega da tramontana a ostro, e si termina in un puntazzo, che chiamano punta d'Europa. La cima della roccia è alta a mille piedi sopra il pelo dell'acqua del mare.

AN.
di G.
1782

AN. Il suo lato di levante, quello cioè che è volto ver-
di C.so il mediterraneo, è tutto da una parte all' altra
1782 composto di un vivo macigno, e talmente rupino-
so ed erto, che non che altro, il salirvi su è cosa
del tutto impossibile. La punta d' Europa, fatta
anch' essa di vivo sasso s' abbassa e termina in una
spianata venti piedi alta sopra l' acqua del mare, e
quivi gl' Inglesi hanno piantato una batteria di ven-
ti colubrine, che traggono di punto in bianco. Dal-
la punta d' Europa indietro il promontorio s' allar-
ga, ed alzandosi si distende poscia in un' altra spia-
nata, che sta a ridosso della prima. Questa secon-
da è abbastanza grande, perchè i soldati vi possan-
no fare per la difesa del luogo tutte le loro mosse,
armeggiamenti, ed uffizj militari; e siccome la
chima è dolce, e ne sarebbe la salita agevole, così
gl' inglesi vi han fatto tagliate, e procinti di mu-
ra, qua e là, e circondato il ciglione della spianata
con un muro quindici piedi alto e grosso altrettanti,
munitissimo d' artiglierie. Oltreacciò hanno costrut-
to all' indentro della spianata medesima un campo
trincerato, ove come dentro una sicura ritirata pos-
sano ripararsi, e rattestarsi, caso, che fossero dalle
esteriori difese cacciati. Da questo luogo havvi la
via ad un altro più alto, e posto tra massi dirupati
e scoscesi, dove avevano gli assediati gli alloggia-
menti loro piantato. Sul lato occidentale del pro-
montorio a riva il mare è fondata lunga e stretta
la città di Gibilterra, che era stata dall' ultima bat-
teria data alla Fortezza quasi intieramente distrut-
ta. Ella è chiusa a ostro da un muro, a tramonta-
na da una vecchia bastita, che chiamano il castel-
lo de' Mori, e da fronte verso il mare da un para-
petto quindici piedi grosso e munito da luogo a lu-
ogo di batterie, che traggono a livello d' acqua. Die-

tro la città il monte si innalza molto ben erto sino alla cima. Per maggiore sicurezza di questa parte di G.^{AN.} hanno anche gl' Inglese due altre fortificazioni, che ¹⁷⁸² molto s' inoltrano nel mare, fatte, l' una e l' altra, guernite di formidabili artiglierie. La prima posta a tramontana chiamano molo vecchio, la seconda molo nuovo. Nè contenti a questo fecero avanti il molo vecchio, ed il castello de' Muri un' altra bastita consistente in due bastioni accortinati, la scarpa de' quali, ed il cammino coperto sono molto difficili a minare, per esser contramminati ben per tutto. L' intendimento di chi fece questa murata si fu per battere colle artiglierie piantate in essa, e spazzare quella stretta striscia di terra, che corre tra il mare, e la roccia, e per la quale si ha l' adito dalla terraferma di Spagna alla Fortezza. Più in là fu per mezzo di argini, e di cateratte introdotta l' acqua del mare, e formatosene una laguna, o marese, che molto aggiunge alla fortezza del luogo. La roccia finalmente la quale è a tramontana, che è quanto a dire dalla parte di Spagna, più alta, che in qualunque altro luogo, fronteggia il campo di San Rocco, ed è munita ne' luoghi più acconci di una maravigliosa quantità di batterie, che sopraggiudicano le une le altre, e traggono a cavaliere sopra il campo spagnuolo. In questo modo tutta quella mole era ridotta a Fortezza molto sicura. Tra quel risalto, che fa il promontorio di Gibilterra e la costa di Spagna, havvi dall' altra parte verso ponente una profonda tacca, dentro la quale ingolfandosi il mare forma quel seno, che chiamano il golfo di Gibilterra, o d' Algesiras. Il porto poi, e la città d' Algesiras sono posti sulla occidentale riva di questo golfo rimpetto Gibilterra. Il presidio, che vi era dentro, somma-

AN. va a poco più di settemila soldati, e circa dugento
 di C cinquanta uffiziali. Tal era la natura di questa rocca:
 3782 contro la quale la Monarchia spagnuola, come in
 una impresa studiosamente presa a gara, e vicina-
 mente spettante all' onor della Corona, aveva gran-
 parte delle forze sue adunato, aiutata ancora dai
 possenti rinforzi della Francia. I due Re confede-
 rati credevano, che nell' acquisto di quella consi-
 stesse la perfezione della guerra; e perchè la espu-
 gnazione far si potesse con riputazione e sicurtà mag-
 giore, le fu preposto il duca di Crillon tanto risplen-
 dente per la recente vittoria, sperando tutti, che
 il conquistatore di Minorca avesse ad essere il vin-
 citore di Gibilterra. I preparamenti poi per avan-
 zare la oppugnazione erano non solo grandi, ma
 maravigliosi, e sin là inuditi. Più di dodici centi-
 naia di cannoni de' più grossi stavano pronti a ful-
 minar da ogn' intorno la piazza, e tanta era la quan-
 tità della polvere, che se ne avevano ottantatre-
 mila bafiglioni; delle palle e delle bombe all' av-
 venante. Quaranta piatte con grosse artiglierie, la
 metà altrettante con enormi bombarde stavano in
 punto per noiar il presidio dalla parte del golfo, ed
 a queste dovevano e protezione, e maggior forza
 dare con terribile apparato cinquanta navi d' alto
 bordo, dodici francesi, le altre spagnuole. Altri le-
 gni più leggieri, come sarebbe a dire fregate, e si-
 mili, s'erano a questi più gravi frammescovati, perchè
 potessero e soccorrere, e ministrare, ove d' uopo
 fosse, gli altri, e ficcarsi più vicini ne' luoghi più
 opportuni, ed ove la occasione si discoprisse, alla
 Fortezza. Oltracciò più di trecento battelli s' eran
 fatti venire da tutte le parti della Spagna, i quali
 giunti a quelli, che già si trovavano in Algesiras, e
 erano una moltitudine infinita. S' intendeva che

questi dovessero, durante l'assalto, che si sarebbe dato, somministrare alle navi da guerra il bisognovole, e sbarcar le genti, tostochè fosse la Fortezza smantellata. Nè minori erano gli apparecchi, che si erano fatti dalla parte di terra, di quello che si fossero quei del mare. Eransi gli Spagnuoli già fatti avanti colle zappe, ed avevano la circonvallazione loro compiuta, e rizzatovi su, con una quantità maravigliosa di cannoni, numerosissime batterie. Per infondere poi, se non maggior coraggio, del quale non mancavano, agli Spagnuoli, ma più vivi spiriti tanto necessari alla bisogna di un'assalto, s'erano fatti venire al campo di San Rocco dodicimila eletti Francesi. Considerata la smisurata copia degl'istromenti di oppugnazione, che si avevano in pronto, e la tostanza dei soldati, i Capi dell'assedio desiderosissimi di vedere il fine dell'impresa erano in tanta confidenza venuti, che già avevano tra di loro posto in deliberazione, se si dovesse, senza più oltre badare, andar all'assalto. S'erano fisso in mente, che nel medesimo tempo, in cui le genti da terra avrebbero assaltato la Fortezza dalla parte dell'Istmo, il navilio la battesse d'ogni intorno da quella del mare. Speravano in tal modo, che la guernigione già non troppo numerosa, oltre il numero dei morti e dei feriti, pel quale stata sarebbe infievolita, dovendo fronteggiare e difendersi da tante parti, ne sarebbe aperta la via ad una onorata vittoria. La perdita di alcune migliaia d'uomini, e quella di parecchie navi di fila stimavano leggier cosa, purchè un sì prezioso frutto si cogliesse. Ma i più savi e più prudenti capitani mantennero, che quest'era un partito non che pericoloso, temerario. Osservarono, che dalla

AN. parte di terra, finchè non si fossero levate le difese alla piazza, il tentar l'assalto sarebbe un mandar i soldati ad una certa morte senza nissuna speranza di vittoria; e che da quella del mare le navi ne sarebbero state dalle artiglierie della Fortezza guaste e distrutte, primachè avessero potuto fare sopra di quelle impressione di sorta alcuna. S'avevedevano ottimamente, che, se era impossibile, come apparve, vincer la rocca assaltandola solamente dalla parte di terra, così da un altro canto non si poteva sperare di poterla battere con frutto dalla parte del mare, se non si avessero in pronto navi; le quali meglio che le ordinarie, potessero ai colpi delle artiglierie resistere. Imperciocchè con breve assalto non era la fortezza vincevole; un lungo era impossibile per la subita distruzione delle navi. Per rimediare a sì fatto pericolo, e porre in grado gli assediatori a poter durare anche per la parte del mare con una lunga battaglia contro la Fortezza, varie e moltiplicate furono le invenzioni degli uomini ingegnosi, i quali a sì gloriosa impresa avevano gl'intelletti loro aguzzati. Tutte furono con somma diligenza esaminate. Molte furono poste in disparte, come insufficienti; nissuna come di troppa spesa. Infine dopo molte consulte si approvò, e si convenne di trar ad esecuzione il trovato, per verità assai sottile e magnifico del signor d'Arçon, colonnello del corpo reale degl'ingegneri francesi. Questo fu la costruzione di certe macchine molto mirabili, che chiamarono batterie galleggianti, le quali non potessero nè essere rotte dalle palle fredde, nè accese dalle roventi. Il primo di questi fini si doveva conseguire per la straordinaria grossezza delle pareti di esse batterie, il secondo per mezzo di un invoglio, che tutte le rive-

stisse dalle parti, donde potevano venir i tiri, il quale consisteva in una coperta di grossissime tra-
vi, e di una grossa lama di sughero, il quale per
essere stato lungamente immerso nell'acqua era, AN.
di C
1781
non che umido, inzuppato. Oltreacciò vi s'era rac-
chiusa dentro come quasi un grosso velo, in tutta
la larghezza di essa coperta una falda di sabbia ba-
gnata. E tutte queste cose non soddisfacendo an-
cora l'animo dell'ingegnoso inventore, per render
le sue macchine più sicure contro il pericolo dell'
incendio, ebbe con maraviglioso magistero opera-
to, che un'agevole circolazione di acqua si potesse
per tutte le parti loro incessantemente stabilire. Con-
ciosiachè fossero esse per oghì dove perforate, e
per questi canali interiori, o doccie per mezzo di
numerose e larghe trombe, che dentro del mare
pescavano, si poteva, non altrimenti, che nel cor-
po umano il sangue per mezzo del cuore viene spin-
to in tutte le vene, fare abbondevolissimamente
l'acqua salire e trascorrere. Quindi è, che se fosse
avvenuto, che una palla rovente fosse penetrata all'
indentro, rompendo essa una, o più doccie faceva
di modo, che si spargesse a copia l'acqua tutto all'
intorno della medesima, e si la spegnesse; mara-
viglioso ordigno, che operava in guisa, che il ma-
le stesso fosse causa del suo rimedio. Perchè poi le
macchine fossero preservate dall'impeto delle bom-
be, ed i soldati, che dovevano le artiglierie loro
ministrare, dalla scaglia e dalle palle difesi, le a-
veva d'Arçon fatte coprire con un tetto accomigno-
lato, pel quale sdruciolando le bombe andassero,
senza far alcun danno, a cader nel mare. Era il
tetto alla restante macchina annodato per mezzo
di certi ingegni, che il rendevano muovevole, in
guisa che si poteva esso più, o meno a volontà di

AN. chi governava, e secondo il bisogno, inclinare :
di C. Era composto di cordoni reticolati, ricoperti di cuoi
1782 lavorati a posta, e bagnati. Tutto questo macchi-
namento stava fondato sopra gli scafi di grosse na-
vi di portata da secento a quattordici centinaia di
botti, alle quali a quest'uopo erano stati tolti tutti
gli attrazzi, ed ogni specie di armamento. Erano
queste batterie galleggianti dieci, e portavano tra
tutte cencinquanta quattro grossissimi pezzi di can-
noni, tutti rizzati in sulle batterie loro, oltre la me-
tà altrettanti tenuti in riserbo per gli scambi. La
sola Pastora, che era la Capitana, ne aveva venti-
quattro sulla batteria e dodici in riserbo. La Taglia-
piedra, capitanata dal Principe di Nassu, e la Pau-
la, che così chiamavano due altre delle più gagliar-
de, ne avevano poco meno. E perchè per le morti
o le ferite non potessero venir meno gli artiglieri ;
si erano posti trentasei di questi sì spagnuoli, che
francesi al maneggiamento di ciascun pezzo. Il go-
verno di tutto questo navilio era stato commesso
all'ammiraglio Don Moreno, capitano esperto, e
forte, la cui opera era stata di molta utilità nelle
cose di Minorca. E comechè queste navi di trovato
novissimo e per le materie, colle quali erano for-
mate, e per la grandezza loro e per la straordina-
ria quantità delle artiglierie, che portavano, fosse-
ro pesantissime, ciò nondimeno, tal era la maestria
della costruzione loro, erano veleggiatrici leggiere ;
e come se fregate fossero, veloci e maneggevoli.

Essendo in tale modo tutti gli apparecchiamen-
ti al fine loro condotti, ed ogni cosa in assetto, e
credendosi se non da tutti, certo dalla maggior
parte non che probabile, sicura la presa della For-
tezza, allorquando le si desse l'assalto, arrivarono
verso mezzo agosto all'oste i due Principi francesi

il conte d'Artesia, ed il duca di Borbone. Ciò fu fatto studiosamente per dar maggior animo agli as-^{AN.} sedianti, e perchè potessero i principi correre il ^{di C.} frutto essi stessi di sì gloriosa vittoria. E certo, se al loro giugnere al campo si rallegrassero, e di nuovo ardire si accendessero tutti, massimamente i Francesi, nissuno il domandi. Pareva loro mill'anni, che non incominciassero il fatto; ed avevano meglio di freno, che di sprone bisogno. Tanto erano vive le speranze, che si erano concette, che il Duca di Crillon ne fu stimato cauto, ed anzi timido, che nò, per aver detto, che fra quindici giorni sarebbe stato padrone della fortezza. La volevano pigliare in ventiquattr'ore. Fu la venuta dei Principi francesi accompagnata da ogni sorta di gentilezze. Teneva il conte d'Artesia con ispesa infinita gran tavola, e sì gran cortigianie usava, che pareva, che i modi parigini, e gli usi della Corte di Francia fossero stati ad un tratto in mezzo alla rozzezza dei campi, ed al romore dell'armi trasportati. Nè solo queste cortesie si usavano verso gli amici, ma seguendo il costume di quel secolo tanto ingentilito, anche verso i nemici. Avevano gli Spagnuoli intrapreso un plico di lettere indirette agli uffiziali della guernigione di Gibilterra, e le avevano portate in Corte a Madrid, dove si tenevano in serbo. Queste il conte d'Artesia ottenne dal Re Cattolico, e giunto al campo le ebbe al loro recapito mandate. Pel medesimo procaccio il duca di Crillon scrisse al generale Elliot, dell'arrivo dei Principi ragguagliandolo, e da parte loro assicurandolo, in quanto pregio eglino tenessero e la persona, e la virtù sua. Richiedevalo, ed instantemente pregavalo, fosse contento di accettare un presente di frutta e d'ortaggi, che per uso suo proprio

^{AN.} gli mandava, siccome pure un po' di ghiaccio, ed di C. alcune altre delicatezze pe' gentiluomini della sua casa. Pregavalo in ultimo luogo, che siccome non ¹⁷⁸² gli era nascoso, che e' si nutriva unicamente d'erbaggi, così gli piacesse d'informarlo, quali specie meglio amasse, per poternelo regolarmente, e giornalmente fornire. Rendette Elliot colla sua rispolta cortesia per cortesia, molto il Duca, ed i Principi dell'amorevolezza loro ringraziando. Fecce quindi a sapere al primo, che accettando il presente di lui erasi scostato dalla determinazione, la quale si aveva fissato nell'animo, di niuna cosa consumare, e nissuna comodità a se medesimo procurare, che gli altri suoi commilitoni non potessero usare o procurarsi. Concluse con dire, ch'ei credeva, che al suo onore si appartenesse, che ogni cosa, e così l'abbondanza, come la carestia fossero a lui, ed a' suoi soldati anche negli ultimi gradi costituiti, comuni. Pregollo finalmente, non mandasse più oltre presenti, poichè non avrebbe potuto all'avvenire usargli per se stesso. Furono queste proposte e risposte molto degne e di quei che le fecero, e de' Principi, ch'ei rappresentavano.

Fattesi dall'un canto, e dall'altro tutte queste cortesie dicevoli alla pace, si pose tosto mano alle orribilità della guerra. Era fin là Elliot stato quasi inoperoso a rimirare i preparamenti degli Alleati, e veduto ch'ebbe spuntare nel porto di Algeiras quelle enormi moli delle batterie galleggianti, se nulla rimesse della sua costanza, fu nondimeno commosso a non poca meraviglia. E non sapendo quale avesse ad essere l'effetto loro molto se ne stava dubbio e sospeso. Faceva però da parte sua tutti quegli apparecchi, che per un uomo prudentissimo si potevano fare, e di tutte quelle difese si for-

niva, che meglio credeva, fossero atte a potere ^{Av.}
l'impeto loro frastornare. E tanto ei si confidava di G.
nella fortezza del luogo, e nella virtù de' suoi, che ¹⁷⁸²
in niun modo dubitava del finale esito della conte-
ssa. Per dimostrar poi al nemico, che egli era vivo,
invece di aspettar l'assalto si recò in sull' assaltare.
Avevano gli assedianti, con incredibile celerità la-
vorando, condotto a perfezione le trincee dalla par-
te di terra, e già molto si avvicinavano alle falde
della Rocca. Volle Elliot pruovarsi, se le potesse
guastare. Perciò la mattina degli otto settembre ei
piovve contro di quelle una sì sfolgorata quantità di
palle roventi, di bombe, e di carcasce, che fu co-
sa maravigliosa. Alle dieci già la batteria detta di
Maoone era tutta in fiamme; i magazzini, i car-
retti dei cannoni, gli assiti delle loro piazzuole, ed
i gabbioni in più di cinquanta luoghi, spaventevole
spettacolo, ardevano. Le traverse, massime sulla
punta orientale della circonvallazione, il parapet-
to, le trincee furono in gran parte distrutte. E non
fu senza gran fatica, e grave perdita di soldati, che
venne fatto agli assedianti di spegnere il fuoco, e
d'impedire la totale rovina delle opere loro. Si ri-
sentì il duca di Crillon gravemente, e l'indomani,
risarciti avendo la notte con prestezza maraviglio-
sa i danni, se scoprire tutte le sue batterie, ch'era-
no cento novantatre bocche da fuoco, e battè con
inestimabile furia le fortificazioni degl' Inglesi, co-
sì quelle della montagna, come quelle di sotto. Nel-
lo stesso tempo una parte della flotta, giovandosi
di un favorevole vento, e lentamente movendosi
andò traendo contro il nuovo molo, ed i bastioni
vicini; poscia non fù sì tosto arrivata alla punta d'
Europa, che ivi schieratasi in ordinanza diè una se-
rice stretta alle batterie, che la difendevano. Ma

AN. poco nocumento provarono da tante, e sì furiose
di C. battaglie gli assediati. Succedè per pochi di un silen-
zio di guerra, il quale doveva per una sanguinosa
1782 battaglia rompersi. Era il giorno tredici di settem-
bre destinato dai cieli ad una fazione, della quale
non si legge nelle storie nè la più aspra pel valore
dimostrato da ambe le parti, nè la più singolare per
la qualità delle armi, nè la più terribile, mentre
durava, nè la più gloriosa per la umanità mostrata
dai vincitori dopo l'evento. Essendo già la stagio-
ne divenuta tarda, e temendo i Confederati, che
l'Howe, il quale si avvicinava, non riuscisse a rin-
frescar la Fortezza, si risolvettero a non mettere
più tempo in mezzo per mandar ad effetto quell'as-
salto, che avevano in animo di darle. Era il dise-
gno loro, che e le batterie di terra, e le galleggian-
ti, e la flotta, e le piatte armate, fulminassero tut-
te al medesimo tempo la piazza. Avevano di modo
ordinato la cosa, che mentre dal campo di San Roc-
co si traesse furiosamente contro gli assediati in ar-
cata, acciò le palle di rimbalzo e di rimando non
gli lasciassero stare ai posti loro, le batterie galleg-
gianti andassero ad arringarsi lungo il muro, che
fronteggia il golfo, distendendosi dal molo vecchio
sino al nuovo. In questo mezzo le piatte, ossia le
barche armate di cannoni e di bombarde, postesi
alle due ali della fila di queste batterie galleggian-
ti, dovevano tirare di fianco contro le batterie in-
glesì, le quali difendevano quelle fortificazioni, che
sono a riva il mare. L'armata intanto, aggirando-
si qua e là, avrebbe questa, o quella parte noiato,
secondochè pei venti, e per le circostanze della bat-
taglia si sarebbe potuto più convenientemente ese-
guire. In cotal modo in uno e medesimo punto
quattrocento bocche da fuoco, senza far conto del-

le artiglierie dell'armata, avrebbero battuto la piazza. Del canto suo aveva Elliot ogni cosa preparato alla difesa necessaria. Erano i soldati alle guardie loro, gli artiglieri colle corde accese presso i cannoni; ed un numero maraviglioso di fornaci ardevano per insuocare le palle. Alle sette della mattina le dieci batterie galleggianti condotte da Don Moreno si muovevano. Alle nove arrivavano, e parallele si attelavano alle mura della Fortezza, comprendendo lo spazio dal vecchio al nuovo molo. La capitana di Don Moreno si pose a fronte del bastione del Re; poscia a diritta, ed a stanca della medesima si arringarono le altre con grandi ed ordine e costanza. S' incominciò allora da ambe le parti a por mano allo sparar delle artiglierie con uno schianto, od un romore orrendo. Dalla terra, dal mare, dalla roccia fioccavano a copia le palle, le bombe, le carcasse; ma terribil era soprattutto l'effetto delle palle roventi, delle quali si spessa grandine saettò Elliot, che parve a tutti, ed ai nemici stessi cosa maravigliosa. E siccome le batterie galleggianti erano quelle, delle quali come di cosa nuova, e non bene conosciuta stavano gli assediati in maggior apprensione, così contro di queste, come ad un comune bersaglio dirizzavano essi la mira dei colpi loro. Ma queste, tal era l'eccellenza della costruzione loro, non solo efficacemente resistevano, ma rendendo fuoco per fuoco, furia per furia, già avevano non poco danno operato nelle mura del vecchio molo. Folgoravano con eguale forza e assediati e assedianti, e stette un pezzo dubbia la vittoria. Infine verso le tre ore merigiane certi fumaiuoli si scopersero sopra il tetto delle due batterie galleggianti la Pastora, e la Tagliapietra. Questi erano causati da alcune palle roventi, che penetrate mol-

AN.

di C.

1782

^{AN.} to indentro nelle pareti, non avevano potuto esse-
¹⁷⁸² di C. re spente dal versamento dell' acqua fatto dagli ar-
tificiali doccioni, ed avevano alle vicine parti il fuoco
appiccato. Questo covando, ed appoco appoco serpeg-
giando, continuamente si allargava. Vedevansi allora
acquaioli, i quali con non poca prestezza, ed evi-
dente pericolo della vita loro operando, si affatica-
vano in versar acqua nelle buche fatte dalle palle,
per ispegnervi il distudentesi fuoco. Tra per l'ope-
ra loro, e per l'effetto dei sifoni, tanto si contenne il
medesimo, che le batterie continuarono a stare, ed
a trarre sino alla sera. Quando poi incominciava ad
annottare, era l' incendio sì cresciuto, che non so-
lo era molta la confusione in esse, ma ancora il di-
sordine si era in tutta la fila sparso. Allora, rallen-
tatosi notabilmente il loro trarre, quello della For-
tezza venne a sopravanzare. Elliot sempre più
s' infiammava nella battaglia, e spesseggiava coi
tiri. Si continuò a scaricar tutta la notte. La mat-
tina ad un' ora le due batterie ardevano. Le al-
tre parimente, o per l' effetto delle palle roventi, o
perchè gli Spagnuoli, come scrissero, disperati di
poterle salvare, avessero a bella posta appiccato il
fuoco, erano in fiamme. Ora il perturbamento, e la
disperazione apparivano grandi. Facevano gli Spa-
gnuoli ogni momento segnali, e specialmente man-
davano all' aria spessi razzi per implorar dai com-
pagni loro soccorso. Si spiccavano allora dalla flot-
ta i battelli, e venivano intorno alle brucianti mac-
chine a raccorre i loro. Ciò facevano con mirabile
intrepidezza, ma con grandissimo pericolo. Imper-
ciocchè non solo erano esposti all' infinita moltitu-
dine delle palle, delle bombe, e delle carcasse, che
vibravano gli assediati, i quali, essendo l' aria ri-
schiarata dalle larghe fiamme, traevano colpi ag-

giustati, ma ancora al pericolo delle ardenti navi, ^{AN.}
piene, com' esse erano, di ogni sorta di stromenti ^{di G.}
di morte. Nissuno pensi, che mai più miserando, ¹⁷⁸²
o più spaventevole spettacolo si sia offerto agli occhi de' mortali di questo per la lontana oscurità della notte, pel vicino chiarore dell'incendio, pel rintuonar orrendo delle artiglierie, per le grida dei disperati, e dei moribondi. Venne ad accrescere terrore alla cosa, e ad interrompere la pietosa opera dei soccorritori il capitano Curtis, uomo di non poca perizia nelle faccende di mare, e di smisurato ardore. Governava questi dodici piatte, ciascuna delle quali portava in prua un cannone di diciotto, o di ventiquattro. Elle erano state costrutte a bella posta per contrastare alle piatte spagnuole. Il loro trarre a pelo d' acqua, e la mira ferma erano causa, che facessero grandissimo effetto. Curtis le ordinò di modo, che serivano di fianco la fila delle galleggianti. Da ciò ne nacque, che diventò oltre ogni dire degna di compassione la condizione degli Spagnuoli. Le piatte loro non s' ardivano più avvicinarsi, e furono costretti ad abbandonar le stupende navi loro alle fiamme, ed i compagni o ad una certa morte, od alla mercè di un nemico attizzato dalla battaglia. Parecchi battelli, e barche affondarono. Altre allontanandosi scamparono. Alcune feluche si appiattarono la notte; ma, spuntata l'alba, prese a bersaglio dagl' Inglesi, si arrendettero. Se stato era terribile lo spettacolo della notte, non fu meno compassionevole quello, che si scoperse agli occhi dei circostanti in sullo schiarir del nuovo dì. Uomini disperati, che in mezzo alle fiamme chiedevano pietà. Altri scampati al fuoco andavano vagando per le acque con non minor pericolo della vita loro. Di questi alcuni vicini ad affogare cercava-

no di aggrapparsi colle tremanti mani alle abbronzate, od ardenti navi; altri afferrato avendo le nuotanti tavole, o travi delle guastate navi, a quelle fermamente, come all' ultima speranza, ch' era rimasta loro, si attenevano; e tuttavia ad alta voce gridavano aiuto verso i soprastanti vincitori. Questi, tocchi dalla infinita miserabilità del caso, e dalla propria umanità mossi, dall' ire temperandosi, cessarono del tutto lo sparare; e furono come animosi nella battaglia, così misericordiosi dopo la vittoria. Nel che tanto più sono degni di lode da stimarsi, che non potevano soccorrere ai vinti senza evidente pericolo loro. In ciò dimostrossi il capitano Curtis piuttosto singolare, che raro, tanta essendo stata l' attività sua, che parve più desideroso di salvare la vita altrui, che di conservar la propria. Si aggirava colle sue piatte intorno le fiammanti navi, e coloro, ch' erano prossimi ad essere o ingoiati dalle acque, o arsi dal fuoco, raccoglieva e ristorava. Fu visto ancora salir egli stesso sulle navi infuocate, e colle sue proprie mani trarre di mezzo le fiamme gli atterriti e ringrazianti nemici. Intanto ad ogni tratto correva pericolo di essere morto. Poichè ora scoppiavano i magazzini di polvere, ed ora le artiglierie di per se stesse si scaricavano a misura, che il fuoco arrivava a toccar quelli, o ad aver riscaldato queste. Parecchi de' suoi furono in tal guisa o morti, o sconsigliatamente sgabellati. Accadde ancora, che avendo egli troppo vicino accostato la sua nave ad una di quelle, che ardevano, scoppiando questa ad un tratto, ne fu vicino a perdere la vita. Meglio di quattrocento alleati furono dagli sforzi di Curtis da inevitabile morte riscattati. Ciò non di meno i morti in tutto questo fatto, tra Francesi e Spagnuoli, varcarono quindici centinaia. I feriti,

che vennero in mano dei vincitori, furono negli ospedali della Fortezza trasportati, e quivi umanissimamente trattati. Nove batterie galleggianti arsero, o per l'effetto delle palle arroventite, o per opera degli Spagnuoli. La decima, caduta in poter degl' Inglesi fu arsa da questi, perchè non la poterono dall' incendio, che già sopravanzava, preservare. La perdita degl' Inglesi non fu di molto momento, non avendo avuto dai nove d' agosto in poi più di sessantacinque morti e 388 feriti. Fu altresì leggiero il guasto fatto nelle fortificazioni, e tale, che non diè luogo ad alcuna apprensione per l'avvenire. Di tal maniera fu la vittoria acquistata con eterna sua laude da Elliot, e dal presidio di Gibilterra. Tutti i tesori, che il Re Cattolico aveva con infinita larghezza spesi nella costruzione di quelle maravigliose moli, la pazienza, e la virtù de' suoi soldati, il valore, e la baldanza dei Francesi furono indarno. Quantunque non si possa di certo affermare, che coi preparati mezzi, quand' anche stati fossero con tutta l'efficacia, e secondo la intenzione dei capitani diligentemente usati, si fosse potuto la Fortezza espugnare, pare però, che in tutto il corso di questa bisogna abbiano i Confederati commesso più errori di non poco momento. E prima di tutto l' avere per le narrate cagioni precipitato gl'indugi, e voluto dar di presente la battaglia, fu causa, che d' Arçon non ebbe potuto a quella perfezione le sue macchine condurre, che avrebbe desiderato. Imperciocchè pignendo, e ripignendo gli stan- tuffi delle trombe, si era egli accorto, che l'acqua dei dozzoni trapelava, e si spandeva internamente sulle vicine parti con pericolo di bagnar le polveri, e renderle inabili all' accendersi. Avrebbe trovato rimedio a quest' inconveniente, ma gli fu tron-

AN.
di C.
1782

AV. co il tempo per la pressa, che si ebbe. Quindi i doc-
di C. cioni interiori furono turati, e solo lasciati aperti
1782 gli esteriori, i quali furono insufficiente riparo con-
tro l'ardor delle palle. Fu anche sì presto l'ordi-
ne mandato a Don Moreno, perchè dalla punta di
Maiorca, dove si trovava colle sue batterie, si re-
casse immediatamente all'assalto, che non poté
farle sorgere presso il vecchio molo, com'era il di-
segno, donde avrebbe potuto e maggiormente esso
molo danneggiare, e ritirarsi agevolmente indietro,
ove lo avesse giudicato necessario. Andò invece a
gettar le ancore nel miluogo tra il vecchio ed il nuo-
vo molo. Nè le piate degli Spagnuoli furono di
quella utilità, che si aspettava, o impedito dal ven-
to contrario, come essi scrivono; ovverochè, vista
quella inescogitabile tempesta di tante maniere di
istromenti di morte, che mandava e rimandava la
Fortezza, non si siano arditte. Da una o due in fuo-
ri, nissuna pigliò il posto, nè trasse. La stessa gros-
sa armata se ne attette pressochè inoperosa, ossiachè
il vento le fosse contrario, o che vi siano state ge-
losie tra i capitani di terra, e quei di mare. Nè le
batterie del campo di San Rocco, quale di ciò sia
stata la cagione, tutta quella opera diedero, che
avrebbero potuto dare. Trassero pochi colpi, e quasi
tutti orizzontali, pochissimi in arcata; comechè
dalle circostanze del fatto fosse chiaro, che maggior
fondamento si doveva fare nelle palle di rimbalzo,
che nelle dirette. Da tutte queste cose ne conseguì-
tò, che i soldati della guernigione, invece di esse-
re sopraffatti dalla moltitudine dei tiri, ed in tale
modo aggirati, che non sapessero a qual parte vol-
gersi, ebbero la maggior parte facoltà di recarsi a
ministrar le artiglierie, che fronteggiavano le bat-
terie galleggianti, e queste con insuperabile ener-

già abattere, sconquassare e distruggere. Per tali cause fu guasto il più generoso, o meglio ardito disegno, che fosse da lungo tempo nella mente degli uomini caduto; furonò rotte le più belle speranze, e nacque una opinione, che quella rocca di Gibilterra, la quale già era giudicata fortissima, fosse del tutto inespugnabile. AN.
di G.
1782

Ora era ridotta nei Confederati tutta la speranza del vincer la Fortezza in sull'assedio, giacchè per assalto ciò avevano tentato invano, dandosi a credere di poter colla fame conseguire quello, che colla forza delle armi non avevano potuto. Per ottenere questo fine egli era necessario d'impedire, che Howe, il quale di breve si aspettava, non riuscisse a far entrare nuova scorta nella piazza. Si erano perciò i Confederati posti nel golfo di Gibilterra con un'armata di circa cinquanta navi d'alto bordo, tra le quali se ne annoveravano cinque di 110 cannoni, ed un'altra detta la Trinità di 112. Intendevano di combattere colle grosse l'armata inglese, quando arrivasse, e colle sottili di dar la caccia alle annonarie, e l'una dopo l'altra arraffarle. Perchè invece di andare ad incontrar il nemico nell'alto mare presso il Capo di Santa Maria, dove prevalendo di numero di navi avrebbero potuto con somma utilità spiegar l'ordinanza loro, abbiano piuttosto eletto di aspettarlo in uno stretto golfo, in cui la moltitudine delle proprie navi sarebbe stata più d'impaccio, che di giovamento, noi non abbiamo saputo spiar. E' pare, che il Re di Spagna medesimo, il quale sempre infissimatisimo nel desiderio di conquistar Gibilterra, andava di notte di quest'impresa mulinando, abbia così ordinato. Veleggiava intanto Howe per l'Atlantico alla volta della Fortezza, non peraltro con quella veloci-

^{AN.} tà, colla quale avrebbe desiderato, perciocchè i
di C. venti contrari il ritardavano. Dai quali indugi era
¹⁷⁸² egli grandemente vessato pel timore, che si approssimasse la Fortezza alla dedizione, e che il soccorso arrivasse troppo tardi. Ma non fu sì tosto giunto sulle coste del Portogallo, che gli pervennero le novelle della vittoria d' Elliot. Dalle quali riconfortato sperò di poter più facilmente il disegno suo trarre ad esecuzione, credendo che i nemici dopo tanta perdita venuti dimessi non fossero, come prima, abili a contrastarglielo. Pervenuto vicino allo Stretto, una furiosa tempesta gli conquassava le navi; ma ciò con poco danno loro. Bene fu grande quello, che ne ricevertero gli Alleati nel porto di Algesiras. Una delle loro andò a traverso presso la città stessa di questo nome; un'altra fu tratta dalla forza del vento sotto le mura di Gibilterra, dove venne in potestà del presidio. Due furono a viva forza spinte nel Mediterraneo; parecchie altre furono sconcie e sfesse grandemente in varie parti. La mattina seguente l'armata inglese entrava nello Stretto ordinata in battaglia con un vento di scirocco. Fatto notte, si trovò rimpetto il golfo di Gibilterra. Ma essendosi il vento abbonacciato, e volto a ponente, solo quattro delle annonarie poterono nel porto di quella città approdare. Le altre coll'armata furono dalle correnti trasportate nel Mediterraneo. Seguitarono gli Alleati con tutta l'armata loro. Ma ossiachè le bonacce ed un annebbiamento che sopravvennero, glielo impedissero, o che veramente l'intento loro non fosse di volerne venire ad una battaglia giusta, se non avvantaggiatissimi, si ristettero. Per la qual cosa l'ammiraglio Howe maestrevolmente usando un levante, che in quell'ora cominciò forte a soffiare, rientrò nello Stret-

to , e tutte le sue annonarie se entrare nel porto di Gibilterra. In questo mezzo l'armata inglese si era arri-
arringata alla bocca dello Stretto verso il Mediter-
raneo tra le due opposte rive d' Europa e di Ceuta. AN.
Supraggiungeva a piene vele l'armata de'Confede- di C.
rati. Ma Howe andò considerando, che , poichè si 1783
era il vettovagliamento della Fortezza effettuato, il
qual era il principal fine dell' incumbenza, che gli
era stata data, e la totale conclusione dell' opera,
sarebbe stato soverchio consiglio il porsi al rischio
di una campale battaglia, massime prevalendo il
nemico di forze, ed in luogo dove per la vicinità
delle coste nemiche una disfatta avrebbe un intie-
rosterminio della sua armata partorito. Nè gli sfug-
gì il pensiero, che, se la battaglia non si potesse
schivare, sarebbe stato miglior partito il farla in
luogo aperto, dove volteggiandosi avrebbe potuto
combatterla alla larga, piuttosto che in istretto, do-
ve sarebbe stata di necessità terminativa. Per le
quali cagioni, volendo recarsi in luogo, dove la qua-
lità del sito non facesse inferiori le sue condizioni,
date le vele al favorevole vento, attraversò di nuo-
vo lo Stretto, e se ne tornò nell' Atlantico. Lo se-
guitarono gli Alleati, ma peraltro non con tutta
l'armata. Perciocchè dodici vascelli de' più grossi
per esser tardi all'abbrivo erano rimasti indietro.
Ne accadde tra le due vanguardia e retroguardia
nemiche una assai aspra, ma però lontana affron-
tata, per la quale nulla si giudicò, se non che al-
cune navi ricevettero grave danno da ambe le par-
ti. Si allargarono poscia gl' Inglese, le navi dei qua-
li erano più veloci, sì fattamente, che gli Alleati,
perduta ogni speranza di raggiugnerli, andarono a
dar fondo nel porto di Cadice. Howe, mandate ot-

AN. to delle sue navi alle Indie occidentali, e sei sulle
 di C. coste d'Irlanda, se ne tornò colle rimanenti a Por-
 1782 tsmouth. In tal modo e per l'avuta vittoria; e pel
 rinfrescamento della vettovaglia, le cose di Gibil-
 terra furono poste in sicuro stato con molta gloria
 degl' Inglesi, e non senza biasimo degli Alleati, i
 quali presso quelle mura sfallirono parte per precipi-
 tazione, parte per iscordo, e nell' aperto mare,
 parte per la contrarietà de' tempi, parte per man-
 canza d'ardire. Imperocchè la prepotenza delle for-
 ze loro navali tanto in questa ultima, quanto nelle
 precedenti fazioni sulle coste della Gran-Brettagna
 riuscì piuttosto di vana mostra, che d'effettivo dan-
 no al comune nemico. Ma se in tutto il corso della
 guerra eglino alle giudicate battaglie tra armata
 ed armata, o si ristettero, o furono disfatti, o al più
 combatterono con egualità di fortuna, negli affron-
 ti particolari, che non di rado tra nave e nave in-
 tervennero, e nel presente, e nei varcati anni tan-
 to ardire, e sì fatta perizia delle cose marinesche
 dimostrarono, massimamente i Francesi, che com-
 batterono sempre onorevolmente, spesso felicemen-
 te. Dei quali effetti, quali ne siano state le cagioni,
 noi lasceremo a coloro, che più di noi sanno di
 guerra e di marineria giudicare.

Dalle fazioni di tanto momento, che siamo an-
 dati sì nel presente, che nel precedente libro deli-
 neando, ne nacque in tutti i Potentati guerreggian-
 ti non solo un acceso desiderio, ma ancora un'e-
 spressa volontà di por fine alla guerra. Tutti spe-
 ravano, che si sarebbe dato fra breve alle cose uni-
 versali onesta forma. La guerra, ch'era in piè già
 da tanti anni senza aver prodotto frutto alcuno di
 momento, e la cattività incontrata sotto le mura
 di Jorck-town da tutto quell'esercito, che aveva

militato sotto l'imperio del Conte di Cornwallis, ^{AN.} avevano i Ministri britannici persuaso che il ridut- ^{di C.} re gli Americani a soggezione per la forza dell'ar- ¹⁷⁸² mi era cosa ormai impossibile diventata. I maneggi poi posti in opera per dividergli tra di loro o dagli alleati, non avevano partorito migliori frutti, che le armi. Da un'altra parte le vittorie di Rodney, e d'elliot non solo avevano assicurato e le ricche isole delle Antille, e quel principale propugnacolo di Gibilterra, ma ancora posto in salvo l'onore della Gran-Brettagna, di manierachè poteva ella, dal capitolo dell'indipendenza degli Stati Uniti in fuori, che l'era forza riconoscere, intorno tutti gli altri con egualità di condizioni co' suoi nemici negoziare; perchè ed aveva vinto la guerra di Gibilterra, e tenuto la fortuna in bilico nei mari d'Europa; e prevalso in quei delle Antille; e se nei medesimi aveva fatto notabili perdite, aveva peranco acquistato l'isola di Santa Lucia, tanto importante per la fortezza de' luoghi, per la bontà de' suoi porti, e per l'opportunità del suo sito. E quantunque essa non potesse giudicarsi giusto compenso alla perdita della Dominica, di Tobago e di San Cristoforo, s'era nonostante l'Inghilterra talmente avvantaggiata nelle orientali Indie, che più recava per questo conto nel comune negoziato, che la Francia non poteva. Oltre a ciò il debito pubblico di lei era diventato enorme, e tuttavia ogni giorno il diventava di vantaggio. Il popolo desiderava, che si aprisse qualche adito alla pace, e già diceva sinistre parole sopra la prolungazione della guerra. I Ministri stessi, i quali sì grandi repetj avuto avevano cogli antecessori loro intorno l'ostinazione di quelli a volerla continuare sia perchè i bisogni dello Stato così richiedevano, sia perchè ancora non

AN. volevano quel biasimo riportare essi stessi, del quale
di C. avevano gli altri accusati, desideravano la pace.

1782 Imperocchè quantunque fosse in immatura età, e
con dolore di tutti i buoni morto il marchese di
Rockingham, il qual era quegli, che timoneggia-
va tutto, e Fox avesse rassegnato l'uffizio, e che
in luogo del primo stato fosse surrogato il conte di
Shelburne, e del secondo Guglielmo Pitt, figliuo-
lo che fu del conte di Chatam, l'uno e l'altro con-
senzienti all' indipendenza dell' America più per
necessità, che per elezione, ciò nulladimeno i più
dei Ministri erano di quelli che prima la rivocazio-
ne delle rigorose leggi contro l'America fatte, po-
scia il primaticcio riconoscimento della indepen-
denza avevano in cospetto del Parlamento con pa-
role non men ornate, che instanti voluto persua-
dere. Per le quali cose tutte avevano essi a buon'
ora mandato a Parigi Grenville, perchè tentas-
se il guado, acciocchè i Plenipotenziari, che
venissero dopo, avessero causa di deliberare
più prontamente. Poco poscia spacciarono nella
medesima città per quest' istesso oggetto di trat-
tare il negozio della pace due plenipotenziari Fitz-
Herbert, e Oswald, ai quali non fu necessario
usare molta diligenza per chiarirsi della inclina-
zione del Governo di Francia. Già vi erano an-
che convenuti i Plenipotenziari degli Stati uni-
ti Giovanni Adams, Beniamino Franklin, Gio-
vanni Jay ed Enrico Laurens, il quale uscito
dalla Torre di Londra era stato in sua libertà la-
sciato.

Se grande era il desiderio della pace che si ave-
va in Inghilterra, non si desiderava ella meno in
Francia sia dai popoli, sia da coloro, i quali reg-
gevano lo Stato. Aveva questa conseguito ciò che

sopra ogni cosa aveva desiderato, vogliamo dire la ^{AN.} separazione delle colonie inglesi dalla Metropoli lo-^{d. C.} ro, poichè i Ministri britannici offerivano in primo ¹⁷⁸² luogo di volere l'indipendenza degli Stati Uniti riconoscere; il quale oggetto era da parte della Francia il principale, anzi il solo fine, che confessato fosse della guerra. Rispetto poi alle cose delle Antille, allorchè le fazioni, che si erano avute in animo di fare, erano piuttosto in vantaggio particolare, e per conto della Spagna, che della Francia, la sconfitta dei dodici aprile aveva e guasti tutti i disegni, e troncate tutte le speranze. Nè si poteva aspettare, si facessero maggiori frutti nei mari d'Europa; poichè già da tanti anni indietro non se n'era fatto nissuno, che di qualche momento fosse alla somma delle cose. Le perdite finalmente delle orientali Indie si potevano colle vincite fatte nelle occidentali compensare. Quindi e ch'è la Francia, e poteva con egualità di condizioni trattare rispetto agli accidenti della guerra, e con onorata superiorità rispetto alla sostanza stessa della medesima, ch'era l'indipendenza degli Stati Uniti. Ma oltre tutte le narrate cagioni, a'tre se ne avevano in Francia, perchè vi si anteponesse una pronta pace alla continuazione di una lunga guerra. Era la Camera pubblica ridotta a mal termine, e nonostante i buoni ordini, che dai presenti Ministri vi erano stati introdotti, e l'economia nuova, che in tutte le parti del Governo aveva prevaluto, non era quella a gran pezza sufficiente a poter bastare contro le esorbitanti spese della guerra. Si metteva ciascun anno più a uscita, che ad entrata; ed il pubblico debito vieppiù s'ingrossava. S'erano in questa guerra spesi tesori inestimabili. Imperciocchè e si era esercitata in lontanissime contrade, e

AN. fu mestiero di ristorar la marineria, e le provvi-
di C. sioni, con gran gittatura del pubblico erario spesso
1782 state dalle flotte inglesi intraprese. Gli Americani
poi oltre modo lenti al pagar le tasse, ed inabili di
per se stessi a sopportare il peso di tanta guerra,
facevano ogni giorno una gran calca alla Francia,
perchè di nuovi denari gli accomodasse. Il che ave-
vano ottenuto; poichè oltre un milione di lire di
tornesi, che accattato avevano dagli appaltatori ge-
nerali di Francia, ed oltre le somme accattate in
Olanda, per le quali la Francia era entrata malle-
vadrice, avevano avuto dal Governo Francese di-
ciotto milioni di tornesi, e tuttavia ne addomanda-
vano altri sei. Le quali cose la penuria dell' erario
pubblico già sì povero, e stretto pe' passati debiti,
e pel presente dispendio, viemaggiormente accre-
scevano. Infine il commercio del Regno, verso il
quale in quell' età avevano i Francesi con grand'
ardore volto l' animo, era stato dalla guerra grave-
mente afflitto, e molti particolari uomini avevano
non leggieri perdite fatte, delle quali non ispera-
vano per altro modo ristorarsi, se non per mezzo
della pace. Tutte queste cose erano causa, che se
la pace poteva essere onorevole alla Francia, ella
era peranco necessaria, e da un desiderio universa-
le confermata.

Venendo ora a favellar della Spagna, le speran-
ze che sì vive aveva ella concette di acquistare a se
Gibilterra e la Giamaica, erano state del tutto tron-
che dalle disfatte dei dodici aprile, e dei tredici
settembre, ed il continuar nella guerra per ottene-
re questi due fini era piuttosto da riputarsi ostina-
zione, che costanza. Da un altro canto aveva ella
fatto acquisto per la forza delle sue armi dell' isola
Minorca, e della Florida occidentale. E siccome l'

Inghilterra dal canto suo non aveva alcun compenso da offerire alla Spagna, così ragion voleva ch'el leno fossero ai conquistatori cedute pei capitoli della pace, ed in potestà loro si rimanessero. Il che sebbene non fosse tutto quello, che si era sperato, era nondimeno causa che la guerra non fosse stata del tutto intrapresa a credenza, e che i popoli della Spagna non la potessero, siccome spesso erano soliti di fare, piuttosto guerra gentilizia, che spagnuola chiamare. Era paruta invero a tutti cosa maravigliosa, che la Spagna avesse voluto nutrire un incendio, che avrebbe facilmente potuto diventare sì pernizioso allo Stato suo, entrando a parte di una guerra, lo scopo manifesto della quale era quello di fondar una Repubblica indipendente in un paese sì vicino alle sue possessioni del Messico. L'esempio era senza dubbio pericoloso per il prurito d'orecchie che eccitano nel Mondo le novità, e per la facilità, che hanno gli uomini a dar la volta, essendo più pronti a scuotere il giogo, che a portarlo. Ma se si era contro i reali interessi della Corona venuto a parte della contesa, sarebbe stato condannabile partito il prodigalizzar tuttavia tanti tesori e tanti soldati per perseverarvi, ora massimamente che si poteva per l'acquisto di Minorca, e della Florida con onorevoli condizioni accordare. Così anche dalla parte di Spagna le cose si dirizzavano a concordia.

Rispetto finalmente agli Olandesi, seguitavano essi piuttosto che andassero di pari passo cogli alleati; ed erano a tanto bassa fortuna condotti, che altro non potevano volere, che quello che la Francia voleva, da questa sola, e non dalle forze loro sperando di condur a buou fine la somma della guerra. Imperciocché la riavuta dell'isola di Sant'Eustachio, e della colonia di Demerari non dall'ar-

AN. mi proprie, ma sibbene da quelle della Francia do-
di C. vevano solo, ed unicamente riconoscere. Desidera-
1782 vano poi tutti generalmenie la pace, poichè ave-
vano per pruova conosciuto, che colle forze loro
non potevano con prosperità di fortuna esercitar la
guerra; e questa a nissun'altra nazione sia più pre-
giudiziale, che a quelle, che vivono principalmen-
te in sul commercio. A questa inclinazione verso
la pace, che a questi di prevaleva presso tutti i Po-
tentati guerreggianti, venne ad aggiungersi la me-
diazione di due possenti Principi dell' Europa, l'
Imperatrice delle Russie, e l'Imperator di Germa-
nia, i quali s'interposero alla concordia. L'uffizio
loro fu abbracciato da tutti molto volentieri, e già
le cose si andavano accomodando ad una quie-
te universale. Ognuno era alle strette di doversi
pacificare.

Pertanto bollivano gagliardamente in sul finir
del presente anno le pratiche della pace nella città
di Parigi. I primi ad accordarsi furono gl' Inglesi,
e gli Americani, i quali il giorno trenta di novem-
bre fecero tra di loro per modo di provvisione un
tratto da inserirsi e da far parte del trattato termi-
nativo, che fermato si sarebbe allorquando quel-
lo, il quale doveva tra la Francia, e la Gran-Bret-
tagna aver luogo, fosse concluso. Le più, e mag-
giori condizioni di quest' accordo furono, che il Re
della Gran-Brettagna riconosceva la libertà, la so-
vrànità, e la indipendenza dei tredici Stati Uniti
d' America, i quali furono tutti ad uno ad uno no-
minati; e che il re cedeva, e rinunziava tanto per
se, quanto pe' suoi eredi, e successori ad ogni ra-
gione, che avesse, o aver pretendesse sopra il Go-
verno le proprietà, e le terre di quelli. Ancora per
levar da ogni parte l'occasione alle ingiurie per

motivo dei confini , questi si determinarono accuratamente con tirar alcune linee immaginarie , per mezzo delle quali furono posti in potestà , o dentro il territorio degli Stati Uniti , paesi immensi , laghi , e fiumi , sopra i quali fin allora non avevano essi Stati preteso ragione veruna. Imperocchè oltre le vaste e fertili contrade poste sulle rive dell' Oio , e del Mississipi , i confini degli Stati Uniti si distesero molto addentro nel Canadà , e nella Nuova Scozia , e vennero ad acquistar parte del commercio delle pelli. Inoltre parecchie nazioni indiane , le quali prima vivevano sotto la superiorità dell' Inghilterra , e specialmente le sei Tribù state sempre amiche , ed alleate agl' Inglesi , furono in virtù di detta circoscrizione di limiti date in mano agli Stati Uniti. Ancora , dovessero gl' Inglesi restituire , e votar tutti i territori degli Stati medesimi , cioè la Nuova-Jorck , l' Isola Lunga , e quella degli Stati , Charlestown , e Penobscot , e tutte le appartenenze loro. Non si fe parola di Savanna , poichè già gl' Inglesi , ritiratisi da questa terra , e da tutta la Giorgia l' avevano intieramente in balia degli Americani lasciata. Ancora avessero gli Americani il diritto di pescar liberamente sopra gli scanni di Terranuova , nel golfo di San Lorenzo , ed in tutti que' luoghi , nei quali le due nazioni quand' erano unite , erano solite ad esercitar le pescagioni. Si stipulò altresì , che il congresso dovesse caldamente raccomandar ai diversi Stati , perchè provvedessero , fossero restituiti i beni , i diritti , e le proprietà tanto ai sudditi inglesi , quanto a coloro fra gli Americani , che seguitato avevano le parti inglesi , i quali erano stati durante la guerra confiscati ; e che costoro non potessero per ogni qualunque cosa , che detto , o fatto avessero in fa-

AN.
di C.
1782

AN. vone della Gran-Brettagna, essere ricerchi, o per-
 di C. seguitati. I quali ultimi articoli, siccome non pia-
 1782 cquero a certi larghi repubblicani dell' America, i
 quali non considerando, quanto il più delle volte
 riesce amara la dolcezza della vendetta, avrebbero
 voluto sfogarsi, così dispiacque grandemente ai
 Leali, i quali non contenti a quella semplice rac-
 comandazione, che poteva aver effetto, o no se-
 condo la volontà degli Stati, dell' essere stati, co-
 me dicevano, dall' Inghilterra abbandonati, della
 ingratitudine sua, e dell' avversa fortuna loro fie-
 ramente si rammaricavano. Furouvi anche in que-
 sto proposito grandi batoste in parlamento, dolen-
 dosi aspramente coloro, che a' disegni dei Ministri
 si opponevano, che gli uomini fedeli all' Inghilter-
 ra, con perpetua infamia di lei, stati fossero dati
 in preda ai loro persecutori, come se in queste tre-
 sche politiche non si riguardasse piuttosto a ciò,
 che è possibile o impossibile ad ottenersi, utile o
 dannoso a farsi che al giusto, all' onorevole, all' o-
 nesto; e coloro, i quali si frammettono in queste
 rinvolture e guerre cittadine, hanno ad aspettarsi
 di essere tosto o tardi a cotali strette condotti, ed
 a dover beber questo calice; imperciocchè lo Stato,
 per lo più tutte le cose dalla utilità sola misuran-
 do, si accorda, e non ti cura; poichè esso mira più
 alla propria conservazione, che a quella d' altrui;
 e più ha rispetto all' universale, che al particolare.
 Si accordò finalmente, che tra i due Stati cessasse-
 ro immediatamente le ostilità sì per terra, che
 per mare.

1783 I preliminari della pace tra la Francia e l' Inghil-
 terra furono fermati a Versaglia il giorno venti di
 gennaio del 1783 tra il conte di Vergennes, per con-
 siglio del quale s' indirizzavano la maggior parte di

queste cose, ed il signor Fitz-Herbert. Per questi fu Av.
di C.
1782 ampliato d'assai a favor dell'Inghilterra il diritto delle pescagioni sugli scanni di Terranuova. Ma peraltro essa restituì alla Francia in pieno diritto, e proprietà le isole di San Pietro, e Michelone. Nelle Antille l'Inghilterra restituì alla Francia l'isola di Santa Lucia; le cedette, e guarentì l'isola di Tobago. Da un'altra parte la Francia restituì all'Inghilterra l'isola di Grenada colle Grenadine, e quelle di San Vincenzo, di San Cristoforo, di Nevis, e di Monserrato in un' colla Domenica. Nell' Indie orientali furono ristorati alla Francia, e guarentiti Pondichèr e Caricallo, e tutte le sue possessioni del Bengal, e della costa di Orixà. Le furono anche fatte altre concessioni di non poco rilievo rispetto al commercio, ed alla facoltà di fortificar certe terre. Ma un capitolo assai onorevole alla Francia quello fu, pel quale l'Inghilterra consentì all'abrogazione ed annullazione di tutti gli articoli relativi a Dunkerke, che stati erano tra i due Stati accordati dal trattato di pace d'Utrecht del 1713 in poi. Furono nel medesimo giorno fermati i preliminari della pace tra la Spagna e l'Inghilterra, da parte di quella dal conte d'Aranda, e da parte di questa dal medesimo Fitz Herbert. Cedette il Re della Gran-Brettagna al Re Cattolico l'isola Minorca e le due Floride occidentale ed orientale. Da un altro canto il secondo restituì al primo le isole Bahame. La quale restituzione si conobbe poi essere stata superflua. Perocchè il Colonnello Deveaux con una presa di pochi uomini, e con denaro del suo, venuto sopra a quelle isole, l'ebbe alla Gran-Brettagna per forza d'armi riacquistate. Furono tutti questi preliminari in formale e determinativo trattato di pace ridotti il terzo giorno di settembre del 1783, per

AN. parte della Francia dal conte di Vergennes, per quella di C. la della Spagna dal conte d'Aranda, e per quella dell' 1783 Inghilterra dal duca di Manchester. Il trattato terminativo tra la Gran-Bretagna, e gli Stati Uniti fu fermato il medesimo giorno in Parigi dall'un de' lati da Davide Hartley, e dall'altro da Giovanni Adams, Beniamino Francklin, e Giovanni Jay. Il giorno precedente era seguito l'accordo pure a Parigi tra il Re della Gran-Bretagna per mezzo del duca di Manchester, e gli Stati Generali delle Provincie United Olanda per mezzo dei signori Van-Berkenroode, e Bransten. Per questo il Re restituì agli Stati Generali Trincomale; ma questi credettero, e guarentirono al primo la città di Negapatam con tutte le sue pendici. Dei diritti marittimi de' neutri in caso di guerra coll'Inghilterra, dei quali avevano i Confederati tanto rombazzo fatto, e menati sì gran vanti non si fe in tutti questi trattati menzione alcuna.

Questo fine ebbe la lunga tenzone d'America, nella quale se entrarono volenterosamente gli Americani, ed a ciò inclinati da lungo tempo, la eccitarono gli Inglesi prima con leggi rigorose, che irritavano non costringevano, e poscia con insufficienti armì, e con ispicciolati e scompagnati consigli lasciarono crescere, e strabocchevolmente sormontare. La quale guerra fu esercitata tra Inglesi ed Americani, come per lo più le civili guerre soglionsi, spesso con valore, sempre con rabbia, qualche volta con barbarie; tra gl'Inglesi, e le altre nazioni europee sempre con valore, ed il più delle volte con quella umanità tanto squisita, che pare di quei tempi essere stata propria e speciale. Riportarono il Congresso, ed universalmente gli Americani sonnalode di costanza; i Ministri britannici forse il biasimo dell'ostinazione; e quei di Francia diedero.

pruove non dubbie di non ordinaria perizia nelle AN.
cose di Stato. Da tutto ciò ne conseguì la fondazione di C.
nel Nuovo-Mondo di una Repubblica, pe' suoi ordini 1763
pubblici felice al di dentro , per la sua indole pacifica , e per l'abbondanza de' suoi proventi riverita , e ricercata al di fuori. E per quanto si può delle cose di costaggiù giudicare , dalla fertilità e vastità delle sue terre , siccome pure dalla sua popolazione ognora , e rapidamente crescente , ella ha a diventare un dì un grande , e possente Stato. Solo a volere , che la Repubblica loro viva lungamente , e vada tutto il corso che a lei è ordinato dal cielo , debbono massimamente gli Americani due cose schivare , la prima delle quali si è la corruzione degli animi per via dell' amore dell' eccessivo guadagno ; la seconda il discostamento da quei principj , che la fondarono. E siccome tutte le cose del Mondo sono solite a disordinarsi , ed a corrompersi , così quando ciò accadesse , dovranno eglino essa Repubblica ridurre a sanità , ritirandola verso i suoi principj.

Pervenute in America (nella quale si era combattuto pigramente , e da una leggier assembraglia in fuori , in cui fu morto il colonnello Laurens , e dal votamento di Carlestown , nulla , che degno sia di speciale ricordanza , era intervenuto) le novelle dei preliminari della pace , si rallegrarono grandemente quei popoli , non peraltro tanto , quanto si sarebbe potuto credere , sì perchè già la facevano cosa fatta , sì perchè ancora l' uomo è solito meno rallegrarsi pel conseguimento di alcun bene , che per le speranze di esso. Oltreacciò gli animi furono tosto volti ad altra parte dal timore di cose nuove , perciocchè in questo stesso tempo si stava apparecchiando materia ad un fuoco , il quale fece le viste di vo-

AN. ler prorompere in manifesto incendio, e poco man-
di C. cò, non traesse, contaminando con una nuova guer-
1783 ra cittadina tutta la felicità della presente pace, a
fatale rovina la Repubblica. Stavano gli uffiziali
dell' esercito con grosse paghe decorse da riscuote-
re, e speso avevano la maggior parte, e forse tut-
te le sostanze loro, e quelle ancora degli amici in
servigio dello Stato. Avevano altresì non poca ap-
prensione, che quel decreto fatto dal Congresso nel
1780, pel quale si era stabilita a favor loro la mez-
za paga a vita, non fosse posto ad effetto. Avevano
perciò mandato a Filadelfia deputati, perchè la bi-
sogna delle paghe presso il Congresso sollecitasse-
ro. Era il mandato loro, operassero, che si dessero
immediatamente agli uffiziali le paghe correnti, e
si assestassero i conti per le decorse, e si dessero
sicurtà pel pagamento di esse; si convertisse la mez-
za paga conceduta a vita dal Congresso in una equi-
valente somma pagata in una sola volta; si aggiu-
stassero finalmente i conti, e si facesse un compen-
so per le perdite fatte dagli uffiziali a cagione del-
le passate mancanze nelle provvisioni giornaliere
del vitto e del vestito. Ma il Congresso, sia perchè
alcuni de' suoi membri erano avversi a questi favo-
ri verso i soldati, sia perchè altri fra i medesimi a-
vrebbero desiderato, che non lo Stato generale,
ma piuttosto gli Stati particolari questi guiderdoni
concedessero, non si risolveva. L' affar delle paghe
procedeva peggio che lentamente. I deputati lo scris-
sero al campo. Nè in miglior condizione di quella
degli uffiziali si ritrovavano gli altri creditori del
Pubblico, i quali preveggevano benissimo, che le
consuete rendite dello Stato a gran pezza non avreb-
bero bastato a fornir i pagamenti loro, e credeva-
no, che gli Stati avrebbero molto ripugnato al re-

nirne in sul porre qualche straordinario balzello, AN. di C.
col ritratto del quale potessero essere soddisfatti. Per di C.
rò gli uni, e gli altri se ne vivevano in malissima 1783
contentezza, e molto degli averi loro dubitavano.
Erano a questi dì i Reggitori dello Stato divisi in
due Sette. Volevano gli uni, si ponesse il balzello;
con esso si contentassero i creditori; la fede pub-
blica si osservasse; si stabilisse nel medesimo tem-
po una rendita generale pei bisogni dell'erario della
Repubblica da impiegarsi all'ordine, e secondo la
volontà del Congresso. Gli altri questa rendita pub-
blica, come pericolosa alla libertà, ridottavano. Vo-
levano, gli Stati particolari soli, non il Congresso,
avessero facoltà di por tasse, o balzelli. Già questi
avevano sgarato una provvisione, che il Congresso
aveva raccomandato, si facesse, per la quale si sa-
rebbe stabilita una generale gabella di cinque per
centinaio del valore sul consumo di tutti i proven-
ti, e lavori forestieri, i quali introdotti fossero ne-
gli Stati Uniti. Perocchè, quantunque dodici Stati
approvato avessero la risoluzione del Congresso, uno
ricusò, e col suo dissentire rendè vano il volere di
tutti gli altri. In questo mezzo appunto arrivarono
le novelle dei preliminari. I primi temettero, che
«cemati colla pace il bisogno ed il timore dei solda-
ti, poichè intendevasi, che si licenziasse e dissol-
vesse l'esercito, diventassero gli avversari loro più
pertinaci nel non volere allo stabilimento della ren-
dita generale acconsentire, e con ciò non solo i pre-
senti creditori se ne restassero in fallimento, ma
ancora la Repubblica andasse soggetta in avvenire
ad essere ne' gravi suoi bisogni incagliata pel difet-
to di una potestà generale a porre i balzelli. Deli-
berarono di usare la presente occasione, la quale
trascorsa essendo, non ritornerebbe più, per otte-

AN. ner il fine loro, che credevano alla Repubblica pro-
di C. littevole. Ma quali fossero i mezzi da porsi in ope-
1783 ra stavano in dubbio, ed erano tra di loro nati as-
sai dispareri. I più risoluti, non considerando quan-
to ancipiti siano i moti della moltitudine, voleva-
no, si usasse la forza, e si facesse l'esercito istro-
mento dei disegni loro. Erano i principali fra co-
storo Alessandro Hamilton, ch'era allora membro
del Congresso, il camerlingo Roberto Morris con un
altro Morris suo assistente nell' uffizio. Ma i più ri-
spettivi pensavano, si tenesse una via mezzana, ed
intendevano, che l'esercito accennasse bensì ma
non colpisse, minacciasse ma non operasse, come
se di questi romori popolari taluno potesse essere a
posta sua il moderatore. Nelle consulte segrete, che
si tennero, prevalse la opinione di questi ultimi. A
questo fine fu mandato, sotto colore che vi andasse
per esercitarvi la sua carica d' Inspettor generale,
al campo uno Steewart, colonnello di stanziali pen-
sylvanesi, acciò l'animo di Washigton tentasse, e
scoprisse quanto questi fosse disposto a dar le mani
al disegno. Soprattutto sommuovesse l'esercito, e
persuadessero a non volersi sbandare, se prima non
fosse assicurato, che sarebbero i prestiti corsi pagati,
ed essi dei fornimenti, che avrebbero dovuto ave-
re, e dei quali erano stati privi sin là, ristorati. Ar-
rivò Steewart al mastro padiglione del capitano ge-
nerale, e fu spesso con lui a consultare intorno a
questa cosa, la quale pure doveva stimarsi di tan-
to momento. Il capitano generale, ossiachè invero
non ne fosse alieno, quantunque non volesse esser
egli a levar questo dado, o che come cauto stesse
sopra di se, ed il disegno non biasimasse, certò è,
che Steewart si credette, e se credere agli altri,
ch'ei l'approvasse. Intanto gli avversari ebbero fu-

mo del trattato, e si misero in punto per distur-
barlo. E sapendo di quanta importanza fosse l'ave-
re Washington volto in favor loro, operarono di
modo, che un Harvie, il quale aveva l'animo mol-
to sospeso a questi romori di cose nuove, gli scri-
se, che sotto colore di voler ristorare i creditori del-
lo Stato covavano perniziosi disegni contro la Re-
pubblica; che si voleva spegnere il libero Gover-
no, ed introdurre la tirannide. Aggiunse motti spe-
ciali intorno la persona stessa di Washington; che
gli si voleva torre il grado, rovinare gli amici di
lui, e quell'opera tutta disfare; che con tanta fa-
tica, tanto sangue, e tanta gloria condotta oggimai
avevano a compimento. Entrò Washington in ap-
prensione. Credette, girassero macchinazioni, e con-
spirazioni contro lo Stato. Mandò attorno la lettera
di Harvie, acciò i soldati la leggessero. Faceva ogni
sforzo per impedir la sommossa dell'esercito. Così
il capitano generale si apparecchiava a contrastare
ad un disegno, che forse dentro l'animo suo appro-
vava, quantunque i mezzi, che si volevano adope-
rare, grandemente, e non senza molta ragione,
biasimasse. Si andavano intanto a bello studiospar-
gendo romori irritativi; che l'esercito doveva, pri-
ma, che si sbandasse, ottenere giustizia; che dove-
vano ancor essi godere i frutti delle vittorie acqui-
state con loro fatiche e pericoli; che gli altri credi-
tori dello Stato, ed alcuni membri del Congresso
inedesimo desideravano questa mossa, e che aspet-
tavano, che i soldati fossero i primi a dare il fuoco
alla girandola, ch'essi poscia avrebbero seguitato;
la cosa allignava. S'infiammavano le menti, si fa-
cevano nel campo cerchiolini e capannelle. Si vuol
far forza al Congresso. Gli animi si dimostravano

AN. molto parati al risentimento. In mezzo a questi ro-
di C. mori si facevano andar attorno anonimi inviti ad
1783 un generale convento degli uffiziali per gli undici
di marzo. In questo medesimo tempo l' uno porge-
va all' altro un' anonima diceria, ma peraltro, co-
me si conobbe poi, composta dal maggiore Giovan-
ni Armstrong. Questa diceria composta con molto
ingegno, e con maggior passione era attissima ad
inasprir viepiù i soldati già pur troppo asperati, ed
a concitargli contro la patria loro, e l' autorità del
Congresso. E se sarebbe stata poco tollerabile, quan-
do gli animi fossero stati altrettanto posati, quan-
to erano commossi, nella tempera, in cui allora si
trovavano, era ella grandissimamente da condan-
narsi. Vi si leggevano tra le altre parole, e tutte in-
fiammatissime, le seguenti.

„ Lo scopo, al quale, già son sette anni, c' in-
„ dirizzammo, ora finalmente siam vicini a conse-
„ guire. Il coraggio vostro, e la pazienza hanno gli
„ Stati Uniti d' America per mano guidato, tra-
„ mezzo una dubbia e sanguinosa guerra, ed al-
„ l' indipendenza condotti. Già torna la pace di
„ tutti i beni largitrice. Ma a chi? Forse ad una
„ patria desiderosa di ristorar i vostri danni, di
„ apprezzar i vostri meriti, di ricompensar i vo-
„ stri servigi? Forse ad una patria, che intenerita
„ lagrimando, e lieta ammirando al ritorno vostro
„ alle private case applaude? Forse a quella patria
„ bramosa di partir insieme con voi quella inde-
„ pendenza, la quale la vostra prodezza le ha da-
„ to, e quelle ricchezze, che le vostre ferite han
„ preservato? Questo è forse il caso? O non piut-
„ tosto ad una patria, che i vostri diritti ha in di-
„ spregio, che le vostre lamentanze disdegna, che
„ alle vostre miserie insulta? Voi pure testè i vo-

„stri desiderj, ed i bisogni vostri esponeste, e sup-
„plicaste al Congresso; desiderj e bisogni, che la
„gratitudine e la ragione di Stato avrebbero dov-
„to non che invanir conosciuti, anticipar non rap-
„presentati. Non avete voi or ora colle rimesse pa-
„role di umili addomandatori dalla giustizia loro
„implorato ciò, che dal favore oltre più non po-
„tevate aspettare? Quale n'è stata la risposta?
„Le lettere dei vostri delegati a Filadelfia ve n'ac-
„contino esse. Se questo è dunque il trattamento,
„che vi sifa, ora che le spade vostre sono alla dife-
„sa dell' America necessario, quale sarà desso, al-
„lorquando la vostra voce sarà spenta, e la forza
„divisa? Allorquando queste stesse spade, gl'istro-
„menti ora, e le compagne della vostra gloria,
„saranno dai fianchi vostri spartate, e nissuna al-
„tra divisa avrete a mostrare di soldato, fuori del-
„le necessità vostre, delle infermità, delle cica-
„trici? Consentirete voi dunque ad essere i soli pa-
„titori di questa rivoluzione, e, ritirativi da que-
„sti stipendi, nella povertà invecchiare, nella mi-
„seria, nel contento? Consentirete voi a vivere nel
„vil fango della dipendenza, ed alla caritate altrui
„le miserabili reliquie di quella vita dovere, che
„avete fin qui spesa nell'onore? Se così è, e l'ani-
„mo vel soffre, ite, e recate con voi lo scherno
„dei Tori, lo scherno dei Libertini, la derisio-
„ne, e quel ch'è peggio, la compassione del
„Mondo. Itate, affamate, siate obbliti. Ma se gli
„animi vostri si raccapricciano a ciò, se avete lá
„mente ed il cuore capaci di conoscere e di com-
„battere la tirannide, sotto qualunque sembianza
„ella si appresenti, o vestuta della semplice cot-
„ta della Repubblica, o della splendida roba del-
„la realtà ammantata, se avete pure imparato a

AN.

di C.

1783

AN. „ distinguere gli uomini dai principj, risvegliate-
 di C. „ vi, alla vostra condizione attendete, fatevi giu-
 1783 „ stizia da voi medesimi. Se il presente momento
 „ si lascia fuggire via, ogni futuro sforzo sarà in-
 „ danno, e le vostre minacce saranno allora altret-
 „ tanto vane, quanto sono ora le vostre supplica-
 „ zioni „.

Queste parole, più dicevoli ad un avventato tri-
 buno di plebe che ad un assennato Americano, gli
 animi già concitati commossero ad indicibile rab-
 bia. Già si brogliava fortemente; le cose si volge-
 vano ad un sinistro fine, e la guerra cittadina tra
 le potestà civili e militari era imminente. Ma Wa-
 shington, uomo tanto grave, uso ai pericoli, e non
 che amato, riverito dai soldati, temendo del vici-
 no pericolo della patria, volle quelle facelle spe-
 gnere, e quella discordia frenare, che stat'erano
 apparecchiate. E conoscendo benissimo, quanto
 gran momento apportì in somiglianti casi il guida-
 re gli sviati, piuttostochè contrastar loro, e che più
 facile cosa è il prevenire, che l'emendare i fatti,
 pose tosto l'animo a voler impedire il convento
 degli uffiziali. Pubblicò ordini indiritti agli uffizia-
 li annunziando, che sperava bene, che nissun con-
 to avrebbero fatto di quella scritta anonima, e ch'
 ei disapprovava, e grandemente condannava que-
 st' insoliti procedimenti. Nell'istesso tempo intimò
 un generale convento degli uffiziali generali, e di
 uno per compagnia pel giorno quindici, affine de-
 liberassero, che cosa fosse a farsi per ottener ai tor-
 ti loro dirizzamento. Con questo procedere, che fu
 molto prudente, Washington se credere generalmen-
 te all'esercito, ch'ei non fosse alieno dall'aiutar
 l'impresa; ed ai principali sommovitori particolar-
 mente, che segretamente il disegno loro favorisse à

e diè tempo a se stesso di procurarsi favori, acciò il
convento quell' effetto sortisse, ch' ei si era nell' a- ^{AN.}
nimo proposto. Il giorno seguente Amstrong fe ^{di C.}
mandar attorno un' altra scritta anonima, colla qua- ¹⁷⁸³
le cogli uffiziali si congratulava, che le risoluzioni
loro avessero a ricevere l' approvazione della pub-
blica autorità; e molto esortandogli a star fermi nel
parlamento che si doveva fare il dì quindici. Intan-
to andava Washington tentando gli animi, e le ire
ammorbidando. Fatti venire a se ad uno ad uno
gli uffiziali a questi rappresentava il pericolo della
patria, a quell' altro la passata pazienza; a tutti l'
antica gloria, che bisognava intera e pura ai poste-
ri loro tramandare. Ricordò ancora la povertà del-
l' erario, e l' infamia che acquistato avrebbero, se
alle discordie civili, ed al sangue venissero, e la
felicità di quella pace turbassero, che pure orora si
era conseguita. Al giorno appuntato da Washington
si fe il parlamento degli uffiziali. Favellò il capita-
no generale molto gravemente. Confortogli, prego-
gli, ribatté le anonime scritte. Mostrò, in quant'
orrore si dovesse avere l' alternativa proposta dall'
autore di esse di minacciar coll' armila patria loro,
quando, fatta la pace, immediatamente alle richie-
ste loro non soddisfacesse; e seppure la guerra con-
tinuasse, di abbandonarla, ritirandosi a qualche
incolta e disabitata contrada.

„ Mio Dio! *sclamò*, a quai fini mira con tali e-
„ sortazioni questo scrittore? Può esser egli mai
„ un amico all' esercito? Può esser un amico a que-
„ sta patria? O non forse piuttosto un insidioso ne-
„ mico, un commettimale mandato a bella posta
„ dalla Nuova-Jorck per tramare la rovina dell' uno
„ e dell' altra, un seminatore di discordie e di se-
„ parazione tra le civili, e le militari autorità del

—
An.
di C
1783

Continente? Pregovi, Signori, *aggiuns' egli*, di
non abbracciare di quei consigli, ch' esaminati
dalla sana ragione parrebbero, e torre a voi del-
la dignità vostra, e quella gloria macchiare,
che finora mantenuto avete. Abbiate nella data
fede della vostra patria, e nelle intemerate in-
tenzioni del Congresso piena fidauza. Crediate,
che prima che siate com' esercito, sciolti, avrà
esso i vostri conti aggiustati, e tali determina-
zioni prese, che ne sarà fatta ampia giustizia ai
vostri fedeli, e meritorj servigi. Pregovi e scon-
giuro in nome della nostra comune patria, per
quanto stimate il sacro onor vostro, per quanto
rispettate i diritti dell' Umanità, e per quanto
conto fate della militare e nazionale dignità dell'
America, vogliate dimostrare in quanto orrore
e detestazione abbiate un uomo, il quale deside-
ra sotto speciosi pretesti mandar sossopra le li-
bertà della vostra patria, e che malvagiamente
s'attenta d'aprir le porte alla civile discordia, e
questo nascente impero col sangue inondare. Sì
facendo, voi arriverete per la più piana e dritta
via alla meta, che desiderate; voi romperete gl'
insidiosi disegui dei nostri nemici, che disperati di
vincerci coll'aperta forza, vogliono ora coi se-
greti artifizi ingannarci. Voi darete ancora una
volta una rilevata pruova di quel non mai più
udito amor della patria, e di quella paziente vir-
tù di tutte le necessità, di tutti i patimenti su-
peratrice. Voi offerirete col vostro dignitoso con-
tegno alla posterità occasione di dire, quand' ella
favellerà del glorioso esempio, che avete al ge-
nere umano mostrato, che se fosse questo giorno
stato meno, non avrebbe mai il mondo veduto

„ quell'ultimo grado di perfezione , al quale è l'u-
„ mana natura capace di arrivare. „

AN.
di C.

1783

Tostochè ebbe Washington fatto fine al suo ragionamento , nacque prima un silenzio, poscia un bisbiglio grande fra gli ascoltanti. L'autorità dell'uomo, la gravità del discorso, la tenerezza di lui nota a tutti verso l'esercito, nelle menti loro efficacemente operavano. Gl'inacerbiti spiriti si rappacificarono. Nissuno pose partito contrario. Stanziarono, che nissuna circostanza di travaglio, e di pericolo avrebbe mai tanto operato, che si lasciassero indurre a macchiare quella fama, e quella gloria contaminare, che acquistate avevano; che l'esercito continuava ad avere una fermissima confidenza nella giustizia del Congresso e della patria loro; che si richiedesse il capitano generale, scrivesse al Congresso ardentemente pregandolo di espedir tosto l'oggetto del loro memoriale; che abborrivano, e grandemente disdegnavano le infami proposizioni nella lettera anonima indiritta agli uffiziali dall'esercito contenute. Così Washington colla prudenza ed autorità fu operatore, che una nuova discordia non ponesse in un aspettato pericolo quella patria, che stata era testè condotta a salvamento. E chi sa sin dove sarebbero trascorse le cose, se in quei principj fosse nata la guerra civile, e se i soldati avessero posto mano nel sangue dei loro concittadini? Scrisse egli poi al Congresso, molto caldamente la causa degli uffiziali rappresentando, e raccomandando (1). Decretò questi; avessero gli uffiziali a ricevere in luogo della mezza paga a vita il sommato alla volta di cinque anni d'intiera paga, e ciò in contanti, od in iscritte obbligatorie, che fruttassero il sei per centinaio all'anno. Tanto poi si adoperò il Congresso, e tanto fece il camerlingo, che si mandarono, sebbe-

ne tardi, e non prima che le reclute pensilvanesi di C. fatto avessero un grosso ammottinamento a Filadelfia, e per alcune ore armata mano occupato la sede, e le stanze del Congresso, agli uffiziali, e soldati paghe per tre mesi in altrettante scritte di esso camerlugo. Allora si diè mano a licenziar l'esercito, e furono concessi di mano in mano i congedi a quei soldati, i quali nel corso di una ostinata guerra di sette anni con mirabile costanza avevano non solo contro il ferro, ed il fuoco, ma ancora contro la fame, la nudità ed il furore stesso degli elementi combattuto; ed ora condotta a prospero fine l'opera loro, e stabilita la libertà, e l'indipendenza della patria, quietamente alle case loro se ne tornarono. Il Congresso con pubbliche lettere molto il valore, e la costanza loro commendò, ed in nome della riconoscente patria ringraziò. Non tardarono gl'Inglesi a votar la Nuova Jorck con tutte le sue appartenenze, nelle quali avevano sì lungo tempo paesato. Partirono poco poscia i Francesi molto ringraziati, e degli alleati loro soddisfatti dall' isola di Rodi alla volta delle possessioni loro. Deliberò il Congresso, si rendessero il dì undici dicembre pubbliche e soleuni grazie al Datore d' ogni bene per l' ottenuta pace e l' acquistata indipendenza. Decretò ancora, si rizzasse una statua equestre di bronzo al generale Washington in quella città, nella quale risedesse il Congresso. Fosse il generale rappresentato al modo romano col bastone nella destra mano, e la testa cinta di una corona d' alloro; posasse la statua sopra un piedestallo di marmo, nel quale fossero istoriati in basso rilievo i principali avvenimenti della guerra, dei quali ebbe Washington il supremo governo. Sono egliino quest' essi: la liberazione di Boston; la cattura degli Essiani a Trenton; la battaglia di Prin-

cetown; la giornata di Mont-mouth e la resa di Jorck-^{A. N.}town. Sulla superiore fronte poi del piedestallo s'im-^{di C.}prontassero le seguenti parole: *Gli Stati Uniti in*¹⁷⁸³ *Congresso adunati ordinarono, questa statua fosse eretta l'anno di Nostro Signore 1783 in onore di questo Giorgio Washington, illustre Capitano generale degli eserciti degli Stati Uniti d'America durante la guerra, la quale vendicò, ed assicurò le loro libertà, sovranità, ed indipendenza.*

Questo fine ebbe una contesa, che bene otto anni continui tenne il Mondo attento e maravigliato, e trasse a parte di se le più possenti nazioni d'Europa. Della quale se si vorrà investigare, per quali ragioni siano stati gli Americani vincitori, e perchè non sia loro stata guasta da altri, nè l'abbiamo guasta essi stessi, si troverà in primo luogo, che ciò fu, perchè invece di aver le altre nazioni contrastanti, o nemiche, le ebbero per lo contrario o consenzienti, o amiche, od anche alleate. La qual cosa, siccome dava loro maggior fede nella giustizia della causa loro, così ancora spirava maggior confidenza nei mezzi di condurla a buon fine. Le leghe da più potenti nazioni fatte contro d'una sola per cagione di qualche riforma, ch'essa voglia fare nel suo reggimento interno, e che la medesima in vicinissimo pericolo inducono di perdere non solo quel fine, che proposto ha a se stessa, ma ancora la sua libertà ed indipendenza, sogliono per lo più operare di modo, che i reggitori di essa scostandosi da ogni moderazione, e prudenza pongon mano a mezzi violenti, e straordinari, dai quali e presto si logorano le forze della nazione, e nasce il mal talento nei propri cittadini, manomessi in mille guise, e vessati dagli agenti dello Stato; dal che procedono poscia le gare civili e la debolezza di tutti. S'in-

AN. genera eziandio nell'universale per l'esercitate vio-
di C lenze un tal odio contro l'impresa, che confonden-
1783 do l'abuso coll'uso di essa, amano meglio di torna-
re, donde sono partiti, ed anche più in là, che di
continuar a correre verso di quella meta, che nuo-
vamente proposta si sono. Quindi è, che se l'impre-
sa era di libertà, si precipitano poscia i popoli al di-
spotismo, amando meglio quello di un solo, che quel-
lo di molti. Ma a queste fatali strette non furono ri-
dotti gli Americani dalla pericolosa guerra esterna,
così per la ragione sopraddetta, come per la positura
della patria loro lontana, e separata per mezzo di
un vasto mare da quelle nazioni, che sogliono tene-
re in piè grossi eserciti stanziali, e cinta d'ogn'in-
torno, fuorchè dalla parte del mare, da foreste im-
penetrabili, da deserti smisurati, da montagne inac-
cessibili; e da queste parti altro pericolo non por-
tavano, nè altro timore avevano fuori di quello deg-
gl' Indiani atti piuttosto a rapire, ed a disertar le
terre, che a conquistarle, ed a tenerle. Un'altra e
molto possente cagione, per la quale la rivoluzione
americana ebbe quella riuscita, che i Capi di lei si
erano proposto, si fu la poca differenza, che passò
tra quella maniera di governo, dalla quale erano
partiti, e quell'altra, alla quale s'incamminarono.
Imperciocchè non dalla monarchia dispotica anda-
ron essi verso la libertà, ma sibbene da una mo-
narchia temperata; ed è la condizione delle cose
moralì nell'uomo, come quella delle fisiche, e quel-
la stessa di tutta la natura, nelle quali i totali, ed
improvvisi cambiamenti non si possono fare senza
causare, o gravi malattie, o morti, o rovine. L'au-
torità regia in America, siccome lontana, e dagli
ordini di un governo largo tarpata, era poco ope-
rosa, o poco sentita; e perciò, quando gli Ameri-

cani se la levarono di collo, poco si accorsero del cambiamento; e tolta la realtà, e conservati tutti i pristini ordini, si trovarono ad un tratto, e naturalmente costituiti in repubblica. Questa fu la condizione loro, mentrechè quella di altri popoli, che volessero far passo dall' assoluta realtà alla repubblica, dovrebbero non solo gli ordini strettamente spettanti a quella sconvolgere, e spegnere, ma ancora tutti gli altri, ed introdurne degli affatto nuovi. Ma queste cose non si possono fare senza far urto nelle opinioni, nei costumi, negli usi e nelle maniere dei più, ed altresì senza offendere gravemente gl' interessi loro. Quindi nasce il mal talento nell' universale; sotto la forma della repubblica cova la realtà; e veduto, che si rannaricavano di gamba sana, pigliano i popoli di voglia le prime occasioni, per far di nuovo rivolgere lo Stato, e farlo là tornare, dond' era partito, e dove lo tira la propria inclinazione. A questo medesimo esito dell' Americana rivoluzione contribuirono ancora non poco la regola e la misura, colle quali quei popoli assegnati di natura, e nel proposito loro non che costanti, tenaci procedettero. Contenti allo aver tolta la realtà consistettero, e stabilmente perseverarono negli antichi ordini, eh' erano rimasti. Così non incontrarono peggio per non aver voluto acquistar meglio, sapendo, che per lo più mal ne incoglie a coloro, che cercano miglior pan che di grano. Conobbero essi ottimamente, che l' incostanza, e la volubilità nei propositi scemano gravità alla causa, non le lasciano porre le sue radici, accrescono il numero degli scontenti. Imperciocchè di migliori gambe si corre ad una meta certa, che ad una incerta, e quello, che piace all' uno non piacendo all' altro, la molteplicità dei fini

AN.
di G.
1783

A N. 1783 moltiplica anche coloro, che gli disgradano. Così di C. allevarono gli Americani la pianta, perchè la lasciarono allignare, e colsero il frutto, perchè lo lasciarono maturare. Non fecero eglino ad ogni piè sospinto mutazioni nello Stato; perchè non essendo impazienti di natura, nè insopportabili de' disagi, essendo anzi pazientissimi, e sopportabilissimi, i mali che provavano, non a difetti, che credessero esistere negli ordini pubblici, nè alla insufficienza, od alla cattività dei reggitori, ma sibbene alle difficoltà delle circostanze, ed alla necessità delle cose attribuivano. Del qual effetto fu anche cagione, che in mezzo a quei popoli per la consueta ed antica maniera del viver loro dovevano in minore numero, che in mezzo ad altri trovarsi gli uomini cupidi di maggioreggiare e di soprastare agli altri. Nè era la andazzo, che s'inimicassero, ed anche s'accalognassero tra di loro gli amici, solo perchè uno di essi era diventato statuale, e teneva i maestri, e l'altro nò. Perciocchè più operava in essi l'amor della patria, che l'ambizione. Perilchè se vi furono là Libertini e Reali, non vi furono però libertini di diversa sorte, i quali colle discordie loro il seno di quella lacerassero. I dispareri fra di questi furono pochi e leggieri; nè mai proruppero in isfrenate ire, in guerra cittadina, in confiscazioni ed in morti. Quindi uniti prevalsero, e colsero il frutto dello avere le proprie discrepanze alla città donato, e la salute della repubblica al desiderio di sovrastare anteposto. Mirabile esempio, che i turbati, ed avventati consigli guastano le imprese, e fan rovinare gli Stati; mentre i modesti, e temperati le conducono, e gli fondano.

Licenziato l'esercito rimaneva tuttavia la capitananza generale nelle mani di Washington. Sta-

vano gli uomini in aspettazione di quello, ch'egli ^{AN.}
a fare si risolvesse. Credendo egli, come uomo pru- di C.
dente, che si convenisse porre alcun termine all' ¹⁷⁸³
appetito della gloria dell'armi, e volendo lasciare
alla patria sua un utile esempio di temperanza cit-
tadina, scrisse al Congresso, il quale allora faceva
suo capo nella città di Annapoli di Marilandia, pre-
gandolo, poichè intendeva di rassegnar il maestrato,
gli facesse a sapere, se volontà di lui fosse, ch'ei
ciò eseguisse privatamente per lettere; o pubblica-
mente con apparato. Rispose, desiderava, ciò fosse
in pubblica e solenne audienza. Assegnò il giorno
23 di dicembre. Questo dì era la sala destinata alle
tornate del Congresso piena di spettatori. I maes-
trati civili, molti uffiziali dei primi, ed il console
generale di Francia erano presenti. Stavano i mem-
bri del Congresso seduti e coperti; gli spettatori ritti
e scoperti. Fu il generale introdotto dal segretario,
e presso al seggio del presidente condotto. Dopo leg-
gier bisbiglio succedeva un profondo silenzio. Il pre-
sidente, ch'era il generale Mifflin, rivoltosigli, gli
disse, essere il Congresso apparecchiato ad ascoltar
ciò, ch'egli avesse a dire. Washington allora riz-
zatosi in piè con grave facondia, e con incredibile
maestà favellando incominciò:

„ Signor Presidente. I grandi avvenimenti, dai
„ quali la rinunziatione mia dipendeva, avendo
„ finalmente avuto luogo, ho io ora l'onore di of-
„ ferir al Congresso le mie sincere congratulazioni,
„ ed al cospetto suo rappresentarmi per rassegnar
„ nelle sue mani la potestà concessami, e da esso
„ lui la buona licenza impetrare di ritirarmi dai
„ servigi della patria. Felice per la confermazione
„ della nostra indipendenza e sovranità, e contento
„ all'opportunità offerta agli Stati Uniti di diventar

AN. „ una rispettabile nazione, io rasseguo con soddisfa-
di C. „ zione di me medesimo quel mandato che con tanta
1783 „ diffidenza aveva accettato; diffidenza causata dal
„ pensiero di non esser capace di riempire quell'ar-
„ duo uffizio, che stato mi era commesso. La quale
„ dubitazione peraltro cedette in me il luogo, quando
„ mi ricorsero nella mente la rettitudine della nos-
„ tra causa, il sostegno della suprema potestà della
„ Lega, ed il patrocinio del cielo. La prospera rius-
„ cita della guerra ha a qualunque più grande aspet-
„ tazione soddisfatto, e la mia gratitudine all' inter-
„ venimento della Provvidenza, ed all' assistenza da
„ miei paesani prestatami s' accrescono, quando io
„ vo ogni caso della pericolosa contesa rammemo-
„ rando. In ripetendo gli ubbighi, che io ho a tutto
„ l' esercito generalmente, non sarei a quello, che
„ dentro dell' animo sento, conforme, se qui non
„ riconoscessi i peculiari servigi, ed i singolari me-
„ riti di que' gentiluomini, i quali durante la guerra
„ hanno alla mia persona atteso. Certo uffiziali più
„ confidati di questi elegger per compor la mia fa-
„ miglia (2), non era possibile. Siate contento, si-
„ gnore, che io vi preghi, di aver particolarmente
„ per raccomandati coloro, i quali sino al presente
„ di continuato hanno nei servigi, siccome quelli
„ che sono meritevoli di favorevole attendimento,
„ e del patrocinio del Congresso. Io mi reco a mio
„ indispensabile dovere il chiudere quest'atto della
„ mia pubblica vita con raccomandar gl' interessi
„ della mia diletteissima patria alla buona mercè
„ dell' altissimo Dio, ed alla sua santa guardia co-
„ loro, i quali ne stanno al Governo. Compiuta ora
„ l' opera, che stata mi era commessa, dall' agone
„ mi ritraggo, ed un affezionato addio dando a que-
„ sto augusto Corpo, sotto i comandamenti del quale

„ ho sì lungo tempo operato , offero qui la commes-
„ sione mia , e la licenza tolgo da tutti gl'impieghi di C.
„ della pubblica vita „

AN.
1783

Ciò detto , ed al saggio del presidente accostatosi nelle mani di questo consegnò il ruotolo. Il presidente , standosene tuttavia Washington in piè , gli fece in nome del Congresso la seguente risposta :

„ Gli Stati Uniti in Congresso assenibrati rice-
„ vono , signore con commozione d'animo sì grave
„ che non si potrebbe con parole esprimere , la so-
„ lenne rinunziatione delle autorità , colle quali vo-
„ avete gli eserciti loro con prosperità di fortuna
„ condotti durante il corso di una pericolosa , e dubbia
„ guerra. Chiamato dalla patria vostra a difendere
„ gli suoi offesi diritti , voi il sacro incarico accet-
„ tasse , primachè ella od alleanze formasse , o pe-
„ cunia avesse , o reggimento atto a sostentarvi.
„ Voi avete , invariabilmente ai diritti della civile
„ potestà riguardando , la grande guerresca ten-
„ zone fra mezzo i disastri , ed i rivolgimenti con
„ saviezza , e fermezza condotto. Voi avete per quell'
„ affezione , e quella confidenza , che in voi avevano
„ i vostri paesani poste , questi abilitati a mostrare
„ il marziale animo loro , e la fama alla posterità
„ tramandare. Voi avete perseverato , fino a tanto-
„ chè questi Stati Uniti da un magnanimo Re , e
„ nazione aiutati , e sotto la scorta di una giusta
„ Provvidenza ottennero di terminare col conseguim-
„ ento della libertà , della sicurezza , e della in-
„ dipendenza la guerra. Del qual felice caso noi le
„ nostre aggiugniamo alle vostre congratulazioni.
„ Avendo le insegne della libertà in questo nuovo
„ Mondo difese , ed un utile ammaestramento dato
„ a coloro che opprimono o che sono oppressi , voi
„ dal travaglioso arringo vi ritirate , le benedizioni

„ de' vostri concittadini seco voi portando. Ma la
A. N. „ fama delle vostre virtù non pertanto cesserà coll'
di C. „ autorità vostra militare. Continuerà ella ad in-
1783 „ fiammar gl'uomini delle più remote età. Gli ob-
„ blighi , che abbiamo generalmente verso l'eser-
„ cito , ci stanno , siccome a voi , a cuore , e par-
„ ticular cura avremo di coloro i quali alla persona
„ vostra atteso hanno sino a questo commotivo gior-
„ no. Noi ci giugniamo seco voi nel raccomandar
„ alla protezione dell'altissimo Dio gl'interessi del-
„ la nostra carissima patria , pregandolo voglia i
„ cnori e le menti disporre de' cittadini di lei a gio-
„ varsi dell'opportunità offerta loro di diventar una
„ felice , e rispettabile nazione. E quanto a voi , noi
„ gli dirizziamo le più instanti preci , perchè si pie-
„ ghi a volere una sì cara vita con ogni sua cura
„ nodrire ; perchè i vostri dì siano altrettanto felici ,
„ quanto sono stati illustri ; e perchè finalmente
„ quel premio vi dia , il quale non potrebbe il Mon-
„ do di costaggiù donarvi , , .

Quando ebbe il Presidente posto fine al suo favellare , stettero buona pezza taciti ed intenti gli ascoltanti , siccome quelli che grandemente commossi erano alla novità di quello spettacolo , alla ricordanza delle passate cose , alla felicità presente , alle speranze dell'avvenire. Quindi ed il Capitano generale , ed il Congresso con magnifiche parole commendarono. Ritrattosi Washington dalla presenza dei padri si ridusse poco poscia ai desiati , e felici ozi della sua villa di Monte Vernone , situata in su quel di Virginia.

A I N O T E.

(1) Rispetto al fondo della cosa, alcuni anni dopo, e quando già erano posate le alterazioni (nel 1797) Washington scrisse a Amstrong di questo accidente parlando, ch' egli aveva avuto dipoi sufficienti cagioni di credere, che l' oggetto dell'autore (*delle dicerie anonime*) fosse giusto, onorevole, e propizio alla patria, quantunque i mezzi suggeriti dal medesimo fossero certamente soggetti ad essere molto e malamente intesi, e sinistramente usati.

(2) i Capitani d'America chiamano *famiglia* loro tutti quegli uffiziali, aiutanti, od altri, i quali nel mastro padiglione attendono alla persona, ed ai comandamenti del Generale.

●
FINE DEL LIBRO DECIMOQUARTO

TAVOLA

DELLE COSE CONTENUTE

NEL TOMO SETTIMO

LIBRO DECIMOTERZO	pag. 5.
Sommario — <i>Danni degli Olandesi. Rapine de gl' Inglesi a Sant' Eustachio. Gli Spagnuoli conquistano la Florida occidentale. Pen- sieri dei Potentati guerreggianti. Gl' Inglesi infrescano Gibilterra. Gli Spagnuoli dan- no una terribile batteria a questa for- tezza. De Lamotte-Piquet toglie sul ma- re agl' Inglesi le spoglie di Santo Eu- stachio. Battaglia navale di Praya. Suf- fren soccorre al Capo di Buona-Speran- za. Elliot, Castellano di Gibilterra, ro- vina le stupende opere degli Spagnuoli. Impresa di Minorea. I Confederati si mostrano sulle coste d' Inghilterra. Fe- rocissima battaglia tra gl' Inglesi e gli Olandesi. Il Conte di Grasse arriva con una possente armata nelle Antille. Bat- taglia tra lui e Hood. I Francesi pi- gliano l'isola di Tabago. De Grasse e Hood s'avviano ad onorate fazioni in America. Faccende civili negli Stati U- niti. Ammottinamento nel campo pensil- vanico. Battaglia di Hobkirk. di Eutaw- springs, e fine della guerra meridionale.</i>	

Guerra di Virginia. Cornwallis si pone a campo a Jorck-town. I Confederati lo assediano, e lo costringono alla resa con tutte le sue genti. I Francesi s'insignoriscono di San Cristoforo. Minorca viene in poter de' Confederati. Scambio di Ministri in Inghilterra. 25

LIBRO DECIMOQUARTO, ED ULTIMO 142

Sommario. --- Disegni dei Potentati guerreggianti. Fazioni sul mare. Confederati sulle coste d'Inghilterra. Maneggi de' nuovi Ministri. Guerra antillese. Memorabile battaglia tra De-Grasse, e Rodney combattuta il dì 12 aprile. Assedio di Gibilterra. Descrizione della fortezza. Batterie galleggianti. Mirabile assalto. Vittoria d'Elliot. Howe rinfresca Gibilterra. Le cose si* dispongono ad una quiete universale. Pace. Moto pericoloso nell'esercito del Congresso. Si danno le licenze all'esercito. Washington rassegna il capitanato generale, e si ritira alla sua villa di Monte Vernon. 7

FINE DELL'INDICE

A V V I S O

Volendo seguire l'esempio dato dalla Biblioteca Storica Universale, che ci ha servito di modello in questa nostra Edizione della Storia della Guerra Americana del Sig. Carlo Botta, abbiamo risoluto di unirvi la storia della Guerra fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra negli anni 1812. 13. 14. 15., scritta dal Sig. Branckenridge Cittadino Americano.

Quest'opera attesa una introduzione la quale con concisa ma esatta narrativa dei fatti interessanti, riunisce il tempo intermedio fra il 1783. epoca della dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti, e della pace coll'Inghilterra, e il 1812. in cui si riaccese fra essi la guerra, viene a formare un vero seguito di quella del Sig. Botta, e ne istruisce del come la stessa Nazione ha saputo mantenere a fronte di nuovi pericoli l'acquistata sua libertà.

Essa si distingue altresì per i suoi intrinseci pregi, fra i quali non sono i meno valutabili quelli di una filosofica Filantropia, ed un amor patrio vivissimo è vero, ma che non impedisce all'egregio Scrittore di essere imparziale nella narrazione dei fatti, e giusto retributore di lodi ai nemici stessi della sua Patria, nelle circostanze in cui le loro virtù e il loro coraggio gliele hanno meritate.

Siccome poi molti dei nostri Signori Associati ci hanno dimostrato la brama di vedere riprodotta la Dissertazione premessa a guisa di Prefazione dal Sig. di Sevelinges alla sua traduzione in Francese della Storia del Sig. Botta, e volgarizzata dal Sig. Cav. Luigi de Rossi; volendo noi aderire a sì giusto desiderio, e non avendola potuta collocare nella ristampa di quell'Opera perchè ormai condotta al suo termine, ci siamo proposti di porre questa dissertazione unitamente alla Nota delle Opere di cui il Sig. Botta si è valuto nella compilazione di detta sua Storia, alla fine dell'ultimo volume di questa del Sig. Branckenridge che siamo ora per intraprendere, considerando che trattandosi di una produzione senza necessaria coll-gazione con altre, è indifferente il luogo ove essa venga collocata.

Tutta l'Opera sarà divisa in tre volumi del prezzo Carta e caratteri consueti.





Luigi de Rossi; volendo noi aderire a sì giusto desiderio, e non avendola potuta collocare nella ristampa di quell'Opera perchè ormai condotta al suo termine, ci siamo proposti di porre questa dissertazione unitamente alla Nota delle Opere di cui il Sig. Botta si è valse nella compilazione di detta sua Storia, alla fine dell'ultimo volume di questa del Sig. Branchenridge che siamo ora per intraprendere, considerando che trattandosi di una produzione senza necessaria collegamento con altre, è indifferente il luogo ove essa venga collocata.

Tutta l'Opera sarà divisa in tre volumi del prezzo Carta e caratteri consueti.

A V V I S O

L'Editore della presente Collezione d' Istoria Toscana previene i Sigg. Associati che la Storia del Galluzzi sarà compita coll' undecimo Tomo il quale sarà dato gratis, e conterrà il Ritratto dell'Autore nuovamente inciso sopra il Ritratto Originale, le due Tavole genealogiche della Famiglia Medicea, l'Indice generale delle materie, e la vita dell'Autore per dare maggior compimento all'Opera. In oltre sarà dato gratis l'ottavo Tomo delle Opere del Pignotti, che formeranno cinque volumi per aver aggiunto alle Poesie del medesimo un Volume di Lettere inedite. Si lusinga il suddetto Editore che il supplemento della vita del Galluzzi, e delle Lettere del Pignotti rendendo più completa la presente collezione verrà favorevolmente accolto dai Signori Associati.

B.5.4.430



